

RELAZIONI E BILANCIO 2021



 **BCC ROMA**

GRUPPO BCC ICCREA

Banca di Credito Cooperativo di Roma, Società Cooperativa

Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale:

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - www.bccroma.it

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
che ne esercita la direzione e il coordinamento.

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Albo Banca d'Italia n. 4516 - ABI n. 8327 - Albo delle società cooperative n. A149122

Iscritta al Registro delle Imprese C.C.I.A.A. di Roma n. 01275240586

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	10
1. Scenario economico e creditizio	12
2. Il nostro ruolo sociale e territoriale	28
3. Lineamenti generali di gestione	31
4. Il personale, l'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio	68
5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	94
6. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione	107
7. Prevedibile evoluzione della gestione	110
8. Proposta di ripartizione dell'utile	111
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	112
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	118
SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA	124
– Stato patrimoniale	126
– Conto economico	128
– Prospetto della redditività complessiva	129
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2021	130
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2020	131
– Rendiconto finanziario	132
NOTA INTEGRATIVA	134
Parte A – Politiche Contabili	135
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	191
Parte C – Informazioni sul Conto Economico	236
Parte D – Redditività complessiva	259
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	261
Parte F – Informazioni sul patrimonio	361
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	365
Parte H – Operazioni con parti correlate	366
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	370
Parte L – Informativa di settore	371
Parte M – Informativa sul leasing	372
ALLEGATI	375
DATI COMPARATIVI 2011-2021	381



Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa

Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale: Via Sardegna, 129 - 00187 Roma Tel. 06 5286.1 - Fax 06 5286.3305

Registro Imprese di Roma. C.F.: 01275240586

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4516 e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento.

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Avviso di convocazione

È convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci per il giorno 29 aprile 2022, in prima convocazione, alle ore 10:30 in Roma presso la Sede Sociale in Via Sardegna 129 e, per il giorno 22 maggio 2022, in seconda convocazione, alle ore 9:00 in Roma presso la Fiera di Roma, ingresso est, in via A.G. Eiffel snc.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 25 dello statuto, l'Assemblea si terrà sia in prima sia in seconda convocazione in collegamento audio-video anche nell'auditorium Alta Forum in Piazzetta Don Domenico Pianaro 7, Campodarsego (PD), nel rispetto delle condizioni previste dal citato comma, vale a dire che:

- sarà consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo delle strutture aziendali designate dal Consiglio di Amministrazione, di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
- sarà consentito al soggetto che funge le funzioni di Segretario di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- sarà consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021: deliberazioni relative e destinazione del risultato di esercizio.
2. Nomina Presidente Onorario ai sensi dell'art. 30 dello statuto sociale.
3. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione durante il decorso esercizio. Approvazione delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione", comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica.

4. Recepimento delle nuove Disposizioni sul Governo Societario delle Banche: informativa sulle modifiche statutarie di mero adeguamento adottate dal Consiglio di Amministrazione e modifiche degli articoli 1, 3, 4, 14, 15, 17, 18, 19, 23, 25 e 28 del Regolamento Assembleare ed Elettorale.
5. Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione in sostituzione di un esponente cessato dalla carica.

LEGITTIMAZIONE DEI SOCI AD ESERCITARE I DIRITTI ASSEMBLEARI

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale, hanno diritto di esercitare il diritto di voto, solo i Soci che risultino iscritti nel relativo libro da almeno novanta giorni prima di quello fissato per lo svolgimento dell'Assemblea.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONI

I documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno, consistenti, oltre che negli specifici atti sottoposti ad approvazione, anche in brevi relazioni riguardanti i singoli argomenti in parola, comprensive delle integrali proposte che il Consiglio di Amministrazione intende sottoporre all'approvazione dei Soci, sono disponibili nei termini di legge, statutari e regolamentari, presso la Sede sociale (Segreteria Organi Societari), le agenzie e pubblicati sul sito internet della Banca (www.bccroma.it), ove ciascun Socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per eventuale stampa.

PARTICOLARI FACOLTÀ DEI SOCI

Il Socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio persona fisica che non sia un amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. La firma del delegante apposta sulla delega, ai sensi dell'art. 25 dello statuto, deve essere autenticata dal Presidente della Banca o da un notaio o da uno dei seguenti soggetti autorizzati dal Consiglio di Amministrazione della Banca stessa, durante gli orari di apertura dei loro uffici: il Vicepresidente Vicario, il Vicepresidente, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale Vicario, il Vicedirettore Generale, i Direttori di sede, i Direttori di zona, i Direttori delle agenzie, i Facenti Funzioni di direttore incaricati, il Responsabile del Servizio Amministrazione Soci. Ogni Socio non può ricevere più di cinque deleghe. Il termine per il deposito delle deleghe, in conformità all'art. 5 comma 2 del Regolamento Assembleare ed Elettorale, è fissato entro e non oltre il quarto giorno precedente la data fissata per la prima convocazione dell'Assemblea.

NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI

Per le modalità e i termini delle candidature per la nomina delle cariche sociali si rinvia alle previsioni del Regolamento assembleare ed elettorale.

RISPETTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE COVID-19

L'accesso e la permanenza dei partecipanti ai luoghi dell'assemblea e presso i locali di servizio connessi, sarà regolamentato secondo le norme di prevenzione COVID-19 in vigore al momento dell'assemblea a tutela della salute dei partecipanti stessi, dei dipendenti della Banca in servizio e delle maestranze esterne.

Roma 6 aprile 2022

per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

(dott. Francesco Liberati)



COMPONENTI ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Francesco Liberati
<i>Vicepresidente Vicario</i>	Maurizio Longhi
<i>Vicepresidente</i>	Gabriele Gravina
<i>Consiglieri</i>	Alessandro Ciocia Guido Di Capua Franco Lepidi Chiara Madia Pasqualina Porretta Giampiero Proia Curzio Stirpe

COMITATO ESECUTIVO

<i>Presidente</i>	Maurizio Longhi
<i>Componenti</i>	Guido Di Capua Gabriele Gravina Giampiero Proia

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Mario Bonito Oliva
<i>Sindaci Effettivi</i>	Paola Lucantoni Ernesto Vetrano
<i>Sindaci Supplenti</i>	Fabio Bernardi Alessandro Mechelli

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	Roberto Gandolfo
<i>Vicedirettore Generale Vicario</i>	Francesco Petitto
<i>Vicedirettore Generale</i>	Gilberto Cesandri

Componenti Organi Sociali al 31 dicembre 2021

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signori soci,

dopo un 2020 di grave arretramento economico e disagio sociale per l'effetto della pandemia Covid-19, il nostro Paese ha reagito con un grande scatto di volontà e coesione. Nel 2021, pur scontando l'effetto di nuove ondate pandemiche, l'Italia tutta ha dato prova di grande reattività, raggiungendo risultati sociali ed economici di grande rilievo. La ripresa dell'economia è stata molto marcata, ponendo il Paese ai vertici dell'Unione Europea con un incremento del PIL certificato a fine 2021 nel 6,5%, livello ben al di sopra della media dell'area euro.

Il sistema bancario, in un contesto di tassi di interesse ai minimi storici, ha risentito della profonda crisi dell'anno precedente, ma non ha mancato di fornire il proprio contributo per sostenere i cittadini nella fase di uscita dalla crisi pandemica. Il Credito Cooperativo, in particolare, ha proseguito nella missione di sempre, sia pure nella nuova configurazione in gruppi avviata sin dal 2019, a seguito della legge di riforma del settore.

La nostra Banca, con la forza del Gruppo Iccrea alle spalle, ha chiuso un esercizio più che soddisfacente, dando luogo all'ulteriore sviluppo dell'attività creditizia in tutte le sue componenti e rispondendo positivamente alle esigenze di soci e clienti, famiglie e imprese, in attuazione dei programmi pubblici di sostegno sia per la moratoria dei crediti sia per i provvedimenti legati ai bonus edilizi ed energetici.

Tale impegno a tutto tondo, grazie anche al miglioramento della qualità del credito, è stato premiato da una significativa redditività con beneficio e nuova linfa per gli assetti patrimoniali.

Anche sul piano solidaristico, sia pure scontando il rallentamento dell'attività dei Comitati Locali, la Banca si è mossa attivamente già dal 2020 sostenendo le strutture sanitarie di Lazio, Abruzzo e Veneto anche grazie al contributo di soci e clienti e, poi, nel 2021, supportando le organizzazioni impegnate ad assistere le nuove povertà che, con la pandemia, sono letteralmente esplose. Un impegno straordinario percepito dal nostro pubblico, che continua a darci la fiducia necessaria a proseguire la nostra missione.

Ora, dal 24 febbraio 2022, con la guerra in Ucraina si è aperta una nuova drammatica fase che – speriamo tutti – possa risolversi con buon senso e ragionevolezza, allontanando i timori di un nuovo conflitto mondiale. Intanto ne scontiamo gli effetti con difficoltà sui mercati energetici e delle materie prime, rialzi dei prezzi generalizzati e spinte recessive. Ne risente la stabilità finanziaria con nuovi rischi che si sommano a quelli derivanti dalla digitalizzazione e dalla transizione energetica in atto. La Banca di Credito Cooperativo di Roma non mancherà di proseguire, anche in questo inedito e grave frangente, nella missione di sempre, rimanendo fedele alla propria identità mutualistica al servizio delle comunità locali.

1. Scenario economico e creditizio

1.1 Contesto di riferimento

1.1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano

Il 2021 si è concluso con un forte rimbalzo dell'economia mondiale dopo la recessione da Covid-19 che ha sconvolto la vita delle persone e ha determinato la più profonda recessione sperimentata in tempo di pace. Se tutte le maggiori economie sembrano aver lasciato alle spalle i periodi più bui dal punto di vista sociale ed economico, l'intensità della ripresa non è uniforme a livello mondiale e per alcuni paesi stanno aumentando i rischi che potrebbero trasformare il 2022 in un anno di crisi.

Nel 2021, l'economia mondiale ha recuperato in maniera decisa rispetto al 2020. La produzione globale, già in timida ripresa nell'ultimo mese del 2020, nei primi nove mesi dell'anno è aumentata in media dell'8,8% su base annua, con dei picchi superiori ai 10 punti percentuali registrati nel secondo trimestre. In particolare, la crescita dell'attività economica globale è stata trainata dalle economie emergenti (+10,2% annuo in media nei primi tre trimestri del 2021), ma anche da quelle avanzate (+7,6%).

I primi dati pubblicati relativi all'andamento del PIL nel quarto trimestre del 2021 testimoniano un notevole vigore negli Stati Uniti e in Cina e, in minor misura, in Europa; ma è verosimile ancora una eterogeneità di risultati originata dalla disforme diffusione della pandemia. Le nuove ondate di contagi implicano differenze tra paesi anche eclatanti, non solo nel confronto tra economie industrializzate ed emergenti, dove è cruciale la disponibilità economica per garantire la copertura vaccinale a tutta la popolazione, ma anche tra paesi più simili, dove entrano in gioco fattori diversi come, ad esempio, il rispetto delle regole per limitare la diffusione del virus. Basti pensare all'Unione Europea e confrontare i paesi più virtuosi, Italia in testa, dove per ora sono state introdotte nuove limitazioni relativamente meno penalizzanti per l'economia, con quelli dove l'emergenza sanitaria ha portato alla temporanea introduzione di nuovi lockdown completi, come in Austria.

Le varianti del Covid-19 aumentano i rischi al ribasso sulla ripresa. A ciò si aggiungono le tensioni internazionali e le loro ripercussioni nei mercati delle commodity. La domanda cinese e del mercato asiatico in generale hanno avuto un ruolo chiave nella determinazione dei picchi raggiunti dalle quotazioni del gas in Europa nel 2021, con ricadute sui prezzi dell'energia elettrica.

La situazione è peggiorata dopo l'aggressione russa all'Ucraina: dall'inizio della guerra il 24 febbraio, i prezzi del gas sono aumentati significativamente, in un contesto di forte volatilità. Qualora a questi rincari dei beni energetici si accompagnasse una drastica riduzione delle importazioni di gas dalla Russia, si avrebbero effetti negativi rilevanti, seppur al momento di difficile quantificazione, sull'attività economica in Europa e in Italia, che si trasmetterebbero anche attraverso un ulteriore aumento dell'inflazione energetica e il suo impatto sul potere d'acquisto dei redditi. Secondo gli esperti della BCE, in scenari non estremi, le ricadute del conflitto potrebbero comprimere il prodotto nell'area dell'euro fino a 2 punti percentuali entro l'anno. Le conseguenze, attualmente in fase di valutazione, possono essere rilevanti anche per il nostro paese.

L'escalation dei prezzi delle materie prime, ma anche di alcune produzioni agricole come grano e mais, rende quasi impossibile contenere il trasferimento del rincaro dei costi sui prezzi dei prodotti finali.

Questo pone le politiche monetarie, soprattutto negli USA, in una posizione molto difficile. Le banche centrali dei paesi avanzati hanno gli strumenti per controllare la dinamica dei prezzi. Tuttavia, la natura degli shock inflazionistici, dal lato dell'offerta, implica che la politica monetaria sia meno efficace. Inoltre, aver sottovalutato la persistenza, nonché la dimensione, della dinamica inflazionistica non aiuta la credibilità delle banche centrali. Ciò implica che, pur nell'incertezza determinata dall'andamento della pandemia e dalle tensioni internazionali, le banche centrali e in particolare la Fed potrebbero dover intervenire in modo più aggressivo di quanto attualmente scontato dai mercati nel caso in cui l'inflazione risultasse persistente, con effetti maggiormente restrittivi sull'attività.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo dopo un rallentamento dell'1,1% in termini tendenziali nel primo trimestre del 2021, nei due trimestri successivi ha segnato dei rialzi robusti (+14,4% nel secondo +3,9% nel terzo). L'attività economica ha mantenuto nel terzo trimestre 2021 nei principali paesi europei un ritmo di espansione piuttosto sostenuto, trainato dalla domanda interna e in particolare dalla spesa per servizi e dal turismo, con una crescita congiunturale nei mesi estivi del tutto simile, se non superiore, al rimbalzo del secondo trimestre in tutti i principali paesi europei; nei primi dati dell'ultimo trimestre 2021 si è registrata una forte crescita in Spagna (2%), più modesta in Francia (0,7%) e una caduta del PIL della Germania per la quale gli sviluppi della pandemia hanno reso necessario provvedimenti più penalizzanti rispetto a quelli di altri paesi e per la quale il settore industriale ha sofferto più a causa della composizione merceologica della produzione e delle difficoltà provenienti dalle catene di approvvigionamento e dagli aumenti dei prezzi. Nel complesso l'area UEM nel quarto trimestre è cresciuta dello 0,3%. L'ondata pandemica della variante Omicron ha determinato un deterioramento di tutti gli indicatori di fiducia, molto netto per le famiglie, generalizzato in tutti i paesi, meno evidente per gli operatori industriali, per i quali fra dicembre e gennaio si sono visti in alcuni paesi segni di recupero anche se un po' altalenante. Il settore delle vendite al dettaglio segue un andamento simile chiaramente legato alle conseguenze delle regolamentazioni anti-Covid, con i dati di gennaio in miglioramento rispetto alle cadute di dicembre. L'indice generale della produzione industriale, se considerato rispetto a settembre, è cresciuto nell'area euro in Italia e Spagna, è caduto in Germania e Francia, mentre le attese di produzione si mantengono su buoni livelli anche se a gennaio mostrano dei rallentamenti abbastanza generalizzati.

Nel primo trimestre del 2021, **l'economia italiana** ha subito un rallentamento (-0,06% annuo a marzo, +0,3% trimestrale), prima che gli effetti del rimbalzo trovassero rappresentazione nei successivi due trimestri (+17,1% annuo a giugno; +3,9% a settembre. Sino all'estate è proseguita la forte ripresa di attività economica. Nel terzo trimestre 2021, la crescita trimestrale del PIL italiano ha raggiunto il 2,6%, grazie soprattutto al contributo della domanda interna, ma anche alle esportazioni nette; il settore delle costruzioni e quello manifatturiero hanno continuato a mostrare un miglioramento, anche se a un ritmo più lento rispetto ai trimestri precedenti. A partire dall'autunno la ripresa ha perso forza, portando a contenere la crescita del PIL nell'ultimo trimestre del 2021. Nonostante tale decelerazione, il PIL italiano è cresciuto del 6,5% nel complesso del 2021, al di sopra della media dell'area euro.

L'indebolimento della crescita si prevede prosegua anche nel 2022, con una pressione al ribasso esercitata dagli alti prezzi dell'energia e dalla continua incertezza causata dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina. Per il 2022 Prometeia stimava, prima dello scoppio della guerra russo-ucraina, una crescita del 4%, sostenuta da politiche fiscali ancora espansive e dai primi investimenti finanziati dai fondi NGEU.

Con riferimento al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere progressivamente (9,2% a novembre); tuttavia, la ripresa rimane disomogenea - più forte nel manifatturiero, nelle costruzioni e con contratti temporanei, ancora sottotono nei servizi.

L'inflazione al consumo è in aumento e ha raggiunto il 3,9% su base annua a dicembre, un valore che non si vedeva dall'avvio dell'Unione Monetaria. Si tratta di un aumento molto rapido considerando la dinamica deflazionistica di soli 12 mesi prima (-0,3% su base annua a dicembre 2020) e riflette lo sconvolgimento economico senza precedenti prodotto dalla pandemia. L'inflazione rimane prevalentemente guidata dall'energia. L'aumento di oltre il 70% del prezzo del petrolio e quello del 480% del gas nel 2021 hanno avuto profondi effetti sui prezzi energetici nazionali, con aumenti di novembre del 78% su base annua nell'indice alla produzione e del 30% nell'indice al consumo. Va ricordato che la traslazione dai prezzi delle materie prime quotate sui mercati internazionali ai prezzi interni è abbastanza limitato, poiché ci sono molti fattori che contribuiscono a contenerla. Nel breve termine, l'attenzione si concentra sul prezzo dei servizi e, in particolare, su quelli più colpiti dalla pandemia, tra cui la ristorazione, l'intrattenimento, il turismo e i viaggi. Finora, la rimozione di molte delle restrizioni ha portato ad aumenti modesti, e l'inflazione dei servizi è ancora all'1,7%, poiché la domanda non è tornata ai livelli pre-crisi e non sembrano emergere tensioni sul fronte del costo del lavoro.

La ripresa dei consumi delle famiglie sarà sostenuta da una politica di bilancio espansiva nonostante la graduale eliminazione della maggior parte delle misure eccezionali. La legge di bi-

lancio prevede un aumento dell'indebitamento netto (1,2pp nel 2022, 1,4 in media nel 2023-2024), privilegiando il sostegno alla crescita e rinviando la riduzione del deficit fiscale agli anni successivi al 2024. La riduzione del rapporto debito/Pil, dopo il rimbalzo di oltre 20 punti nel 2020, rimane un aspetto critico, anche se, secondo i dati più recenti, il rapporto avrebbe già iniziato a diminuire nel 2021. L'obiettivo dichiarato dal governo è di tornare ai livelli ante crisi nel 2030.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una opportunità storica per il nostro paese. L'Italia è infatti uno dei maggiori beneficiari dei fondi NGEU e il loro uso sarà cruciale per sostenere la crescita sia fino al 2026, il periodo coperto dal piano, sia oltre. Finora, tutte le pietre miliari sono state raggiunte e il governo ha richiesto il pagamento della prima tranche di 24,1 miliardi di euro. Nel 2022, Prometeia stima un impulso alla crescita del Pil di 0,4 punti percentuali fornito dagli investimenti previsti dal PNRR.

1.1.2 L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2021 il mercato del credito è stato ancora condizionato dalle misure di sostegno alla liquidità. È infatti aumentato il ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti con garanzia pubblica (FCG e SACE) che a gennaio 2022 superano i 250 miliardi di euro, mentre nella seconda parte dell'anno si sono notevolmente ridotte le moratorie ancora in essere (dalla metà di giugno 2021 la proroga della moratoria era subordinata a una richiesta da parte delle imprese stesse e riguardava la sospensione della sola quota capitale): a dicembre 2021 le moratorie ancora attive riguardavano circa 44 miliardi di euro. La legge di bilancio 2022 non ha previsto la possibilità di prorogare le moratorie, che hanno quindi cessato di essere attive a gennaio 2022.

Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato sono aumentati anche nella seconda parte del 2021, seppur su ritmi minori rispetto al 2020, segnando a fine novembre un +1,5% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni) rispetto al +3,4% di giugno 2021 e al +4,7% di fine 2020.

Dopo la crescita eccezionale del 2020, il credito alle imprese è la componente che ha registrato il rallentamento più marcato (+0,4% a novembre 2021 rispetto al +8,3% di fine 2020). Nel corso dell'anno, invece i crediti alle famiglie hanno intensificato la crescita (+3,8% a novembre rispetto al +2,3% di fine 2020, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), trainati dai prestiti per acquisto abitazione grazie all'aumento del reddito disponibile, ai bassi tassi d'interesse e anche agli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili. È aumentato anche il credito al consumo, più penalizzato nel corso del 2020, anche per la maggiore domanda di beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili.

Anche nel 2021 gli effetti negativi della crisi Covid sulla qualità del credito sono stati contrastati dalle ampie misure di sostegno messe in campo da governo e istituzioni, che hanno consentito di contenere l'emersione di nuovi crediti deteriorati. Il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto su livelli minimi (1,1% il valore annualizzato al terzo trimestre 2021, in linea con il valore del 2020), mostrando a settembre primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato (circa 20 miliardi la stima per tutto il 2021), con lo stock di sofferenze che a novembre 2021 è sceso a 43 miliardi (-30% rispetto allo stesso periodo del 2020) al 2,5% dello stock di prestiti in essere (2,9% a dicembre 2020). È rimasta tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte della Vigilanza non solo per il probabile incremento del tasso di deterioramento del credito nei prossimi trimestri ma anche per l'impatto del rischio climatico che sta portando a una moltiplicazione degli adempimenti regolamentari relativi alla disclosure delle banche sul rischio di transizione ma anche sul rischio fisico.

Dal lato della raccolta, l'incertezza ancora legata alla diffusione del virus ha portato anche nel 2021 a un ulteriore aumento dell'accumulo di liquidità da parte di famiglie e imprese. Se nel corso dell'anno l'economia italiana ha mostrato forte resilienza, negli ultimi mesi dell'anno si sono acuiti gli elementi di incertezza - ripresa dei contagi, problemi nella global value chain e una crescente pressione sui prezzi energetici - che hanno influito sulle decisioni di investimento di famiglie e imprese. Alla fine di novembre i depositi delle famiglie sono aumentati di 41 miliardi, un ammontare importante se consideriamo che nello stesso periodo del 2020, in

presenza di chiusure delle attività, di risparmio forzato e di contrazione del reddito disponibile e della propensione al consumo, si è registrato un flusso più alto di 20 miliardi.

Nell'insieme, in base alle statistiche di Banca d'Italia, a novembre 2021 i depositi complessivi (al lordo della componente di CDP) sono aumentati del 4,4%, sostenuti principalmente dalla componente dei conti correnti (+8,7% dal 14% di fine 2020), nonostante la decisa riduzione dei depositi con durata prestabilita (-17% su base annua al netto della componente legata alle cartolarizzazioni). La disponibilità di liquidità BCE e l'elevata liquidità depositata presso l'Eurosistema ha inoltre consentito alle banche italiane di non ricorrere a emissioni di obbligazioni o al funding estero, in riduzione rispettivamente di -3,4% e -5,2% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le banche significative italiane hanno chiuso in utile anche il terzo trimestre del 2021 con un ROE acquisito sui nove mesi superiore al 7%; l'incremento della redditività è stato comune a tutte le principali banche europee. La forte crescita degli utili è stata guidata sia dalle componenti ordinarie sia dal venire meno di alcune poste straordinarie negative che pesavano sui conti dei primi nove mesi del 2020 (cessione di partecipazioni, oneri di incentivazione all'esodo e accantonamenti per rischi e oneri). Gran parte del miglioramento della redditività è però dovuto alla gestione ordinaria, come evidente dall'incremento del risultato netto della gestione operativa, raddoppiato rispetto al 2020, grazie alla ripresa dei ricavi da intermediazione, alle minori rettifiche su crediti (-57%) che hanno più che dimezzato il costo del rischio e alla riduzione dei costi. Nel dettaglio, la composizione del margine di intermediazione mostra un contributo decisivo alla redditività delle commissioni nette (in particolare quelle relative ai servizi di gestione intermediazione e consulenza) e dei proventi legati all'attività di negoziazione, che ha riflesso l'andamento favorevole dei mercati finanziari. Si è invece ancora ridotto il margine d'interesse, penalizzato ancora dalla riduzione della forbice bancaria; tuttavia, per alcune banche di minori dimensioni i ricavi da interesse hanno mostrato una tenuta grazie al beneficio del TLTROIII.

Il miglioramento dei risultati delle banche italiane ha permesso di confermare i coefficienti patrimoniali su livelli elevati, con un ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari e con un gap ormai chiuso rispetto ai principali gruppi europei. In particolare, il CET1 ratio fully loaded (14,3% a settembre 2021) è migliorato rispetto a fine 2020 grazie a utili ritenuti e, per alcuni gruppi, anche alla riduzione degli attivi ponderati. Nel confronto col secondo trimestre 2021, tuttavia, si segnala un lieve calo a livello aggregato dovuto agli accantonamenti per il pagamento dei dividendi e per operazioni di riacquisto di azioni proprie. L'annuncio a fine luglio della BCE che non avrebbe esteso oltre il 30 settembre 2021 la raccomandazione rivolta alle banche di limitare i dividendi ha infatti riattivato a livello europeo le politiche di remunerazione degli azionisti, specialmente sotto forma di operazioni di riacquisto di azioni proprie, anche per ridurre l'eccesso di capitale accumulato e sostenere le quotazioni dei titoli bancari. Le sole banche significative italiane hanno annunciato una distribuzione di capitale complessiva per il 2021 (dividendi cash e share buy-back) pari a circa 5,9 miliardi di euro.

1.1.3 Gli interventi delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19

Il 2021 si è aperto con l'inizio della campagna vaccinale in Europa e in Italia. I governi europei hanno dovuto affrontare anche la cosiddetta terza ondata della pandemia da Covid-19, prevenendo nuove restrizioni con conseguenti danni alle economie dei vari paesi. Verso la fine del primo semestre le campagne vaccinali hanno subito una generale accelerazione e la diminuzione di contagi e decessi ha permesso il ritorno alla socialità con una conseguente ripresa economica soprattutto per il settore dei servizi.

Inoltre, è proseguito il processo di approvazione dei piani di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri da parte della Commissione europea. Il terzo trimestre dell'anno è, tuttavia, stato segnato dalla recrudescenza della pandemia con la progressiva diffusione delle nuove varianti che hanno imposto nuove misure e un ulteriore impulso alla campagna vaccinale anche per la somministrazione delle dose di richiamo.

Di seguito una sintesi dei principali interventi attivati nel 2021 da governi, organismi e autorità, nazionali e comunitari.

1.1.4 Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

Nell'ultimo trimestre del 2021 i mercati finanziari sono stati influenzati principalmente dalle variazioni nelle previsioni di inflazione e dall'aumento dell'incertezza causata dalla diffusione della variante Omicron che ha portato a un nuovo aumento dei contagi. Le ripercussioni economiche della pandemia Covid-19 si sono riflesse nella conferma generalizzata di politiche monetarie espansive e misure di sostegno.

Il 18 novembre 2021, la Commissione Europea ha deciso di prorogare di sei mesi, fino al 30 giugno 2022, il Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2021 (si rimanda al Bilancio 2020 per una disamina dettagliata degli interventi previsti dal Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato). Ciò consentirà agli Stati membri, ove necessario, di estendere i regimi di sostegno e di garantire che le imprese che risentono ancora degli effetti della crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario. Si tratta della sesta modifica al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, e una ulteriore proroga è già in discussione.

Al fine di supportare l'attuale ripresa dell'economia in modo sostenibile con l'intento di prevedere un percorso di eliminazione graduale di questi aiuti, la Commissione, sempre nella decisione del 18 novembre 2021, ha inoltre introdotto due nuovi strumenti che, per un periodo limitato, consentono agli Stati membri di istituire 1) incentivi diretti agli investimenti privati e 2) misure di sostegno alla solvibilità. Il sostegno agli investimenti, diretto a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi, permette di predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese per accelerare la transizione verde e digitale. Si prevedono, tuttavia, alcuni elementi di salvaguardia tesi a evitare distorsioni indebite della concorrenza, come ad esempio il fatto che le misure siano destinate a un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto sia limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022. Le misure di sostegno alla solvibilità hanno lo scopo di mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le *start-up* e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, posto che spesso tali imprese hanno difficoltà ad attirarlo individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Il **Next Generation EU** (NGEU) è diventato operativo. Nel 2021 la Commissione europea ha approvato 22 Piani dei 26 presentati dai Paesi membri (tutti a eccezione dell'Olanda) e versato 56 miliardi di euro di prefinanziamento a 20 paesi, contestuali a emissione di titoli per 50 miliardi di euro. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano è stato approvato il 22 giugno 2021 e in agosto è stato versato il prefinanziamento di 24,9 miliardi. Nel complesso, il PNRR alloca tra il 2021 e il 2026 un totale di 205 miliardi di euro di risorse europee facenti capo ai due principali programmi del NGEU: Recovery and Resilience Facility, RRF, che ammonta a 191,5 miliardi di euro, e React-EU, per 13,5 miliardi di euro. Tali finanziamenti perverranno sotto forma di prestiti (122,6 miliardi), a condizioni molto vantaggiose rispetto all'emissione di debito nazionale, e di sovvenzioni a fondo perduto (82,4 miliardi). La transizione verde e la transizione digitale sono gli obiettivi prioritari del Piano, e assorbono il 60% delle risorse.

I rimborsi semestrali pianificati nell'orizzonte di durata del Piano sono collegati al raggiungimento di specifiche condizioni quantitative e qualitative (traguardi intermedi e obiettivi), concordate con la Commissione. Si tratta di 527 condizioni, riportate in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che attribuisce alle responsabilità dei diversi Ministeri e della Presidenza del consiglio dei ministri i capitoli di spesa relativi ai 191,5 miliardi del RRF (di cui 124,5 miliardi per nuovi progetti). Data la tipologia degli interventi, circa la metà delle spese fa capo a tre ministeri: Infrastrutture (21%), Transizione ecologica (18%) e Sviluppo economico (10%).

I 51 traguardi e obiettivi programmati per il 31 dicembre 2021 sono stati conseguiti e il governo ha inviato alla Commissione la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR, che ha un valore complessivo di 24,1 miliardi di euro (circa 21 miliardi al netto della quota parte già erogata con il prefinanziamento) suddivisa in una parte di contributi a fondo perduto, pari a 11,5 miliardi, e in una di prestiti, pari a 12,6 miliardi. Tra le misure adottate, molte sono di carattere normativo, includendo sia gli interventi sulla *governance* del Piano, sia le misure di semplificazione e efficientamento delle procedure amministrative, tra cui quelle

per la gestione degli appalti e per ridurre i tempi di approvazione dei progetti. Figurano anche le assunzioni del personale tecnico necessario per la gestione del Piano e il rifinanziamento di interventi già operativi, come gli incentivi 4.0, la decontribuzione per l'occupazione giovanile e femminile, il superbonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni, i fondi per il finanziamento e gli incentivi specifici per PMI e turismo (tra cui il credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive, il nuovo fondo nazionale per il turismo, l'istituzione di una "Sezione Speciale Turismo" nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI), la riforma dei contratti di sviluppo, l'adozione del Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL).

Il calendario concordato con la Commissione prevede per fine giugno 2022 la prossima scadenza, cui è associato il conseguimento delle ulteriori 47 condizioni tra traguardi intermedi e obiettivi che sancirebbero l'avanzamento dei progetti necessario per poter inoltrare la richiesta della seconda rata, anch'essa pari a 24,1 miliardi di euro.

1.1.5 Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021, in relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP) il Consiglio direttivo della BCE ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito (1.850 miliardi di euro, almeno fino alla fine di marzo 2022), non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

Nella riunione dell'11 marzo il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse e le altre misure e, sulla base di una valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione, ha dichiarato di attendersi che nel successivo secondo trimestre gli acquisti nell'ambito del PEPP siano condotti a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno. In generale, il Consiglio direttivo condurrà gli acquisti in maniera flessibile in base alle condizioni di mercato, allo scopo di evitare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione.

Nella riunione del 22 aprile il Consiglio direttivo ha confermato di attendersi che nel secondo trimestre 2021 gli acquisti nell'ambito del PEPP proseguano a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi dell'anno. Le informazioni pervenute hanno infatti confermato la valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione svolta nella riunione di politica monetaria di marzo.

L'8 luglio il Consiglio direttivo della BCE ha pubblicato una dichiarazione che illustra la sua nuova strategia di politica monetaria, che rappresenta l'esito del riesame approfondito avviato a gennaio 2020, rallentato dallo scoppio della pandemia. La nuova strategia entra in vigore dalla riunione del 22 luglio e durerà almeno fino al 2025, quando sarà riesaminata. La principale novità è rappresentata dalla nuova definizione del target di inflazione: è stata confermata la missione della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo simmetrico. Saranno quindi tollerate oscillazioni moderate o temporanee sia sopra che sotto il target, mentre per il medio termine non saranno tollerate deviazioni forti e persistenti (la formulazione precedente indicava un obiettivo "vicino ma al di sotto del 2%").

Il riferimento per la misura dell'inflazione rimane la HICP (inflazione al consumo): per un calcolo più preciso verranno progressivamente incorporati anche i costi relativi alle abitazioni occupate dai proprietari, ritenuti fondamentali nel paniere delle famiglie.

Il principale strumento di politica monetaria continuerà a essere l'insieme dei tassi di interesse della BCE ma le indicazioni prospettiche sui tassi (*forward guidance*), gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine rimangono parte integrante dello strumento della BCE, da utilizzare ove opportuno. Ci sarà anche un cambiamento dell'approccio comunicativo, con una nuova narrativa, più concisa; in generale la comunicazione sarà più accessibile e con più interazioni col pubblico.

Con un documento accessorio il Consiglio direttivo ha inoltre approvato un ambizioso piano di azione connesso al cambiamento climatico.

Nella riunione del 22 luglio, il Consiglio direttivo ha aggiunto, in riferimento alla nuova strategia di politica monetaria, che la nuova *forward guidance* sui tassi futuri dovrà raggiungere il 2% ben prima della fine dell'orizzonte triennale di proiezione, in maniera durevole per il resto del triennio, e finché i progressi conseguiti dall'inflazione di fondo non siano ritenuti sufficientemente avanzati da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2% nel medio periodo. Tutto questo potrà comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

Nella riunione del 9 settembre, il Consiglio direttivo ha confermato il livello dei tassi di interesse di riferimento della BCE, le indicazioni prospettiche (*forward guidance*) sulla loro probabile evoluzione futura, gli acquisti nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* (APP), le politiche di reinvestimento e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Tuttavia, sulla base di una valutazione delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione ha ritenuto che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti moderatamente inferiore rispetto al secondo e terzo trimestre 2021 per le attività relative al *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP).

Nella riunione del 28 ottobre il Consiglio direttivo ha confermato le misure di politica monetaria in vigore e ha affermato di continuare a ritenere, come al meeting di settembre, che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti relativi al PEPP moderatamente inferiore rispetto al secondo e terzo trimestre 2021.

Nella riunione di fine anno del 15 dicembre il Consiglio direttivo ha dichiarato di ritenere che i progressi compiuti nella ripresa economica e verso il suo obiettivo di inflazione a medio termine consentano una riduzione graduale del ritmo degli acquisti di attività nei trimestri successivi, in un quadro in cui è ancora necessario l'accomodamento monetario affinché l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% nel medio periodo. Il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento e ha assunto le seguenti decisioni:

- nel primo trimestre 2022 gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP saranno condotti a un ritmo inferiore rispetto al quarto trimestre 2021 e saranno interrotti alla fine di marzo 2022. Gli acquisti netti del PEPP potrebbero anche essere ripresi, se necessario, per contrastare gli shock negativi connessi alla pandemia. Il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza del PEPP viene prolungato almeno sino alla fine del 2024;
- data la riduzione graduale degli acquisti di attività, per evitare che l'intonazione della politica monetaria non rimanga coerente con lo stabilizzarsi dell'inflazione sull'obiettivo di medio termine, il ritmo mensile degli acquisti netti nel quadro dell'APP sarà di 40 miliardi di euro nel secondo trimestre 2022 e di 30 miliardi nel terzo trimestre 2022. A partire da ottobre 2022, gli acquisti netti torneranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento. Gli acquisti netti termineranno poco prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE. Il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro dell'APP continuerà a essere reinvestito, integralmente, per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà l'innalzamento dei tassi e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

1.1.6 Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel primo semestre del 2021, dato il perdurare della pandemia e degli effetti delle azioni restrittive delle attività, il governo ha adottato numerose misure dirette a limitarne l'impatto sui redditi degli operatori economici e dei lavoratori e a migliorare la capacità di risposta all'emergenza del sistema sanitario e di protezione civile. Nel complesso, le risorse stanziare sono state pari a circa 71 miliardi di euro¹. Oltre la metà, circa 45 miliardi di euro, fanno capo a misure destinate alle imprese, soprattutto con l'erogazione di contributi a fondo perduto (24 miliardi di euro) in favore degli operatori che hanno subito le conseguenze economiche derivanti dalle restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del virus, a cui sono stati riconosciuti anche esoneri di pagamento di alcune imposte (IMU, TARI, TOSAP/COSAP) per circa 1,1 miliardi di euro e l'esonerazione dei versamenti contributivi per 2,7 miliardi di euro nel caso lavoratori autonomi e professionisti e di alcuni settori, tra cui turismo e commercio. Vi rientrano anche le misure a sostegno della liquidità, con le garanzie pubbliche concesse tramite SACE e il Fondo Centrale di Garanzia (FCG), gli incentivi per il rafforzamento patrimoniale e il sostegno alle aggregazioni aziendali. Al settore

¹ La quasi totalità degli stanziamenti fa riferimento ai due cosiddetti decreti "Sostegni", D.L.41/2021 e D.L. 73/2021 che, insieme a quanto già stanziato nel corso del 2020, hanno portato a circa 108 miliardi di euro il valore degli interventi sul 2021 e a oltre 210 miliardi il totale delle risorse messe in campo per i primi due anni della pandemia.

della sanità sono stati destinati circa 7,4 miliardi nel 2021 e un importo analogo è stato destinato al lavoro dipendente, mentre per il capitolo Famiglia e politiche sociali sono stati stanziati 5,4 miliardi di euro, prevalentemente per Reddito di emergenza e Reddito di cittadinanza.

Nel secondo semestre 2021, l'azione del governo si è focalizzata sull'implementazione dei programmi del PNRR e sulla definizione della legge di bilancio 2022-2024 (Legge n. 234 del 30 dicembre 2021), approvata a fine anno. Una manovra ancora di sostegno all'economia, che configura un peggioramento netto del saldo di bilancio di 23,2 miliardi di euro nel 2022, 29,6 nel 2023 e 25,6 nel 2024, corrispondenti a 1,3 punti percentuali del PIL in media ogni anno. Oltre a una serie di misure che continuano ad affrontare la fase pandemica, sono introdotti interventi più strutturali, che avranno effetti permanenti sulle finanze pubbliche, rivolti a diverse aree. In termini finanziari, circa il 40% delle risorse complessive è destinato alla riforma dell'Irpef (circa 7 miliardi di euro ogni anno) e al sostegno agli investimenti privati (5,1 miliardi di euro). Il sostegno pubblico agli investimenti privati è stato incrementato soprattutto attraverso la proroga al 2025 (2031 in alcuni casi) degli incentivi per le innovazioni degli impianti e la R&S (compresa la "Transizione 4.0") e l'estensione dei molteplici crediti d'imposta per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di ristrutturazione degli edifici (Superbonus 110% ed Ecobonus).

Risorse aggiuntive importanti sono state destinate al settore sanitario (4 miliardi di euro), anche per l'acquisto di vaccini Covid-19 e di farmaci innovativi oltre che per il potenziamento del Fondo sanitario nazionale e dell'assistenza sanitaria di comunità. Nuovi finanziamenti sono anche destinati agli investimenti pubblici (2 miliardi di euro), tra cui un aumento della dotazione del Fondo per lo sviluppo e coesione e risorse aggiuntive per il potenziamento di ferrovie e strade, la manutenzione di ponti e viadotti e la mobilità pubblica sostenibile.

Un ulteriore intervento strutturale è la riforma degli ammortizzatori sociali (3 miliardi di euro), che allarga la platea coperta dagli schemi di sicurezza sia per gli occupati (fondi di integrazione salariale e prestazioni erogate tramite accordi bilaterali) sia per i disoccupati (programmi NASPI e DIS-COLL). Il sostegno alle famiglie comprende l'aumento delle risorse per il reddito di cittadinanza e interventi sulla flessibilità dell'accesso al pensionamento (entrambi circa 1 miliardo di euro in media), con la proroga al 2022 di 'APE sociale' e 'Opzione donna' e l'introduzione, per un anno, di 'Quota 102' che sostituirà 'Quota 100' oltre a misure per contenere gli effetti dei rincari delle bollette di elettricità e gas naturale nel 2022 (3,8 miliardi nel primo trimestre 2022).

Tra le misure con effetti sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese inserite nella legge di bilancio, si segnalano:

- la proroga, al 30 giugno 2022, del regime straordinario di garanzia pubblica per i prestiti alle piccole e medie imprese del Fondo centrale di garanzia accompagnata però, in una logica di un graduale *phasing out*, da rimodulazioni delle percentuali di copertura dei crediti: i finanziamenti oltre 30mila euro vedranno infatti scendere la garanzia pubblica all'80% se i finanziamenti sono finalizzati ad investimenti e al 60% se sono invece richiesti per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti. Inoltre, per i finanziamenti fino a 30mila euro la quota di copertura dei prestiti passerà dal 90 all'80%. A partire dal primo aprile 2022, inoltre, verrà reintrodotta la commissione di una tantum su tutte le operazioni. Sono inoltre fissati i limiti massimi di impegni assumibili dal Fondo in termini di garanzie sui prestiti richiesti dalle imprese: per il 2022 il tetto è fissato a 50 miliardi, che si aggiungono ai 160 miliardi di impegni che il Fondo avrà complessivamente assunto fino al 31 dicembre 2021;
- la proroga, al 30 giugno 2022, della disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di SACE a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19 (cd. "Garanzia Italia"), nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. mid cap, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499;
- la proroga, al 31 dicembre 2022, dell'accesso agevolato al Fondo Gasparrini per i lavoratori con partita IVA;
- la rideterminazione delle risorse disponibili sul Fondo per il *Green New Deal* destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile da SACE pari a 3 miliardi di euro di euro;

- l'estensione, al 30 giugno 2022, della disciplina degli incentivi per le aggregazioni tra imprese, di cui viene ampliata l'operatività. Tale incentivo permette, per le operazioni di aggregazione di imprese, il riconoscimento fiscale dell'avviamento e del maggior valore attribuito ai beni strumentali, materiali e immateriali (fino alla soglia di 5 milioni di euro) senza il pagamento di alcuna imposta. Inoltre, in caso di fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di ramo d'azienda, la trasformazione delle imposte attive differite in credito d'imposta avviene per un ammontare complessivo non superiore al minore importo tra 500 milioni di euro e il 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti. Per beneficiare della trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite, la fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di un ramo d'azienda deve essere deliberata entro il 30 giugno 2022.

Non sono invece state previste ulteriori proroghe circa le moratorie sul pagamento dei prestiti delle imprese, che hanno quindi cessato di essere attive a dicembre 2021.

Il governo, inoltre, è intervenuto a più riprese per calmierare gli effetti dei rincari dell'energia, stanziando complessivamente oltre 4 miliardi di euro nella seconda parte del 2021, e 5,5 miliardi di euro per il primo trimestre del 2022, per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi di gas e energia elettrica sulle bollette pagate da imprese e famiglie.

1.1.7 Gli altri interventi regolamentari e di supervisione

Tra i principali interventi di supervisione nel corso del 2021 si segnala la Raccomandazione della BCE del 23 luglio 2021 con cui sono venute meno, dal 30 settembre 2021, le limitazioni alla distribuzione di dividendi e al riacquisto di azioni proprie. Il miglioramento delle proiezioni macroeconomiche e la riduzione del livello di incertezza economica hanno infatti consentito un ritorno alla precedente pratica di vigilanza, ovvero la valutazione banca per banca dei piani di distribuzione nel contesto del consueto ciclo di vigilanza.

Inoltre, con un comunicato del 17 dicembre 2021, la BCE non ha prorogato la misura che ha consentito alle banche, fino alla fine del 2021, di operare al di sotto del livello minimo del 100% del coefficiente di copertura della liquidità (LCR), rimanendo operativa invece, almeno fino alla fine del 2022, la possibilità di operare al di sotto della Pillar 2 Guidance (P2G) per assicurare che il sistema bancario possa proseguire nella sua attività di finanziamento all'economia reale. Infine, il 10 febbraio u.s. la BCE ha annunciato che non avrebbe esteso ulteriormente le misure di riduzione del capitale e della leva finanziaria concesse alle banche oltre la tempistica prevista nel 2020 e nel 2021 al culmine della crisi: le banche dovranno quindi operare al di sopra della Pillar 2 Guidance a partire dal 1° gennaio 2023 e reinserire le esposizioni delle banche centrali nel coefficiente di leva finanziaria a partire dal 1° aprile 2022.

1.2 Il Credito Cooperativo

Anche nel corso del 2021 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si registra per le banche della categoria una sensibile crescita annua degli impieghi lordi, in contrapposizione con la stazionarietà del sistema bancario complessivo e uno sviluppo della raccolta da clientela pari al doppio di quello rilevato mediamente nel sistema bancario. La qualità del credito è ulteriormente migliorata nel corso dell'anno.

1.2.1 Gli assetti strutturali

Nel corso del 2021 il numero di Banche di Credito Cooperativo è diminuito di 11 unità, fino a quota 238 di ottobre 2021. La variazione su base d'anno è pari al -4,4%.

Alla fine del mese di ottobre il numero degli sportelli BCC risulta pari a 4.174 unità, 38 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%).

Ad ottobre 2021 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 685 Comuni, per l'87,7% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC è pari a settembre 2021 a 1.369.753, in crescita dell'1,9% su base d'anno. L'organico delle BCC ammonta alla stessa data a 28.754 dipendenti (-0,7% annuo contro il -2,6% dell'industria bancaria); cresce la componente femminile dell'organico delle BCC (+0,6% contro -1,3% dell'industria bancaria complessiva).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, superano le 34.000 unità.

1.2.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora molto incerto, nel corso del 2021 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata, come nel precedente esercizio, dalla componente "a breve scadenza".

1.2.3 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2021 a 137,6 miliardi di euro (+3,7% su base d'anno a fronte del -0,1% rilevato nell'industria bancaria).

Gli impieghi al netto delle sofferenze ammontano a 132,7 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 5,6% annuo, a fronte del +1,0% registrato nell'industria bancaria complessiva. La quota delle BCC nel mercato degli impieghi lordi a clientela sale al 7,8% dal 7,5% di fine 2020.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma nel 2021 uno sviluppo particolarmente significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +7,5% su base d'anno (dal +3,6% dell'esercizio precedente), a fronte del +4,6% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 38,5% del totale degli impieghi delle BCC (32,2% nell'industria bancaria).

Si rafforza il trend di ripresa dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro che fanno segnalare una variazione pari al +2,4% su base d'anno (+0,6% a dicembre 2020), contro il -3,4% dell'industria bancaria.

Il tasso di variazione annua dello stock di finanziamenti netti alle famiglie produttrici risulta, debolmente positivo: +0,3% (+7,4% a fine 2020), a fronte del -0,6% della media dell'industria bancaria.

Risultano, infine, in forte crescita su base d'anno i finanziamenti netti delle BCC alle imprese a fronte della stazionarietà rilevata nella media di sistema. La quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente al 7,8%, ma risulta notevolmente superiore nei comparti di elezione, a testimonianza del contributo fattivo delle BCC all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30% in alcuni comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (microimprese e imprese con meno 6-20 addetti).

1.2.4 Qualità del credito

Alla fine del terzo trimestre 2021 i crediti deteriorati lordi delle BCC risultano in contrazione del 20,6% su base d'anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari al 7,6% (8,2% a fine 2020). Il rapporto permane più elevato rispetto alla media dell'industria bancaria (5,3%).

I crediti in sofferenza ammontano ad ottobre 2021 a poco meno di 5 miliardi di euro, in forte contrazione su base d'anno (-30,1%) per le operazioni di cessione poste in essere negli ultimi dodici mesi.

Il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 3,6% (3,9% a fine 2020).

Il *coverage* dei deteriorati risulta per le banche della categoria in significativo incremento nel corso dell'anno. Il tasso di copertura delle sofferenze delle BCC è pari a giugno 2021 al 73,6% (71,9% a dicembre 2020), superiore al 67,0% delle banche significative e al 46,2% delle banche

² Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 2/2021, novembre 2021.

meno significative²; il *coverage* delle altre categorie di NPL delle BCC è pari al 50,5% per le inadempienze probabili e al 19,6% per le esposizioni scadute (rispettivamente 47,9% e 18,5% a fine 2020).

1.2.5 Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, si rileva uno sviluppo particolarmente significativo, trainato anche nel 2021 dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale (raccolta da banche +raccolta da clientela) delle banche della categoria è pari a 245,3 miliardi di euro, in crescita significativa su base d’anno (+6,5%, contro il +6,0% dell’industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) delle BCC è pari a 193,3 miliardi di euro e fa registrare una crescita annua ancora molto significativa (+8,4% contro il +4,7% della media di sistema).

I conti correnti passivi presentano anche ad ottobre una variazione eccezionalmente positiva (+14,4% contro +9,4% del sistema bancario nel suo complesso), mentre per la raccolta a scadenza prosegue la decisa contrazione già segnalata in precedenti note: le obbligazioni emesse dalle BCC e i PCT diminuiscono rispettivamente del 33,0% e del 31,0% annuo.

1.2.6 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre 2021 a 21,2 miliardi di euro: +2,8% contro -4,2% dell’industria bancaria.

Alla fine del primo semestre 2021 l’ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,9 miliardi di euro; quasi il 97% dell’aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1).

Il CET1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari a giugno 2021 rispettivamente a 18,8%, 18,9% e 19,4%, in sensibile incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 e significativamente superiori alla media dell’industria bancaria: alla fine dello scorso giugno il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio del sistema bancario italiano era in media il 15,2%; per le banche meno significative il CET1 ratio era pari a giugno al 17,6%, mentre per le banche significative era pari al 15,4%.

1.2.7 Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, si segnala alla fine del terzo trimestre dell’anno un’evoluzione positiva.

Si rileva una crescita annua rilevante del margine di interesse, a fronte di una contrazione registrata in media nell’industria bancaria (rispettivamente +9,4% per le BCC e -1,2% per l’industria bancaria).

Le commissioni nette delle BCC crescono sensibilmente (+5,8%), ma meno di quanto rilevato nel sistema bancario nel suo complesso (+12,0%).

I ricavi da negoziazione risultano in sensibile incremento e contribuiscono significativamente alla formazione dell’utile (+29,3% per le BCC e +15% per il sistema bancario). In conseguenza delle dinamiche descritte i ricavi operativi delle BCC presentano una crescita superiore all’industria (+9,3% contro +1,5%).

Le spese amministrative permangono in incremento (+1,5%), in controtendenza con l’industria bancaria (-3,5%). Aumentano considerevolmente le rettifiche di valore (+37,7%) a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-43,1%).

L’utile delle BCC relativo al terzo trimestre dell’anno ammonta, infine, a 911 milioni di euro, in crescita del 27,8% rispetto allo stesso periodo del 2020.

1.3 Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1.3.1 Caratteristiche distintive

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) ha suo fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*). È questo contratto l'elemento caratteristico di gruppi come quelli bancari cooperativi regolati dal TUB, non fondati sulla partecipazione azionaria posseduta dalla società controllante ma, appunto, su di un contratto.

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "generali" di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare di Gruppo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che "la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali".

La Capogruppo è altresì tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia e possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate e computabili come CET 1), tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD);
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

I FPD rappresentano i fondi prontamente disponibili che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota preconstituita ex ante ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di early warning.

In ragione di tutto quanto osservato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni; la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

1.3.2 Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia

I FPD per l'esercizio 2021, come per l'esercizio 2020, risultano pari a:

- Quota Ex Ante aggregata: 385 euro/milioni;
- Quota Ex Post aggregata: 797 euro/milioni.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella pertinente Politica di Investimento. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

Nel corso del 2021 sono stati effettuati cinque interventi di sostegno di capitale mediante sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalle banche sovvenute, attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD, per un importo complessivo di 84,5 milioni di euro.

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna partecipante allo schema, ai sensi del "Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate". La quota di intervento attribuita alla Banca è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

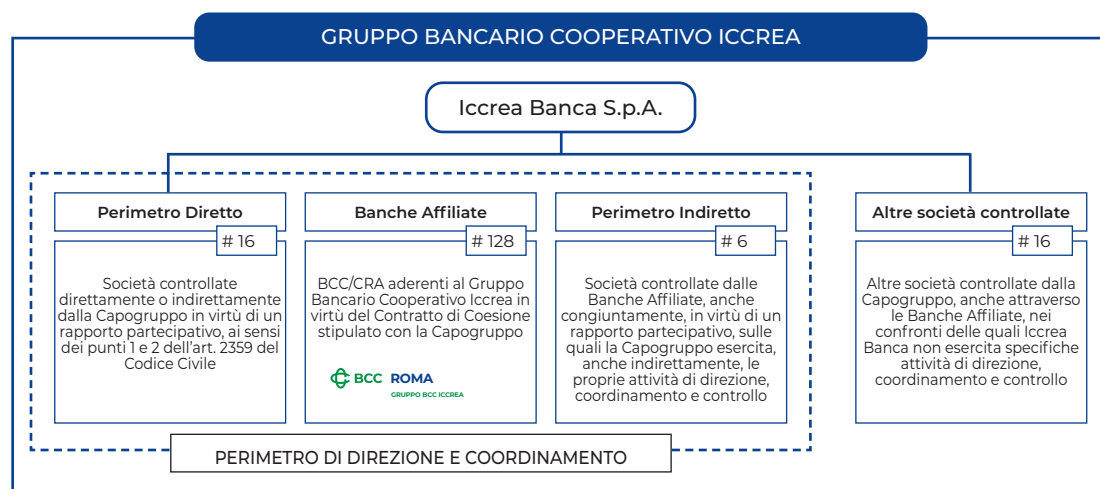
Al 31.12.2021 il *fair value* del Finanziamento (quota ex ante e interventi di sostegno effettuati) risulta pari complessivamente a 405,9 milioni di euro; le attività del Finanziamento sono costituite per circa 25,9 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale (25,4 milioni di euro) e presso Euroclear (0,5 milioni di euro), per circa 295,3 milioni di euro da titoli (di cui circa 22,7 milioni da titoli sottoscritti a fronte di interventi di sostegno attivati nel

corso dell'esercizio 2019), per circa 84,5 milioni di euro da partecipazioni relative alle azioni di finanziamento di cui sopra e per circa 0,2 milioni di euro da altre attività.

1.3.3 L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

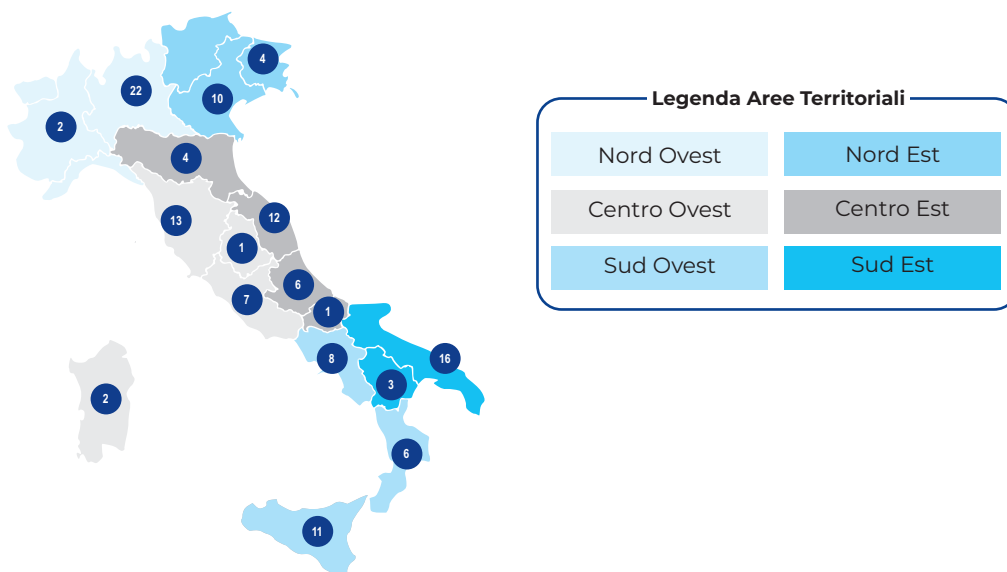
Al 31 dicembre 2021, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



1.3.4 L'articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo

La distribuzione territoriale delle 128 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una *mission* caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (in queste ultime tre sono comunque presenti delle filiali).



1.3.5 Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il Gruppo ha 2.474 sportelli riconducibili alle 128 BCC e a Banca Sviluppo con le sue attuali 3 filiali. Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 10%.

Nel corso del 2021, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 87 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione netta di 55 sportelli rispetto a dicembre 2021. La dinamica evolutiva della rete, ancorché con effetti di razionalizzazione in misura inferiore rispetto a quelli registrati nel resto del sistema bancario nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli *asset* fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità.

Al fine di garantire un migliore bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, anche attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti.



A fronte dei 4.866 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente, con almeno 1 filiale, in 1.701 comuni, pari al 35% dei comuni bancarizzati; su 339 di questi (pari a circa il 20% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

2. Il nostro ruolo sociale e territoriale

I due anni appena trascorsi dovremo ricordarli, purtroppo, come quelli della più grave pandemia che abbia colpito il mondo nell'ultimo secolo. L'Italia, in particolare, è stato uno dei Paesi europei che ha più sofferto.

Ma la nazione ha reagito. La partecipazione alle misure di contenimento del contagio è stata ampia e responsabile, tanto che da più parti nel mondo il nostro Paese è stato preso ad esempio per la sua reazione sentita e solidale. È ora che la via di uscita dalla pandemia sembra vicina, c'è una nuova emergenza conseguente agli esiti di una guerra, quella in Ucraina, che oltre alle gravissime sofferenze umane comporterà pesanti riflessi economici.

In questi due anni, tuttavia, la nostra Banca non si è mai fermata: ha tutelato la sicurezza dei dipendenti e dei clienti con adeguate misure di prevenzione e non ha mai interrotto quel filo di dialogo così prezioso con i territori.

Ha continuato a sostenere imprese e famiglie, dando seguito ai provvedimenti governativi di garanzia pubblica per sostenere il credito e sospendendo le rate dei mutui per 1,5 miliardi di euro.

Sul piano solidaristico, i Comitati Locali hanno dovuto scontare un rallentamento delle loro attività a causa dell'emergenza pandemica, ma la Banca ha continuato a muoversi attivamente. A questo c'è da aggiungere l'attività della Fondazione BCC Roma che, nel corso dell'anno passato, ha dato il suo sostegno a realtà riconosciute nel campo dell'assistenza sociale, come la Caritas, la Croce Rossa, il Banco Alimentare, la Comunità di S. Egidio e altre ancora.

Lo sviluppo creditizio e il supporto sociale sono stati possibili non soltanto perché la nostra è una Banca solida e sana, con un patrimonio che è fonte di sviluppo e fattore di stabilità, ma anche grazie al lavoro costante, concreto, fruttuoso che il personale delle agenzie continua a portare avanti. Un personale legato intimamente alle comunità locali, che ne conosce le esigenze e che, anche in questi due anni difficilissimi, si è messo a disposizione di famiglie e imprenditori, non facendo mai mancare la propria vicinanza e disponibilità.

E poi, c'è la forza dei soci, il tramite più prezioso con le comunità in cui operiamo, un punto di riferimento nel nostro lavoro più grande: parlare con la gente e capirne i bisogni.

È nostro compito, dunque, rimanere il punto di riferimento di sempre, per accompagnare le aree in cui operiamo nella fuoriuscita definitiva da questa crisi. Nel mezzo dei cambiamenti imponenti a cui stiamo assistendo, e che stanno necessariamente interessando il mondo del Credito Cooperativo, non rinunceremo alla tutela di quei valori e di quella identità mutualistica che rappresentano per noi un punto di riferimento importantissimo. Un riferimento senza il quale saremmo destinati, come banca del territorio, a smarrire la bussola e a non saper più capire il senso del nostro percorso.

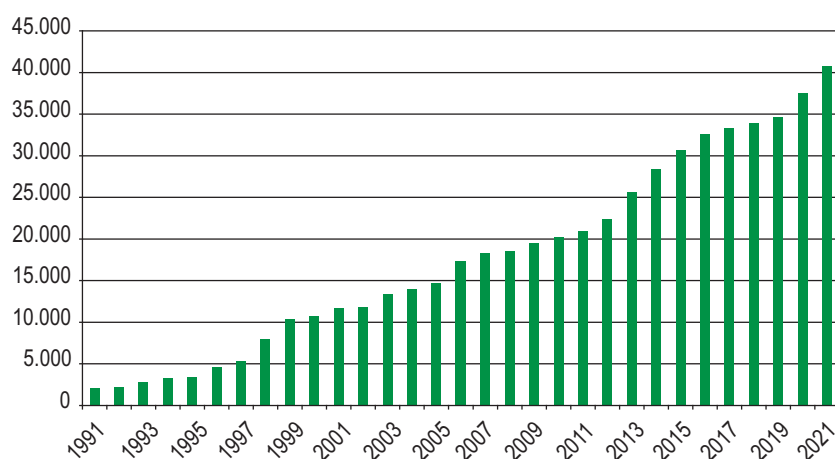
Di fronte alla sfida sempre più aspra della competizione, proseguiamo insieme ai soci, i veri protagonisti della nostra vita aziendale, nell'opera di valorizzazione di quel grande patrimonio di storia, di relazioni, di umanità di cui gli altri competitor bancari non dispongono. Infatti, se la digitalizzazione e l'automazione del lavoro sembrano essere divenuti fattori sempre più impellenti, non dobbiamo pensare che la relazione e il rapporto profondo con le comunità siano diventati un elemento superfluo. Anzi, è vero il contrario. L'esempio lampante è costituito dal numero crescente di voci che sottolineano come la cooperazione rappresenti oggi uno dei rimedi più efficaci ai mali della globalizzazione. Spesso in precedenza, le cooperative erano considerate un retaggio del passato. Ora le cose sono cambiate. Cooperative di credito come BCC Roma rappresentano un modello economico a sé stante, che combina la necessità di fare utili con il benessere collettivo.

Proseguiamo dunque nel nostro lavoro seguendo con competenza e serietà due strade parallele. La prima è quella dell'efficienza che, con il Gruppo alle spalle della singola BCC, deve necessariamente accrescersi. L'altra - lo abbiamo detto - è quella della fedeltà alla nostra identità mutualistica.

Anche in contesto così complesso e articolato, con inedite difficoltà, la Banca ha continuato a puntare a una gestione sociale idonea al perseguimento dello scopo mutualistico, ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile. Per il conseguimento dello scopo mutualistico è stata attuata un'attività di collegamento costante con la base sociale e con le comunità locali di riferimento, favorendo lo sviluppo delle zone presidiate e l'economia reale.

L'attività mutualistica è suffragata dal riscontro dei numeri: i soci, protagonisti attivi della vita aziendale, hanno fatto registrare un ulteriore incremento, raggiungendo il numero di 40.782, con un incremento dell'8,7% rispetto al 2020. Negli ultimi 30 anni la compagine sociale è aumentata di quasi 20 volte.

Base sociale 1991-2021



L'età media è di 58 anni. Nell'ambito della compagine cooperativa, 5.806 soci sono persone giuridiche, tra cui Amministrazioni pubbliche ed Enti. I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Banca stessa è presente con proprie filiali. Quasi il 60% dei soci risiede a Roma e provincia. I criteri di ammissione alla compagine sociale sono e rimarranno improntati al rispetto da parte dei candidati soci dei requisiti di moralità e rettitudine che non contrastino con il buon nome e lo spirito della forma cooperativa, nonché di operatività con la Banca, nel rispetto del dettato statutario.

Il capitale sociale della Banca ammonta a fine 2021 a 53.009.229,54 euro, il sovrapprezzo di emissione è di 26.829.067,31 euro per un totale di 79.838.296,85 euro.

L'attenzione nei confronti della compagine sociale si è esplicitata sia in ambito bancario con l'offerta di prodotti/servizi a condizioni agevolate, sia in quello dei servizi mutualistici complementari, di natura sanitaria e comunicazionale. Le misure poste in atto per contenere la pandemia da Covid-19 hanno impedito il regolare svolgimento delle attività ricreative e culturali. Le articolate attività riservate ai soci ne hanno confermato la centralità di primi portatori di interesse della BCC di Roma.

La partecipazione dei soci alla vita aziendale è stata incentivata attraverso un'azione costante di informazione e comunicazione attraverso i molteplici canali disponibili, sostenendo così una compiuta democrazia partecipativa alla vita cooperativa. La rivista trimestrale Credito Cooperativo di Roma, è affiancata da un'edizione digitale consultabile on line, mentre continuano ad essere alimentati i profili della Banca sui principali social media con riscontro positivo in termini di interazione da parte del pubblico di riferimento.

L'attività dei Comitati Locali dopo essere stata sospesa dal mese di marzo 2020 a causa della pandemia è ripresa parzialmente a marzo 2021 e in maniera piena ad ottobre. Nel 2021 sono stati erogati 884.057 euro per 987 interventi.

Momento centrale della partecipazione alla vita della Banca è l'assemblea annuale, dedicata non solo all'adempimento degli obblighi di legge e di statuto, ma anche occasione di valutazione dell'attività svolta e di condivisione dei progetti di sviluppo.

A causa dell'emergenza epidemiologica e dei conseguenti provvedimenti normativi, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di tenere l'Assemblea 2020-2021 senza la presenza fisica dei Soci, avvalendosi della facoltà stabilita dall'art. 106 del D.L. 17 marzo 2020, n.

18 e quindi esclusivamente tramite il conferimento di delega e relative istruzioni di voto al Rappresentante Designato, ai sensi dell'art. 135-undecies del D.Lgs. n. 58/1998 (c.d. T.U. finanza o TUF). L'assemblea ordinaria del 23 aprile 2021 (in seconda convocazione) ha visto la presenza per il tramite del Rappresentante designato di 5.550 soci.

Sempre sul piano della partecipazione, attenzione preminente è stata annessa alle iniziative volte a promuovere l'impegno dei giovani soci, dando sostanza a un'imprescindibile esigenza di mutualità e ricambio intergenerazionale.

Dal 1999 la Banca premia i migliori laureati soci o figli dei soci. Dall'anno scolastico 2005-2006 premia anche i figli dei soci che si diplomano con alta votazione. Dal 2010 è stato istituito il Laboratorio Giovani Soci, finalizzato a coinvolgere gli "under 40" nella vita della Banca. Tre le aree fondamentali di attività del Laboratorio: una prima dedicata ad eventi aggregativi, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e le relazioni tra i giovani soci; una seconda area, dedicata alla formazione sia finanziaria sia cooperativa; una terza area, infine, rivolta all'impegno sociale, con iniziative finalizzate a sostenere le persone meno fortunate.

Parte significativa dell'azione solidaristica della Banca nei confronti dei soci è stata attuata attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma che ha sostenuto iniziative di promozione sociale e cooperativa tra cui la CRAMAS, società di mutuo soccorso costituita nel 1979 tra i soci e dipendenti del Credito Cooperativo per supportare le famiglie nel campo sanitario. Il numero degli iscritti alla CRAMAS a fine 2021 è di 4.895 titolari, cui corrisponde, con i relativi nuclei familiari, una platea di 10.687 iscritti. Il pacchetto di assistenza sanitaria è completato dall'offerta Mutuasalus che prevede una copertura più ampia e complementare a quella di CRAMAS. Hanno aderito al Fondo Mutuasalus 812 soci per un bacino d'utenza di 1.735 assistiti.

Attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma, la Banca sostiene altresì Sodalitas, Associazione di Mutuo Soccorso, con sede a Campodarsego (PD), impegnata nel settore sanitario, culturale e di sostegno alla famiglia. Infine, l'attività della Villa del Melograno, la Casa di Riposo per i soci anziani a Frascati, prosegue con soddisfazione degli ospiti.

3. Lineamenti generali di gestione

3.1 Attivo

Dati patrimoniali – Attivo (consistenze in milioni di euro)	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	79,3	77,5	1,8	2,3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	37,4	40,0	-2,6	-6,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	790,4	1.045,6	-255,3	-24,4
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.758,9	12.737,2	1.021,7	8,0
a) crediti verso banche	1.243,0	886,4	356,6	40,2
b) crediti verso clientela	8.959,9	8.260,9	699,0	8,5
c) titoli	3.556,0	3.589,90	-33,9	-0,9
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	55,2	115,2	-60,0	-52,1
Partecipazioni	0,1	0,1	0,0	0,0
Attività materiali	174,1	178,3	-4,2	-2,4
Attività immateriali	6,6	8,3	-1,7	-20,1
Attività fiscali	79,5	88,6	-9,1	-10,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Altre attività	118,3	71,8	46,5	64,9
Totale attività fruttifere	15.099,7	14.362,5	737,2	5,1
Altre attività infruttifere				
Totale attivo	15.099,7	14.362,5	737,2	5,1

Al 31 dicembre 2021 il totale attivo della Banca è pari 15.099,7 milioni, a fronte di 14.362,5 milioni di dicembre 2020, con un incremento di 737,2 milioni (5,1%). Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

3.1.1 Impieghi con clientela ordinaria

3.1.1.1 Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della normativa di bilancio, la voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale si compone delle sottovoci:

- 40.a - Crediti verso banche;
- 40.b - Crediti verso clientela.

La voce 40.b include, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche i titoli di debito valutati al costo ammortizzato. Il totale della voce 40.b dell'attivo (cfr. tab. 1), al netto delle svalutazioni, ammonta a 12.515,9 milioni, in incremento, rispetto a dicembre 2020, del 5,6%, pari a 665,1 milioni, mentre gli impieghi verso la clientela ordinaria, escludendo i titoli di debito (di importo pari a 3.556,0 milioni) e al lordo delle svalutazioni sugli impieghi a clientela ordinaria (di importo pari a 586,1 milioni), risultano di 9.545,9 milioni, in crescita del 7,9%, pari a 702,6 milioni.

La variazione di sistema, rispetto a dicembre 2020, è pari al 2% - Fonte ABI.

Gli impieghi a breve sono 755,7 milioni in aumento, rispetto a dicembre 2020, di 47,3 milioni, pari al 6,7% (cfr. tab. 1).

Il comparto a medio-lungo termine di 8.472,5 milioni è aumentato di 809,1 milioni, pari al 10,6% (cfr. tab. 1).

Tab. 1 - Crediti a clientela per forma tecnica*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

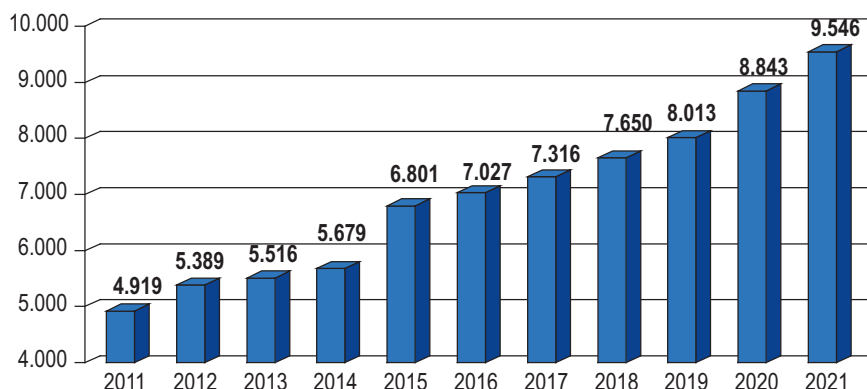
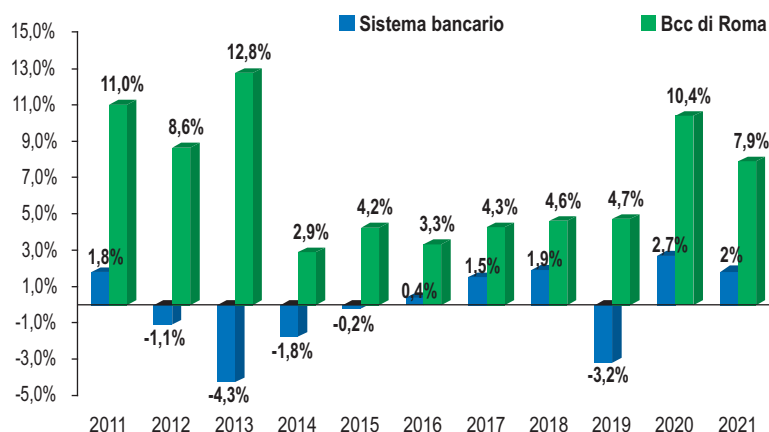
	Dicembre 2021	Dicembre 2020	Variazioni	
			assolute	%
Scoperti di conto corrente	553,5	533,2	20,3	3,8
Portafoglio commerciale e finanziario	2,7	3,6	-0,9	-25,0
Anticipi su fatture e s.b.f.	121,5	120,3	1,2	1,0
Finanziamenti a breve	30,6	0,9	29,7	3.300,0
Finanziamenti estero	43,6	42,9	0,7	1,6
Crediti sanitari	3,3	7,5	-4,2	-56,0
Impieghi a breve	755,2	708,4	46,8	6,6
Finanziamenti artigiani	110,4	104,6	5,8	5,5
Mutui ipotecari	5.890,9	5.438,7	452,2	8,3
Mutui chirografari	2.082,2	1.751,6	330,6	18,9
Prestiti personali	156,5	145,9	10,6	7,3
Mutui Cassa Depositi e Prestiti	227,9	217,9	10,0	4,6
Altri mutui	4,6	4,7	-0,1	-2,1
Impieghi a medio/lungo termine	8.472,5	7.663,4	809,1	10,6
Altre partite	2,6	3,9	-1,3	-33,3
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	315,7	467,6	-151,9	-32,5
Impieghi economici a clientela	9.546,0	8.843,3	702,7	7,9
Titoli di proprietà al costo ammortizzato	3.556,0	3.589,9	-33,9	-0,9
Svalutazioni per dubbi esiti	-586,1	-582,4	-3,7	0,6
Crediti a clientela (voce 40.b)	12.515,9	11.850,8	665,1	5,6

Gli impieghi a medio/lungo termine rappresentano il 92,1% degli impieghi economici al netto delle sofferenze, in aumento rispetto al 91,5% dello scorso esercizio, come evidenziato nella tabella 2 parte A.

Lo stock complessivo degli impieghi a medio/lungo termine risulta composto per il 56,5% da mutui a tasso fisso, in incremento rispetto al 53,3% dello scorso esercizio (cfr. tab. 2 parte B). Le erogazioni a tasso fisso effettuate nell'anno rappresentano il 65,6% del totale (cfr. tab. 2 parte C).

Tab. 2 - Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze*(composizione percentuale)*

	Dicembre 2021	Dicembre 2020
Parte A		
Impieghi a breve	7,9	8,5
Impieghi a medio/lungo termine	92,1	91,5
Totale	100,0	100,0
Parte B – Impieghi a medio lungo termine		
- a tasso fisso	56,5	53,3
- a tasso variabile	43,5	46,7
Totale	100,0	100,0
Parte C – Nuove erogazioni a medio/lungo termine		
- a tasso fisso	65,6	68,2
- a tasso variabile	34,4	31,8
Totale	100,0	100,0

Graf. 1 - Impieghi economici a clientela ordinaria
(consistenze in milioni di euro)

Graf. 2 - Andamento degli impieghi economici a clientela ordinaria – confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)


Le famiglie e le microimprese (famiglie produttrici) continuano ad essere le categorie di riferimento dell'attività della Banca, come evidenziato dalla composizione degli impieghi per settori di attività economica della clientela, al netto delle sofferenze (cfr. tab. 3). Gli impieghi concessi in favore delle famiglie rappresentano il 61,9% degli impieghi (60,6% a dicembre 2020) e sono orientati verso la componente medio/lunga (61,0% a dicembre 2021). La composizione degli impieghi delle società non finanziarie evidenzia un leggero decremento del peso relativo (35,1% a dicembre 2021, 35,3% a dicembre 2020).

La scomposizione degli impieghi verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica (cfr. tab. 4) evidenzia come le attività più significative siano rappresentate dalle attività connesse ai servizi del commercio (il 21,2% degli impieghi totali), le attività connesse ad altri servizi (il 20,7% degli impieghi totali) e le attività connesse all'edilizia (il 16,1% degli impieghi totali). Il settore alberghiero e della ristorazione, il più colpito dalla pandemia, rappresenta il 7,6% degli impieghi ad imprese, invariato rispetto al 2020.

Tab. 3 - Composizione impieghi economici al netto delle sofferenze per settore di attività economica*(valori percentuali)*

	Impieghi a breve su Impieghi totali		Impieghi a medio lungo termine su Impieghi totali		Impieghi totali	
	2021	2020	2021	2020	2021	2020
Amministrazioni pubbliche	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,4
Società non finanziarie	6,2	6,2	28,9	29,1	35,1	35,3
Istituzioni sociali	0,6	1,0	1,7	1,9	2,3	2,9
Società finanziarie	0,1	0,2	0,3	0,6	0,4	0,8
Famiglie	0,9	1,0	61,0	59,6	61,9	60,6
di cui Consumatori	0,4	0,4	53,3	51,8	53,7	52,2
di cui Produttori	0,5	0,6	7,7	7,8	8,2	8,4
Totale	7,9	8,5	92,1	91,5	100,0	100,0

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

Tab. 4 - Composizioni impieghi economici al netto sofferenze verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica e tipologia di impresa*(valori percentuali)*

Attività economica	Settore di attività economica	Impieghi a breve		Impieghi a medio-lungo		Impieghi totali	
		2021	2020	2021	2020	2021	2020
Agricoltura		0,4	0,4	4,4	4,5	4,8	4,9
	Società non finanziarie	0,2	0,2	1,4	1,4	1,6	1,6
	Famiglie Produttrici	0,2	0,2	3,0	3,1	3,2	3,3
Alberghiero e ristorazione		0,5	0,4	0,5	7,2	7,1	7,6
	Società non finanziarie	0,3	0,4	5,7	5,5	6,0	5,9
	Famiglie Produttrici	0,1	0,1	1,5	1,6	1,6	1,7
Edilizia		3,1	3,5	13,0	13,3	16,1	16,8
	Società non finanziarie	3,0	3,3	11,4	11,6	14,4	14,9
	Famiglie Produttrici	0,1	0,2	1,6	1,7	1,7	1,9
Industria		2,6	2,7	9,4	10,1	12,0	12,8
	Società non finanziarie	2,5	2,6	8,5	9,1	11,0	11,7
	Famiglie Produttrici	0,1	0,1	0,9	1	1,0	1,1
Intermediari immobiliari		1,2	0,9	1,2	12,8	13,7	13,7
	Società non finanziarie	0,9	1,2	12,4	13,4	13,3	14,6
	Famiglie Produttrici	0,0	0	0,4	0,3	0,4	0,3
Servizi dei trasporti		0,5	0,6	0,5	3,3	3,6	3,9
	Società non finanziarie	0,6	0,5	2,7	2,9	3,3	3,4
	Famiglie Produttrici	0,0	0	0,6	0,7	0,6	0,7
Servizi del commercio		3,9	3,7	3,9	17,5	17,2	21,2
	Società non finanziarie	3,3	3,5	12,7	12,4	16,0	15,9
	Famiglie Produttrici	0,4	0,4	4,8	4,8	5,2	5,2
Altri servizi		4,0	2,7	16,7	15,1	20,7	17,8
	Società non finanziarie	3,7	2,4	11,8	10,4	15,5	12,8
	Famiglie Produttrici	0,3	0,3	4,9	4,7	5,2	5,0
Totale		15,7	15,4	84,3	84,6	100,0	100,0

Le erogazioni nel 2021 verso le società non finanziarie e alle famiglie produttrici sono pari rispettivamente al 32,7% e al 7,1% del totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio, quanto le erogazioni erano state pari rispettivamente al 50,3% e all'8,5%, influenzate dalle misure in-
traprese per il contrasto degli effetti della pandemia da Covid-19. Le erogazioni verso le famiglie consumatrici risultano pari 59,5% del totale (40,1% lo scorso anno). Le erogazioni del 2021 a favore delle famiglie consumatrici sono state complessivamente pari a 1.078,3 milioni, mentre quelle a favore delle imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie) sono state pari a 727,8 milioni.

Tab. 5 - Impieghi a medio/lungo termine erogati nell'anno per settore di attività economica
(composizione percentuale)

	2021	2020
Amministrazioni pubbliche	–	–
Società non finanziarie	32,7	50,3
Istituzioni sociali	0,6	0,6
Società finanziarie	0,1	0,5
Famiglie	66,6	48,6
di cui Consumatori	59,5	40,1
di cui Produttori	7,1	8,5
Totale	100,0	100,0

Con riguardo alle finalità di erogazione, i mutui erogati finalizzati all'acquisto e alla costruzione di immobili residenziali sono stati pari a 984,4 milioni e rappresentano il 54,1% dei mutui erogati nel 2021.

Gli impieghi continuano ad essere molto frazionati, anche se in diminuzione; infatti, la clientela con utilizzi fino a 50 mila euro rappresenta il 58,2% del totale (cui corrisponde il 9,8% degli impieghi), mentre i clienti con utilizzi superiori ad un milione sono lo 0,6% del totale, anche se assorbono il 20,3% degli impieghi, come evidenziato nella tabella 6. La clientela con utilizzi fino a 250 mila euro rappresenta il 96,3% del totale, cui corrisponde il 63,6% degli impieghi.

Tab. 6 - Impieghi economici al netto delle sofferenze per classi di importo
(composizione percentuale)

Classe di importo	2021		2020	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 50 mila	58,2	9,8	61,5	10,7
Da 50 a 125 mila	22,9	23,7	21,8	23,7
Da 125 a 250 mila	15,2	30,1	13,2	27,8
Fino a 250 mila	96,3	63,6	96,5	62,2
Da 250 mila a 500 mila	2,2	8,9	2,1	8,9
Da 500 mila a 1 milione	0,9	7,2	0,8	7,4
Oltre 1 milione	0,6	20,3	0,6	21,5

L'importo medio erogato nel 2021 è pari a 97,2 mila euro e risulta in incremento rispetto allo scorso anno (77,3 mila euro il dato del 2020).

Il rapporto impieghi a clientela ordinaria lordi su raccolta diretta è pari all'84,5%, a fronte dell'85,7% di dicembre 2020, mentre il rapporto tra impieghi a medio termine e raccolta diretta oltre il breve è pari al 1.168%, a fronte del 865% di dicembre 2020.

Gli impieghi nei confronti dei clienti "retail" risultano pari a 8.458,8 milioni e sono in incremento rispetto a dicembre 2020 dell'8,3% (648,6 milioni).

I crediti di firma a clientela ordinaria ammontano a 392,5 milioni, in aumento di 0,1 milioni e risultano rilasciati per il 68,7% a favore di società non finanziarie e per il 24,0% a Istituzioni sociali (cfr. tab. 7).

Tab. 7 - Crediti di firma a clientela ordinaria per settore di attività economica
(composizione percentuale)

	2021	2020
Amministrazioni pubbliche	4,6	4,6
Società non finanziarie	68,7	69,2
Istituzioni sociali	24,0	23,1
Società finanziarie	0,4	0,6
Famiglie	2,3	2,5
di cui Consumatori	0,8	0,9
di cui Produttori	1,5	1,6
Totale	100,0	100,0

3.1.1.2 Crediti deteriorati

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate, principalmente dovuto all'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* e all'accordo transattivo con Roma Capitale poste in essere nel corso dell'anno.

La Banca ha portato avanti per anni un contenzioso con Roma Capitale riguardante le esposizioni relative ai Punti Verdi Qualità (PVQ), concessionari che gestiscono zone verdi in disuso e circoli sportivi preesistenti ma da risanare, finanziati dalla Banca con garanzia del Comune di Roma.

A conclusione delle interlocuzioni con i massimi rappresentanti dell'Amministrazione di Roma Capitale tempo per tempo vigenti, nel mese di dicembre 2020 la Banca ha inviato una proposta di transazione riguardante l'intero portafoglio dei PVQ deteriorati.

A conclusione di una lunga trattativa è stato raggiunto un accordo deliberato dal Cda della Banca il 7 luglio 2021 e da Roma Capitale con delibera n.95 della Giunta Capitolina del 3 agosto 2021 e con successiva delibera dell'Assemblea Capitolina n. 93 del 1° ottobre 2021 e poi sottoscritto il 26 novembre 2021 dal Presidente della Banca e dai Direttori dei Dipartimenti di Roma Capitale interessati (dal Direttore del Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative, dal Direttore del Dipartimento Tutela Ambientale e dal Direttore del Dipartimento dello Sport e Politiche Giovanili). Contestualmente alla sottoscrizione, Roma Capitale ha rilasciato n. 15 nuove fidejussioni a garanzia delle posizioni in bonis pari a complessivi 28,4 milioni di euro (corrispondente al 65% della quota capitale residua).

In data 29 dicembre è stata perfezionata la transazione con l'accredito del versamento della somma concordata di 82,5 milioni di euro e il versamento di 0,9 milioni di euro pari al 65% delle somme escusse dall'Istituto per il Credito sportivo dopo il 1° gennaio 2021 e fino alla data della sottoscrizione.

A seguito del perfezionamento della transazione la Banca ha depositato gli atti di rinuncia ai pignoramenti presso terzi e procederà alla rinuncia degli ulteriori giudizi con le modalità previste nella transazione.

La conclusione di tale transazione ha determinato la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati su impieghi di circa 0,8 p.p. e la contabilizzazione di riprese di valore nel conto economico 2021 pari a complessivi 31,8 milioni di euro.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto degli interessi di mora. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value*

(questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili applicabili).

A fine 2021 i crediti deteriorati lordi complessivi risultano pari a 630,2 milioni, in riduzione di 151,5 milioni (-19,4%) rispetto all'esercizio precedente. Il medesimo comparto, al netto delle svalutazioni, ammonta a 168,0 milioni, in diminuzione di 113,5 milioni rispetto a quanto registrato a dicembre 2020 (-40,3%). Nei dati appena richiamati sono compresi 0,1 milioni di sofferenze relative ad alcuni titoli in stato di default, il cui dettaglio è diffusamente trattato nella successiva parte E sezione 1 della Nota integrativa.

L'analisi dei crediti deteriorati, di seguito riportata, non tiene conto dei titoli dianzi richiamati. Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo le operazioni di dismissione di NPL (crediti a sofferenza e inadempienze probabili) effettuate dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti (cfr. tab. 8):

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da una riduzione nell'ultimo anno pari a 151,8 milioni. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2021 registra pertanto una riduzione del 32,5% rispetto a dicembre 2020 attestandosi a 315,7 milioni. Tale riduzione è dovuta principalmente alle operazioni straordinarie di cessione e di accordo transattivo con Roma Capitale per i Punti Verdi. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2021 si attesta quindi al 3,3%, in riduzione rispetto al 5,3% di dicembre 2020.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a dicembre 2021 si attesta a 271,9 milioni, facendo registrare una riduzione, rispetto alle consistenze di dicembre 2020, di 29,1 milioni (-9,7%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,8% (rispetto al 3,4% di dicembre 2020).
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si attestano a 42,5 milioni (+227,3% rispetto a dicembre 2020) con un'incidenza dello 0,4% sul totale degli impieghi. Si rammenta che l'aumento registrato nel corso del 2021 è dovuto all'entrata in vigore della Nuova definizione di Default.

Va infine ricordato che, in base ai principi contabili internazionali, le sofferenze sono contabilizzate al netto degli interessi di mora dalle stesse determinati. Tali interessi ammontano a 40,0 milioni di euro. Nel totale dei crediti deteriorati sono comprese esposizioni per 141,3 milioni di euro relative a rapporti deteriorati oggetto di misure di tolleranza (*Forborne non performing*), di cui 38,5 milioni tra le sofferenze, 102,0 milioni tra le inadempienze probabili e 0,8 milioni tra i crediti scaduti deteriorati.

Tab. 8 - Crediti a clientela*(consistenze in milioni di euro e variazioni assolute e percentuali)*

Impieghi a clientela deteriorati		2021	2020	Variazioni	
				assolute	%
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	630,1	781,6	-151,5	-19,4%
	- di cui forborne	141,3	159,9	-18,5	-11,6%
	Rettifiche valore	462,1	500,2	-38,1	-7,6%
	- di cui forborne	98,9	92,1	6,8	7,3%
	Esposizione netta	168,0	281,4	-113,4	-40,3%
- Sofferenze	Esposizione lorda	315,7	467,6	-151,8	-32,5%
	- di cui forborne	38,5	45,9	-7,4	-16,2%
	Rettifiche valore	278,2	339,1	-60,9	-18,0%
	Esposizione netta	37,5	128,4	-90,9	-70,8%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	271,9	301,0	-29,1	-9,7%
	- di cui forborne	102,0	112,9	-10,9	-9,7%
	Rettifiche valore	172,6	158,5	14,1	8,9%
	Esposizione netta	99,3	142,5	-43,2	-30,3%
- Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	42,5	13,0	29,5	227,3%
	- di cui forborne	0,8	1,0	-0,2	-17,3%
	Rettifiche valore	11,3	2,5	8,8	351,0%
	Esposizione netta	31,2	10,5	20,8	197,9%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	8.915,9	8.061,7	854,2	10,6%
	- di cui forborne	154,6	141,4	13,2	9,4%
	Rettifiche valore	124,0	82,2	41,8	50,8%
	Esposizione netta	8.791,9	7.979,5	812,4	10,2%

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi ("Npl Ratio") si attesta al 6,6% in riduzione rispetto all'8,8% registrato a dicembre 2020. L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta invece all'1,9% in sostanziale diminuzione rispetto al 3,4% di dicembre 2020 (cfr. tab. 9).

Tab. 9 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi economici a clientela ordinaria*(valori percentuali)*

	Esposizione lorda BCC Roma		Esposizione netta BCC Roma		Esposizione lorda Sistema*	
	2021	2020	2021	2020	2021	2020
Sofferenze	3,3	5,3	0,4	1,6	2,5	2,7
Inadempienze probabili	2,8	3,4	1,1	1,7	2,6	2,8
Scaduti	0,4	0,1	0,3	0,1	0,2	0,2
Crediti Deteriorati	6,6	8,8	1,9	3,4	5,3	5,7

* Fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia - Dati aggiornati a settembre 2021

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati (cfr. tab. 10), al 31 dicembre 2021 lo stesso si attesta al 73,3% ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato. La tabella riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS 9.

Tab. 10 - Grado di copertura deteriorati

(valori percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	88,1	72,5	15,6	21,5
Inadempienze probabili	63,5	52,7	10,8	20,5
Esposizioni scadute deteriorate	26,5	19,2	7,3	37,8
Totale crediti deteriorati	73,3	64,0	9,3	14,6
Crediti in stadio 1	0,6	0,3	0,3	92,1
Crediti in stadio 2	7,0	5,8	1,2	20,0
Totale crediti in bonis	1,4	1,0	0,4	36,2

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2021 si attesta, nel complesso al 73,3% (contro il 64,0% di dicembre 2020).

In dettaglio (cfr. tab. 10):

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 88,1%;
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 63,5%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca al 26,5%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,4%. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in "stadio 1" si attesta allo 0,6%, mentre sulle esposizioni in "stadio 2" la copertura risulta mediamente pari al 7,0%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione netta, risulta essere pari allo 0,78% e presenta un lieve aumento rispetto al dato misurato al 31 dicembre 2020 (0,68%).

Nella tabella 11 viene riportata l'incidenza dei deteriorati sul totale impieghi, ripartiti per provincia di residenza della controparte.

Tab. 11 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi per provincia

(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Crediti deteriorati 2021	Crediti deteriorati 2020
Roma	3,7	3,0	0,5	7,1	9,6
L'Aquila	2,5	1,5	0,7	4,8	5,1
Latina	2,4	1,5	0,6	4,4	5,4
Rieti	3,2	3,0	0,9	7,2	6,4
Viterbo	4,4	6,7	0,5	11,6	13,9
Frosinone	7,7	3,0	0,5	11,2	15,0
Padova	0,7	3,0	0,1	3,8	5,4
Altre province	1,5	1,2	0,2	2,9	4,4
Totale	3,3	2,8	0,4	6,6	8,8

Analizzando i crediti deteriorati in funzione del settore di attività economica della clientela (cfr. tab. 12), emergono valori in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2020 per tutte le categorie ad eccezione delle “Società finanziarie” e delle “Istituzioni senza scopo di lucro” che rappresentano comunque solamente l’1,5% del totale impieghi della Banca.

Tab. 12 - Rapporto crediti deteriorati su impieghi per settore

(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Crediti deteriorati 2021	Crediti deteriorati 2020
Amministrazioni Pubbliche					
Famiglie consumatrici	1,4	1,8	0,6	3,7	4,0
Famiglie produttrici	5,3	4,0	1,1	10,4	10,9
Istituzioni senza scopo di lucro	0,6	1,6	0,5	2,6	1,9
Società finanziarie	1,6	17,3	0,0	18,9	18,7
Società non finanziarie	5,9	4,2	0,2	10,3	15,5
Totale	3,3	2,8	0,4	6,6	8,8

L’analisi per settore di attività economica (cfr. tab. 13), mette in luce come il rapporto crediti deteriorati su impieghi della Banca sia superiore ai dati di sistema quei settori su cui è possibile un confronto.

Tab. 13 - Rapporto deteriorati lordi su impieghi per settore di attività economica

(valori percentuali)

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Scaduti		Crediti Deteriorati 2021	
	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*
Amministrazioni Pubbliche		0,1		nd		nd		nd
Famiglie consumatrici	1,4	1,7	1,8	1,2	0,6	0,4	3,7	3,3
Famiglie produttrici	5,3	4,6	4,0	3,1	1,1	0,4	10,4	8,1
Istituzioni senza scopo di lucro	0,6	nd	1,6	nd	0,5	nd	2,6	nd
Società finanziarie	1,6	0,5	17,3	nd	0,0	nd	18,9	nd
Società non finanziarie	5,9	4,3	4,2	4,5	0,2	0,1	10,3	8,9
Totale	3,3	2,5	2,8	2,6	0,4	0,2	6,6	5,3

* Fonti: pubblicazioni statistiche “Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori” (tab. TRI30267 e TRI30031) e “Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori” (tab.TFRI0232) - Dati aggiornati a settembre 2021

3.1.2 Operazioni finanziarie

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate in conformità all’IFRS9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà (cfr. tab. 9) è pari a 4.360,4 milioni in diminuzione, rispetto a dicembre 2020, di 284,8 milioni (-6,1%).

Tab. 14 - Suddivisione portafoglio di proprietà

(consistenze in milioni di euro; valori percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
20.c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
- di cui titoli di debito	14,0	9,7	4,3	44,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
- di cui titoli	790,4	1.045,6	-255,2	-24,4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
40. a) Crediti verso banche				
- di cui titoli				
40.b) Crediti verso clientela				
- di cui titoli	3.556,0	3.589,9	-33,9	-0,9
Totale portafoglio di proprietà	4.360,4	4.645,2	-284,8	-6,1

Il decremento dei titoli esposti nella voce 40.b deriva dalla vendita di titoli governativi eletti al business model HTC, in applicazione delle strategie di contenimento del rischio, come è collegata alla contrazione del rischio la contrazione anche la riduzione dei titoli esposti nella voce 30 ed eletti nel business model HTCS. La riduzione dei titoli verso banche esposti nella voce 40.a è conseguenza del loro rimborso.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza del portafoglio di proprietà.

Tab. 15 - Suddivisione portafoglio di proprietà

(consistenze in milioni di euro; valori percentuali)

Importi in milioni di euro	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività valutate al Costo Ammortizzato	Totale	Incidenza %
Fino a 6 mesi		185,5		185,5	4
Da 6 mesi a 1 anno					
Da 1 anno fino a 3 anni		477,0	2.341,0	2.818,0	65
Da 3 anni fino a 5 anni	0,3		724,4	724,7	17
Da 5 anni fino a 10 anni	1,2		228,2	229,4	5
Oltre 10 anni	0,1	2,2	262,4	264,6	6
Indefinita	12,3	125,7		138,1	3
Totale	14,0	790,4	3.556,0	4.360,4	100

La “duration modificata” del portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” è pari all’1,49%, mentre il portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” ha una duration modificata pari al 2,43%. La “duration modificata” dell’intero portafoglio di proprietà è pari al 2,29%.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 52% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 48%.

La liquidità aziendale (cfr. tab 10) risulta pari a 1.229,7 milioni, in aumento di 331,4 milioni (41,6%). La voce 40.a dello Stato Patrimoniale (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso Banche), composta oltre che dalla liquidità aziendale, dai conti correnti

di corrispondenza, dai titoli di debito emessi da Enti Creditizi e da altri rapporti, risulta pari a 1.243,0 milioni, in crescita, rispetto a dicembre 2020, di 356,6 milioni (40,2%). Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nelle sezioni 2, 3, 4 parte B – Attivo della Nota Integrativa.

Tab. 16 - Crediti verso Banche e disponibilità liquide
(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Depositi a scadenza	152,0	151,9	0,1	0,1
Depositi presso Banca Centrale	1.077,7	716,4	361,3	50,4
Liquidità aziendale	1.229,7	868,3	361,4	41,6
Conti correnti banche e altro	13,3	18,1	-4,8	-26,4
Titoli di debito				
Crediti verso Banche (voce 40.a)	1.243,0	886,4	356,6	40,2

3.1.3 Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento sottoscritto da tutte le Banche aderenti al GBCI nell'ambito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio ed in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati ad eventuali interventi a favore delle Banche affiliate in difficoltà ed articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento, al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, del contributo di spettanza in capo alla Banca;
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile in capo alla Banca ad erogare la liquidità richiesta dalla Capogruppo, a cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte di quest'ultima, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati nell'attivo di stato patrimoniale tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test. I finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

L'insieme delle misure dinanzi illustrate rappresentano l'attuazione dello Schema di Garanzia (SDG) del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA come previsto e regolamentato dal Contratto di Coesione.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2021.

Tab. 17 - Esposizioni verso lo Schema di Garanzia

(consistenze in milioni di euro)

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia (consistenza in euro milioni)	2021	2020
Esposizioni per cassa	28,3	28,8
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	28,3	28,8
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	20,7	27,3
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	6,0	
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	1,6	1,5
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post		
Esposizioni fuori bilancio	55,7	55,7
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	55,7	55,7
Totale esposizioni verso l'SDG	84,0	84,5

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari a 28,3 milioni, dei quali:

- 20,7 milioni fanno riferimento al contributo ex ante erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2021, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- 7,6 milioni fanno riferimento al contributo ex ante di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione integrale di tre prestiti subordinati (TIER 2) e di sei strumenti di capitale primario di classe 1 (CET 1) emessi nel corso del 2021, rispettivamente, per 1,6 milioni di euro e 6,0 milioni di euro.

3.1.4 Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out")

Tab. 18 - Derivati – esposizione netta

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Derivati di copertura - fair value positivi	21,9		21,9	100,0
Derivati di copertura - fair value negativi	(88,3)	(122)	33,7	(27,6)
Totale derivati netti	(66,4)	(122)	55,6	(45,6)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente operazioni di copertura generica (macro-hedging), aventi ad oggetto portafogli di attività finanziarie rappresentate da finanziamenti a clientela a tasso fisso, e la copertura specifica del fair value di titoli obbligazionari.

Le coperture sono state poste in essere tutte con la Capogruppo Iccrea Banca al fine di immunizzare le variazioni di fair value causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

3.1.5 Le partecipazioni

In tale aggregato figurano i possessi azionari in imprese controllate/sottoposte ad influenza notevole.

La voce "70. Partecipazioni", pari a euro 53 mila, risulta invariata rispetto a dicembre 2020 e fa riferimento alla partecipazione in Agecooper s.r.l. di cui la Banca possiede il 100% del capitale.

3.1.6 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2021, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, è pari a euro 180,7 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 di 5,9 milioni (-3,2%).

Le attività materiali si attestano a 174,1 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 di 4,2 milioni (-2,4%), al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali si attestano a 6,6 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 di 1,7 milioni (-20,5%).

Tab. 19 - Immobilizzazioni

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Attività materiali	174,1	178,3	-4,2	-2,4
- Di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	29,2	32,8	-3,6	-11,0
Attività immateriali	6,6	8,3	-1,7	-20,5
- Di cui: avviamenti				
Totale immobilizzazioni	180,7	186,6	-5,9	-3,2

3.2 Passivo

Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in milioni di euro)	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.024,0	13.291,5	732,6	5,5
- a) debiti verso banche	2.584,0	2.935,2	-351,2	-12,0
- b) debiti verso clientela	10.868,4	9.706,5	1.161,9	12,0
- c) titoli in circolazione	571,6	649,8	-78,2	-12,0
Passività finanziarie di negoziazione				
Passività finanziarie designate al fair value				
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	88,4	122,1	-33,7	-27,6
Passività fiscali	2,1	4,5	-2,4	-52,7
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione				
Altre passività	140,6	126,3	14,3	11,3
Trattamento di fine rapporto del personale	18,8	19,4	-0,6	-2,9
Fondi per rischi e oneri e	51,2	55,9	-4,7	-8,4
Totale Passività	14.325,2	13.619,6	705,6	5,2
Patrimonio Netto	774,6	742,9	31,6	4,3
Totale Passività e Patrimonio Netto	15.099,7	14.362,5	737,2	5,1

Al 31 dicembre 2021 il totale passivo della Banca si è attestato a 15.099,7 milioni, in incremento di 737,2 milioni (5,1%).

Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente rappresentata dalla raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto nella componente a breve.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche risultato pari a 2.584,0 milioni, riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO III e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 10.868,4 milioni;
- i titoli in circolazione ammontano a 571,6 milioni di euro, di cui 563,8 milioni rappresentati da prestiti obbligazionari. Al 31 dicembre risultano 53,5 milioni di prestiti obbligazionari subordinati.

Il patrimonio netto ammonta a 774,6 milioni ed è costituito per 53,0 milioni da capitale sociale e per la restante parte da riserve. L'utile del periodo si attesta a 36 milioni.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

3.2.1 Operazioni di raccolta con clientela ordinaria

3.2.1.1 Raccolta allargata

La raccolta allargata (cfr. tab. 20) è di 14.053,6 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2020, di 1.266,1 milioni (9,9%). La variazione di sistema, rispetto a dicembre 2020, evidenzia un incremento del 4,9% - Fonte ABI.

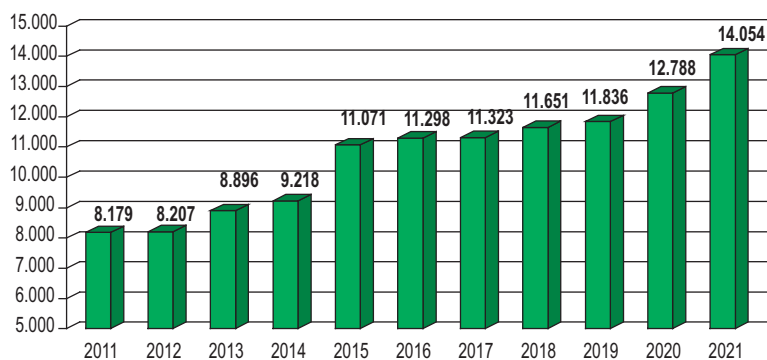
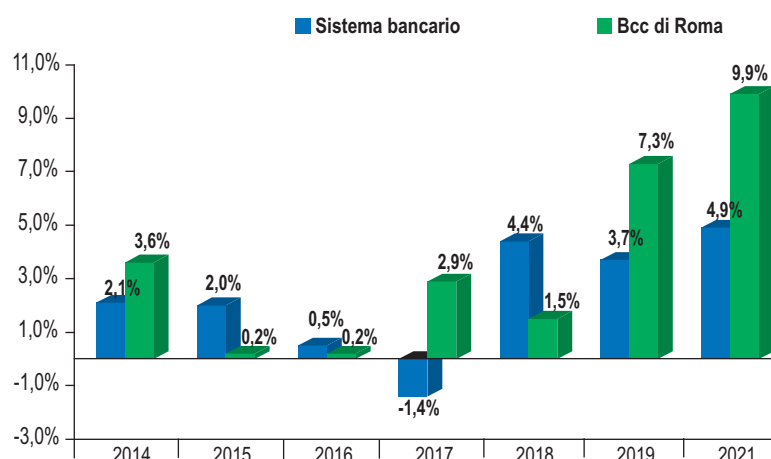
La raccolta allargata intrattenuta con clienti "retail" è pari a 11.837,1 milioni e risulta in aumento, rispetto a dicembre 2020, del 9,5%, pari 1.031,5 milioni.

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è del 24,4% (23,9% a dicembre 2020).

Tab. 20 - Raccolta allargata

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	Dicembre 2021	Dicembre 2020	Variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta complessiva	11.299,5	10.322,2	977,3	9,5
Raccolta indiretta	2.754,1	2.465,3	288,8	11,7
Raccolta allargata	14.053,6	12.787,5	1.266,1	9,9
Prestito obbligazionario senior Mrel	55,3		55,3	
Prestito obbligazionario Subordinato	53,5		53,5	

Graf. 3 - Raccolta allargata*(consistenze in milioni di euro)***Graf. 4 - Andamento della raccolta allargata a clientela - confronto con il sistema***(variazioni percentuali su base annua)*

3.2.1.2 Raccolta diretta

La raccolta diretta è composta dalle forme tecniche iscritte in Bilancio nelle voci 10.b³ - Debiti verso clientela per un valore di 10.868,4 milioni (+1.161,9 milioni, pari al 12,0%, rispetto a dicembre 2020) e voce 10.c⁴ - Titoli in circolazione per un valore di 571,6 milioni (-78,2 milioni, pari al -12,0%, rispetto a dicembre 2020).

La raccolta diretta (cfr. tab. 21) ammonta a complessivi 11.299,5 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2020, di 977,3 milioni, pari al 9,5% (la variazione di sistema evidenzia un aumento del 5,6% - Fonte ABI).

Tra le altre forme di raccolta, che complessivamente incidono per 248,4 milioni, va evidenziato il rapporto intrattenuto con Cassa Depositi e Prestiti, pari a 228,0 milioni, in relazione ai mutui erogati a favore dei clienti colpiti dagli eventi sismici dell'aprile 2009 e dell'agosto 2017.

La raccolta a vista, pari a 10.326,0 milioni, è in aumento, rispetto a dicembre 2020, di 1.128,1

³ In tale voce è inserita una passività di 31,7 milioni a fronte delle valutazioni di cui al principio contabile IRFS16; tale passività non concorre a determinare l'aggregato della Raccolta Diretta trovando la sua corrispondenza nel c.d. "diritto d'uso" inserito nella voce 80 dell'Attivo.

⁴ Nell'ultimo trimestre del 2021 la Banca ha emesso 2 prestiti obbligazionari, per un ammontare totale di circa 108,5 milioni di valore nominale, totalmente sottoscritti dalla Capogruppo ICCREA Banca. Tali operazioni infragruppo si sono rese necessarie in virtù dell'attivazione della Politica di Gruppo in materia di partecipazione al requisito MREL esterno su base consolidata ma, concomitantemente, hanno presentato caratteristiche tali da poter essere impiegate anche per il pieno soddisfacimento del requisito di MREL interno assegnato alla Banca dal Single Resolution Board.

Si tratta di un titolo subordinato T2 (53,2 milioni di valore nominale a tasso fisso e durata 10 anni con opzione call a 5 anni) ed un titolo senior, ma con status di rango inferiore a qualsiasi altra passività che non sia ammissibile ai requisiti di fondi propri nell'ipotesi di una procedura ordinaria di insolvenza (55,3 milioni di valore nominale a tasso misto e durata 5 anni con opzione call a 4 anni).

Tali titoli sono iscritti nella voce 10.c del Passivo dello Stato patrimoniale e non concorrono a determinare l'aggregato della Raccolta Diretta.

milioni (12,3%), mentre quella a termine, quantificata in 725,1 è in calo di 161,0 milioni (-18,2%).

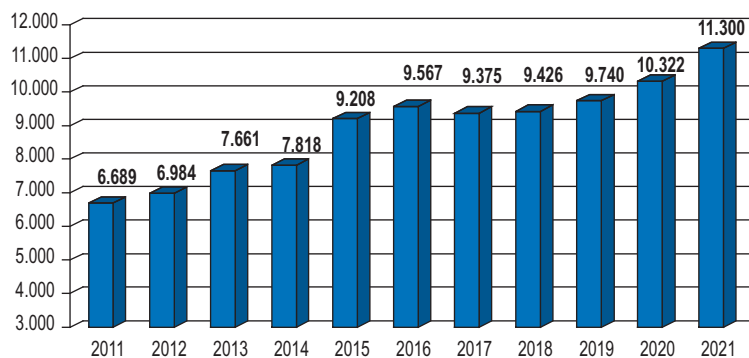
Tab. 21 - Raccolta diretta per forme tecniche

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

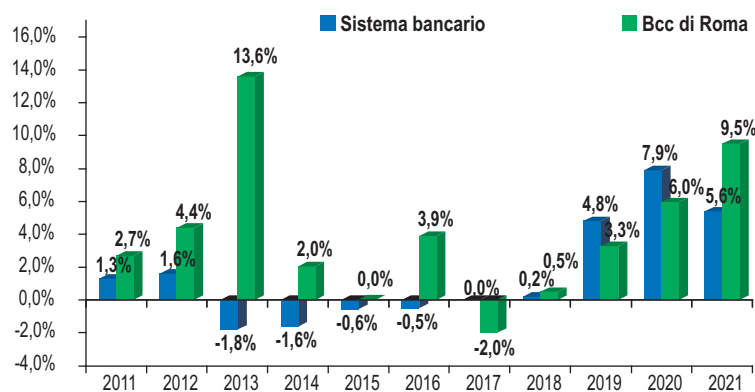
	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Conti correnti passivi	10.046,1	8.908,1	1.138,0	12,8
Depositi a risparmio	279,9	289,8	-9,9	-3,4
Raccolta a vista	10.326,0	9.197,9	1.128,1	12,3
Conto di deposito	171,6	144,6	27,0	18,7
Certificati di deposito	7,8	39,6	-31,8	-80,3
Prestiti obbligazionari	455,0	610,2	-155,2	-25,4
Pronti contro termine	31,5	32,1	-0,6	-1,9
Depositi a risparmio vincolati	59,2	59,6	-0,4	-0,7
Raccolta a termine	725,1	886,1	-161,0	-18,2
Raccolta diretta da clientela ordinaria	11.051,1	10.084,0	967,1	9,6
Altre forme di raccolta	248,4	238,2	10,2	4,3
<i>di cui: raccolta da Cassa Depositi e Prestiti</i>	228,0	218,1	9,9	4,5
Raccolta diretta	11.299,5	10.322,2	977,3	9,5

Graf. 5 - Raccolta diretta

(consistenze in milioni di euro)



Graf. 6 - Andamento della raccolta diretta a clientela- confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



La componente a breve (fino a 18 mesi) risulta pari al 93,8% del totale e risulta in aumento rispetto a dicembre 2020. Preminente risulta la componente a tasso fisso della raccolta a termine, attestandosi al 99,2% (cfr. tab. 22).

Tab. 22 - Raccolta diretta per durata e tipo tasso
(composizioni percentuali)

	2021	2020
Suddivisione della raccolta diretta per durata		
Raccolta a breve fino a 18 mesi (*)	93,8	92,8
Raccolta a medio/lungo - oltre i 18 mesi (**)	6,2	7,2
Totale	100,0	100,0
Suddivisione della raccolta a termine per tipo tasso		
Raccolta a termine a tasso fisso	99,2	86,7
Raccolta a termine a tasso variabile	0,8	13,3
Totale	100,0	100,0

* Conti correnti, Depositi a risparmio, Pronti contro termine, Conto di deposito e Certificati di deposito fino a 18 mesi

** Prestiti obbligazionari, Certificati di deposito, Conti di deposito e Depositi a risparmio vincolati oltre i 18 mesi,

In relazione al settore economico di appartenenza della clientela (cfr. tab. 23), continua a risultare preminente, anche se in leggero calo, il peso delle famiglie che rappresenta il 63,8% della raccolta diretta; la scomposizione di tale aggregato evidenzia una diminuzione del peso delle famiglie consumatrici di 2,3 punti percentuali, mentre risulta in incremento il peso delle famiglie produttrici di 0,4 punti percentuali. Le società non finanziarie rappresentano, invece, il 21,8%, in incremento rispetto a dicembre 2020.

Tab. 23 - Raccolta diretta a clientela ordinaria per settore di attività economica

(composizione percentuale)

	2021	2020
Amministrazioni pubbliche	5,0	3,4
Società non finanziarie	21,8	19,6
Istituzioni sociali	6,6	6,4
Società finanziarie	2,8	4,9
Famiglie	63,8	65,7
<i>di cui Consumatori</i>	57,0	59,3
<i>di cui Produttori</i>	6,8	6,4
Unità non classificabili e non classificabili		
Totale	100,0	100,0

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, la clientela con giacenze fino a 25 mila euro risulta preminente, rappresentando il 74,3% della clientela, detenendo l'11,5% delle giacenze stesse. All'opposto, lo 0,2% della clientela con giacenze superiori ad un milione di euro detiene il 23,6% della raccolta diretta (cfr. tab. 24).

Tab. 24 - Raccolta diretta per classi di importo

(composizione percentuale)

Classe di importo (euro)	2021		2020	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 5 mila	47,2	1,9	48,3	2,0
Da 5 a 25 mila	27,1	9,6	26,9	9,8
Fino a 25 mila	74,3	11,5	75,2	11,8
Da 25 a 50 mila	10,9	10,9	10,3	10,8
Da 50 mila a 150 mila	11,2	26,4	10,9	27,1
Da 150 mila a 250 mila	2,0	10,8	2,0	11,0
Da 250 mila a 1 milione	1,4	16,8	1,4	17,0
Oltre 1 milione	0,2	23,6	0,2	22,3

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

La raccolta diretta nei confronti dei clienti “retail”, pari a 8.486,1 milioni, è in aumento dell'8,5%, corrispondente a 663,4 milioni.

3.1.2.3 Raccolta indiretta

La raccolta indiretta (cfr. tab. 25) ammonta a 2.754,1 milioni, in incremento, rispetto a dicembre 2020, di 288,8 milioni, pari all'11,7% (la variazione del sistema è pari al 4,4% – fonte ABI).

Il comparto del risparmio amministrato è in aumento di 4,1 milioni (0,5%), mentre il comparto del risparmio gestito, al netto della liquidità ricompresa nella raccolta diretta, risulta in crescita di 284,7 milioni (17,8%).

La raccolta indiretta della clientela “retail” è pari a 2.613,4 milioni ed è in aumento, rispetto a dicembre 2020, del 12,1% (282,8 milioni).

Considerando anche la liquidità ricompresa nella raccolta diretta, il comparto del risparmio gestito, ammonta a 2.076,3 milioni, in crescita di 339,6 milioni (19,6%). Nel dettaglio:

- i prodotti assicurativi sono in crescita di 99,5 milioni (16,5%);
- i fondi pensione risultano in aumento di 11,7 milioni (25,5%);

- i fondi comuni di investimento sono in aumento di 125,7 milioni (22,1%);
- le gestioni BCC Roma, al lordo della liquidità già ricompresa all'interno della raccolta diretta, risultano in incremento di 102,7 milioni (19,7%).

Tab. 25 - Raccolta indiretta valorizzata al valore di mercato*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Dettaglio raccolta indiretta				
- Risparmio Amministrato	868,9	864,8	4,1	0,5
- Risparmio Gestito al netto liquidità	1.885,2	1.600,5	284,7	17,8
Raccolta indiretta	2.754,1	2.465,3	288,8	11,7
- Prodotti Assicurativi	700,8	601,3	99,5	16,5
- Fondi Pensione	57,6	45,9	11,7	25,5
- Fondi Comuni di Investimento	694,2	568,5	125,7	22,1
- Gestioni BCC Roma	623,7	521,0	102,7	19,7
<i>di cui liquidità già ricompresa nella raccolta diretta</i>	191,2	136,2	55,0	40,4
Risparmio gestito al lordo liquidità	2.076,3	1.736,7	339,6	19,6

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

3.2.2. La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2021, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a 1.341,0 milioni in raccolta, in decremento di 707,8 milioni (-34,5%)

Tab. 26 - Posizione interbancaria netta*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
A. Crediti verso banche	1.243,0	886,4	356,6	40,2
B. Debiti verso banche	2.584,0	2.935,2	-351,2	-12,0
Totale posizione interbancaria netta (B-A)	1.341,0	2.048,8	-707,8	-34,5

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Tab. 27 - Debiti verso Banche*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Depositi vincolati	2,2	0,5	1,7	321,1
Debiti verso Banche centrali	2.503,3	2.270,0	233,4	10,3
Sovvenzioni passive	27,6	616,4	-588,8	-95,5
Totale depositi vincolati	2.533,1	2.886,9	-353,7	-12,3
Conti correnti e depositi liberi da Banche	47,9	44,8	3,1	7,0
Totale disponibilità da Banche	2.581,0	2.931,6	-350,6	-12,0
Altro	3,0	3,6	-0,6	-16,8
Debiti verso banche	2.584,0	2.935,2	-351,2	-12,0

La sottovoce “Debiti verso banche centrali” accoglie le operazioni di politica monetaria poste in essere con la BCE. La Banca ha acceso presso BCE finanziamenti “TLTRO III”⁵ per un importo nominale di 2.511,0 milioni, cui corrisponde un valore contabile di 2.503,3 milioni, in aumento, rispetto al finanziamento in essere a dicembre 2020, di 233,3 milioni (10,32%). Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia all’informativa fornita nella sezione delle “Altre informazioni” della presente Parte B della Nota Integrativa.

A fronte di tale finanziamento la Banca ha posto a garanzia Titoli di Stato italiani per un controvalore di euro 1.390,0 milioni e prestiti conferiti nel sistema Abaco (Attivi Bancari Collateralizzati) per un controvalore di euro 1.194,4 milioni.

3.2.3 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2021 un decremento del 15,4%, coerente con la dinamica delle masse sottostanti. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di *impairment* ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile. La dinamica anzidetta è quindi da ricondurre principalmente al miglioramento/peggioramento della qualità creditizia del complessivo portafoglio di garanzie ed impegni della Banca rispetto all’esercizio passato.

Tab. 28 - Fondi

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	29,7	35,1	-5,4	-15,4
Fondi per altri impegni e altre garanzie rilasciate				
Fondi di quiescenza aziendali				
Altri fondi per rischi ed oneri	21,5	20,8	0,7	3,4
- Controversie legali	6,7	5,3	1,4	26,4
- Oneri per il personale	12,4	11,1	1,3	11,7
- Altri	2,4	4,4	-2,0	-45,5
Totale fondi per rischi ed oneri	51,2	55,9	-4,7	-8,4

3.3 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

3.3.1 Patrimonio netto

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all’operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume alla luce dell’adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all’interno del Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo

⁵ A dicembre 2020, il Consiglio direttivo della BCE, alla luce delle ricadute economiche derivanti dal protrarsi della pandemia, ha deciso di ricalibrare ulteriormente le condizioni applicate al programma TLTRO-III. In particolare, ha deciso di estendere di 12 mesi, fino a dicembre 2022, il periodo nel quale si applicheranno condizioni più favorevoli e di condurre tre operazioni aggiuntive tra dicembre e dicembre 2021. Inoltre, il Consiglio direttivo ha deciso di incrementare il finanziamento massimo ottenibile dal 50% al 55% dello stock di prestiti idonei al 28 febbraio 2019.

Ciascuna delle operazioni del programma avrà una durata di tre anni; a esse si applicherà un tasso di interesse pari a quello delle operazioni di rifinanziamento principali prevalente nel corso della rispettiva TLTRO-III, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 24 dicembre 2020 e il 23 dicembre 2022 in cui si applicherà una riduzione di 50 punti base. Alle controparti i cui prestiti idonei netti, tra il 1° marzo 2020 e il 31 marzo 2021, siano almeno uguali ai rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending) sarà riconosciuta una riduzione del tasso, fino a un livello pari a quello delle operazioni di deposito presso la banca centrale prevalente nel corso della rispettiva operazione, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021 in cui si applicherà una riduzione di 50 punti base. Tale riduzione sarà estesa anche al periodo compreso tra il 24 giugno 2021 e il 23 giugno 2022 per le controparti i cui prestiti idonei netti tra il 1° ottobre 2020 e il 31 dicembre 2021 siano almeno uguali ai rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending).

di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari. Al 31 dicembre 2021 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a 774,6 milioni ed è così suddiviso:

Tab. 29 - Patrimonio netto

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
160. Capitale	53,0	52,4	0,6	1,1
150. Sovrapprezzi di emissione	26,8	24,1	2,7	11,2
170. (Azioni Proprie)	-4,9	-4,5	-0,4	8,9
140. Riserve	613,9	582,5	31,4	5,4
110. Riserve da valutazione	47,3	52,4	-5,1	-9,7
180. Utile/(Perdita) di esercizio	38,5	36,0	2,5	6,9
Totale patrimonio netto	774,6	742,9	31,7	4,3

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 4,0 milioni, delle quali 0,2 milioni rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 47,8 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a -4,5 milioni.

Tab. 30 - Riserva

(consistenze in milioni di euro)

	Riserva al 31/12/2021	Variazione del periodo	Riserva al 31/12/2020
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	2,6	-4,6	7,2
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	1,4	0,1	1,3
Attività materiali			
Copertura dei flussi finanziari			
Differenze di cambio			
Attività non correnti in via di dismissione			
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)			
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-4,5	-0,6	-3,9
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto			
Leggi speciali di rivalutazione	47,8		47,8
Totale	47,3	-5,1	52,4

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2021 sono così analizzabili:

Tab. 31 - Riserve da valutazione

(consistenze in milioni di euro)

	31/12/2021		31/12/2020			
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	3,1	-0,5	2,6	7,2		7,2
Titoli di capitale	1,5	-0,1	1,4	1,5	-0,2	1,3
Totale riserve da valutazione	4,6	-0,6	4,0	8,7	-0,2	8,5

Tab. 32 - Indici Patrimoniali e di Solvibilità

(valori percentuali; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Patrimonio netto/impieghi lordi	8,1	8,4	-0,3	-3,6
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	6,9	7,2	-0,3	-4,2
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	461,0	264,0	197,0	74,6
Patrimonio netto su sofferenze nette	2064,7	578,4	1486,3	257,0
Texas ratio	20,5	34,9	-14,4	-41,3

3.3.2 I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Tab. 33 - Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	818,5	805,2	13,33	1,7
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari				
Capitale di classe 1 (TIER 1)	818,5	805,2	13,33	1,7
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	51,6		51,6	100,0
Totale fondi propri	870,1	805,2	64,9	8,1
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE				
Rischi di credito e di controparte	3.940,4	4.433,10	-492,7	-11,1
Rischi di mercato e di regolamento				
Rischi operativi	556,9	524,9	32,0	6,1
Altri rischi specifici		8,6	-8,6	-100,0
Totale attività di rischio ponderate	4.497,3	4.966,6	-469,3	-9,4
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ (%)				
Common Equity Tier 1 ratio	18,2	16,2	2,0	12,3
Tier 1 ratio	18,2	16,2	2,0	12,3
Total capital ratio	19,4	16,2	3,2	19,8

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 sono stati determinati sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia e in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato con l'esercizio 2018 lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di *impairment* IFRS 9, mediante un meccanismo di considerazione progressiva dello stesso. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 70% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

La Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2021 del 24 giugno 2021, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo di Basilea 3 in risposta alla pandemia di Covid-19, con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generata dalla diffusione della anzidetta pandemia.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di *impairment* IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di *impairment* sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, viene invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementali rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un “filtro” del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica “new”);
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al 31 dicembre 2020 (c.d. componente dinamica “old”), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire dal 27 giugno 2021.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al *phase in* IFRS 9, la Banca al 31 dicembre 2021 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2021 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2021.

Gli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 della Banca alla data del 31 dicembre 2021 ammontano complessivamente ad euro 71,3 milioni.

Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano complessivamente a 870,1 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 4.497,3 milioni. Il rilascio da parte della BCE dell'autorizzazione all'applicazione della cd. "deroga infragruppo", disciplinata dall'articolo 113 par. 6 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), ha contribuito ad una significativa riduzione degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio. Da ultimo si evidenzia che, in data 17/09/2018, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare, di 1,3 milioni. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2021 a 4,2 milioni.

In proposito, si ricorda che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo Iccrea Banca riveste il ruolo di interlocutore delle Autorità di Vigilanza anche in relazione alle istanze autorizzative delle singole BCC Affiliate. Rientrano, pertanto, in tale fattispecie anche le istanze funzionali al rimborso del capitale sociale relativamente alle quali le Autorità competenti richiedono che il set documentale sia inoltrato dalla Capogruppo per conto delle Affiliate, corredando il tutto di analisi a livello individuale e consolidato. Per tale tipologia di operazioni le Autorità di Vigilanza richiedono che l'invio sia effettuato dalla Capogruppo in un'unica soluzione, prevedendo quindi la presentazione di una sola istanza da presentare con frequenza annuale nel corso del mese di settembre di ciascun anno. In ottemperanza a tale processo la Banca ha quindi presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per euro 1,3 milioni. L'autorizzazione da parte della BCE è stata rilasciata il 27 dicembre 2020 con efficacia 1° gennaio 2021.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2021, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a euro 818,5 milioni e coincide con il capitale di classe 1 (Tier 1).

A questo proposito, si specifica che nel capitale primario di classe 1 sopra indicato, si è tenuto conto dell'utile al 31 dicembre 2021 al netto dei relativi dividendi e distribuzioni per beneficenza e mutualità e degli altri oneri prevedibili. Tale valore differisce dal valore dell'utile effettivamente computato nella segnalazione riferita al 31 dicembre 2021, che tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'art. 26 del CRR, è limitato all'ammontare dell'utile al 30 giugno 2021, pari a 21,8 milioni. Il CET1 ed il Total capital, tenendo conto di tale diverso risulta pari a 811,3 milioni.

Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a euro 51,6 milioni, riconducibile prevalentemente all'emissione di una obbligazione subordinata Tier 2 perfezionata a novembre 2021, per un ammontare pari a euro 53,1 milioni.

Tra le deduzioni del Tier 2 figura, per euro 1,6 milioni, l'ammontare del finanziamento indiretto in passività subordinate emesse da altre BCC del gruppo e sottoscritte dalla Capogruppo, a valere sulla contribuzione, *ex ante* erogata dalle Banche affiliate in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 18,20%;
- Tier 1 ratio 18,20%;
- Total capital ratio 19,35%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che l’Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* – SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall’Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. “*Total SREP Capital Requirement* – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all’*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio.

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca al 31 dicembre 2021, sono composti dai requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* – OCR, come di seguito indicato:

- 7,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- 8,50% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,0% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale come sopra citata);
- 10,50% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,0% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale come sopra citata).

In caso di riduzione di uno dei *ratios* patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei *ratios* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratios* su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

L’eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 458,7 milioni. L’eccedenza rispetto all’*overall capital requirement* (requisito patrimoniale complessivo) si attesta a 397,9 milioni.

L’Autorità di Vigilanza in data 4 dicembre 2020 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato a partire dal 1° gennaio 2021 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, sotto il profilo dei requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l’anno 2021, l’Autorità di Vigilanza ha stabilito per il Gruppo:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all’articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance*, P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all’*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l’anno 2021:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un OCR pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Il 12 marzo 2021 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2021, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2020. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo Additional Tier 1 e Tier 2, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Il 23 luglio 2021, l'EBA ha pubblicato le linee guida sullo SREP 2021 (*Guidelines on the pragmatic 2021 supervisory review and evaluation process in light of the Covid-19 crisis*), in cui descrive come la flessibilità e il pragmatismo potrebbero essere esercitati in relazione al processo SREP nel contesto della pandemia.

Il 28 gennaio 2021, la BCE ha pubblicato la metodologia e gli esiti dello SREP pragmatico 2021. Dato il contesto eccezionale del 2021, l'Autorità di Vigilanza ha adottato un approccio pragmatico e flessibile nell'implementazione dello SREP, coerente con le linee guida indicate dall'EBA. In particolare, la BCE si è concentrata su come le banche stanno gestendo le sfide e i rischi per il capitale e la liquidità derivanti dalla crisi in corso, mantenendo stabili i requisiti di II pilastro (P2R), tranne che in alcuni casi eccezionali.

Per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea il P2R totale è rimasto invariato rispetto allo scorso anno e pari a 2,50% (di cui almeno 1,41% da soddisfare con CET1 capital). Anche gli orientamenti di II pilastro (P2G) sono rimasti stabili, riflettendo il rinvio dello stress test dell'EBA, mentre le altre tematiche di vigilanza sono state affrontate principalmente attraverso raccomandazioni qualitative, senza nessun aggiornamento dei punteggi SREP (a meno che non siano giustificati da circostanze eccezionali) e adottando un approccio pragmatico per la raccolta di informazioni sui processi ICAAP e ILAAP. Il rischio di credito, la redditività e la governance sono state individuate come le principali aree di criticità. Nella stessa data la BCE ha pubblicato anche la valutazione dei rischi e delle vulnerabilità per il 2021 e le collegate priorità di vigilanza, che si sostanziano in quattro elementi chiave: (i) gestione del rischio di credito, (ii) solidità patrimoniale, (iii) sostenibilità dei modelli imprenditoriali e (iv) governance.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

3.4 La forbice dei tassi e il conto economico

3.4.1 La forbice dei tassi

La forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa (cfr. tab. 34) è dell'1,62% e, rispetto a dicembre 2020, risulta in diminuzione di 10 centesimi (1,72% a dicembre 2020). In particolare, rispetto a dicembre 2020, la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta è dello 0,17%, in calo, rispetto a dicembre 2020, di 3 centesimi (0,20% a dicembre 2020); nel dettaglio:
 - il costo della raccolta a vista (0,08%) evidenzia un decremento di 2 centesimi;
 - il costo della raccolta a termine (1,22%) è in aumento di 11 centesimi.
- il rendimento dei capitali fruttiferi risulta dell'1,75%, in diminuzione di 12 centesimi rispetto a dicembre 2020 (1,87% a dicembre 2020). Nel dettaglio:
 - il rendimento degli impieghi economici (2,39%) evidenzia un decremento di 25 centesimi;

- il rendimento del portafoglio titoli (0,53%) è in decremento di 6 centesimi;
- il rendimento dei depositi interbancari e presso la Bce risulta pari allo 0,19%.

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari al 2,22%, in calo di 22 centesimi rispetto a dicembre 2020.

Tab. 34 - Rendimenti, costi e spread

(valori percentuali)

	2021	2020
Rendimenti		
Rendimento impieghi vivi (*)	2,39	2,64
Rendimento interbancario, Rob, eccedenza Rob	0,19	0,50
Rendimento titoli	0,53	0,59
Rendimento capitali fruttiferi	1,75	1,87
Costi		
Costo raccolta a vista	0,08	0,10
Costo raccolta a termine	1,22	1,11
Costo raccolta diretta	0,17	0,20
Costo raccolta Mrel e T2	4,61	
Costo raccolta con Mrel e T2	0,17	0,20
Costo raccolta onerosa (con Titro III)	0,13	0,15
Forbice attivo fruttifero - raccolta onerosa	1,62	1,72
Forbice impieghi - raccolta	2,22	2,44

3.4.2 Il Conto economico al 31 dicembre 2021

L'utile netto al 31 dicembre 2021 è pari a 38,5 milioni, in aumento di 2,5 milioni (6,9%), rispetto all'analogo periodo del 2020. Tale positivo risultato è attribuibile allo sviluppo delle masse intermedie con la clientela, pur in presenza di una contrazione della forbice, all'incremento dei ricavi da servizi ed all'azione di efficientamento perseguita di concerto anche con le iniziative posse in essere dalla Capogruppo. Tale risultato ha inoltre permesso di far fronte ai maggiori accantonamenti successivi alle risultanze della verifica AQR⁶ condotta dalla BCE tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. Da considerare infine sul risultato complessivo anche gli effetti dell'accordo transattivo con Roma Capitale firmato il 26 novembre 2021 e riferito ad alcune posizioni rientranti tra i Punti Verde Qualità, i cui contenuti sono stati portati all'attenzione del Consiglio nella seduta del 19 gennaio u.s..

⁶ L'Unione Bancaria, istituita tra i paesi dell'eurozona, è fondata su un meccanismo di vigilanza unico (MVU) che delinea compiti ed i poteri di vigilanza sulle banche da parte della Banca Centrale Europea (BCE). Quest'ultima vigila le cosiddette banche significative, tra le quali è entrato a far parte il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vede, tra le principali banche associate proprio la Nostra Banca.

Nell'esercizio dell'attività di vigilanza assume particolare rilevanza la verifica AQR. Con il termine AQR (Asset Quality Review) si intende la revisione della qualità degli attivi di bilancio degli Istituti di Credito con l'obiettivo di verificare e valutare la qualità e solidità degli stessi. In altre parole, per una Banca di Credito Cooperativo, l'AQR consiste in un controllo generale sui propri impieghi e, nello specifico, sui crediti concessi alla clientela, per verificare in maniera approfondita la solidità della banca stessa.

La Banca centrale europea (BCE) ha pubblicato il 9 luglio 2021 i risultati della verifica AQR effettuata sul Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sul Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca sulla Luminor Bank AS e sulla Akcine bendrove Siauliu bankas. L'analisi rileva che nessuna delle quattro banche presenta carenze patrimoniali; non sono emersi, infatti, valori inferiori alle relative soglie previste dall'AQR e dalla prova di stress. Ciò nondimeno, le banche dovranno dare seguito agli esiti dell'esercizio e intraprendere azioni volte a fronteggiare i rilievi dell'AQR.

Tab. 35 - Conto economico al 31 dicembre 2021

(dati arrotondati in milioni di euro)

Voce	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
10. Proventi da impieghi e investimenti	257,3	256,0	1,3	0,5
20. Interessi passivi	-30,7	-32,1	-1,4	-4,4
30. MARGINE DI INTERESSE	226,6	223,9	2,7	1,2
40. Commissioni attive	113,7	103,9	9,8	9,4
50. Commissioni passive	-22,4	-18,6	3,8	20,4
60. Commissioni nette	91,3	85,3	6,0	7,0
70. Dividendi su partecipazioni	0,9	3,3	-2,4	-72,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,5	0,3	0,2	66,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1,8	0,2	-2,0	-1.000,0
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25,7	9,7	16,0	164,9
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15,7	6,7	9,0	134,3
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10,1	3,1	7,0	225,8
c) passività finanziarie	-0,2		-0,2	n.s.
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-1,7	-0,7	1,0	142,9
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	341,5	322,0	19,5	6,1
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-97,6	-80,7	16,9	20,9
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-97,6	-80,5	17,1	21,2
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-0,2	-0,2	-100,0
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-0,1	0,1	-0,2	-200,0
150. Risultato netto Gestione Finanziaria	243,7	241,4	2,3	1,0
160. Spese amministrative:	-209,3	-202,1	7,2	3,6
a) spese per il personale	-114,0	-115,1	-1,1	-1,0
b) altre spese amministrative	-95,3	-87,0	8,3	9,5
b1) altre spese amministrative - Spese generali	-60,5	-57,1	3,4	6,0
b2) altre spese amministrative - Imposte Indirette	-34,8	-29,9	4,9	16,4
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3,1	-9,6	12,7	-132,3
a) per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate	5,2	-5,5	10,7	194,5
b) altri accantonamenti netti	-2,1	-4,1	-2,0	-48,8
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-15,9	-15,3	0,6	3,9
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1,8	-1,9	-0,1	-5,3
200. Altri oneri/proventi di gestione	26,0	25,7	0,3	1,2
210. Costi operativi	-198,0	-203,2	-5,2	-2,6
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-0,2		-0,2	n.s.
260. UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	45,6	38,3	7,3	19,1
270. Imposte sul reddito	-7,1	-2,3	4,8	208,7
280. UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	38,5	36,0	2,5	6,9

Tab. 36 - Dettaglio Margine di Interesse al 31 dicembre 2021
(dati arrotondati in milioni di euro)

Voce	Conto economico - in milioni diEuro	2021	2020	Variazioni		Δ Saldi medi	Δ Tasso
				assolute	%		
	Interessi su scoperti di c/c e anticipi	22,0	29,0	-7,0	-24,1	-155,8	-0,20%
	interessi su mutui	190,8	180,3	10,5	5,8	1.128,8	-0,23%
	interessi su portafoglio commerciale e finanziario.	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,7	0,03%
	interessi su finanziamenti esteri	0,8	0,9	-0,1	-11,1	-2,2	-0,12%
	differenziali negativi da operazioni di copertura	-15,4	-14,4	-1,0	6,9		
	altri interessi	10,7	12,8	-2,1	-16,4		
	Interessi attivi impieghi economici a clientela	209,0	208,7	0,3	0,1	970,1	
	interessi attivi su poste interbancarie attive e passive	2,4	3,4	-1,0	-29,4		
	interessi titoli portafogli di proprietà	24,0	27,6	-3,6	-13,0	-138,5	-0,06%
	interessi attivi TLTRO	21,9	16,3	5,6	34,4	327,8	-0,18%
	Interessi attivi investimenti finanziari	48,3	47,3	1,0	2,1		
10.	Proventi da impieghi e investimenti	257,3	256,0	1,3	0,5		
	interessi su c/c passivi	7,5	7,9	-0,4	-5,1	1.082,1	-0,02%
	interessi su depositi a risparmio	0,9	1,0	-0,1	-10,0	-12,4	-0,01%
	interessi su conti di deposito	0,8	0,9	-0,1	-11,1	-33,0	0,01%
	interessi su certificati di deposito	0,1	0,5	-0,4	-80,0	-25,6	-0,59%
	interessi su prestiti obbligazionari	8,5	8,6	-0,1	-1,2	-82,7	0,24%
	interessi su operazioni di p.c.t.	0,1	0,1	0,0	0,0	5,8	-0,01%
	Interessi su raccolta diretta	17,9	19,0	-1,1	-5,8	934,2	
	interessi su prestiti subordinati T2 e MREL	0,3	-	0,3	n.s.		
	interessi passivi interbancario e ifrs 16	1,8	1,9	-0,1	-5,3		
	interessi passivi su eccedenza liquidità (presso B.d.I.)	0,4	0,2	0,2	100,0		
	interessi passivi riconosciuti a C.d.P.	10,3	11,0	-0,7	-6,4		
	Altri interessi passivi	12,8	13,1	-0,3	-2,3		
20.	Interessi passivi complessivi	30,7	32,1	-1,4	-4,4		

Il margine di interesse è di 226,6 milioni, in aumento di 2,7 milioni pari all'1,2%.

Gli interessi attivi complessivi (voce 10) sono 257,3 milioni, risultando in incremento di 1,3 milioni (0,5%).

Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria⁷ ammontano a 209,0 milioni, in incremento di 0,3 milioni (0,1%). L'incremento degli impieghi medi di 970 milioni, di cui 1.129 milioni relativo ai soli impieghi medi a medio/lungo termine, ha consentito di mitigare l'effetto negativo della riduzione dei rendimenti medi, pari a 20 centesimi per la componente a breve e di 23 centesimi per la componente a medio/lungo termine.

Gli interessi derivanti dagli investimenti finanziari⁸ sono pari a 48,3 milioni, in incremento di 1,0 milioni, pari al 2,1%. Nel dettaglio:

- gli interessi attivi su poste interbancarie attive e passive sono pari a 2,4 milioni, in riduzione di 1,0 milioni (-29,4%);
- gli interessi sul portafoglio titoli di proprietà sono pari a 24,0 milioni, in decremento di 3,6 milioni (-13,0%)⁹;
- gli interessi sulle operazioni di TLTRO III¹⁰ sono quantificati in 21,9 milioni, in aumento di 5,6 milioni (34,4%).

⁷ I differenziali negativi derivanti dalle operazioni di copertura dei finanziamenti sono portati in rettifica degli interessi attivi, anziché in aumento degli interessi passivi; a dicembre 2021 ammontano a -15,4 milioni, a fronte dei -14,4 milioni di dicembre 2020.

⁸ Tali interessi sono stati influenzati dalle iniziative che la Bce ha assunto, da marzo 2020, per fronteggiare gli squilibri derivanti dalla pandemia di Covid-19, come descritto nella nota 6.

⁹ Tale riduzione dipende dalla riduzione della giacenza media del portafoglio di 138,5 milioni e dalla riduzione del rendimento medio di 6 centesimi.

¹⁰ Gli interessi sull'operazione di TLTRO III sono calcolati ad un tasso complesso pari al -1,0%.

Gli interessi passivi sono pari a 30,7 milioni, in diminuzione di 1,4 milioni, pari al 4,4%. Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a 17,9 milioni, in diminuzione di 1,1 milioni (-5,8%)¹¹. Gli interessi su altri rapporti ammontano a 12,8 milioni, in diminuzione di 0,3 milioni (-2,3%), di cui 10,3 milioni sono gli interessi riconosciuti a Cassa Depositi e Prestiti, a fronte dei finanziamenti a favore della popolazione colpita dagli eventi sismici del 2009 e del 2017.

Margine di intermediazione

Le commissioni attive (voce 40) ammontano a 113,7 milioni, in aumento di 9,8 milioni, pari al 9,4%, il cui dettaglio, esposto in migliaia di euro, è illustrato nella tabella 37; le commissioni passive¹² (voce 50) risultano pari a 22,4 milioni, in aumento di 3,8 milioni (20,4%), come ampiamente illustrato nella tabella 38. Pertanto, le commissioni nette (voce 60) sono quantificate in 91,3 milioni, in aumento di 6,0 milioni, pari al 7,0%, come ampiamente illustrato nella tabella 39.

Il risultato conseguito è estremamente positivo ed evidenzia come la nostra Banca sia stata in grado di cogliere tutte le opportunità di mercato, sempre nella consapevolezza di offrire prodotti al servizio delle esigenze della clientela, anche in questo secondo anno di emergenza sanitaria. La variazione delle commissioni attive (cfr. tab. 37) è imputabile principalmente:

- al comparto titoli gestiti, in incremento di 2,9 milioni (29,5%), che evidenzia al suo interno, per le componenti più significative, la seguente dinamica:
 1. il comparto delle gestioni di portafogli individuali evidenzia un incremento di 0,9 milioni (22,2%);
 2. la comparto delle gestioni di portafogli collettive (Fondi comuni di investimento) evidenzia una crescita di 1,3 milioni (29,88,2%);
 3. il comparto dei servizi di consulenza in materia di investimenti evidenzia una crescita di 0,7 milioni (47,0%).
- al comparto assicurazioni che evidenzia una crescita di 0,5 milioni (4,4%);
- al comparto conti correnti che evidenzia una crescita di 1,5 milioni (3,7%);
- il sistema dei pagamenti evidenzia, invece, un aumento di 5,0 milioni (+16,7%);

L'incremento delle commissioni passive, pari a 3,9 milioni (20,4%) deriva per 2,9 milioni (22,8%) dal comparto sistemi di pagamento (cfr. tab. 37).

Tab. 37 - Commissioni attive (voce 40)

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
- tenuta e gestione dei conti correnti	40.472	39.019	1.453	3,7
- servizi di incasso e pagamento	34.703	29.740	4.963	16,7
di cui: monetica	22.862	18.691	4.171	22,3
di cui: bonifici	5.778	5.108	670	13,1
- distribuzione di servizi di terzi - prodotti assicurativi	12.664	12.128	537	4,4
- altri servizi	6.097	5.745	352	6,1
- garanzie rilasciate	3.324	3.350	-26	-0,8
- distribuzione di servizi di terzi - gestioni di portafogli - Fondi Sicav	5.697	4.391	1.306	29,8
- gestioni di portafogli individuali - Ns Gestioni	4.693	3.840	853	22,2
- distribuzione di servizi di terzi - altri prodotti	1.629	1.276	353	27,7
- attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.414	2.031	-616	-30,3
- negoziazione di valute	565	655	-90	-13,8
- attività di consulenza in materia di investimenti				
- Consulenza avanzata	2.274	1.548	727	47,0
- custodia e amministrazione di titoli	166	180	-13	-7,5
Commissioni attive	113.700	103.902	9.798	9,4

¹¹ La riduzione del costo medio dei conti correnti passivi di 2 centesimi ha consentito la riduzione degli interessi passivi, nonostante un incremento delle giacenze medie di circa 1.082 milioni.

¹² Tra le commissioni passive sono iscritti 2,6 milioni per le commissioni riconosciute ad IBI Banca per l'accensione delle garanzie rilasciate da Medio Credito Centrale, a fronte dell'erogazione dei finanziamenti per contrastare gli effetti della pandemia (2,5 milioni l'importo a dicembre 2020). Tali commissioni sono, in parte, addebitate ai clienti e pertanto la Banca registra tra gli altri proventi di gestione (voce 200) un recupero di spesa, che, al 31 dicembre, è pari a 2,5 milioni.

Tab. 38 - Commissioni passive (voce 50)

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
- servizi di incasso e pagamento	16.135	13.137	2.998	22,8
di cui: monetica	13.934	11.021	2.914	26,4
di cui: bonifici	573	483	90	18,6
- altri servizi	5.495	4.592	903	19,7
di cui: lavorazione pratiche Mediocredito Centrale	2.607	2.485	123	4,9
- garanzie rilasciate	620	626	-5	-0,8
- custodia e amministrazione di titoli	177	204	-27	-13,2
- negoziazione di valute	0	0	0	
Commissioni passive	22.427	18.558	3.869	20,4

Tab. 39 - Commissioni nette (voce 60)

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
- tenuta e gestione dei conti correnti	40.472	39.019	1.453	3,7
- servizi di incasso e pagamento	18.568	16.603	1.965	11,8
di cui: monetica	8.927	7.670	1.257	16,4
di cui: bonifici	5.205	4.625	580	12,5
- distribuzione di servizi di terzi - prodotti assicurativi	12.664	12.128	537	4,4
- altri servizi	602	1.153	-551	-47,8
- garanzie rilasciate	2.704	2.725	-21	-0,8
- distribuzione di servizi di terzi - gestioni di portafogli - Fondi Sicav	5.697	4.391	1.306	29,8
- gestioni di portafogli individuali - Ns Gestioni	4.693	3.840	853	22,2
- distribuzione di servizi di terzi - altri prodotti	1.629	1.276	353	27,7
- attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.414	2.031	-616	-30,3
- negoziazione di valute	565	655	-90	-13,8
- attività di consulenza in materia di investimenti				
- Consulenza avanzata	2.274	1.548	727	47,0
- custodia e amministrazione di titoli	-11	-24	13	-55,6
Commissioni nette	91.272	85.344	5.929	7,0

I dividendi¹³ (voce 70) sono pari a 0,9 milioni, a fronte di 3,3 milioni nel 2020.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) evidenzia un risultato positivo di 0,5 milioni ed è relativo all'attività di negoziazione di valuta.

La voce 90 relativa al risultato dell'attività di copertura è negativa per 1,8 milioni¹⁴.

La voce 100 relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risulta positiva per 25,7 milioni, in incremento di 16,0 milioni (164,9%). Nel dettaglio:

- la voce 100.a¹⁵ (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) risulta positiva per 15,7 milioni, in aumento di 9,0 milioni (134,3%);
- la voce 100.b (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) risulta positiva per 10,1 milioni, in aumento di 7,0 milioni (225,8%)¹⁶;

¹³ I dividendi sono imputati secondo il principio contabile di cassa. Al 31 dicembre 2021 sono stati contabilizzati dividendi relativi a Banca d'Italia e ad Agecooper s.r.l. I dividendi al 31 dicembre del 2020 erano influenzati per circa 2 milioni da altri proventi derivanti da rimborsi su quote OICR.

¹⁴ Cfr. nota 16.

¹⁵ Tale importo dipende per 8,8 milioni dalla vendita di titoli del portafoglio di proprietà valutati al costo ammortizzato e per 6,9 dagli utili derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel 2021.

¹⁶ Si evidenzia che nel mese di luglio è stata venduta una posizione detenuta nel portafoglio tattico HTCS per 300 milioni di BTP decennali in asset swap, acquistati in due tranche nel mese di marzo (200 milioni) e poi nel mese di maggio (100 milioni). La vendita ha determinato un utile netto complessivo di circa 1,5 milioni, di cui 3,5 milioni generati dalla plusvalenza sul titolo e iscritta in tale voce del Conto Economico e una perdita di 2 milioni afferenti alla chiusura dello swap di copertura, iscritta nella voce 90 del Conto economico.

- la voce 100.c (utili/perdite da passività finanziarie) risulta pari a -0,2 milioni ed è relativa al riacquisto delle nostre obbligazioni.

La voce 110¹⁷ relativa al risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico è negativa per 1,7 milioni.

Il margine di intermediazione, in considerazione di quanto esposto, è pari a 341,5 milioni, in incremento di 19,5 milioni, pari al 6,1%.

Risultato netto della Gestione finanziaria

La voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) evidenzia una rettifica di valore di 97,6 milioni, in incremento di 16,9 milioni (20,9%).

La voce 130.a (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) evidenzia una rettifica di valore di 97,6 milioni, in incremento di 17,1 milioni (21,2%). Nel dettaglio emerge quanto segue:

- le rettifiche di valore ammontano a 201,9 milioni di cui:
 - rettifiche di valore su crediti e titoli in Stage 1 e 2 per 71,8 milioni, in massima parte dovute alla variazione delle regole di determinazione del provisioning definite dalla Capogruppo per assorbire le indicazioni ricevute nel “comprehensive assessment”;
 - rettifiche di valore sui crediti e titoli in Stage 3 per 129,0 milioni;
 - perdite di valore su crediti ammontano a 1,1 milioni.
- le riprese di valore ammontano a 104,3 milioni di cui:
 - riprese di valore sui crediti e titoli in Stage 1 e 2 per 29,7 milioni;
 - riprese di valore sui crediti in Stage 3 per 74,6 milioni, cui 31,8 milioni derivanti dall’accordo transattivo con Roma Capitale.

La voce 130.b (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) risulta pari a 0,04 milioni.

La voce 140 (utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni) risulta negativa per 0,1 milioni.

Il Risultato netto della Gestione finanziaria, in considerazione di quanto esposto, è pari a 243,7 milioni, in incremento di 2,3 milioni, pari all’1,0%.

Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte

Il costo del personale (voce 160.a)¹⁸ è pari a 114,0 milioni, in calo di 1,1 milioni, pari all’1,0%, come ampliamento illustrato nella tabella 39.

¹⁷ Il dettaglio è esposto nella tabella sottostante (valori in migliaia di euro).

Risultato netto altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

- plusvalenze su titoli di debito	5
- plusvalenze titoli T2	35
- minusvalenze su quote OICR	-1.783
- delta fair value su finanziamenti al fair value	170
- delta fair value su quota Ex Ante	-150
Totale	-1.722

¹⁸ Nel costo del personale sono considerati i seguenti accantonamenti:

- per il Premio di Risultato un importo pari a 4.617.405,19 euro, comprensivo degli oneri sociali, di cui 3.716.520,60 euro per le sole competenze;
- per il Premio del Sistema Incentivante dei Quadri, Aree Professionali e del Personale rilevante un importo pari a 8.011.822,42 euro, comprensivo degli oneri sociali, di cui 6.448.665,82 euro per le sole competenze.

Tab. 39 - Costo del personale
(dati arrotondati in migliaia di euro)

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	79.118	80.579	-1.461	-1,8
Oneri sociali	19.233	19.490	-258	-1,3
Indennità di fine rapporto	4.867	4.919	-52	-1,1
Accantonamento al trattamento di fine rapporto	541	570	-29	-5,1
Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	3.358	3.383	-25	-0,7
Costi derivanti da accordi di pagamento per incentivi all'esodo	0	795	-795	-100,0
Altri benefici a favore dei dipendenti ¹⁹	5.214	3.862	1.351	35,0
Spese personale dipendente	112.330	113.599	-1.269	-1,1
Altro personale in attività	497	508	-11	-2,1
Spese amministratori e sindaci	1.335	1.183	152	12,9
Recuperi di spese per dipendenti distaccati	-122	-163	-41	-25,0
Costo del personale	114.040	115.126	-1.086	-1,0

Le altre spese amministrative (voce 160.b) ammontano a 95,3 milioni, in aumento di 8,3 milioni, pari al 9,5%.

Le altre spese amministrative - spese generali²⁰ (al netto delle imposte indirette) risultano pari a 60,5 milioni, in aumento di 3,4 milioni (6,0%), come ampiamente illustrato nella tabella 40.

¹⁹ In tale voce sono inseriti i costi per i buoni pasto, i contributi per la Cassa Mutua Nazione dei dipendenti delle Bcc, le spese per la formazione, la valutazione attuariale dei premi di anzianità e altri benefici.

²⁰ Tra le spese professionali (contributi associativi) sono inseriti circa 4,2 milioni riconosciuti alla Capogruppo per i contributi di indirizzo e coordinamento e per i servizi classe 1 e classe 2 (4,4 milioni a dicembre 2020).

Tab. 40 - Spese generali

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Spese Informatiche	13.427	12.705	722	5,7
Spese per immobili e mobili	6.489	6.657	-168	-2,5
Fitti e canoni passivi	1.340	1.433	-93	-6,5
Manutenzione ordinaria	3.944	3.831	113	2,9
Vigilanza	1.205	1.393	-188	-13,5
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	8.187	9.428	-1.241	-13,2
Spese telefoniche e trasmissione dati	483	530	-47	-8,9
Spese postali	1.808	2.593	-785	-30,3
Spese per trasporto e conta valori	2.545	2.786	-241	-8,7
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	2.179	2.302	-123	-5,3
Spese di viaggio e locomozione	635	589	46	7,8
Stampati e cancelleria	465	535	-70	-13,1
Abbonamenti, riviste e quotidiani	73	92	-19	-20,7
Spese per acquisto di servizi professionali	14.183	11.317	2.866	25,3
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	6.536	4.117	2.419	58,8
Compensi a revisore contabile	84	86	-2	-2,3
Spese legali e notarili	3.875	4.032	-157	-3,9
Spese giudiziarie, informazioni e visure	3.688	3.082	606	19,7
Service amministrativi	12.933	11.348	1.585	14,0
Premi assicurazione	677	934	-257	-27,5
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	1.224	745	479	64,3
Quote associative	1.162	1.160	2	0,2
Beneficenza	40	47	-7	-14,9
Altre	2.140	2.711	-571	-21,1
Totale	60.463	57.051	3.412	6,0

Le imposte indirette²¹, inserite tra le altre spese amministrative, ammontano a 34,8 milioni, in aumento di 4,9 milioni (16,4%), rispetto a dicembre 2020.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate e altri accantonamenti netti (voce 170) evidenziano nel loro complesso un valore positivo di 3,1 milioni, rispetto ai -9,6 milioni a dicembre 2020. Nel dettaglio:

- la voce 170.a²² (accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate) risulta positiva per 5,2 milioni, in miglioramento di 10,7 milioni (194,5%), rispetto a dicembre 2020; al 30 settembre erano stati contabilizzati circa 4,3 milioni di rettifiche di valore su crediti di firma in bonis, in seguito all'attività dell'AQR;
- la voce 170.b²³ (accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - altri accantonamenti) risulta negativa per 2,1 milioni (-4,1 milioni a dicembre 2020).

Le rettifiche di valore su attività materiali (voce 180) sono pari a 15,9 milioni, in aumento di 0,6 milioni (3,9%), rispetto a dicembre 2020, mentre quelle relative alle immobilizzazioni immateriali (voce 190) risultano pari a 1,8 milioni in diminuzione di 0,1 milioni (-5,3%) rispetto a dicembre 2020.

Gli altri oneri e proventi di gestione (ricavi derivanti da recupero di spese e risultato della c.d.

²¹ Tra le imposte indirette sono ricompresi i costi per i contributi al fondo DGS e al Fondo di risoluzione nazionale, pari a complessivi 12,6 milioni. A dicembre 2020 i costi imputati tra le imposte indirette erano pari a 8,6 milioni, in quanto 3,0 milioni erano stati imputati come accantonamento ai fondi rischi e oneri (voce 170.b).

²² Le riprese di valore ricomprese nella voce 170.a ammontano a complessivi 15,9 milioni, mentre le rettifiche ammontano a 10,4 milioni. Le principali riprese di valore sono relative a cinque clienti per complessivi 9,3 milioni. In tale voce sono inoltre iscritti accantonamenti per interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per complessivi 0,3 milioni.

²³ In tale voce (voce 170.b) sono iscritti maggiori accantonamenti per cause legali con il personale per 0,2 milioni (con un fondo rischi complessivo di 0,4 milioni), maggiori accantonamenti per altre cause legali e contenziosi passivi per 1,4 milioni (con un fondo rischi complessivo di 6,2 milioni) e accantonamenti per futuri rimborsi alla clientela relativi al principio contabile IFRS 15 e altri oneri per 0,5 milioni (con fondo rischi complessivo di 0,7 milioni). Si rammenta che in tale voce nel 2020 erano ricompresi 3,0 milioni per gli accantonamenti descritti in nota n° 21.

gestione straordinaria - sopravvenienze attive e passive) sono quantificati in 26,0 milioni, in aumento di 0,3 milioni (1,2%). I proventi di gestione²⁴ ammontano a 27,9 milioni, in decremento di 0,3 milioni (-1,1%), mentre gli oneri di gestione risultano quantificati in 1,9 milioni, in diminuzione di 0,6 milioni (-24,0%).

I costi operativi (voce 210) sono pertanto quantificati in 198,0 milioni, in riduzione di 5,2 milioni (-2,6%). È interessante notare come il solo Margine di interesse copra integralmente il totale dei Costi operativi.

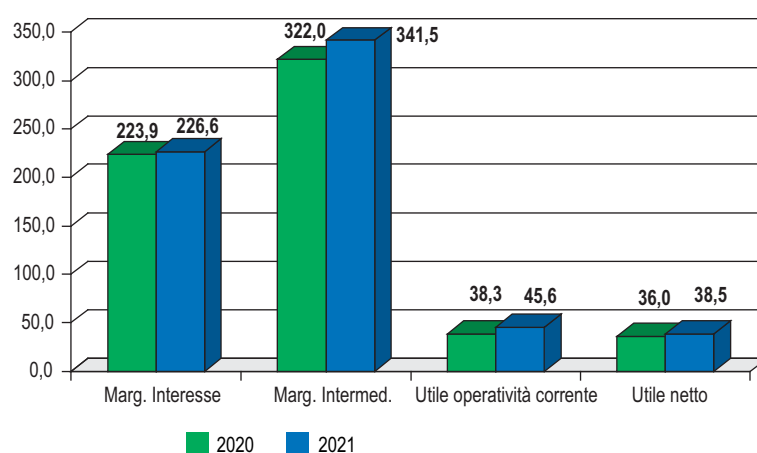
Il margine operativo lordo²⁵ risulta pari al 138,1 a fronte dei 121,0 milioni del 2020 e dei 120,1 indicati per l'anno 2021 nel Piano Triennale 2021-2023.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 45,6 milioni, in aumento di 7,3 milioni, pari al 19,1%.

Utile di esercizio

Le imposte sul reddito (voce 270) sono pari a 7,1 milioni, in aumento di 4,8 milioni (209%). Di conseguenza, l'utile netto è di 38,5 milioni, in aumento di 2,5 milioni (6,9%).

Graf. 7 - Margine di interesse, margine intermediazione, utile operatività corrente e utile netto
(milioni di euro)



3.4.3 Gli indicatori di produttività ed economici

Gli indicatori di produttività risultano tutti in miglioramento, come illustrato nella tabella 41. L'indice di redditività complessiva (cfr. tabella n. 42), espresso dal ROE (Utile netto su Patrimonio medio), risulta pari al 5,1%, in leggero aumento rispetto allo scorso esercizio (5,0%). Il ROE calcolato sui Fondi Propri risulta invece pari al 4,5%, invariato rispetto allo scorso esercizio.

Il ROA risulta invece pari allo 0,3%, invariato rispetto al 2020.

Il RORAC²⁶ risulta pari al 9,9%, in diminuzione rispetto all'11,0% del 2020.

La scomposizione del ROE negli indicatori fondamentali (cfr. tab. 42) evidenzia i fattori rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2021; l'analisi consente di rilevare come l'incremento dei volumi intermediati abbia determinato un miglioramento della redditività della gestione del

²⁴ Tra i proventi di gestione le voci più rilevanti risultano:

- i recuperi dell'imposta di bollo e imposta sostitutiva pari a 18,5 milioni (18,7 milioni a dicembre 2020);
- i recuperi delle commissioni passive riconosciute a IBI Banca per accensione delle garanzie di Medio Credito Centrale pari a 2,5 milioni;
- i recuperi delle spese per le pratiche a sofferenza pari a 2,3 milioni (1,9 milioni a dicembre 2020).

²⁵ Il Margine Operativo Lordo è pari all'utile al lordo delle imposte (voce 260) aumentato della voce 170.a, se negativa, della voce 130 e delle eventuali perdite nette derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati inserite nella voce 100.a.

²⁶ Il RORAC è uno degli indicatori rientranti nei **Risk Adjusted Performance Measure (RAPM)**, che sono utilizzati per valutare la redditività corretta per il rischio; tali indicatori, infatti, raffrontano il reddito prodotto con il capitale di rischio ad esso relativo, al fine di tenere conto della valutazione del rischio. Il RORAC è il rapporto tra il NOPAT - Net operating profit after tax - (ossia il Reddito operativo al netto delle imposte rettificato ed è pari all'Utile netto al lordo degli Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, delle Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali e degli eventuali interessi passivi su prestiti subordinati) e il Capitale a copertura dei rischi.

denaro. Il rapporto tra margine di intermediazione e margine di interesse è in aumento, come il rapporto tra il rapporto tra commissioni nette e margine di interesse (cfr. tab. 42). In calo il rapporto tra risultato netto della gestione finanziaria e margine di intermediazione, a causa delle significative rettifiche su crediti (cfr. tab. 44).

L'analisi della composizione delle principali poste del conto economico rapportate all'attivo di bilancio, illustrata in tab. 44, evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2020.

Il rapporto cost-income²⁷ risulta pari al 61,8%, contro il 63,1% di dicembre 2020.

Tab 41 - Indicatori di produttività

	2021	2020	Variazioni	
			assolute	%
Indici di Produttività				
Raccolta diretta media per dipendente (milioni di euro)	7,8	7,0	0,8	11,4
Raccolta allargata media per dipendente (milioni di euro)	9,7	8,7	1,0	11,5
Impieghi medi per dipendente (milioni di euro)	6,6	6,0	0,6	10,0
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (milioni di euro)	16,2	14,7	1,5	10,2

Tab. 42 - Indicatori della redditività aziendale

(valori percentuali)

	2021	2020
ROE su Fondi Propri (Utile netto /Fondi Propri)	4,5	4,5
RORAC	9,9	11,0
ROE (Utile netto /Patrimonio contabile medio)	5,1	5,0
ROA (Utile lordo/Attivo di bilancio)	0,3	0,3
Margine d'interesse / Patrimonio	29,9	30,9
Margine d'intermediazione / Margine di interesse	150,7	143,9
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	71,4	75,0
Utile operatività corrente / Margine d'intermediazione	13,3	11,9
Utile netto / Utile operatività corrente	84,5	94,2
Cost-Income	61,8	63,1

Tab. 43 - Composizione del margine di intermediazione

(valori percentuali)

	2021	2020
Margine d'intermediazione / margine interesse	150,7	143,9
Commissioni nette / margine di interesse	40,3	38,1
Attività di negoziazione, copertura, ecc (Voci 80-90-100-110 C.E.) / margine di interesse	10,4	5,7

Tab. 44 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio

(valori percentuali)

	2021	2020
Margine d'interesse su attivo di bilancio	1,5	1,6
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,6	0,6
Profitti - Perdite da operazioni finanziarie su attivo di bilancio	0,2	0,1
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	2,3	2,2
Costi operativi totali su attivo di bilancio	-1,3	-1,4
di cui costi del personale su attivo di bilancio	-0,8	-0,8
di cui spese generali su attivo di bilancio	-0,6	-0,6
Utile dell'operatività corrente su attivo di bilancio	0,3	0,3
Utile netto su attivo di bilancio	0,3	0,3

²⁷ Il denominatore del cost-income è pari alla somma del Margine di intermediazione (voce 120) e degli altri oneri/proventi di gestione (voce 200). Il numeratore è pari alla somma delle spese amministrative (voce 160), delle rettifiche/riprese di valore su attività materiali (voce 180) e delle rettifiche/riprese di valore su attività immateriali (voce 190).

4. Il personale, l'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

4.1 Il Personale

Al 31 dicembre 2021 il personale della Banca è costituito da 1.489 collaboratori, 16 in meno rispetto all'anno precedente. L'organico è composto da 860 uomini e 629 donne; il 77,4% del personale è impiegato nella rete delle agenzie, il 22,6% nelle due sedi centrali di Roma e nella sede territoriale di Campodarsego. Alla stessa data 5 dipendenti risultano con contratto di apprendistato e 13 con contratto a tempo determinato; 89 sono in part-time. Il 78,04 % del personale è inquadrato a livello impiegatizio (aree professionali); il 20,48% a livello di quadro direttivo e l'1,48% a livello dirigenziale. Il 41,03% del personale è laureato. L'età media è di 47,93 anni, per un'anzianità di servizio di ca. 17 anni. Il 30,69% del personale ha una anzianità di servizio nella Banca inferiore a 10 anni.

Quanto all'attività formativa, questa ha coinvolto complessivamente 1.458 risorse, pari al 98% dell'organico medio, per un totale di 78.595,4 ore di formazione.

Nell'ambito della formazione d'aula, ovvero quella svolta all'interno della Banca si sono realizzate 30 iniziative, corrispondenti a 83 giornate d'aula, con una presenza media in aula di circa 12 persone. Anche la formazione esterna, su temi specialistici, è risultata rilevante ed ha coinvolto 81 risorse, per complessive 418 ore di formazione.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di apprendimento "on the job", ovvero mediante affiancamento a personale più esperto.

Nell'ambito del monte ore della formazione, l'83%, pari a 65.261,1 ore è stato erogato a distanza: mediante piattaforma elettronica e mediante webinar. Attenzione particolare è stata rivolta all'area assicurazione e finanza, crediti e al comparto legale/ normativo. Per l'attività addestrativa ci si è concentrati all'operatività bancaria e creditizia di base.

Si è continuato a porre attenzione alle tematiche di natura normativa, dall'antiriciclaggio ai rischi di conformità, con particolare riguardo alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, nonché alla normativa sulla privacy, alla trasparenza bancaria, sicurezza delle informazioni, continuità operativa e alla normativa Mifid/ IVASS.

Inoltre, in virtù dell'accordo Stato-Regioni dell'11 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) e di gestione delle emergenze (Primo Soccorso - D.M. n. 388 del 15 luglio 2003 - e Antincendio - D.M. del 10 marzo 1998), è proseguita l'attività formativa del personale neoassunto e personale che ha cambiato ruolo erogando 1.502 ore di formazione.

Nel corso dell'anno, a seguito dell'emergenza sanitaria si è intensificata l'attenzione al personale e in tale ottica l'esercizio si è caratterizzato per la realizzazione delle seguenti iniziative:

1. Sul versante dello sviluppo manageriale è stato avviato nel 2021 un percorso di formazione per i Responsabili di Rete e di Direzione finalizzato ad accrescere le abilità nel motivare e ottenere risultati dai collaboratori, gestire i conflitti e comunicare in modo efficace anche a distanza;
2. Nell'ambito della consulenza finanziaria e assicurativa la Banca ha continuato il percorso di specializzazione delle figure professionali mediante il conseguimento della prima abilitazione a fornire consulenza in ambito finanziario e all'intermediazione assicurativa e avviato un progetto formativo per i referenti finanziari finalizzato ad acquisire l'iscrizione alla sezione fuori sede dell'Albo dei Consulenti Finanziari;
3. A seguito dell'emergenza Covid-19, è proseguita l'adozione di modalità di lavoro flessibili

ed a distanza per alcuni segmenti della popolazione aziendale al fine di garantire la continuità operativa e accrescere la soddisfazione del personale in ottica di benessere organizzativo.

4.2 Attività commerciale e servizi alla clientela

A fine esercizio 2021 sono operative 188 agenzie oltre a 17 sportelli di tesoreria e cassa a domicilio presso enti privati e amministrazioni pubbliche, ricomprendendo nell'area di competenza della Banca 478 comuni, dei quali 108 presidiati da agenzie. La Banca ha filiali in 4 regioni: Lazio, Abruzzo, Veneto e Molise.

Il numero dei clienti complessivi ha mostrato un'ulteriore crescita, approssimando le 406 mila unità.

4.2.1 Iniziative a supporto delle Imprese

Nell'ambito delle iniziative a supporto delle imprese colpite dalla crisi pandemica e vista la proroga del quadro temporaneo degli aiuti²⁸, sono state prolungate sino al 31.12.2021 diverse misure di aiuto, congiuntamente alla moratoria sui finanziamenti fino al 30.06.2021²⁹.

Per i privati il Decreto sostegni Bis ha prolungato al 31.12.2021, ampliandola, la platea dei potenziali beneficiari per l'accesso ai benefici del Fondo di sospensione³⁰ mutui prima casa (Fondo Gasparrini) fino ad un massimo di 18 mesi, per lavoratori autonomi/liberi professionisti e cooperative edilizie a proprietà indivisa.

A seguito delle proroghe intervenute, il catalogo prodotti a valere sulle garanzie pubbliche dedicato ai finanziamenti alle imprese è stato prontamente aggiornato ed allargato anche ai finanziamenti non rateali e senza piano di ammortamento (prodotti Ripartiamo BCC Roma e Ripartiamo Insieme BCC Roma). Quest'ultimo prodotto è dedicato specificatamente ai finanziamenti assistiti dalle garanzie dei Confidi sempre a valere sul quadro temporaneo degli aiuti.

Una menzione particolare è da dedicare al supporto alle imprese, anche del settore primario, con i prestiti cosiddetti "Fast Cash Bcc Roma", a valere sulla garanzia pubblica, prevista dall'art 13 comma I lettera M Dl Rilancio, esteso a seguito del Decreto sostegni BIS (D.L. 73/21) anche agli Enti del Terzo Settore e degli Enti religiosi civilmente riconosciuti.

Quanto poi alla copertura delle esigenze familiari, rilevante è stato il ruolo della Banca nella concessione dei mutui ipotecari a valere sul «Fondo Prima Casa» gestito da Consap (Consorzio Servizi Assicurativi Pubblici) la cui operatività, anche per favorire l'autonomia abitativa dei giovani di età inferiore a 36 anni, è stata ampliata con nuove agevolazioni fiscali in materia di imposte indirette per l'acquisto della "prima casa", per gli atti stipulati nel periodo compreso tra il 26 maggio 2021 e il 31 dicembre 2022³¹.

Durante tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, la Banca ha continuato a fornire il necessario supporto, nonostante le limitazioni di accesso alle filiali, a tutti i clienti che hanno richiesto linee di credito o una sospensione del pagamento della rata sui finanziamenti rateali e non rateali sia a valere sulle moratorie normative intervenute nel tempo, sia sulla base di moratorie deliberate dalla banca.

4.2.2 Finanza Agevolata

Nell'ambito della finanza agevolata, relativamente agli accordi con le finanziarie regionali, sono stati erogati finanziamenti a seguito di accordi con: "FIRA" (Finanziaria Regionale Abruzzese, società in house providing della Regione Abruzzo) a valere sulla misura Abruzzo FRI start che prevede per le imprese abruzzesi sia prestiti a tasso zero che una contribuzione a fondo

²⁸ In attuazione della quinta proroga delle misure del Quadro temporaneo adottato dalla Commissione europea, in materia di aiuti di Stato, l'articolo 13 del decreto legge n. 73/2021 (decreto Sostegni-bis) modifica e proroga le disposizioni del decreto legge n. 23/2020 (decreto Liquidità) sugli interventi straordinari in garanzia da parte di SACE per le imprese di grandi e medie dimensioni e da parte del Fondo di garanzia per le PMI al 31 dicembre 2021.

Inoltre, con il D.L. Sostegno Bis, tra le varie novità, è stata introdotta la possibilità di proroga della Moratoria per le PMI ex art.56 del Decreto Legge n.18 del 2020 (Cura Italia) al 31 dicembre 2021 (precedentemente 30 giugno 2021), per i soli clienti già ammessi alla Moratoria per le PMI che hanno in corso la sospensione del mutuo o la proroga della scadenza del fido non rateale fino al 30 giugno 2021.

²⁹ Al fine di coprire le esigenze della clientela non contemplata né nelle moratorie normative, né da quelle derivanti da accordi ABI.

³⁰ Nell'ambito delle iniziative a sostegno delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del centro Italia la legge di bilancio 2021 ha stabilito un'ulteriore proroga sino al 31/12/2021 della sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti dei soggetti che avevano già beneficiato di una sospensione.

³¹ Per i giovani che non hanno ancora compiuto i 36 anni di età nell'anno in cui l'atto è stipulato e hanno un indicatore ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) non superiore a 40.000 euro annui, la norma prevede i seguenti benefici: per le compravendite non soggette a Iva, esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale e per gli acquisti soggetti a Iva, oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, riconoscimento di un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta al venditore.

perduto; “Veneto Sviluppo” relativamente alla gestione di finanziamenti agevolati con contribuzione in conto interessi e con contributo a fondo perduto rivolti ad imprese venete che hanno subito una crisi di liquidità in seguito all’emergenza pandemica.

Una particolare attenzione è stata rivolta anche al mondo agricolo per l’accesso al credito delle imprese agricole attive nella Regione Veneto: in tale ambito la Banca ha rinnovato l’adesione al protocollo d’intesa con l’Agenzia Veneta per Pagamenti in Agricoltura (A.VE.P.A.) e le principali banche attive nel territorio che prevede la possibilità per le imprese agricole di accedere all’anticipazione dei contributi destinati alle aziende agricole (PAC) tramite un finanziamento a condizioni agevolate.

4.2.3 Superbonus - Sismabonus

Aggiornate nel 2021 le offerte dedicate ai condomini, alle famiglie e alle imprese, per la parte connessa a interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (cd. Superbonus) a seguito delle novità della Legge di Bilancio 2021 (proroga delle scadenze del Superbonus con l’aumento degli anni di ripartizione della detrazione).

L’offerta commerciale del Superbonus è stata estesa ai mutui fondiari/ipotecari destinati all’acquisto di case antisismiche anche in coerenza con le disposizioni del c.d. Decreto antifrodi 157/21 recante “Misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche”.

4.2.4 Microcredito

Nel settore del Microcredito sono stati erogati finanziamenti ex art. 111 TUB a valere sugli accordi con l’Ente Nazionale del Microcredito per i servizi di tutoraggio relativi ai finanziamenti erogati con garanzia del fondo centrale per le PMI, e con Lazio Innova per il finanziamento Mutuo Adozioni destinato alla copertura dei costi di adozione internazionale; tale finanziamento si affianca all’analogo prodotto già presente nel nostro catalogo Mutuo Ad8 e disponibile su tutti i nostri territori di insediamento.

4.2.5 Finanziamenti destinati al Terzo Settore

Nell’ambito dei finanziamenti dedicati al Terzo Settore, la Banca ha sottoscritto un accordo con la Cooperativa “Nuova Arca” per la gestione di finanziamenti di Microcredito sociale con il progetto “MamHabitat” che si pone l’obiettivo di offrire un aiuto concreto, con il supporto dei Tutor incaricati dalla cooperativa, agli ospiti che hanno terminato la permanenza nelle Case-famiglia, al fine di raggiungere la piena inclusione sociale, lavorativa e abitativa. I finanziamenti sono destinati all’acquisto di beni e/o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del richiedente o di un membro del proprio nucleo familiare.

La banca nel 2021 ha aderito alla convenzione sottoscritta dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con gli operatori attivi nel *no profit* nell’ambito della “Linea Coopera”. In base a tale accordo, la Banca si è resa disponibile a fornire supporto finanziario agli operatori e agli Enti del Terzo Settore aggiudicatari dei contributi previsti dai bandi vinti sul territorio, che sono successivamente erogati dalle due entità emittenti il bando stesso:

- **Impresa Sociale con i Bambini**³², soggetto attuatore del “Fondo per il contrasto della Povertà Educativa Minorile”;
- **Fondazione con il Sud**³³, ente non profit privato nato dall’alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno³⁴ attraverso la promozione di percorsi di coesione sociale e il sostegno delle buone pratiche di rete.

Inoltre, al fine di implementare l’offerta di prodotti per il Terzo Settore, la Banca ha partecipato a un progetto pilota organizzato dalla capogruppo per l’utilizzo di una piattaforma di crowdfunding, denominata Cooperacrowd. L’iniziativa, nell’ambito della comune progettualità con la Capogruppo, è stata realizzata in partnership con il Teatro di Roma, per la campagna di rac-

³² L’Impresa Sociale con i Bambini è una società senza scopo di lucro costituita il 15 giugno 2016 per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, previsti dal Protocollo d’Intesa stipulato il 29 aprile 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell’Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Presidente di Acri, l’associazione delle Fondazioni di origine bancaria (in attuazione di quanto previsto dall’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208).

³³ La Fondazione CON IL SUD è un ente non profit privato nato il 22 novembre 2006 dall’alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato.

³⁴ In questo caso i progetti finanziabili dalla nostra banca saranno riferiti alle regioni Abruzzo e Molise.

colta fondi denominata “Amletici: dalla scuola al teatro”. Il progetto ha avuto lo scopo di portare nelle scuole di Roma delle attività formative (incontri con gli attori, attività partecipative, laboratori, condivisione di materiali multimediali), al fine di conoscere i protagonisti ed il mondo teatrale.

4.2.6 Ulteriori attività

Con riferimento alla mission sociale della Banca, è continuata la partnership con le Fondazioni Anti Usura (Fondazione Antiusura Salus Popoli Romani della Caritas romana e Fondazione Jubilaeum delle Caritas delle diocesi abruzzesi) volta a concedere garanzie a soggetti non bancabili a rischio usura.

Infine, la Banca ha aderito all’iniziativa del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea “Innovation Festival BCC” volta a fornire alle BCC uno strumento utile a promuovere la nascita di nuove start-up nel campo dell’innovation technology e facilitare un percorso di crescita e posizionamento sul mercato. Il progetto intende favorire un itinerario di ingaggio e selezione della base sociale della nostra Banca e della propria clientela al fine di agevolare la nascita di nuove imprese nei nostri territori. Ciascuna idea proposta dalla clientela verrà valutata da un comitato scientifico che selezionerà le migliori idee da portare al “Festival Day”. Le 3 migliori idee, selezionate su una base di 25 candidature nel corso del “Festival Day”, avranno accesso ad un percorso di incubazione di 3 mesi per trasformare la propria idea in un’impresa. Al termine di questa fase, che si concluderà nei primi mesi del 2022, i clienti saranno in grado di diventare start up e avranno l’occasione di incontrare potenziali investitori e partner nazionali e internazionali.

La Banca ha aderito a tale iniziativa promuovendo la misura anche con uno specifico webinar svolto sempre in collaborazione con il Laboratorio Giovani Soci.

Nel corso del 2021 è stato revisionato il Catalogo Prodotti nel comparto dei conti correnti per renderlo sempre più rispondente alle esigenze della clientela e al mutato contesto economico. Inoltre, nell’ambito dei prodotti di raccolta a termine, è stata adeguata alle mutate condizioni di mercato l’offerta relativa a Certificati di Deposito, Conto di Deposito e Librettissimo (Libretto vincolato specificatamente pensato per i piccoli risparmi familiari).

Dal lato dell’industria dei pagamenti, lo scenario in Italia è in grande movimento: si rileva infatti una forte accelerazione dovuta al cambiamento nelle abitudini dei consumatori (il periodo pandemico ha fortemente influenzato tale cambiamento) cui fa da contraltare una evoluzione non velocissima, ma costante, degli esercizi commerciali, delle organizzazioni e degli attori che sono chiamati ad accettare e a gestire pagamenti innovativi.

Un aiuto importante in tale evoluzione dei comportamenti e delle modalità d’uso è arrivato dall’effetto “contactless” che sta conquistando i consumatori non solo come alternativa alle modalità di pagamento classiche con carta, ma nel rispetto degli obiettivi di questa soluzione, come sostituzione del contante.

In tale contesto, la Banca ha avviato il collocamento di un nuovo Smartpos denominato “Connect” nelle versioni 4G e Wi-Fi che migliorano le funzionalità dei pos tradizionali per sviluppare in modo semplice e immediato le attività del punto vendita. Si tratta di un terminale mobile di nuova generazione in grado di gestire qualunque tipo di carta elettronica con un display touchscreen ad alta definizione.

Sempre per quanto riguarda il circuito di accettazione, al fine di sviluppare sempre più l’utilizzo di strumenti digitali, la Banca ha proseguito il progetto di installazione delle Casse Self Assistite e degli Atm evoluti. Le CSA sono ormai presenti in quasi tutte le agenzie della banca: tali apparati, si rammenta, consentono di versare contanti e assegni, prelevare, verificare il saldo e la lista movimenti, effettuare bonifici, ricariche e pagare il bollo ACI mediante l’inserimento della carta di debito.

La diffusione delle carte di pagamento ha spinto anche il rinnovo del parco carte di debito lanciando la nuova carta “CartaBcc Debit”: è una carta contactless, compatibile con i servizi di Mobile Banking (Apple Pay, Samsung Pay, Google Pay e Garmin Pay), che permette anche l’accesso alle CSA / ATM evoluti e che garantisce all’utilizzatore la massima sicurezza, con la tecnologia chip&pin.

4.2.7 Comparto assicurativo

Nel comparto assicurativo, il 2021 ha registrato una buona tenuta della raccolta sui premi vita, a fronte della richiesta della clientela sia a motivo di investimento che per la gestione dell'esigenza del passaggio generazionale. Nonostante il limitato accesso fisico della clientela presso le agenzie, motivato dalle limitazioni pandemiche, si è osservata infatti una generale buona tenuta della raccolta assicurativa e della raccolta di premi previdenziali che si confermano interessanti e in linea con l'accresciuta sensibilità manifestata dalle famiglie sullo specifico comparto. Si confermano importanti anche per il 2021 i volumi di raccolta premi sul Ramo Danni, grazie anche ad un arricchimento dell'offerta di prodotti sul target Famiglie.

L'offerta assicurativa si è arricchita con il nuovo prodotto "Cyber Risk", polizza emessa dalla compagnia Helvetia Italia Assicurazioni Spa, che rappresenta una soluzione assicurativa di protezione per i casi di attacco informatico: tale polizza è in grado di tutelare il cliente dai rischi e dalle frodi legati all'utilizzo del web e fornire una tutela legale e prestazioni di assistenza utili alla gestione delle possibili conseguenze derivanti dall'attacco informatico stesso.

In tema sanitario, che per ovvi motivi ha particolarmente interessato anche l'anno 2021, si ricorda la Polizza collettiva indennitaria emessa dalla compagnia Reale Mutua denominata "Azienda Reale Salute": si tratta di una copertura assicurativa riservata al personale di BCC di Roma a tutela del ricovero a seguito di infezione da Covid-19 diagnosticata successivamente alla decorrenza della copertura stessa.

Dal punto di vista regolamentare, sono stati ulteriormente affinati gli strumenti di monitoraggio IDD (Insurance Distribution Directive) al fine di adeguare costantemente i processi d'intermediazione assicurativa alle indicazioni dettate dalle autorità di Vigilanza; questo anche attraverso la continua razionalizzazione del catalogo di offerta e dei processi sottostanti, sia distributivi che di post-vendita, anche ai fini del monitoring del Target Market.

4.3 Assetto Organizzativo

Nel corso del 2021 sono state definite delle evoluzioni al Modello Organizzativo della Banca al fine di ricercare soluzioni che soddisfino i bisogni della clientela e che contemporaneamente rendano i processi sempre più efficienti. In particolare, sono stati razionalizzati i rapporti diretti al Direttore Generale attraverso la Creazione di Aree "specializzate" per ambito di Competenza (Area Governo Operativo e Area Governo Risorse Umane e Amministrazione) o di Business (Area Governo Asset e Sviluppo, Area Governo Crediti Speciali e Retail e Area Governo Rete e Commerciale). Pertanto, la struttura organizzativa della Banca si articola in strutture di Direzione Centrale (Aree, Direzioni, Divisioni, Servizi), strutture territoriali (Zone), punti vendita (Agenzie di Coordinamento, Agenzie, Sportelli Leggeri), strutture e ruoli di Direzione dislocati sul territorio (Nuclei Fidi, Specialisti Fidi, Specialisti Monitoraggio Crediti, Gestori Crediti, Nuclei Wealth Management, Specialisti Bancassicurazione, Gestori Risorse Umane).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha affrontato il protrarsi dell'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19 modulando i propri interventi sulla base degli aggiornamenti delle disposizioni normative governative e dell'andamento dei contagi, al fine di garantire la sicurezza e la salute del proprio personale e nel contempo continuare ad offrire alla propria clientela i servizi bancari a sostegno del periodo.

A tal fine, le principali misure attuate dalla Banca sono:

1. mantenimento della modalità di accesso per "appuntamento" in Agenzia per i servizi di consulenza;
2. sviluppo e indirizzo della clientela verso l'utilizzo dei canali che consentono operazioni a distanza ovvero in modo automatico all'esterno delle Agenzie, dandone informazione al pubblico mediante tutti i mezzi a disposizione;
3. utilizzo sistematico della modalità di lavoro cd "Agile", per i dipendenti, la cui prestazione lavorativa poteva essere svolta da remoto durante tale periodo di emergenza;
4. accesso contingentato con l'indicazione, attraverso apposita cartellonistica, del numero massimo di clienti ammessi contemporaneamente in ciascuna Agenzia sulla base della dimensione della stessa;
5. garantito un processo di sanificazione straordinaria in tutte le strutture interessate non ap-

pena avvenuta un'eventuale comunicazione della presenza di un caso di Covid tra i dipendenti.

Pur nel contesto emergenziale sopra descritto, la Banca ha inoltre proseguito gli interventi per incrementare l'efficienza e la semplificazione dei processi, tra i quali:

1. la diffusione di nuovi modelli di gestione della transazionalità che, confermando quale punto di forza della Banca la relazione con il cliente, prevedono:
 - un efficientamento dei ruoli operativi a beneficio di quelli commerciali, grazie all'introduzione sistematica di Casse Self Assistite con eventuale chiusura pomeridiana delle casse, in tutte le Agenzie della Banca, con un piano installazioni che mira a dare priorità alle Agenzie di piccola dimensione e poi via via nelle restanti;
 - il miglioramento della qualità del servizio al cliente in Agenzia anche attraverso l'uso di canali alternativi (es.: ATM Evoluto, Internet banking) e/o l'efficientamento dei processi, al fine di liberare tempo da dedicare alla clientela.
2. la riduzione dei costi anche grazie ad iniziative di cost reduction avviate a livello di Gruppo Bancario, volte alla ricerca di economie di scala;
3. l'esternalizzazione delle attività di gestione del Contact Center della Banca alla Società di Back Office del Gruppo (Sinergia);
4. progressiva esternalizzazione delle attività di gestione del ciclo passivo alla Società BCC Solution del Gruppo.

Con riferimento al processo di governo dei costi, gli investimenti sono stati orientati prevalentemente sugli ambiti "core" con conseguente prosieguo del processo di crescente automazione e centralizzazione/esternalizzazione delle attività di natura amministrativa, a basso valore aggiunto.

Per quanto riguarda il processo di de-risking (es. NPE), in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano Strategico, sono proseguiti gli interventi inerenti tra l'altro:

- l'ottimizzazione del modello di gestione proattiva del portafoglio crediti anche ai primi segnali di anomalia;
- l'efficientamento dei processi e degli strumenti a supporto della gestione e recupero del credito deteriorato. Sulla base della rilevanza della gestione del portafoglio NPE la Funzione che si occupa del recupero delle posizioni deteriorate è stata portata a diretto riporto del Direttore Generale al fine di garantire una sempre maggiore tempestività di azione massimizzando le strategie di recupero delle esposizioni.

Nel corso del 2021, la Banca ha inoltre proseguito con il recepimento e l'approvazione delle Policy emesse dalla Capogruppo nei diversi ambiti di competenza, adeguando le disposizioni interne alla luce di tali Politiche e con l'adeguamento dei processi bancari sullo strumento "KADMA - Knowledge And Document Management" messo a disposizione dalla Capogruppo per uniformare e standardizzare i processi all'interno del Gruppo.

Dal lato tecnologico e, in particolare, dello sviluppo del sistema informativo, i principali interventi hanno riguardato i seguenti ambiti:

1. con riferimento all'IT esternalizzato (BCCSI), sono stati realizzati significativi avanzamenti nell'ambito del progetto "Evoluzione del sistema informativo", per il disegno dell'IT del Gruppo, al fine di rispondere alle crescenti richieste di supervisione prudenziale, di evoluzione del mercato e di supporto allo sviluppo del business. In particolare, le macro aree trattate sono state:
 - Gestione dell'operatività di sportello (SICRAWEB) con il passaggio su piattaforma WEB del gestionale utilizzato per le operazioni di sportello;
 - Gestione della "Relazione Commerciale" (es. CRM - Front end Relazionale, CRM - DWH e Mercato; CRM - Campaign Management; WMP - Piattaforma di consulenza finanziaria) orientato ad aumentare l'efficienza dello sviluppo commerciale;
 - Digitalizzazione e Innovazione "Banca Digitale" (avvio Istant Payment su Relax banking, Omnichannel Campaign per l'attivazione delle campagne commerciali multicanale, etc.);
 - Gestione "Credito" (integrazione Alvin Rating, Default Propagation, Gestione Forbearance, Warning System, Gestione Garanzie Immobiliari, Svalutazione analitica del Credito, etc.);
2. sono state realizzate attività di ottimizzazione ed efficientamento della gestione del sistema informativo, adottando il modello operativo e di sicurezza già in essere per i servizi erogati direttamente da BCCSI.

Le misure adottate in risposta all'emergenza sanitaria da "Covid-19"

La Banca ha garantito, anche per il 2021 la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, impegnandosi per assicurare i necessari presidi di sicurezza nell'ambiente di lavoro e nella relazione con la clientela e, più in generale, con gli *stakeholder*. La Banca è stata costantemente attiva nella valutazione dell'evolversi della situazione e nell'assunzione delle decisioni via via necessarie, con la finalità di assicurare adeguati meccanismi di coordinamento e garantire l'armonizzazione degli interventi nonché dei riferimenti interpretativi dei vari provvedimenti e indirizzi via via emanati dal Governo, dagli Organismi comunitari, dalle Autorità nazionali e comunitarie, nonché l'omogeneità delle soluzioni realizzate all'interno del Gruppo.

La Banca ha garantito la gestione delle proroghe delle misure previste dai provvedimenti governativi "Cura Italia" e "Liquidità" e dagli accordi di categoria (Moratoria ABI "Imprese in Ripresa 2.0" e "Accordo con Associazione dei Consumatori"), provvedendo (anche con il supporto dell'Outsourcer informatico BCCSI) ad inviare informative alla clientela interessata dalle suddette proroghe e gestendo automaticamente i rinnovi delle misure in linea con le disposizioni di legge via via emanate dal governo.

Le concessioni creditizie della Banca trovano il loro principale quadro di riferimento nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito, ispirata ai dettami delle normative regolamentari, al principio di sana e prudente gestione, alle *best practice* di sistema ed al principio di proporzionalità nell'applicazione delle regole creditizie. Il Gruppo, nel confermare l'attuazione di tale impianto anche nel contesto dell'emergenza Covid-19, ha ritenuto opportuno, in taluni puntuali casi, adattarne i riferimenti operativi e gestionali al fine di agevolare l'applicazione delle misure governative e associative e rispondere alle richieste della clientela.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate deroghe alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti "Cura Italia", e "Liquidità" e dalle Moratorie ABI;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- definite specifiche strategie di intervento finalizzate a cogliere tempestivamente i primi segnali di difficoltà e, in alcuni casi, prevenire eventuali situazioni di difficoltà nella ripresa dei pagamenti da parte della clientela a seguito della conclusione delle moratorie dei finanziamenti;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

È stata prevista la costante produzione di informazioni e *reporting* verso la Capogruppo finalizzati al monitoraggio puntuale sia del livello di esecuzione, sia del relativo impatto, in particolare sulla qualità del portafoglio creditizio.

Alla luce delle Linee Guida emanate dall'EBA (in tema LOM, NEW DOD, Forborne, ecc) che hanno introdotto standard rigorosi e prudenti atti a migliorare la governance sui processi e sulle prassi in materia di concessione, monitoraggio e classificazione del credito, sono stati attivati progetti e tavoli di lavoro su tali tematiche a livello di Gruppo per garantirne il costante presidio e la progressiva e proporzionale implementazione in tutte le Banche del gruppo.

Le aree di intervento individuate hanno consentito una gestione complessivamente adeguata della macchina operativa sottesa al processo del credito durante tutte le fasi dell'emergenza, con elevatissime percentuali di accoglimento delle richieste di moratoria e di finanziamento (come sinteticamente richiamato nella tabella seguente), pur mantenendo un costante presidio sulla qualità del portafoglio, sulle dinamiche creditizie, sui rispettivi fattori di rischio.

4.4 Piano triennale 2021-2023

Il 19 maggio 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano triennale 2021-2023 della Banca, redatto in aderenza alle linee di indirizzo strategico, leve e obiettivi definiti nell'ambito del piano triennale di Gruppo tenuto conto del contesto macroeconomico e di mercato nonché delle iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale.

In termini di linee guida e obiettivi strategici la Banca ha confermato come soci e comunità locali rimangono fattori centrali di attenzione, in coerenza alla matrice cooperativa aziendale e del Gruppo. La relazione col cliente continua ad essere improntata a correttezza e trasparenza nel solco della matrice cooperativa, per poter riflettere costantemente la mission aziendale con particolare riferimento all'educazione e alla tutela del risparmio.

Altro dettato statutario ribadito nel Piano Strategico riguarda la coesione sociale, che la Banca promuove non solo favorendo, come sempre, il diritto al credito e, quindi, assicurando opportunità di sviluppo alle persone, ma anche ponendosi come interlocutore attento e partecipe dei programmi pubblici di utilità sociale.

Atteso che la tradizionale missione aziendale sancita statutariamente, nella nuova rilettura, viene confermata per l'arco di programmazione 2020-2023, sono state individuate le seguenti aree di profilo strategico:

- ruolo attivo della Banca nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- focalizzazione su governance societaria e responsabilità sociale;
- interventi sull'efficienza, attraverso iniziative di razionalizzazione dei costi;
- interventi di razionalizzazione della rete di sviluppo territoriale;
- interventi di rafforzamento del capitale, attraverso iniziative, da un lato, di de-risking e di gestione proattiva di NPE, dall'altro di data quality e ottimizzazione degli RWA;
- valorizzazione ed accrescimento della professionalità delle risorse umane.

L'assetto organizzativo è previsto in progressiva evoluzione, in coerenza con gli obiettivi indicati nel Piano Strategico, verso un modello focalizzato sul miglioramento dell'efficienza produttiva della Rete e sulla semplificazione dei processi aziendali anche attraverso il ricorso all'esternalizzazione delle attività amministrative.

In termini di obiettivi quantitativi, il piano triennale 2021-2023 prevede:

- una crescita degli impieghi a clientela dell'1,4% medio annuo;
- un sensibile impulso all'azione di sviluppo della raccolta indiretta, concentrata sulla raccolta qualificata (risparmio gestito e raccolta assicurativa), prevista quest'ultima in crescita dell'11,7% annuo;
- un cost income ratio medio del 68% e un ROE medio del 3,7%;
- Total Capital ratio a fine 2023 stimato pari al 18,1%.

Tali obiettivi quantitativi, non consideravano gli effetti del Comprehensive Assessment concluso nel corso del 2021. Nello specifico, a causa del protrarsi delle attività oltre il primo semestre 2021, anche per effetto delle complessità legate alla situazione pandemica in atto, le risultanze dell'esercizio non sono state incluse nel richiamato piano triennale. La Banca, comunque, pur in presenza di un contesto ancora molto incerto, ha avviato il percorso di aggiornamento e ridefinizione del piano industriale sull'orizzonte 2022-2024 che intende confermare gli indirizzi strategici del precedente piano.

4.5 NPE Strategy

Il 19 maggio 2021 è stata approvata l'NPE Strategy 2021-2023 della Banca, contenente gli obiettivi quantitativi da raggiungere nel triennio relativamente al portafoglio creditizio *non performing* (Piano NPE) nonché le leve gestionali di *derisking* per il miglioramento dell'*asset quality* e la mitigazione del costo del rischio (Piano Operativo NPE).

Il Piano, pur nel complesso scenario macroeconomico caratterizzato dalla crisi scaturita a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19, si è prefisso l'obiettivo di raggiungere nel corso del triennio l'avvicinamento ai più sfidanti target di posizionamento attesi dall'Autorità

di Vigilanza europea, in linea con il posizionamento dei principali *competitors*. In particolare, nel Piano NPE 2021-2023 sono state fattorizzate le iniziative gestionali che dovranno portare il Gruppo a conseguire, a fine 2023, un livello di NPL Ratio Lordo del 6,5% (circa 6 miliardi di GBV) e un NPL Ratio Netto del 3,3%, grazie a un Coverage NPE stimato al 51%.

Tali target previsionali, che vedono una riduzione dello stock di NPL lordi di 2,4 miliardi di euro in un triennio, tengono conto anche degli impatti derivanti dalle nuove regole introdotte in materia di identificazione/determinazione dei crediti deteriorati (New Definition of Default) e dell'eventuale scivolamento a default di parte del portafoglio in relazione all'attuale contesto macroeconomico.

Per raggiungere i suindicati obiettivi è stata prevista l'attivazione di un mix di azioni volte anche a minimizzare gli impatti economici della complessiva strategia di *derisking*: oltre a rilevanti ipotesi di cessione di NPE, assistite ove applicabile dalle misure pubbliche disponibili, sono stati definiti interventi di gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate (cura finalizzata al ritorno in bonis delle relazioni creditizie deteriorate e maggiore proattività nei recuperi). La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni richiamate, vede una flessione dei crediti deteriorati più rischiosi (la percentuale delle Sofferenze dovrebbe scendere dal 48% registrato nel 2020 al 34% di fine Piano NPE), una riduzione del vintage medio stimato degli NPL (da 5,1 anni del 2020 a 3,1 anni a fine Piano NPE), la valorizzazione delle garanzie (che assistono in modo importante i crediti deteriorati del Gruppo).

La Banca ha definito la propria specifica strategia individuale in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali individuati dalla Capogruppo a livello consolidato, definendo un livello target obiettivo a fine 2023 dell'NPL Ratio Lordo pari a 6,4%, circa 0,6 miliardi di GBV (contro un valore di partenza, al 12/2020, di 8,8%, circa 0,8 miliardi di GBV; valori consuntivi al 31/12/2021, rispettivamente, 6,6%, circa 0,6 miliardi di GBV) e un NPL Ratio Netto del 3,1%, (3,4% a 12/2020, valore consuntivo a 12/2021 1,9%) grazie a un Coverage NPE previsto al 54,5% (64,0% a 12/2020, 73,3% a 12/2021, valore questo ultimo sul quale incide l'innalzamento dei livelli di copertura attuato in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato, anche integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione).

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni di *derisking* e alla gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate, indirizza una flessione dei crediti deteriorati maggiormente rischiosi (incidenza delle Sofferenze dal 5,3% registrato a fine 2020 al 3,4% di fine Piano NPE e delle UTP dal 3,4% al 2,3%) e un target medio di copertura delle sofferenze del 68,8% e degli UTP del 45,2%. Proseguono, inoltre, le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate ed affidabili sono essenziali sia per gestire internamente il recupero degli NPL, sia in ottica di cessione.

4.6 Le attività di *derisking*

In coerenza con gli obiettivi e le strategie definite, nel 2021 è proseguito il programma di "*derisking*" incardinato su operazioni di cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cessione per cassa coordinate dalla Capogruppo.

Proseguendo, quindi, nel programma di deconsolidamento che ha visto la partecipazione della Banca in qualità di cedente alle operazioni di cartolarizzazione con GACS ("BCC NPL 2019", "BCC NPL 2020") e ad alcune operazioni di cessione per cassa realizzate sotto il coordinamento della Capogruppo, nel 2021 la Banca ha realizzato operazioni che hanno portato alla dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPL conseguendo, complessivamente, una riduzione di euro 106,5 milioni di GBV e euro 21,7 milioni di NBV, operazioni che hanno contribuito a portare lo stock dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2021 al valore di euro 630,1 milioni (-19,4% rispetto al 2020).

Operazioni di cessione pro soluto di crediti deteriorati

Nel contesto sopra delineato, con la finalità di ridurre lo stock di crediti deteriorati della Banca diminuendone l'incidenza sul totale attivo e conseguentemente la riduzione del profilo di

rischio, la Banca ha effettuato, come accennato, ad alcune operazioni di cessione per cassa. Nell'ambito del comparto delle sofferenze sono state effettuate cessioni per un GBV complessivo di euro 84,8 milioni e un NBV di euro 16,1 milioni. In dettaglio, le cessioni hanno riguardato rispettivamente numero 430 posizioni cedute a Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo per un GBV di euro 57,8 milioni, un NBV di euro 10,5 milioni e un corrispettivo pari a euro 12,5 milioni; numero 436 posizioni cedute a Vival Banca per un GBV di euro 27,0 milioni, un NBV di euro 5,6 milioni e un corrispettivo di euro 6,9 milioni. È stata, inoltre, ceduta una singola posizione alla società CPI Invest per un GBV pari a euro 0,2 milioni e un corrispettivo pari a euro 0,2 milioni.

Nell'ambito dei crediti Unlikely to Pay ("UTP"), il 3 dicembre 2021 la Banca, unitamente alla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, Capogruppo, Iccrea BancaImpresa, Banca Sviluppo e altre 29 Banche Affiliate, ha perfezionato la cessione per cassa pro soluto di crediti, principalmente UTP, secured e unsecured, ad AMCO SpA (ex SGA, controllata dal MEF, specializzata nella gestione di NPE). Il portafoglio ceduto dal GBCI risulta costituito da posizioni che hanno un vintage elevato (vintage medio pari a 4 anni) e che sono state oggetto di uno o più tentativi di ristrutturazione e/o recupero del credito. L'operazione non ha previsto l'attivazione del cosiddetto fronting bank e, pertanto, sono state oggetto di cessione unicamente operazioni a scadenza non rotative, completamente erogate o operazioni di breve termine revocate.

Per le Banche cedenti la cessione ha l'obiettivo di offrire i seguenti principali benefici:

- riduzione dell'NPE Ratio da parte delle banche cedenti;
- possibilità di vedere valorizzati velocemente i crediti di dimensioni minori;
- beneficio sui prezzi di cessione della singola Banca per la valorizzazione nell'ambito di un portafoglio più ampio e diversificato.

Il portafoglio complessivo dell'operazione, composto prevalentemente da UTP, si articola su ca. n. 700 posizioni, con un GBV di euro 264 milioni al 30/06/2021 a un prezzo di euro 103 milioni, pari al 39% del GBV.

La quota della Banca riguarda crediti UTP con un GBV di euro 19,7 milioni, un NBV alla data della cessione di 5,4 euro milioni, per un corrispettivo di 8,7 milioni.

Infine, la Banca ha ceduto nel corso dell'anno un portafoglio di crediti UTP alla società Credit Factor S.p.A. per un totale di 355 posizioni con un GBV di euro 1,8, un NBV di euro 0,2 milioni e un corrispettivo di euro 0,1 milioni.

Le cessioni pro soluto sopra riportate hanno consentito alla Banca di trasformare DTA (sia iscritte che non iscritte in bilancio) in crediti di imposta per euro 0,8 milioni con corrispondente impatto a conto economico.

4.7 EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)

Dal 30 giugno 2021 trovano applicazione le linee guida dell'EBA sulla concessione e il monitoraggio dei prestiti pubblicate nel maggio 2020 (LOM) e che introducono best practice per la gestione e il monitoraggio del rischio di credito, focalizzandosi sui seguenti temi: requisiti di governance per la concessione e il monitoraggio del credito, procedure per la concessione dei prestiti e pricing (che si applicano ai prestiti emessi dopo il 30 giugno 2021), valutazione delle garanzie mobiliari e immobiliari (se questa attività di valutazione/monitoraggio è effettuata dopo il 30 giugno 2021), framework di monitoraggio (che si applica a tutte le linee di credito emesse dopo il 30 giugno 2021). Le banche beneficeranno anche di due disposizioni transitorie: (i) l'applicazione delle linee guida ai prestiti e alle anticipazioni già esistenti che richiedono una rinegoziazione o modifiche contrattuali con i mutuatari si applicherà a partire dal 30 giugno 2022; (ii) i dati e le informazioni mancanti potranno essere raccolti fino al 30 giugno 2024 in modo che a partire da questa data siano pienamente applicabili i requisiti per il monitoraggio dello stock di prestiti esistenti.

La Banca fa riferimento alle iniziative e indirizzi definiti nel progetto avviato alla Capogruppo per l'adeguamento delle regole, dei processi, delle strumentazioni e delle practices relative alle diverse fasi del processo del credito. In particolare, per la concessione del credito, l'emanazione delle Linee Guida EBA ha costituito l'occasione per rivisitare, e laddove opportuno rafforzare, le regole, i processi, le strumentazioni relative all'origination del credito e alla gestione delle garanzie.

Nell'ambito della più ampia progettualità legata alle Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring" è stato avviato uno specifico cantiere progettuale "ESG Credito" con l'obiettivo di integrare nei processi creditizi le valutazioni ESG di iniziativa, di controparte e delle garanzie immobiliari, in coerenza con le linee di intervento impostate nel progetto sulla gestione dei Rischi Climatici ed Ambientali e con le altre iniziative in ambito ESG in corso all'interno del Gruppo.

4.8 Relazioni industriali

Nel corso del 2021 hanno continuato ad essere oggetto di sistematico confronto a livello sia di sistema, sia di gruppo e in tale ambito, aziendale, le problematiche relative l'emergenza Covid-19.

In ottemperanza ai protocolli condivisi a livello governativo con le parti sociali sulla regolamentazione delle misure per il contenimento applicate negli ambienti di lavoro ed alle successive intese al livello di associazione di categoria, sono proseguiti i lavori dei Comitati Aziendali per l'applicazione e la verifica delle regole definite a livello governativo e di categoria. A tale riguardo, le Organizzazioni Sindacali e gli RRLSS sono attivamente stati coinvolti nelle Commissioni di Verifica del Protocollo di Sicurezza e nell'attività di aggiornamento linee guida Covid, anche in considerazione della recrudescenza dell'epidemia nella parte finale dell'anno. Nel complesso, le azioni messe in campo, quali ad esempio la turnazione delle risorse ed il corretto utilizzo del lavoro in remoto, hanno permesso di contenere in misura significativa i contagi nei luoghi di lavoro, con benefici effetti sia sulla sicurezza delle risorse che sul mantenimento della continuità operativa.

4.9 Le altre modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati, in corso, programmati per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2021.

Nuove Regole Prudenziali

Nel 2021 sono entrate in vigore alcune misure prudenziali contenute in norme e regolamenti implementati negli esercizi precedenti.

In particolare, dal 27 giugno 2021 si applicano alcune misure contenute nel Regolamento UE 2019/876 (CRR2) che ha introdotto nella giurisdizione UE novità sui requisiti di capitale e liquidità:

- i. l'introduzione quale requisito prudenziale di primo pilastro di un coefficiente di leva finanziaria minimo pari al 3% del capitale di classe 1 (Tier1 capital);
- ii. l'introduzione come requisito vincolante, dell'NSFR, ovvero l'indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile, che deve essere superiore al 100% e segnalato su base trimestrale;
- iii. la definizione del nuovo metodo standard per il rischio di controparte (cosiddetto SA-CCR) che riguarda il calcolo degli attivi ponderati per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 milioni di euro di nozionale;
- iv. la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, sulla cui base le esposizioni inerenti (per cassa e/o fuori bilancio) devono essere ponderate applicando - secondo una specifica gerarchia - nuovi metodi di misurazione (metodo del look-through - LTA, metodo basato sul regolamento di gestione - MBA, metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi) caratterizzati da differenti gradi di sensibilità al rischio (sulla base del principio generale secondo il quale la disponibilità di maggiori e migliori informazioni consente di beneficiare di un requisito patrimoniale di minore entità). Viene prevista l'applicazione di un

coefficiente di ponderazione del 1250% (fall-back approach) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare nessuno dei metodi dianzi richiamati.

In ottemperanza all'entrata in vigore della regolamentazione in argomento da giugno 2021 la Banca ha fatto riferimento alle iniziative progettuali coordinate dalla Capogruppo e alle soluzioni e indirizzi dalla stessa definiti al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

In tale ambito hanno, tra l'altro, trovato adozione le nuove modalità di determinazione del fattore di ponderazione applicabile alle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, in quote di OICR e il metodo SA-CCR per il calcolo delle esposizioni a rischio di controparte legate a operatività in strumenti derivati. Lo stesso metodo viene utilizzato per l'intero portafoglio di derivati ai fini della determinazione delle esposizioni a rischio di controparte utilizzate per alimentare il calcolo della Leva Finanziaria e per il reporting Grandi Esposizioni.

Nel mese di ottobre 2021, la Commissione (UE) ha presentato una proposta normativa (cosiddetto "Banking Package 2021") che completa l'attuazione delle riforme di Basilea III nell'Unione Europea e che comprende anche rilevanti misure che inseriscono i rischi ESG nei processi di gestione dei rischi delle banche e nelle revisioni delle autorità di vigilanza (SREP). In particolare, la proposta della Commissione recepisce nel CRR (CRR3) e nella direttiva CRD (CRD6) gli standard approvati dal Comitato di Basilea a fine 2017, con specifico riferimento al trattamento dei principali rischi (credito, mercato e operativo) e al cosiddetto "output floor"; contiene inoltre riferimenti sul tema dei rischi climatici e su come banche e supervisori ne dovranno tenere conto.

Il pacchetto legislativo sarà discusso dai co-legislatori Europei (Parlamento e Consiglio) che dovranno trovare un accordo su un testo condiviso.

Il recepimento della direttiva dovrà essere effettuato entro 18 mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE, mentre le nuove previsioni del CRR dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio 2025, quindi due anni oltre il termine concordato a livello di Basilea, che pure era stato differito di un anno in risposta alla crisi pandemica. Se si considerano anche vari periodi transitori e norme temporanee, le nuove regole saranno pienamente operative ben oltre il 2030.

La proposta legislativa è nel complesso fedele agli standard elaborati dal Comitato di Basilea, benché con alcuni specifici e rilevanti scostamenti.

Nel merito delle modifiche al CRR, con riferimento al rischio di credito viene mantenuto il cosiddetto SME *supporting factor*, introdotto con il CRR e ampliato con il CRR2, che riduce l'assorbimento patrimoniale a fronte dei prestiti erogati alle piccole e medie imprese (PMI). Viene introdotta una nuova, più articolata disciplina dei fattori di conversione creditizia applicabili alle esposizioni fuori bilancio e, in tale ambito – seppure con un'estesa disciplina transitoria – un più severo trattamento per gli impegni liberamente cancellabili (*unconditionally cancellable commitments*, UCC), quali ad es., le aperture di credito in conto corrente a revoca, che nel nuovo regime comporteranno un assorbimento patrimoniale (diversamente da quanto previsto dalla attuale disciplina), novità questa che potrà avere un impatto significativo per le banche italiane che fanno esteso ricorso a queste forme tecniche per i finanziamenti alle famiglie e alle PMI.

Viene sostanzialmente innovato il trattamento delle esposizioni in strumenti di capitale³⁵ e delle passività subordinate sottoscritte dalle banche. Anche in questo caso l'aumento rispetto ai fattori di ponderazione valori attuali avverrà in modo molto graduale.

Viene interamente rivisto, in coerenza con lo standard di Basilea, il trattamento dei finanziamenti garantiti da immobili. In tale ambito, viene tra l'altro introdotta la categoria degli ADC (*land acquisition, development o construction*) di immobili sia residenziali, sia commerciali, soggetti al fattore di ponderazione del 150% perché la fonte del rimborso all'originazione del debito è legata a una pianificata, ma non certa, vendita dell'immobile o a *cash flow* sostanzialmente incerti.

Riguardo al rischio operativo, vengono implementate le nuove regole di Basilea che sostituiscono l'approccio al rischio basato su modelli interni (il cosiddetto AMA, Advanced Measurement Approach) con un unico approccio standardizzato, che sarà quindi applicato da tutte le banche.

³⁵ Ferme le regole collegate all'applicazione delle deduzioni disciplinate dall'art. 36, i coefficienti di ponderazione per gli strumenti di capitale sono attualmente pari al 100% per le esposizioni trattate con la metodologia standardizzata (150% per le esposizioni in private equity e venture capital). Con la proposta legislativa, mentre per le partecipazioni al capitale delle banche centrali viene mantenuto un coefficiente del 100%, per gli investimenti in strumenti di capitale si richiede l'applicazione di un fattore di ponderazione del 250% (400% se detenute per negoziazione). L'aumento rispetto ai valori attuali avverrà in modo graduale: mantenimento dei valori attuali fino al 2025 e aumento lineare ogni anno fino a raggiungere i valori a regime nel 2029. Viene inoltre proposta una riduzione della ponderazione per le esposizioni in strumenti di capitale di società non quotate e venture capital che la banca intenda mantenere in portafoglio per almeno 3 anni.

È infine previsto (per le banche standard) il mantenimento del regime attuale per le esposizioni in strumenti di capitale detenute dalla banca da almeno 6 anni alla data di entrata in vigore del CRR3 verso controparti su cui la banca esercita un'influenza notevole.

In base allo standard di Basilea, il requisito patrimoniale è funzione della dimensione operativa delle singole banche e, per le sole banche di media e grande dimensione, della storia pregressa delle perdite da rischio operativo. Il Comitato di Basilea riconosce tuttavia alle singole giurisdizioni la possibilità di non considerare tale seconda componente, facoltà di cui si è avvalsa la proposta della Commissione.

Con riferimento ai rischi di Mercato la proposta della Commissione dà piena attuazione al recepimento della *Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)*, finora introdotta in Europa (con la CRR2) solo per finalità di reportistica.

Riguardo al rischio di *Credit valuation adjustment (CVA)* la proposta legislativa conferma l'attuale disciplina europea che, deviando dallo standard di Basilea, esenta dal calcolo del requisito patrimoniale le esposizioni in derivati infragruppo e quelle aventi come controparti emittenti sovrani, soggetti non finanziari e fondi pensione. A fini di monitoraggio prevede tuttavia che le banche, pur non dovendolo rispettare, segnalino il requisito patrimoniale che sarebbe associato alle esposizioni esenti.

Nel pacchetto di riforma la Commissione ha inserito anche una proposta di regolamento che interviene su alcuni limitati aspetti in materia di requisito minimo per l'assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione delle banche in risoluzione. Lo scopo principale delle modifiche proposte è consentire che le filiazioni di un gruppo soggetto alla strategia *Single Point of Entry* possano rispettare il proprio requisito di MREL interna mediante strumenti sottoscritti non solo direttamente dalla capogruppo, ma anche da società intermedie che si interpongono nella catena di controllo (cosiddette *daisy chains*).

Tra le novità della proposta legislativa ci sono anche le norme in materia di rischi ESG (sui quali più in dettaglio, infra) che riguardano la disclosure di Terzo Pilastro (attualmente prevista solo per i grandi intermediari con titoli quotati³⁶), l'inclusione dei rischi ESG nei processi di valutazione del capitale interno delle banche e nelle politiche di governance interna (Secondo Pilastro) e l'obbligo di sviluppare piani di transizione (per monitorare e affrontare i rischi derivanti dal disallineamento della strategia aziendale dagli obiettivi climatici dell'Unione). Sui temi ESG sarà cruciale il ruolo dell'EBA a cui sono conferiti diversi mandati per emanare linee guida sul contenuto dei piani di transizione, per sviluppare standard tecnici per i modelli di disclosure dei rischi ESG (assicurando che siano coerenti con il principio di proporzionalità) e per definire (insieme a ESMA e EIOPA) le metodologie per le prove di stress test per i rischi ESG (dando priorità ai rischi climatici).

Su quest'ultimo punto, a fine gennaio 2022 la BCE ha avviato il primo stress test bottom-up sui rischi derivanti dal cambiamento climatico (2022 ECB Climate Risk Stress Test, CST)³⁷. Si tratta di un "*learning exercise*" sia per le banche, sia per le autorità di vigilanza indirizzato a migliorare la disponibilità e la qualità dei dati e a consentire alle autorità di comprendere meglio le strutture di stress-testing che le banche utilizzano per valutare il rischio climatico. I risultati delle prove di stress saranno integrati nel Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) utilizzando un approccio qualitativo, senza alcun impatto diretto sul capitale attraverso il Pillar 2 Guidance.

Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico

Il 10 marzo 2021 è divenuto applicabile negli Stati Membri dell'Unione il Regolamento UE 2088/2019 *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, o SFDR.

Il Regolamento stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari. In particolare, il regolamento SFDR introduce una serie di obblighi informativi relativi agli aspetti sopra menzionati che devono essere assolti tramite apposite disclosure da pubblicare sui siti internet degli intermediari e all'interno dei documenti contrattuali relativi ai servizi offerti.

Per quanto concerne il Gruppo, la normativa in esame trova applicazione nei confronti delle Società dello stesso che:

- prestano il servizio di gestione di portafogli (MiFID II) e che rientrano nella nozione di «partecipanti ai mercati finanziari»;
- prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e in materia di prodotti di inve-

³⁶ La principale novità introdotta con la proposta della Commissione è l'estensione degli obblighi di informativa in materia ESG a tutti gli intermediari (banche e imprese di investimento soggette alla disciplina prudenziale delle banche), incluse dunque le banche meno significative. Per gli enti piccoli e non complessi la proposta prevede termini di pubblicazione annuali anziché semestrali.

³⁷ https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2022/html/ssm.pr220127~bd20df4d3a.en.html?utm_source=ecb_twitter&utm_campaign=220127_pr_climate_stress_test

stimento assicurativi e che rientrano nella nozione di «consulenti finanziari».

La Banca fa a riguardo riferimento alle le indicazioni operative fornite dalla Capogruppo al fine di consentire l'adeguamento alle nuove disposizioni normative nonché agli aggiornamenti dalla stessa prodotti, tempo per tempo, con riferimento all'evoluzione del quadro normativo europeo.

La Commissione Europea ha adottato un pacchetto di importanti provvedimenti, il c.d. *April 2021 Package*, che ha un significativo impatto sulle principali normative di settore (SFDR, MiFID II, IDD, UCITS, AIFM) con lo scopo di orientare i flussi di capitale verso attività sostenibili, contribuendo così in maniera determinante al perseguimento dell'obiettivo del *Green Deal* europeo di rendere l'Unione climaticamente neutra entro il 2050, attraverso un modello di crescita a basso impatto ambientale ed inclusivo. Sono stati quindi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea:

- il Regolamento delegato (UE) 2021/1253, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori, dei rischi e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività delle imprese di investimento. Tale provvedimento interviene sul Regolamento delegato MiFID II integrando, in prima battuta, le preferenze del cliente in termini di sostenibilità nella valutazione di adeguatezza (le imprese di investimento dovranno tenere conto di tali preferenze nel processo di selezione degli strumenti finanziari adeguati al cliente) e, in seconda battuta, i rischi di sostenibilità nei requisiti organizzativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.
- Il Regolamento delegato (UE) 2021/1257, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/2358 e (UE) 2017/2359. Entrambi i regolamenti oggetto di modifica integrano la Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio (IDD), mediante specificazioni ulteriori in materia di requisiti di governo e controllo del prodotto per imprese di assicurazione e distributori di prodotti assicurativi e in materia di obblighi di informazione e di norme comportamentali applicabili alla distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1269, che interviene sulla Direttiva delegata (UE) 2017/593 MiFID II chiarendo che i fattori di sostenibilità e gli obiettivi legati alla sostenibilità devono essere considerati nel processo di approvazione degli strumenti finanziari e negli altri presidi di *governance* e controllo degli strumenti finanziari destinati ad essere distribuiti ai clienti che manifestano obiettivi e preferenze in materia di sostenibilità. Le previsioni si applicheranno a partire dal 22 novembre 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1270, basata sugli esiti della consulenza tecnica fornita dall'ESMA in relazione all'obbligo di integrazione dei rischi e dei fattori di sostenibilità nell'ambito della Direttiva UCITS IV, che individua, tramite modifica della Direttiva 2010/43/UE, i doveri delle società di gestione. Oltre a ciò, la Direttiva delegata chiarisce alcune implicazioni legate alla *disclosure* in merito alla considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità ai sensi del Regolamento 2019/2088 (c.d. SFDR). Le previsioni si applicheranno a partire dal 1° agosto 2022.
- Il Regolamento delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Regolamento sulla Tassonomia o *Taxonomy Regulation*), fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisca in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e non arrechi un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale.

Il pacchetto normativo in esame contiene altresì una proposta di nuova direttiva sul *corporate sustainability reporting* (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, CSRD) che andrà a modificare gli attuali obblighi di rendicontazione previsti dalla NFRD prevedendo dettagliati standard di reportistica.

In continuità alla precedente fase di consultazione avviata dall'EBA ad ottobre 2020, in data 23 giugno 2021, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato il rapporto definitivo "*Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*". Il Documento, consolidando le posizioni espresse in merito alle modalità con cui i fattori e i rischi ESG dovrebbero essere inclusi nel quadro normativo e di vigilanza degli enti creditizi e delle imprese

di investimento, specificatamente nella disciplina di Secondo Pilastro, sviluppa una definizione di rischi ESG basandosi sulla Tassonomia UE e fornisce raccomandazioni per gli enti creditizi e le imprese di investimento ai fini dell'integrazione dei rischi ESG nella strategia e nei processi di business, nei presidi di governance interna e nel quadro di gestione dei rischi. Viene altresì specificato che il *Report* sarà utilizzato come base per lo sviluppo di specifiche Linee Guida sulla gestione dei rischi ESG, invitando a riflettere attivamente sul contenuto della relazione e sulle relative raccomandazioni.

In data 10 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 *bis* o all'articolo 29 *bis* della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa. Secondo un approccio graduale, le previsioni trovano applicazione dal 1° gennaio 2022 limitatamente a determinati elementi e alla comunicazione di informazioni qualitative, mentre le restanti disposizioni inizieranno ad applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2023 per le imprese non finanziarie e dal 1° gennaio 2024 per le imprese finanziarie.

In data 8 dicembre 2021, è stato pubblicato dalla Banca Centrale Europea l'aggiornamento della Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri degli organi di amministrazione ("*Guide to fit and proper assessments*"). L'aggiornamento prevede l'introduzione dei requisiti inerenti alla conoscenza dei rischi legati al clima e all'ambiente e alla promozione della diversità tra gli elementi di novazione sottesi alla valutazione dei criteri di esperienza e idoneità collettiva dell'organo di gestione.

Si segnala che, a seguito dell'istituzione del Fondo InvestEU mediante il Regolamento (UE) 2021/523 del 24 marzo 2021, la Commissione Europea ha pubblicato in data 13 luglio 2021 una comunicazione recante "Orientamenti tecnici sulla verifica *ex ante* della sostenibilità per il Fondo InvestEU". Il Fondo dovrebbe contribuire a migliorare la competitività e la convergenza socioeconomica dell'Unione anche nei settori dell'innovazione e della digitalizzazione, favorire un uso efficiente delle risorse in un'economia circolare, nell'ottica della sostenibilità e dell'inclusività.

Infine, per agevolare la ripresa dalla crisi economica conseguente alla pandemia di Covid-19, oltretutto per sostenere il *Green Deal* europeo e preparare l'Europa all'era digitale, si è reso necessario facilitare l'accesso ai finanziamenti. In tal senso, si segnala la Comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2021, contenente gli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio", pubblicata nella Gazzetta dell'Unione del 16 dicembre 2021: l'esperienza maturata dalla Commissione nel settore degli aiuti per il finanziamento del rischio, testimoniano come attualmente l'accesso ai finanziamenti debba continuare ad essere considerata una priorità sia a livello comunitario che a livello domestico.

Per quanto riguarda la normativa nazionale, si segnalano le Linee guida, adottate dal Ministero per la transazione ecologica, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per la redazione e l'implementazione dei "Piani degli Spostamenti Casa - Lavoro" ("PSCL"). Il Decreto-Legge n. 34 del 19 maggio 2020, c.d. "Decreto Rilancio", convertito con Legge n. 77 del 17 luglio 2020, recante "Misure per incentivare la mobilità sostenibile", mira a conseguire una riduzione del traffico veicolare privato ed individua le misure utili a orientare gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente verso forme di mobilità sostenibile alternative all'uso individuale del veicolo privato a motore, sulla base dell'analisi degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, delle loro esigenze di mobilità e dello stato dell'offerta di trasporto presente nel territorio interessato. Il PSCL definisce, altresì, i benefici conseguibili con l'attuazione delle misure in esso previste, valutando i vantaggi sia per i dipendenti coinvolti, in termini di tempi di spostamento, costi e comfort di trasporto, sia per l'impresa o la pubblica amministrazione che lo adotta, in termini economici e di produttività, nonché per la collettività, in termini ambientali, sociali ed economici. Nello specifico la Banca, che ha nominato il Mobility Manager Aziendale ed ha predisposto un questionario di rilevazione degli spostamenti casa-lavoro rivolto alle risorse con sede di lavoro presso la Direzione Operativa di Viale Oceano Indiano. Dall'analisi di tale questionario è stato poi predisposto il Piano Spostamenti Casa Lavoro (PSCL) ed inviato al Mobility Manager di Area (Roma Capitale) al fine di contribuire all'acqui-

sizione da parte delle istituzioni competenti delle esigenze del territorio e avviare la pianificazione della mobilità futura della città.

In data 17 settembre 2021, la Capogruppo ha approvato la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, adottata dalle BCC aderenti al Gruppo e dalle Società del Perimetro Diretto. In coerenza con il Piano di Sostenibilità, la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico definisce l'impegno del Gruppo in materia di impatti ambientali, diretti e indiretti, attraverso lo sviluppo di un percorso di gestione che ne persegue la riduzione, nonché la promozione di azioni e comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza. Si innestano in un percorso di forte evoluzione del Gruppo sul fronte della sostenibilità, che ha portato all'aggiornamento delle strategie sui temi ESG (*Environmental, Social e Governance*), fondamentale per continuare a garantire la storica azione di supporto al territorio svolta dalle BCC in generale e dalla Banca in particolare, e alla definizione di nuovi obiettivi di sostenibilità, coerenti con l'attuale quadro normativo e sempre più orientati a meccanismi stringenti di misurabilità e integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. La tutela dell'ambiente e l'attenzione verso il cambiamento climatico sono espressione dei principi fondanti della cooperazione e del mutualismo. La "crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui opera" e la propensione a distinguersi "per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune" ex art. 2 dello Statuto è parte imprescindibile della *mission* del Gruppo e guida per le BCC che vi fanno riferimento. Nel rispetto del "Principio di legame col territorio" per cui occorre favorire una crescita responsabile e sostenibile del territorio, il Gruppo abbraccia il paradigma dell'Ecologia Integrale, nozione inseparabile dal concetto di bene comune e di mutualismo.

Il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione normativa in materia di Finanza Sostenibile, adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Credito

Il 20 luglio 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato il 36° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", al fine di recepire e attuare a livello domestico gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito: gli interventi assicurano il raccordo tra le previsioni in materia di governo societario, sistema dei controlli interni e processo per la gestione del rischio di credito contenute nella Circolare 285 e quelle degli Orientamenti, che specificano aspetti della *governance* interna degli intermediari relativi alla fase di concessione del credito e durante l'intero ciclo di vita dei crediti.

Il 14 ottobre 2021, la Banca d'Italia ha pubblicato il 20° aggiornamento della Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, in materia di Centrale dei Rischi in cui viene previsto che chi ha reso una falsa dichiarazione nel richiedere i dati della Centrale dei rischi tramite la piattaforma Servizi online (disponibile sul sito della Banca d'Italia) autenticandosi con SPID/CNS, non può presentare ulteriori richieste di accesso mediante tale modalità per due anni (le altre modalità restano invece attive); trascorso questo periodo, in presenza di ulteriori dichiarazioni false la sospensione diventa definitiva. Viene, inoltre, precisato che le banche e gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo unico di cui all'art. 106 del T.U.B. sottoposti a liquidazione coatta amministrativa e a liquidazione volontaria partecipano alla Centrale dei rischi a fronte di una specifica disposizione della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 84, co. 3 e 96-quinquies, co. 4 del T.U.B., ove tale partecipazione si renda necessaria per le esigenze informative della Centrale dei rischi o per lo svolgimento delle operazioni della liquidazione.

Infine, la medesima Autorità di Vigilanza in data 11 novembre 2021 ha pubblicato sul proprio sito *web* il documento concernente la "Comunicazione sui profili di rischiosità e linee di vigilanza dei *Servicers* in operazioni di cartolarizzazione".

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dell'8 dicembre 2021 è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/2167 del Parlamento Europeo e del Consiglio che disciplina la gestione e l'acquisto dei crediti deteriorati (*non performing loans, NPL*), con l'intento di promuovere lo sviluppo di mercati secondari degli NPL nell'Unione, tramite l'armonizzazione delle discipline nazionali in materia di recupero e cessione degli NPL. La citata Direttiva modifica le Direttive 2008/48/CE (CCD) e 2014/17/UE (MCD), richiedendo agli Stati membri l'introduzione di specifici requisiti di *governance* e informativi per i creditori. In particolare, ai creditori viene richiesto (*i*) di dotarsi

di politiche e procedure adeguate affinché si adoperino per esercitare, se del caso, un ragionevole grado di tolleranza prima dell'avvio di procedure di escussione, e (ii) di fornire ai consumatori, prima di apportare qualsiasi modifica ai termini e alle condizioni di un contratto di credito, un elenco chiaro e completo delle modifiche proposte, il calendario della loro attuazione e le necessarie informazioni per presentare un reclamo. Nella MCD, inoltre, viene affermato in modo esplicito che, in caso di trasferimento di un credito ipotecario, il consumatore ha il diritto di far valere nei confronti dell'acquirente del credito gli stessi mezzi di difesa di cui poteva avvalersi nei confronti del creditore originario e di essere informato della cessione. Entro il 29 dicembre 2023, gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla Direttiva. Tali misure si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2023. Il legislatore italiano dovrà valutare attentamente il raccordo tra la nuova direttiva e le disposizioni nazionali di cui al Codice civile, al Titolo VI del Testo Unico Bancario, alla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 sulla cartolarizzazione dei crediti e alle Circolari Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e n. 285 del 17 dicembre 2013 per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB.

Disciplina degli emittenti

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la Delibera Consob 21640 del 15 dicembre 2020, recante disposizioni concernenti gli obblighi di rendere accessibili alla Consob informazioni e dati strutturati relativi ai prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs) da parte degli ideatori di PRIIPs, e le cui disposizioni trovano applicazione, alcune, dalla medesima data di entrata in vigore, altre, a far data dal 1° gennaio 2022 (obblighi relativi agli ideatori di PRIIPs per le commercializzazioni in Italia dei prodotti avviate dal 1° gennaio 2022 e agli ideatori di PRIIPs che a partire dalla medesima data pubblicano sul proprio sito *web* le versioni riviste di KID ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Delegato (UE) 2017/653).

Il 26 febbraio 2021 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativa della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) con riferimento ai requisiti in materia di informazione, *governance* dei prodotti e limiti di posizione, al fine di favorire la ripresa dalla pandemia da Covid-19. Le modifiche introdotte, volte a fornire sostegno ai partecipanti ai mercati dei capitali affinché le economie europee emergano dalla situazione di crisi indotta dalla pandemia, riguardano (i) gli obblighi di informazione, (ii) i requisiti in materia di *governance* dei prodotti e (iii) i limiti di posizione. In data 4 marzo 2021, l'ESMA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di obblighi di informativa ai sensi del regolamento sul prospetto, che hanno lo scopo di stabilire prassi di vigilanza uniformi, efficienti ed efficaci tra le autorità competenti nella valutazione della completezza, della comprensibilità e della coerenza delle informazioni contenute nei prospetti.

In seguito, in data 11 marzo 2021, è entrato in vigore il D.Lgs. 2/02/2021 n. 17, con il quale il Governo italiano ha disposto la modifica del TUF in adeguamento alle disposizioni del Reg. UE 2017/1129, sul prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli. In tale contesto l'adeguamento alla regolamentazione europea ha comportato una ricognizione della normativa primaria al fine di abrogare le disposizioni ormai disciplinate direttamente dal Regolamento Prospetto.

Nel periodo di riferimento, il suddetto Reg. UE 2017/1129, è stato inoltre modificato e integrato con i seguenti interventi:

- Reg. UE 2021/337 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il Reg. UE 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari, nonché la Direttiva 2004/109/CE;
- Regolamento 2021/528 della Commissione Europea, che apporta delle integrazioni sulle informazioni minime contenute nel documento da pubblicare ai fini dell'esenzione dal prospetto in occasione di un'acquisizione.

In data 9 settembre 2021, è entrata in vigore la Delibera Consob n. 21990, relativa alla definizione per l'anno 2021 dei parametri di cui all'art. 89-*quater* del Regolamento Emittenti, adottato con Delibera Consob n. 11971/1999. Ai sensi del terzo comma del richiamato articolo, la Consob è tenuta a determinare i parametri annuali (proponendone di nuovi, anche in considerazione degli effetti connessi alla pandemia da Covid-19 sull'informativa finanziaria e confermandone

altri già individuati per il 2020) rappresentativi dei rischi per la correttezza e la completezza delle informazioni fornite al mercato, al fine di individuare l'insieme degli emittenti quotati i cui documenti verranno sottoposti a controllo sull'informativa finanziaria resa pubblica.

In data 23 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato la Delibera n. 22144 (in vigore dal 31 dicembre 2021), concernente le modifiche al Regolamento Emittenti per l'adeguamento delle disposizioni in materia di prospetto alle nuove norme introdotte dal D.Lgs. n. 17 del 2021, di attuazione nell'ordinamento nazionale del Regolamento (UE) 2017/1129 ("Regolamento Prospetto"). Con il citato Decreto, in particolare, è stata disposta l'abrogazione di alcune disposizioni che si sovrapponevano alla regolamentazione europea, mantenuto quelle relative alle offerte pubbliche di prodotti finanziari che non rientrano nell'ambito applicativo del Regolamento Prospetto, nonché introdotta l'individuazione da parte della Consob delle modalità e dei termini di acquisizione della documentazione sull'attività pubblicitaria relativa ad un'offerta al pubblico, cui tutti gli Intermediari sono chiamati ad adempiere.

In data 24 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato sul proprio sito un avviso in merito all'applicazione del Regolamento Prospetto e alla revoca di Comunicazioni Consob adottate nella vigenza della Direttiva Prospetto. In particolare, in esito a dei lavori di ricognizione e analisi degli Orientamenti Consob rientranti nell'area della disciplina dell'offerta al pubblico, è emerso che i più recenti interventi normativi del legislatore europeo hanno reso non più attuali alcune comunicazioni della Consob che, pertanto, sono state oggetto di revoca. In particolare, con riguardo agli impatti normativi per le società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che conseguono dalle revoche operate dall'Autorità di Vigilanza, si distinguono le seguenti due Comunicazioni: Comunicazione n. 11021864 del 24 marzo 2011, riferibile a "Messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari non-equity. Disciplina applicabile e raccomandazioni" e Comunicazione n. 12054742 del 29 giugno 2012, riferibile all'"Entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 486/2012 – Prospetto di base, condizioni definitive e nota di sintesi – Istruzioni operative".

Infine, in fase di consultazione ovvero di *final draft*, si segnalano i seguenti documenti:

- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Modifiche al Regolamento Emittenti in materia di prospetti (documento per la consultazione del 23 dicembre 2021) con riguardo all'allineamento dei termini di approvazione del prospetto con la legislazione europea, al potenziamento della fase di c.d. *prefiling*, redazione del prospetto informativo in lingua inglese per offerte promosse in Italia quale stato membro di origine
- Regolamento comunitario sul *green bond* standard europeo.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Distribuzione Assicurativa

Il Governo italiano, con D.Lgs. n. 187 del 30 dicembre 2020, entrato in vigore il 9 febbraio 2021, ha apportato delle modifiche al CAP in tema di distribuzione assicurativa relativamente alle materie e alle disposizioni già modificate dal D.lgs. di recepimento della IDD, n. 68 del 21 maggio 2018.

In data 31 marzo 2021, sono altresì entrate in vigore le seguenti Normative secondarie:

- Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018 avente ad oggetto disposizioni in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020 che persegue l'obiettivo tra gli altri di completare la disciplina in materia di distribuzione del prodotto di investimento assicurativo ("IBIP") per i canali di competenza dell'IVASS;
- Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, recante disposizioni in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi, come modificato dal citato Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020;

- Regolamento IVASS n. 45 del 4 agosto 2020, recante disposizioni in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi;
- Delibera del 29 luglio 2020, n. 21466 della Consob avente ad oggetto le “Modifiche al regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di intermediari, adottato con delibera del 15 febbraio 2018, n. 20307”; tali modifiche riguardano principalmente la riscrittura del Libro IX (“Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi”) e sono finalizzate a recepire la IDD a livello di normativa secondaria attuando le deleghe regolamentari attribuite alla Consob.

In virtù del nuovo quadro normativo sopra delineato e a seguito delle attività progettuali condotte per adeguarsi alle indicazioni fornite con lettera congiunta di Banca d'Italia/Ivass di marzo 2020 in merito all'offerta di polizze abbinate ai finanziamenti, si è provveduto alla revisione della normativa interna di Gruppo (Politiche, Regolamenti operativi) e alla predisposizione della nuova informativa precontrattuale (sia prodotti IBIP che prodotti diversi dagli IBIP). Per quanto concerne le novità normative a livello nazionale, si evidenzia che a seguito della Sentenza del TAR del Lazio del 23 giugno 2021, n. 7549, che ha comportato l'annullamento di alcune disposizioni del Provvedimento IVASS n. 97/2020, l'Autorità di Vigilanza il 9 agosto scorso ha modificato il Regolamento n. 40/2018 recante disposizioni in materia di distribuzione assicurativa.

Peraltro, il 23 dicembre scorso sono stati pubblicati sul sito dell'IVASS alcuni “chiarimenti applicativi concernenti la distribuzione assicurativa”, per consentire agli operatori di mercato, nelle more di una più ampia revisione della regolamentazione in materia, di poter applicare correttamente le regole di settore.

Finanza e mercati

In materia di finanza e mercati, con specifico riferimento alle attività di funzionamento e supporto, sono entrati in vigore in data 18 febbraio 2021 i seguenti Regolamenti della Commissione Europea:

- Reg. Del. UE 2021/236 in materia di scambio di margini bilaterali (OTC), che modifica il Regolamento delegato (UE) 2016/2251, in relazione ai termini dell'inizio dell'applicazione di talune procedure di gestione del rischio ai fini dello scambio di garanzie, quali la determinazione della data del calcolo del margine di variazione, il calcolo del margine iniziale, la costituzione del margine iniziale ed i modelli di margine iniziale, la gestione e segregazione delle garanzie, il trattamento dei margini iniziali raccolti nonché il calcolo e la costituzione del margine di variazione;
- Reg. Del. UE 2021/237, concernente l'obbligo di compensazione di derivati OTC stipulati tra controparti appartenenti al medesimo gruppo, una delle quali stabilite nell'Unione Europea e l'altra in paese terzo, e i contratti OTC novati in caso di *Brexit*.

Proseguendo in ambito finanza e mercati, rilevano altresì gli Orientamenti ESMA sulle Segnalazioni delle operazioni di finanziamento tramite titoli, ai sensi degli articoli 4 e 12 del SFTR, pubblicati in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea in data 29 marzo 2021. La traduzione degli Orientamenti fa seguito alla versione degli Orientamenti pubblicata il 21 dicembre 2020, la quale emendava una prima versione degli Orientamenti stessi, principalmente correggendo errori materiali e apportando limitate modifiche.

Nell'ambito dei servizi e delle attività di investimento, la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Del. UE 2021/527 che modifica il Reg. Del. UE 2017/565 della Commissione, per quanto riguarda modifiche alle soglie minime previste per l'adempimento dell'obbligo di notifica settimanale delle posizioni aggregate detenute dalle differenti categorie di persone in derivati su merci, quote di emissioni o derivati su quote di emissione.

In data 31 marzo 2021 è entrata in vigore la Delibera n. 21755 della Consob, che modifica il Titolo IX, parte II, Libro III del Regolamento Intermediari in materia di requisiti di conoscenza e competenza del personale degli intermediari con una pervasiva rivisitazione della previgente normativa (abrogazione degli artt. dal n. 79 a n. 82 del citato Regolamento Intermediari e riformulazione, con l'apporto di alcune modifiche alla precedente disciplina, dell'art. 78) che ha comportato la sostituzione delle prescrizioni regolamentari di dettaglio con la previsione, ove

necessario, di rinvii ai pertinenti punti degli Orientamenti dell'ESMA in materia. Tale impostazione ha rimesso agli Intermediari – sulla base di un approccio *principle-based* – la scelta delle modalità operative più idonee a consentire in concreto il rispetto degli standard previsti a livello europeo, la definizione di processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti e facendo comunque salve le precise indicazioni da seguire per l'accertamento iniziale del possesso degli idonei requisiti di conoscenza e competenza del personale per potere fornire informazioni ai clienti o la consulenza sugli investimenti.

Ulteriori modifiche di rilievo intervenute con l'introduzione della citata Delibera Consob hanno riguardato: (i) la generale riduzione del periodo di esperienza professionale necessaria per la prestazione dei servizi pertinenti, ponderata per il livello di istruzione del soggetto interessato e la eliminazione della possibilità di dimezzare i periodi minimi di esperienza richiesti dalla normativa per la prestazione dei servizi pertinenti, ora limitata solo al personale che ha iniziato ad operare prima dell'entrata in vigore della nuova delibera (31 marzo 2021); (ii) il venir meno della previsione riguardante il numero minimo di ore di formazione annuale per l'aggiornamento professionale e delle prescrizioni sulle modalità di svolgimento dei corsi; (iii) il coordinamento delle diverse parti del Regolamento Intermediari che regolano i requisiti di conoscenza e competenza del personale, con particolare riferimento alla disciplina applicabile ai consulenti finanziari abilitati e ai consulenti finanziari autonomi.

Si sono poste in atto le attività di recepimento delle modifiche introdotte dalla Delibera in parola nelle pertinenti normative interne di Gruppo (Politica in materia di formazione, Regolamento Finanza – ROP e NOP) di autoregolamentazione del processo.

In data 6 settembre, viene emanato il Regolamento Delegato (UE) 2021/2268 della Commissione recante modifica delle norme tecniche di regolamentazione stabilite dal regolamento delegato (UE) 2017/653 della Commissione per quanto riguarda: (i) il metodo di base e la presentazione degli scenari di performance, la presentazione dei costi e il metodo di calcolo degli indicatori sintetici di costo, la presentazione e il contenuto delle informazioni sulla performance passata e la presentazione dei costi per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIP) che offrono una serie di opzioni di investimento; (ii) la proroga al 30 giugno 2022 del medesimo regime transitorio già definito per i fondi di investimento e di cui all'art. 32 del regolamento delegato 2014/1286, per effetto del quale, quindi, gli ideatori di PRIIPs che offrono fondi di investimento come opzioni di investimento sottostante al prodotto finanziario preassemblato, potranno continuare ad utilizzare, sino al 30 giugno 2022 i KIID di tali fondi (redatti conformemente agli articoli da 78 a 81 della direttiva UCITS IV) per redigere i KID dei PRIIPs.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2021/2259 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre 2022 del regime transitorio per le società di gestione, le società d'investimento e le persone che forniscono consulenza sulle quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e di non OICVM o vendono quote di tali prodotti.

Il 18 novembre 2021, l'ESMA ha presentato il *final report* contenente i progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) modificativi rispettivamente del regolamento delegato (UE) 2015/2205, che specifica le categorie di derivati over-the-counter (OTC) soggette all'obbligo di compensazione (clearing obligation, CO), e il regolamento delegato (UE) 2017/2417, che declina, invece, i derivati OTC soggetti all'obbligo di negoziazione (derivative trading obligations, DTO). I due provvedimenti sono emessi sostanzialmente allo scopo di rivedere gli ambiti di applicazione oggettivi del CO e del DTO rispetto alle innovazioni apportate nel quadro regolamentare europeo dalla riforma sugli indici di riferimento (Benchmark Reform) avviata con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2016/1011.

Il 19 novembre 2021, l'ESMA pubblica il *Final report* (ESMA70-156-4710) di un pacchetto di atti delegati (2 RTS e 1 ITS) relativi alla disciplina dei derivati su merci, esercitando i mandati che le sono stati conferiti dalla Direttiva (UE) 2021/338, che ha modificato gli obblighi di informativa verso la clientela, gli obblighi in materia di governance dei prodotti e il regime dei limiti di posizione in derivati della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II).

Infine, in fase di consultazione si segnalano i seguenti documenti:

- in data 24 settembre 2021 l'ESMA ha posto in pubblica consultazione un documento concernente la revisione della disciplina sul best execution reporting delle imprese di investimento,

presentando una bozza di Regolamento relativo alla pubblicazione annuale delle informazioni sull'identità delle sedi di esecuzione e della qualità dell'esecuzione delle terze parti cui sono trasmessi gli ordini ai fini dell'esecuzione (ESMA35-43-2836, parte B);

- in data 4 novembre 2021 l'EBA ha posto in pubblica consultazione un documento recante la bozza di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMVV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), in esito alla quale si intende apportare una revisione del Regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR) e dei provvedimenti attuativi;
- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive (ivi compresa la Direttiva (UE) 2014/65/UE – c.d. MiFID II), per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti (ivi compreso il Regolamento (UE) 2014/600 – c.d. MIFIR II) per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP).

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Gestione collettiva e fondi pensione

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 16 febbraio 2021 ha apportato delle modifiche al regolamento sulla gestione collettiva del risparmio (2° aggiornamento) e posto in consultazione il documento Orientamento comunitario sulle comunicazioni di marketing ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) 2019/1156.

In data 20 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/2259 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2021 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga del regime transitorio dell'esenzione dall'obbligo di fornire un KID (documento contenente le informazioni chiave sui prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati) agli investitori al dettaglio. Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Indici di Riferimento – Regolamento Benchmark

In data 13 febbraio 2021, è entrato in vigore il Reg. UE 2021/168 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla sostituzione e all'utilizzo di indici di riferimento di paesi terzi.

Esso modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda l'esenzione di taluni indici di riferimento per valuta estera a pronti di paesi terzi e la designazione di sostituti di determinati indici di riferimento in via di cessazione, e modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto all'art. 13 bis 'modifiche dei contratti preesistenti ai fini dell'attuazione delle riforme degli indici di riferimento'.

Il Reg. UE 2021/168 (che riprende le proposte di modifica al Regolamento Benchmark da parte della Commissione Europea pubblicato il 24 luglio 2020) ha previsto delle integrazioni che consentono alla Commissione Europea di designare un tasso legale (c.d. *statutory rate*) per sostituire un parametro critico o sistematicamente rilevante qualora non venisse più pubblicato in futuro, applicabile ove il contratto non preveda nessuna clausola di *fallback* o quest'ultima risulti inadeguata.

La BCE, in data 11 maggio 2021, ha pubblicato le Raccomandazioni in merito all'EURIBOR *fallback trigger events*. In dettaglio, il *Working Group on Risk Free Rates* (WG RFR) ha predisposto una serie di raccomandazioni non vincolanti rientranti nel pacchetto legislativo dell'EURIBOR *fallback measures*. Il provvedimento declina in maniera puntuale:

- le metodologie per determinare gli €STR-based EURIBOR *fallback rates*, ai quali riferirsi in caso di cessazione permanente del tasso di riferimento principale (ovvero, l'EURIBOR);
- i *permanent trigger events* da poter includere nelle *fallback provisions* dei contratti che fanno riferimento all'EURIBOR (EURIBOR *fallback trigger events*).

In data 22 ottobre 2021, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea i seguenti

Regolamenti delegati (UE) della Commissione Europea attuativi del regolamento Benchmark:

- Reg. del. (UE) 2021/1847 sulla designazione di un sostituto legale per determinate scadenze del LIBORCHF;
- Reg. del. (UE) 2021/1848 relativo alla designazione di un sostituto dell'indice di riferimento EONIA.

In relazione a tali novità, sul sito dell'Esma è stata pubblicato il 17 dicembre 2021 il documento "EUR RFR Working Group Statement on Preparedness for the Cessation of EUR, GBP, CHF and JPY LIBORs and EONIA, and ceasing use of USD LIBOR in new contracts, at the end of 2021.

Inoltre, per far fronte alle circostanze eccezionali dovute all'attuale situazione di grave incertezza economica dovuta alla diffusione della pandemia da Covid-19, in data 7 dicembre 2021, sul sito web dell'ESMA sono stati pubblicati i seguenti Orientamenti:

- Orientamento comunitario sulla metodologia per calcolare un indice di riferimento in circostanze eccezionali e sui relativi requisiti di *governance* e conservazione dei registri;
- Orientamenti comunitari modificativi degli Orientamenti sui *benchmark* non significativi in merito all'utilizzo degli indici in circostanze eccezionali.

L'Autorità ha richiesto che vengano specificati i principi generali per identificare le circostanze eccezionali che possono portare all'uso di una procedura alternativa per calcolare un indice di riferimento, tenendo in considerazione la volatilità del mercato o interruzioni impreviste delle negoziazioni.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro. Informativa inerente all'applicazione e ai conseguenti impatti è riportata nella Nota integrativa al bilancio.

IT e sistemi informativi

In materia di sistema informativo, *disaster recovery*, *cybersecurity*, firma digitale e continuità operativa, si segnalano i seguenti provvedimenti:

- D.P.R. 5/02/2021, n. 54, sul Perimetro di sicurezza cibernetica recante obblighi informativi e di nomina nei confronti dei soggetti facenti parte del perimetro;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 aprile 2021, n. 81, sul perimetro di sicurezza cibernetica recante misure in materia di notifica degli incidenti su beni ICT e di misure di sicurezza.
- Legge n. 108 del 2021, recante conversione, con modificazioni, del D.L. n. 77 del 2021 ("Legge di conversione"). La Legge di conversione disciplina la *governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza (PNRR) e introduce misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure. In attuazione del PNRR, la finalità primaria dell'atto normativo è l'efficientamento della macchina amministrativa per dare corso alla spesa pubblica, in ragione delle risorse messe a disposizione nell'ambito del programma NextgenEU; in materia di transizione digitale, sono previste disposizioni per il settore della sanità, dell'istruzione (in particolare, anagrafe scolastica) e delle imprese innovative, nonché disposizioni che prevedono misure per favorire la diffusione delle comunicazioni digitali e la raccolta di firme digitali;
- Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 183 recante recepimento della Direttiva (UE) 2019/1151, che ha modificato la Direttiva (UE) 2017/1132 in relazione all'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario. Gli obiettivi della direttiva 2019/1151 sono la promozione della libertà di imprese e cittadini dell'Unione Europea e la riduzione di costi, tempistiche e oneri amministrativi connessi ad alcuni procedimenti di diritto societario. Più specificamente, la richiamata direttiva ha obbligato gli Stati membri ad introdurre nei rispettivi ordinamenti norme volte a regolare la costituzione *on-line* di determinate tipologie societarie, la registrazione *on-line* delle sedi secondarie e la presentazione *on-line* di documenti e informazioni con validità a fini di pubblicità legale.

In Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 2021 è stato pubblicato il Decreto MEF 30 aprile 2021, n. 100 recante attuazione dell'art. 36, c. 2-bis e ss. del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. "Decreto

Crescita”) sulla disciplina del Comitato e della sperimentazione *FinTech*. L’obiettivo è quello di far fronte alle sfide che la crescente diffusione dell’innovazione tecnologica applicata alla finanza sta creando, attraverso un’azione regolamentare coordinata e condivisa tra le autorità, che promuova l’innovazione e rimuova gli ostacoli allo sviluppo *FinTech*, assicurando, al contempo, l’integrità dei mercati e la tutela degli utenti finali. Conseguentemente a tale provvedimento, in data 3 novembre 2021, IVASS ha pubblicato il Regolamento sull’adozione dei provvedimenti previsti dal citato Decreto, in data 5 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Regolamento della Consob recante la disciplina dei procedimenti per l’emanazione dei provvedimenti individuali in materia di sperimentazione nei settori bancario, finanziario e assicurativo in Italia e in data 10 novembre 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Regolamento della Banca d’Italia recante la disciplina dei procedimenti amministrativi e delle fasi procedurali di competenza della predetta Autorità di Vigilanza.

Inoltre, l’Agenzia per l’Italia Digitale (AGID) ha emanato il Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici e ha posto in consultazione i seguenti ulteriori documenti:

- Linee guida AGID concernenti gli obblighi dei prestatori di servizi fiduciari qualificati per l’accesso telematico ai servizi della - pubblica amministrazione;
- Regolamento comunitario attuativo che specifica il contenuto minimo del piano di continuità aziendale ai sensi dell’art. 12 (16) dell’ECSPR;
- Regolamento europeo recante disposizioni sui fornitori e sugli utenti in merito a sistemi di intelligenza artificiale (IA);
- Regolamento modificativo del Regolamento eIDAS volto a introdurre un *framework* sull’identità elettronica digitale.

La Banca, nel corso del 2021, è stata oggetto di un attacco informatico avvenuto attraverso un virus (cd. “ransomware”, tipo di malware che limita l’accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto da pagare per rimuovere la limitazione) che ha interessato l’infrastruttura della Banca.

La Banca, in conformità dalle Politiche di Gruppo sulla gestione degli incidenti e di continuità operativa, ha subito attivato il “Comitato di Crisi Locale” e qualificato l’incidente come “Grave incidente di Sicurezza” attivando il Piano di CO e avviando le opportune interlocuzioni con gli Organi di Vigilanza e avvisando in via preventiva il Garante a scopo precauzionale. Le Agenzie sono state prontamente riattivate e a supporto della Rete delle Agenzie e per lo svolgimento delle attività di sportello/back office è stato costituito un team centrale, che ha garantito il costante presidio su tutta l’operatività prioritaria della Banca. Tale episodio di violazione (non sono stati esfiltrati dati) ha portato la Banca a porre particolare attenzione alla vulnerabilità dei sistemi, ai temi di business continuity e alla collaborazione con partner che garantiscano un intervento immediato in caso di emergenza. I sistemi posti in atto hanno dimostrato la loro efficienza.

Privacy

In materia di protezione dei dati personali, nel corso del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti novità normative:

- In data 29 aprile 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato il Provvedimento di “Approvazione del Codice di condotta per il trattamento dei dati personali effettuato a fini di informazione commerciale”;
- In data 10 giugno 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato le “Linee guida cookie e altri strumenti di tracciamento”;
- In data 4 giugno 2021, la Commissione Europea ha adottato una nuova Decisione riguardante le *Standard Contractual Clauses* (SCC), relative al trasferimento di dati personali al di fuori dello Spazio Economico Europeo;
- In data 7 luglio 2021, l’European Data Protection Board (EDPB) ha adottato, dopo un lungo periodo di consultazione, le “Linee Guida sui concetti di Titolare e Responsabile del trattamento” 7/2020.
- In data 17 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che apporta modifiche al decreto del Presi-

dente del Consiglio dei Ministri del 17 giugno 2021 in ordine alle disposizioni attuative del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172 relative ai certificati verdi digitali (c.d. “green pass”) e introduce, tra le altre, disposizioni in relazione al trattamento dei dati personali dei dipendenti che deve essere esercitato secondo le modalità e con le misure di sicurezza, tecniche e organizzative ivi descritte.

Sono, poi, state emanate le seguenti Linee Guida:

- Linee guida sull’utilizzo dei *cookie* e di altri strumenti di tracciamento del Garante per la protezione dei dati personali, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 9 luglio 2021 (con applicabilità dal 9 gennaio 2022);
- Linee Guida sugli esempi di violazioni di dati personali dell’European Data Protection Board (EDPB) 01/2021, adottate il 14 dicembre 2021.

Servizi e sistemi di pagamento

Nell’ambito del periodo di riferimento, sono state emanate le seguenti normative nazionali primarie:

- Testo coordinato del d.l. 31/05/2021, n. 77 con la l. di conversione 29 luglio 2021, n. 108, del Parlamento italiano recante *governance* del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e sullo snellimento delle procedure in cui risulta di significativa importanza una nuova norma tesa a disciplinare l’incasso degli assegni. In particolare, si prevede che, ai fini dell’incasso, il girante è autorizzato ad attestare la conformità della copia informatica mediante utilizzo della propria firma digitale, qualora delegato dalla banca negoziatrice a trarre copia per immagine dei titoli ad essa girati. Infine, si rileva che, nell’ambito delle misure di rafforzamento della capacità amministrativa (Titolo VII), il nuovo art. 66-quater interessa le segnalazioni di banconote e monete sospette di falsità. Nello specifico, le modifiche attengono al termine di adempimento dell’obbligo, per i gestori di contante, di trasmissione dei dati per il ritiro dalla circolazione di banconote e monete sospette nonché all’importo minimo della sanzione amministrativa pecuniaria per violazione del suddetto obbligo;
- Testo coordinato del D.L. 25 maggio 2021, n. 73, con la L. 23 luglio 2021, n. 106, recante misure urgenti connesse all’emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, quale conversione del decreto sostegni-bis che ha previsto un periodo di sospensione fino al 30 settembre 2021 di vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva in scadenza.

Relativamente alla normativa nazionale secondaria, nell’ambito del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti disposizioni:

- Decreto 12 dicembre 2020, con il quale il Governo italiano ha definito le regole tecniche del servizio di fatturazione automatica;
- Decreto 12 gennaio 2021, n. 33 del Ministero della Giustizia, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7 novembre 2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell’archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento.

Con particolare riferimento al secondo alinea, si segnala altresì come la Banca d’Italia abbia provveduto all’emanazione in data 25 marzo 2021 del Provvedimento “Disciplina della Centrale Allarme Interbancaria”, finalizzato alla sostituzione dell’articolo 8 del Regolamento del Governatore della Banca d’Italia del 29 gennaio 2002 “Funzionamento dell’archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento” in considerazione della necessità di adeguarne il disposto normativo al nuovo quadro regolamentale di disciplina dell’obbligo di annotazione a carico degli emittenti delle carte di pagamento di cui all’art. 10-ter, co. 1, lett. c) della legge 15 dicembre 1990, n. 386, introdotto dal D.Lgs. 15 dicembre 2017, n. 218 (obbligo di annotazione nell’archivio dell’avvenuto pagamento del debito da parte del titolare di carta di pagamento revocata).

Sul punto, si segnala come, con il coordinamento della Capogruppo, siano in corso le attività progettuali destinate alla messa in produzione delle soluzioni informatiche dedicate alla trasmissione dell’annotazione tardiva sull’avvenuto pagamento di tutte le ragioni di debito nel Segmento Carter della Centrale d’Allarme Interbancaria, nonché alla messa in opera di un pro-

cesso operativo destinato al rafforzamento dell'impianto organizzativo, procedurale e funzionale complessivo in ambito CAI a valere sul comparto delle carte di pagamento emesse dalla Capogruppo e collocate dalle Società del Gruppo.

In data 17 febbraio 2021, sono entrate in vigore le Istruzioni emanate da Banca d'Italia sulle procedure concernenti l'applicazione della PSD2.

In data 14 dicembre 2021, è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 9 novembre 2021 riguardante una nuova versione delle "Disposizioni in materia di sorveglianza sul sistema dei pagamenti", in attuazione dell'art. 146 T.U.B. Il Provvedimento si applica, oltre che ai sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio, anche alle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete rilevanti per il sistema dei pagamenti nazionale.

In data 29 novembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato un provvedimento contenente le "Disposizioni in materia di sorveglianza sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete"; i cambiamenti introdotti intendono allineare la regolamentazione ai vigenti *standard* di supervisione internazionali (su tutti, i *Principles for Financial Market Infrastructures* – PFMIs) e rafforzare i presidi di sicurezza operativa e cibernetica degli operatori, in ragione dell'evoluzione dei rischi nel settore dei pagamenti.

Inoltre, la medesima Autorità di Vigilanza ha pubblicato, in data 23 giugno 2021 e 22 dicembre 2021, la Comunicazione ai gestori del contante sull'avvio delle segnalazioni tramite il portale CASH-IT.

Si segnalano, infine, i seguenti documenti in consultazione presso l'Autorità di cui sopra:

- Orientamento comunitario modificativo degli Orientamenti in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della PSD2;
- Provvedimento della Banca d'Italia recante l'aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per i gestori di sistemi di pagamento.

Trasparenza

In data 1° aprile 2021, Banca d'Italia ha emanato gli Orientamenti per gli intermediari relativi ai dispositivi di *governance* e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio (POG).

In data 30 giugno 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di Direttiva concernente il credito al consumo volta a favorire la convergenza delle normative nazionali adottate dagli Stati Membri anche attraverso una trasposizione più chiara ed esaustiva di concetti ed indicazioni, nonché a garantire opportuna regolamentazione ad aspetti della materia di recente emersione.

Nel corso del periodo di riferimento, il MEF, con Decreto 22 dicembre 2020, recante "*Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento*" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 67 del 18 marzo 2021 ed entrato in vigore il 19 marzo 2021), ha disciplinato, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 126-*terdecies* del TUB, i siti web di confronto volti a favorire la trasparenza e il confronto delle offerte relative ai conti di pagamento offerti a consumatori.

Con comunicazione del 30 marzo 2021 pubblicata sul proprio sito *web*, l'Arbitro Bancario Finanziario ha reso nota una modifica delle modalità di presentazione dei ricorsi da inviare in modalità cartacea. In particolare, a partire dal 1° aprile 2021, nei casi in cui il ricorso deve essere presentato in modalità cartacea può essere utilizzata, per la relativa trasmissione, anche la posta elettronica certificata (PEC). A seguito di tale modifica, è stata aggiornata al 31 marzo 2021 la Guida "*ABF in parole semplici*", unitamente al "*Modulo di ricorso*" e alle relative "*Istruzioni per la compilazione del ricorso*".

In funzione dello specifico requisito normativo in materia (Sez. II, par.2, Provvedimento della Banca d'Italia "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*"), il quale prevede la messa a disposizione della clientela (o, su richiesta, la trasmissione in formato elettronico) della Guida ABF redatta in conformità del modello pubblicato sul sito dell'ABF, l'aggiornamento in parola è stato segnalato alle strutture interessate al fine di attenzionare l'adeguamento in parola.

In data 30 giugno 2021, Banca d'Italia ha emanato il provvedimento di aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*", a recepimento dell'articolo 106 della direttiva 2015/2366/UE (*Payment Services Directive*, c.d. PSD2) attinente la messa a disposizione

in modo facilmente accessibile del *leaflet* della Commissione Europea “*I tuoi diritti quando effettui un pagamento in Europa*”, illustrativo dei diritti dei consumatori nell’ambito dei sistemi di pagamento nell’Unione Europea.

Nel merito si precisa come la Banca avesse già provveduto a definire modalità di fornitura dell’opuscolo informativo nei siti web e su supporto cartaceo che risultassero pienamente rispondenti alle prescrizioni normative di cui al menzionato articolo 106 della Direttiva Comunitaria. Le novità introdotte in sede di conversione del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (cd. Decreto Sostegni-bis) sulla concessione e monitoraggio del credito hanno portato ad alcune modifiche al Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 (TUB); al fine di fronteggiare gli effetti economici dell’emergenza sanitaria così da rendere certe e trasparenti le condizioni di accesso al credito al consumo per il sostegno delle famiglie si è prevista, nel neo-introdotto art. 120-*quaterdecies*.1, inserito nel Capo I-bis del Titolo VI del TUB, relativo al credito immobiliare ai consumatori, la possibilità che il consumatore possa rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l’importo dovuto al finanziatore, con diritto alla riduzione degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito (escluse le imposte) e in misura proporzionale alla vita residua del contratto. Tale previsione si applica ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto. Alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione continuano ad applicarsi le disposizioni dell’art. 125-*sexies* e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d’Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti. La Banca ha provveduto ad aggiornare la documentazione contrattuale e la normativa interna di Trasparenza.

In data 26 luglio 2021, la Banca d’Italia ha emanato una nuova Guida Pratica denominata “*I pagamenti nel commercio elettronico in parole semplici*”, finalizzata a divulgare informazioni facilmente fruibili sulle caratteristiche e sul corretto utilizzo degli strumenti di pagamento digitali utilizzati dagli utenti dei siti di e-commerce, in continuità con la pubblicazione di data 15 giugno 2020 del documento “*I pagamenti nel commercio elettronico: una mappa per orientarsi*”.

La Banca ha in proposito ottemperato con estrema attenzione i connessi oneri previsti dal Provvedimento della Banca d’Italia “*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*” (Sez. II, par.2 e 4) e le specifiche indicazioni fornite dalla Vigilanza con riferimento alla compilazione della pagina personalizzabile a cura dell’intermediario.

Aggiornamento Fair Value Policy

Nel mese di ottobre 2021 la Capogruppo ha adottato un aggiornamento della “*Fair Value Policy*” di Gruppo, che definisce i criteri per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari di proprietà³⁸ e la relativa classificazione nei tre livelli definiti dall’IFRS 13 (*Fair Value Hierarchy* – FVH), con l’obiettivo di garantire che il processo di attribuzione dei prezzi agli strumenti finanziari ai fini contabili abbia a riferimento un framework normativo e metodologico omogeneo a livello di Gruppo e conforme ai principi contabili internazionali (IFRS 13 – *Fair Value Hierarchy* – FVH). La Banca ha adottato a sua volta i nuovi riferimenti emanati.

³⁸ Il perimetro include i seguenti strumenti finanziari: Azioni, Obbligazioni, Titoli di capitale regolamentare (subordinati e AT1), titoli connessi ad operazioni di cartolarizzazioni, Quote di O.I.C.R., Polizze Assicurative, Buoni Fruttiferi Postali, Certificates e Covered Warrant, Derivati, Crediti.

5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

5.1 Rischi e incertezze

Rischi

Sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2021 ha visto la BCC impegnata - in stretto raccordo con le iniziative e indirizzi a riguardo della Capogruppo - nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e dell'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. In particolare, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con le esigenze delle Banche Affiliate e i tratti distintivi della loro operatività (localismo, relazione con i clienti e le istituzioni locali); persegue gli obiettivi di sviluppo del Gruppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo; adotta misure organizzative ed assetti di Gruppo idonei a limitare i rischi derivanti dalle attività svolte dalle società del perimetro di direzione e coordinamento e dalla stessa Capogruppo, atti ad assicurare la solvibilità e la liquidità del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio e il corretto funzionamento dell'accordo di garanzia in solido sulla cui base le Banche Affiliate e la Capogruppo sono impegnate reciprocamente, sia in senso verticale (dalla Capogruppo alle BCC e viceversa) sia in senso orizzontale (le BCC reciprocamente). Le attività di direzione, coordinamento e controllo esercitate dalla Capogruppo sono, quindi, finalizzate a:

- perseguire la sana e prudente gestione, al fine di definire strategie chiare e orientate all'interesse di lungo termine;
- favorire la salvaguardia dei profili patrimoniali, economici e di liquidità;
- presidiare efficacemente i rischi e i conflitti di interesse;
- garantire la compliance alla normativa vigente, a tutela dei risparmiatori, della clientela, dell'integrità del Gruppo e, più in generale, del circuito finanziario;
- supportare l'attuazione delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e favorire la crescita della complessiva competitività delle stesse, con particolare riguardo allo sviluppo responsabile dei territori nei quali operano;
- contemperare l'economicità complessiva del Gruppo, come unitaria struttura imprenditoriale, con l'interesse e l'autonomia delle società del perimetro di direzione e coordinamento.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che di quelli del contesto di mercato e gestionale interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle società del Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita.

L'articolazione dello SCI è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio delle singole Società che lo compongono.

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR). Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per

il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna Società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali.

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza attuale e prospettica, rispettivamente, dei mezzi patrimoniali in relazione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva. In considerazione delle semplificazioni intervenute con l'aggiornamento della Circolare 285/2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche», nel cui ambito è stato eliminato dal 2020 l'obbligo per le banche di credito cooperativo affiliate a un gruppo bancario di redigere i resoconti in materia di ICAAP e ILAAP a livello individuale, l'impianto di Risk Governance è stato delineato e attuato esclusivamente a livello di Gruppo.

La declinazione operativa del RAF, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna Società del Gruppo, è rappresentata dal *Risk Appetite Statement* (RAS).

In termini di *Capital Adequacy* sono state previste azioni finalizzate a:

- ottimizzazione della struttura patrimoniale, in un'ottica di convergenza sui livelli riscontrati sui *peers comparable*, attraverso l'utilizzo di strumenti subordinati Tier 2 al fine di:
 - rafforzare i livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate nell'ottica di garantire una maggiore solidità delle stesse e accrescere le potenzialità di sviluppo o di consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti di interesse strategico;
 - avviare un percorso di progressiva costituzione e diversificazione delle risorse finanziarie destinate al soddisfacimento dei requisiti di solvibilità;
- calibrazione degli indicatori patrimoniali a livelli tali da assicurare il rispetto dei livelli attesi dal Regolatore (P2G e CCB) – pur in presenza della facoltà di operare temporaneamente sotto tali livelli, a seguito della crisi legata al diffondersi del Covid-19 – preservando *buffer* prudenziali adeguati ad assicurare la stabilità all'interno del mutato contesto esterno;
- prosecuzione delle iniziative dedicate all'efficientamento delle risorse patrimoniali da destinare allo sviluppo delle azioni di piano (sviluppo modelli interni sul comparto creditizio, ottimizzazione dei RWA, miglioramento delle tecniche di CRM, ecc.);
- azioni mirate sul comparto finanziario di efficientamento della leva finanziaria per il sostegno del margine di interesse;
- similamente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a promuovere:
- piena implementazione dei meccanismi di gestione della liquidità per conseguire il consolidamento del profilo di liquidità strutturale attraverso il mantenimento sostanziale della liquidità derivante dalla raccolta diretta da clientela per il finanziamento di impieghi commerciali con contestuale incremento della raccolta indiretta;
- l'utilizzo delle *facilities* di raccolta derivanti dalle nuove politiche monetarie della BCE (TLTRO III) nel rispetto dei profili di rischio aziendali;
- il perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto della tesoreria attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata.

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi per la Banca e il GBCI nel suo complesso sono rappresentate di seguito le principali azioni di mitigazione:

- Rischio di credito:
 - prosecuzione del percorso di riduzione dello *stock* NPL lordo attraverso la declinazione operativa di un piano che definisca chiari obiettivi quantitativi di riduzione (intermedi e finali), che passi, oltre che dalla prosecuzione di cessione tramite operazioni di finanza strutturata - in particolar modo con operazioni GACS - anche attraverso:
 - ♦ lo sviluppo di un Polo ad elevata competenza ed industrializzazione per la gestione dei NPL dedicato esclusivamente ad attività di recupero;
 - ♦ il rafforzamento del modello di gestione del credito anomalo che ne anticipi il trattamento fin dai primi segnali di deterioramento;
 - prosecuzione della strategia di riposizionamento qualitativo del profilo di rischio del portafoglio attraverso l'attuazione di strategie creditizie sulla nuova produzione mirate:
 - ♦ al raggiungimento di un obiettivo di portafoglio sostenibile e coerente con la propensione al rischio aziendale e di Gruppo attraverso strategie mirate che combinino la rischiosità del cliente con una proporzionata presenza di garanzie;

- ♦ a mitigare il rischio di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori (o Gruppo di clienti connessi) e verso specifici settori di attività economica;
- politiche di copertura sulla componente deteriorata del portafoglio creditizio rese maggiormente prudenti, anche tenuto conto degli impatti del nuovo scenario Covid-19 sui parametri di rischio (Modelli ECL).
- Rischi finanziari:
 - costituzione di un portafoglio finanziario (c.d. Strategico) di Titoli Governativi italiani a sostegno del margine, commisurato alle *facility* concesse dalle nuove politiche monetarie (c.d. TLTRO-III) prevedendo una graduale riduzione fino alla scadenza delle stesse;
 - gestione dinamica del portafoglio finanziario (c.d di investimento – HTCS) attraverso la ricerca di extra-rendimenti derivanti dalla volatilità dei mercati, nel rispetto dei limiti di rischio e delle risorse patrimoniali allocate su tale operatività;
 - gestione efficiente a livello di Gruppo delle eccedenze di liquidità e del profilo di rischio di tasso sul portafoglio bancario al fine di ottimizzare i profili di *mismatching* tra attività e passività di Gruppo e minimizzare i livelli di *sensitivity* sul margine di interesse;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo e del servizio di gestione in delega.

Crisi geopolitica e prospettive per il 2022

Come già anticipato, a due anni dall'inizio della pandemia, il contesto macroeconomico globale risultava in progressivo miglioramento, seppure in maniera differenziata tra i vari Paesi, anche come riflesso del non omogeneo grado di avanzamento delle campagne vaccinali. Lo scenario 2022 è, tuttavia, rapidamente virato al peggio a seguito della progressiva escalation delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina, deflagrate alla fine del mese di febbraio in un conflitto i cui esiti, data anche la sorprendente resistenza prestata dall'Ucraina all'invasione, sono al momento estremamente incerti, pur con una generalizzata aspettativa di refluenze negative sullo scenario economico generale.

A riguardo, il principale canale di trasmissione è rappresentato dall'aumento dei prezzi dei beni energetici (gas naturale e petrolio), di alcune materie prime agricole (ad esempio, il grano esportato da Russia e Ucraina) e industriali (come l'alluminio) che già ora esprimono rialzi, anche significativi, che si traducono inevitabilmente in ulteriori pressioni al rialzo dell'inflazione al consumo mondiale che potrebbe sfiorare il 6% quest'anno, posticipando l'atteso rallentamento della stessa al 2023. Altri canali di trasmissione degli effetti della crisi geopolitica spaziano dalle relazioni commerciali al canale bancario-finanziario, alla fiducia degli operatori. In particolare, l'area dell'euro è sensibilmente esposta al conflitto, soprattutto tramite il canale energetico e commerciale. Di conseguenza ci si attende che le ingenti sanzioni imposte alla Russia dalla Commissione europea – insieme ad altre nazioni come gli Stati Uniti – avranno un impatto negativo di “ritorno” anche sull'economia dell'Eurozona.

Appaiono inoltre elevate le criticità lungo le catene globali del valore, che potrebbero essere esacerbate dal conflitto e gravare sull'industria manifatturiera (e quindi anche sullo scambio di merci).

Ciò che risulta, pur nelle incertezze del momento, ragionevolmente prevedibile per lo scenario europeo, è sicuramente valido anche per l'Italia, esposta sui diversi fronti menzionati (e, in primis, quello energetico a causa dell'elevata dipendenza dall'importazione di gas russo).

I rischi sullo scenario globale restano quindi significativi e orientati al ribasso. Se, infatti, come anticipato gli impatti sanitari legati alla pandemia cominciano a mostrare una progressiva – seppur lenta – riduzione, sono evidenti, anzi inasprite, le difficoltà sul fronte delle catene globali del valore, i rincari nei corsi dei prodotti energetici e gli elevati livelli di debito. Sullo sfondo permangono, inoltre l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, già alimentate dalla crisi pandemica, e acquistano sempre più rilevanza le tematiche relative alla lotta al cambiamento climatico e alla sfida dei costi connessi alla transizione energetica.

Non si può, infine, escludere uno scenario ulteriormente severo qualora dovesse proseguire a oltranza il conflitto tra Russia e Ucraina, con ulteriori inferenze al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia mondiale in generale e di quella europea, in particolare.

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia.

L'evoluzione della situazione è monitorata nel continuo dalla Capogruppo, anche attraverso l'emanazione di specifiche disposizioni operative per le Banche del Gruppo e i loro clienti. Tali disposizioni hanno sinora riguardano i pagamenti entrata ed uscita, l'assistenza finanziaria da prestare, la posizione da tenere verso i rischi da assumere.

In particolare, facendo seguito alle disposizioni internazionali emanate, sono state indirizzate:

- la sospensione dall'11 marzo 2022 di tutti i pagamenti in uscita verso la Russia e la Bielorussia in tutte le divise, dando comunque disponibilità, per impegni non procrastinabili (es.: aiuti umanitari) e per soli pagamenti in euro, a valutare preliminarmente la possibilità di indirizzare il pagamento alle banche corrispondenti, le cui politiche interne potrebbero essere maggiormente restrittive e pertanto da vagliare singolarmente;
- il blocco, a norma dei Reg. UE 328/2022³⁹ e Reg. 398/2022⁴⁰, delle operazioni che portano i depositi dei clienti oltre la soglia di 100.000 euro, specificandone i limiti applicativi in ragione delle caratteristiche soggettive (es., cittadinanza russa/bielorussa ed assenza di altri elementi esclusivi del divieto quale la doppia cittadinanza in altro stato dell'UE);
- il blocco per l'acquisto, la vendita o la prestazione di servizi di investimento⁴¹ o l'assistenza all'emissione, diretti o indiretti, o qualsiasi altra negoziazione su valori mobiliari e strumenti del mercato monetario o valori mobiliari e strumenti del mercato emessi⁴² da determinati istituti di credito, persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia quali enti creditizi principali incaricati di promuovere la competitività dell'economia russa, ivi incluse le persone giuridiche, gli enti o gli organismi di proprietà pubblica per oltre il 50% o quelli detenuti, direttamente o indirettamente, per più del 50% da soggetti listati oppure che agiscono per conto o sotto la direzione di questi ultimi.

Si è inoltre provveduto a una prima individuazione dei soggetti potenzialmente di cittadinanza russa e aventi le caratteristiche soggettive sopra indicate, inviate alle Banche con specifiche istruzioni in ordine agli approfondimenti da effettuare alla filiera autorizzativa da seguire al fine di circoscrivere l'insieme della clientela potenzialmente interessata dalle misure di blocco disposte nei Regolamenti europei.

Pari misure di approfondimento sono state attuate anche in ordine al novero dei rapporti presenti presso la società di gestione del risparmio per le medesime finalità di blocco.

Lo scorso 7 marzo è stato pubblicato il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF nel quale, richiamata l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione europea in risposta alla situazione in Ucraina, le Autorità invitano i soggetti vigilati a considerare attentamente i piani di continuità aziendale (business continuity plan) e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup; in tale ambito, viene anche sottolineata l'importanza di garantire la separazione dell'ambiente di backup da quello di esercizio, valutando la possibilità di prevedere soluzioni di backup offline (ossia che non siano fisicamente o logicamente collegati alla rete) dei sistemi e dei dati essenziali. Le Autorità, in tale ambito, invitano i soggetti vigilati a prestare attenzione nel continuo agli aggiornamenti forniti dal Computer Security Incident Response Team – Italia.

Le citate tematiche sono presidiate, nell'ambito della complessiva gestione dei profili di rischio cyber e di sicurezza, nonché di continuità operativa, dalle strutture della Capogruppo e delle Società strumentali interessate, che operano, in questa fase, mediante una specifica *task force* nel cui ambito viene seguita l'evoluzione dello scenario (che si configura come uno scenario "ibrido" Cyber-Resilienza Operativa-Continuità Operativa) e implementate le misure di tipo organizzativo e/o tecnico ritenute necessarie per garantire o innalzare i livelli di sicurezza e di tempestiva attivazione.

Nell'ambito delle misure indirizzate dalla task force, sono state, tra l'altro, attivate le seguenti attività:

- censimento dei fornitori IT riconducibili alla situazione Ucraina e degli ulteriori fornitori IT di servizi critici potenzialmente impattati direttamente e/o indirettamente dalla situazione stessa;

³⁹ Il Regolamento (UE) 2022/328 del Consiglio del 25 febbraio 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione di azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

⁴⁰ Regolamento (UE) 2022/398 del Consiglio del 9 marzo 2022 che modifica il regolamento (CE) n. 765/2006 del Consiglio concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Bielorussia e del coinvolgimento della Bielorussia nell'aggressione russa contro l'Ucraina.

⁴¹ Ricezione e trasmissione di ordini in relazione a uno o più strumenti finanziari; esecuzione di ordini per conto dei clienti; negoziazione per conto proprio; gestione di portafoglio; sottoscrizione di strumenti finanziari e/o collocamento di strumenti finanziari; consulenza in materia di investimenti; assunzione a fermo di strumenti finanziari e/o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile; collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile; qualsiasi servizio connesso all'ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato o alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione.

⁴² Con scadenza superiore a 90 giorni, emessi dopo il 1° agosto 2014 fino al 12 settembre 2014, o con scadenza superiore a 30 giorni, emessi dopo il 12 settembre 2014, fino al 12 aprile 2022, o valori mobiliari e strumenti del mercato monetario emessi dopo il 12 aprile 2022.

- verifica del grado di applicabilità ed eventuale fine-tuning delle attuali procedure operative di risposta a possibili incidenti di sicurezza informatica derivanti dallo scenario in essere;
- rafforzamento i sistemi di filtraggio del traffico Internet per l'esclusione automatica delle richieste anomale sia in entrata che in uscita;
- innalzamento del livello di monitoraggio del traffico rete proveniente dall'estero attraverso una analisi della geolocalizzazione degli IP sorgenti al fine di operare, se necessario, il blocco del traffico internet proveniente da specifiche aree a rischio (quali ad es., Russia, Ucraina e Bielorussia).

Indipendentemente dalla nuova situazione di contesto generatasi, si sottolinea che la Banca e il Gruppo pongono costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Tutti i rischi e le incertezze cui la Banca è esposta sono oggetto di un processo di costante e attenta valutazione teso anche ad evidenziare gli eventuali impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale, anche ai fini della relativa rappresentazione di bilancio. Per maggiori ragguagli sulle valutazioni condotte sui principali ambiti di bilancio interessati si rinvia alle informazioni nelle Note Illustrative.

5.2 Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

Nel corso dell'esercizio sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP) a livello consolidato.

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc. - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le «*ECB Supervisory expectations on capital planning information to be included in the ICAAP package*» ricevute a febbraio 2021, in cui si enfatizza la centralità dell'adeguatezza patrimoniale al fine di assicurare la capacità delle istituzioni finanziarie di operare durante la crisi pandemica. Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto «*ICAAP e ILAAP package*» di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2021.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando «*buffer patrimoniali*» significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato (nel 2023 *baseline* è previsto un buffer patrimoniale su OCR+P2G di circa 2,9 miliardi di euro e di 1,5 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo per il CET 1 e il TC, rispettivamente);
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio,

presentano nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2021.

Recovery Plan

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Il Gruppo ha redatto e mantiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel corso del secondo semestre sono state effettuate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincratici che sistemici, tengono conto anche dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

All'inizio del 2022 sono state completate le attività di aggiornamento periodico del *Recovery Plan* di Gruppo, trasmesso all'Autorità di Vigilanza.

Comprehensive assessment

La BCE ha stabilito di sottoporre nel corso del 2020 il GBCI all'esercizio di valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*), attraverso la revisione della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*) e una prova di stress sulla base di uno scenario avverso comune a tutte le banche europee (EU wide Stress Test).

In particolare, l'esercizio di *Comprehensive Assessment* si è articolato in:

- analisi della qualità dell'attivo, denominata *Asset Quality Review (AQR)*, con data riferimento 31 dicembre 2019, svolta attraverso analisi campionarie (cd. *Credit File Review*, per i portafogli Large SME e mutui residenziali - RRE, per quest'ultimo l'analisi è rivolta alla sola classificazione) e statistiche (cd. *Challenger Model* per i portafogli Retail SME, mutui residenziali - RRE e Large SME, ove per quest'ultimo l'analisi è rivolta ai soli crediti *performing*);
- esercizio di *Stress Test*, finalizzato a valutare la tenuta patrimoniale del Gruppo in ottica prospettica rispetto a due scenari macroeconomici, base e avverso (entrambi comprensivi degli effetti Covid-19);
- svolgimento del *Join-up*, ovvero fattorizzazione delle risultanze dell'AQR sullo Stress Test.

I risultati dell'esercizio sono stati resi noti dalla BCE lo scorso 9 luglio e hanno evidenziato la tenuta dei buffer patrimoniali del Gruppo rispetto ai minimi fissati negli esercizi di AQR e *Stress Test*.

Considerando anche l'effetto phase-in, l'impatto dell'esercizio AQR sul CET1 ratio del Gruppo al 2019 si attesta in -162 bps, di cui -145 bps riconducibili all'extra-provisioning (al netto della fiscalità e dei filtri prudenziali applicati) e -17 bps riconducibili all'incremento delle attività

ponderate per il rischio (RWA).

Per quanto concerne lo *Stress Test*, coerentemente con il contesto di profonda incertezza legato all'evolversi dell'emergenza Covid-19, l'esercizio è stato fondato su ipotesi conservative e improntate alla massima prudenza, considerando lo scenario definito dall'EBA ovvero, tra gli altri, una riduzione del PIL Italia 2020 del 13% rispetto al PIL Italia 2019 nello scenario "Avverso" e del 9% in quello "Base" (per le altre Banche Significanti gli *Stress Test* avviati nel 2021 hanno previsto una riduzione del PIL sul 2020 dello 0,7% nello scenario "Avverso" e una crescita del 3,5% in quello "Base") e tenendo conto delle misure di sostegno definite a livello regolamentare (es. "Quick-Fix") e governativo (utilizzo della Garanzia di Stato – "Public Guarantee Scheme").

L'esercizio di *Stress Test* ha prodotto come risultato un impatto sul CET1 ratio del Gruppo di:

- -118 bps nello scenario "Base", con una riduzione dal 15,5% del 2019 al 14,3% del 2022;
- -713 bps nello scenario "Avverso", con una riduzione dal 15,5% del 2019 all'8,4% del 2022.

Da ultimo, la fase di *Join-up* dell'esercizio Comprehensive Assessment determina un ulteriore impatto sul CET1 ratio del Gruppo di -42 bps nello scenario "Base" e -107 bps nello scenario "Avverso".

Dei risultati dell'esercizio, come noto a valenza soprattutto prudenziale e già in parte riflessi nel costo del rischio del 2020 e del 2021, si è tenuto conto, come già anticipato, nell'ambito della nuova esecuzione del processo di pianificazione del Gruppo, avviata nel corso del secondo semestre 2021, e delle connesse strategie sulle NPE, in linea con gli obiettivi perseguiti sin dalla costituzione dello stesso di perseguire un robusto *de-risking* e allo stesso tempo rafforzare – nel rispetto dei venticinque principi contabili – i *coverage* sui crediti soprattutto deteriorati.

5.3 Il Sistema dei controlli interni

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
 - orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
 - presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
 - favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.
- Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:
- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
 - prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
 - garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
 - prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area Chief Audit Executive (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area Chief Compliance Officer (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area Chief Risk Officer (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area Chief AML Officer (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- **Supporto Operativo Audit:** cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- **Governo Audit:** supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- **Audit ICT:** effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;
- **Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto:** deputata all'esecuzione delle attività di *Internal Audit* per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto⁴³ a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle Società del Perimetro Diretto e Indi-

⁴³ Al 31/12//2021, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di legal entity appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di Internal audit alla Capogruppo Iccrea Banca.

retto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;

- **Audit BCC:** è deputata all'esecuzione delle attività di *Internal Audit* afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile *Internal Audit*" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor *Internal Audit*" (SIABCC) che collabora con il Responsabile "Audit BCC" nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili *Internal Audit* delle Banche affiliate;
- **Audit Rete:** deputata all'esecuzione delle attività di *Internal Audit* sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore *Internal Audit* (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di *Internal Audit* sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; (ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; (iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; (iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

Nel dicembre 2021 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un aggiornamento del Regolamento della Funzione. In sintesi, la modifica:

- ha recepito il vigente assetto organizzativo dell'Area Chief Audit Executive, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 6 dicembre 2019;
- ha meglio esplicitato e dettagliato la mission, le responsabilità, gli ambiti di competenza ed i requisiti di indipendenza, obiettività e autorità della Funzione, in coerenza con quanto previsto nel Mandato dell'*Internal Audit* di Gruppo;
- ha valorizzato l'esperienza maturata dalla Funzione nella prima fase di operatività del Gruppo, anche recependo le migliori pratiche di settore in ordine allo svolgimento di alcune fasi del c.d. "Ciclo di Audit", in particolare gli incarichi di Assurance ed il processo di Follow Up.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cd. componente direzionale), finalizzate ad:

- assicurare il governo complessivo dei rischi ed il presidio di controllo a livello di Gruppo, garantendo, nel continuo, il presidio delle attività di sviluppo e manutenzione dei framework normativi, metodologici ed operativi;
- assicurare il presidio delle società del Perimetro Diretto, tramite lo svolgimento diretto delle attività ovvero l'accentramento delle responsabilità di indirizzo e coordinamento;
- dirigere, indirizzare e supervisionare, anche attraverso una sistematica attività di *quality assurance*, le attività di controllo Società del Gruppo, oltre a supportare la declinazione e l'adozione nelle stesse delle strategie, delle politiche e dei processi definiti dalla Capogruppo.

Il complessivo impianto delle attività di controllo di secondo livello viene concretamente declinato nelle Società del Gruppo attraverso una componente locale che è rappresentata, coerentemente con il modello di esternalizzazione, dai Responsabili della Funzione Risk Management della società (i.e. Risk Manager) e dai relativi team, collocati in unità organizzative della Funzione RM di Capogruppo.

Nei primi mesi del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale revisione organizzativa è da inquadrare all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione stessa. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere:

- una maggiore focalizzazione sulla gestione e presidio dei rischi a livello di Gruppo combinata ad un presidio ulteriormente centralizzato sulle tematiche di Risk Governance, con maggiore integrazione tecnico-operativa delle componenti metodologiche ed applicative del relativo *framework*;
- un ulteriore consolidamento del macro-assetto dell'Area CRO tenuto conto del percorso di attuazione modello di accentramento in regime esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione RM per le società controllate del Perimetro Diretto;
- un'ulteriore focalizzazione della mission dell'UO BCC Risk Management sulle attività di conduzione operativa dei presidi sulle Banche Affiliate, in un'ottica di rafforzata centralità del management direzionale con forte integrazione nell'operatività dei risk manager locali;
- interventi di razionalizzazione organizzativa in particolare per quelle attività di supporto trasversale alla funzione (segreteria tecnica).

Nel corso del mese di dicembre 2021, l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di alcuni interventi di revisione/fine tuning che si inquadrano all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed in particolare della UO BCC Risk Governance e della UO Group Risk Governance & RM SPD, stante anche il livello di maturità raggiunto dalle UO interessate, sia in termini di modello operativo che di funzionamento delle rispettive attività. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare la specializzazione inerente alle tematiche di Risk Governance, attraverso la costituzione di strutture dedicate e focalizzate rispettivamente sulle tematiche di Risk Integration, Risk Monitoring e Risk Analysis;
- rafforzare il presidio delle tematiche Environmental, Social, Governance (ESG) in linea con l'evoluzione della normativa di riferimento;
- focalizzare le attività specialistiche in materia di convalida ricollocando quelle di supporto trasversale;
- allineare i funzionigrammi alle prassi/modelli operativi già esistenti.

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "Risk Governance & Strategy", con l'obiettivo di presidiare tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le Società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, oltre alle attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO nonché, delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici;
- "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;

- “BCC Risk Management” che opera come “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l’interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di Risk Management dell’Area, cui è demandata l’esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- “Convalida”, a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l’Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell’Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l’adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla Policy e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all’erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell’area geografica di riferimento. L’erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l’esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l’esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle società vigilate del Perimetro Diretto. Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l’esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l’esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance periferici; nel caso di Società Vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell’Area CCO.

Per le società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all’interno dell’Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l’esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all’intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all’individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l’impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l’assetto organizzativo dell’Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Compliance Governance, cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell’attività di consulenza in materia di Com-

- pliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- Compliance BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
 - ICT Compliance cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
 - Metodologie, Processi e Sistemi, con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
 - Planning e Reporting presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le *Legal Entities* del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le società del Perimetro Diretto;
 - *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull'attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'UO *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca.

La funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e al contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML di Capogruppo è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

L'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- AML Metodologie e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applica-

bili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo;

- AML BCC Affiliate deputata al coordinamento e presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate, è preposta alla definizione e monitoraggio delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione;
- AML Perimetro Diretto, coincidente con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del coordinamento e del presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio per le società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti- L'Unità organizzativa Perimetro Diretto ha altresì la responsabilità di gestire i controlli antiriciclaggio sui servizi di pagamento del comparto monetica e sui servizi di tramitazione erogati per conto delle Banche Affiliate, Società del Perimetro Diretto ed altri istituti tramitati, così come per gli altri servizi svolti da Iccrea Banca per conto delle diverse entità del Gruppo.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito "governo societario" si sono concluse le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione e che hanno visto il coinvolgimento delle Aree CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza. Al 31 dicembre 2021 il corso è fruibile dai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate, in modalità e-learning, tramite la piattaforma in uso nel Gruppo utilizzata per la formazione degli esponenti delle Società Vigilato (Board Academy).

6. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Banca ha perseguito nel corso degli anni una politica di ammissione a socio secondo il principio della "porta aperta", nel rispetto delle previsioni statutarie e di legge. Il Consiglio di Amministrazione ha valutato le proposte di ammissione a socio in base ai requisiti morali dei candidati e alla loro operatività con la Banca in base all'art. 9 dello statuto sociale. L'efficacia di tale politica è dimostrata dalla costante crescita della compagine sociale che ha raggiunto le 40.782 unità. Nel solo 2021 sono stati ammessi 4.211 nuovi soci, 553 in più rispetto a quanti ammessi nel 2020 (quando entrarono 3.658 nuovi soci); 3.108 sono persone fisiche mentre 1.103 sono persone giuridiche. L'età media dei nuovi soci è 46 anni.

NUOVI SOCI (PERSONE FISICHE) PER FASCE D'ETÀ

Fasce d'età	Nuovi soci
<40 anni	1.266
41 – 65 anni	1.548
> 66 anni	294
Totale	3.108

NUOVI SOCI PER PROVINCIA

FROSINONE	149
ISERNIA	111
L'AQUILA	297
LATINA	121
PADOVA	325
RIETI	85
ROMA	2.464
TREVISO	12
VENEZIA	26
VERONA	136
VICENZA	52
VITERBO	385
ALTRE PROVINCE	48
Totale	4.211

Data l'elevata età media della compagine sociale, negli ultimi anni speciale attenzione è stata dedicata al ricambio generazionale della compagine stessa, favorendo l'entrata di giovani soci anche attraverso iniziative promozionali e conoscitive volte ad avvicinare clienti "under 40" alla vita cooperativa.

In questa direzione un ruolo specifico è stato esercitato dal Laboratorio Giovani Soci come evidenziato nel cap. 2 della presente Relazione.

Si informa infine che, il rapporto tra impieghi e numero soci è 234,1 migliaia di euro, mentre il rapporto tra raccolta allargata e numero soci è 344,6 migliaia di euro. La politica del sovrapprezzo nel 2021 non è variata rispetto agli anni precedenti.

6.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2021 è pari a 0,25%.

6.3 Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Si specifica inoltre che la Banca d'Italia ha emanato l'aggiornamento n. 35 del 30 giugno 2021 alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" disponendo l'obbligo per le Banche di adeguarsi a quanto previsto dall'articolo 88, paragrafo 1, capoversi 4 e 5, della direttiva UE 2013/36 (CRD), come modificata dalla direttiva UE 2019/878 (CRD-V) in materia di prestiti agli Esponenti Aziendali e alle loro Parti Correlate. A tale riguardo la Capogruppo ha deliberato (CdA del 28 gennaio 2022) l'aggiornamento della "Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati" in corso di recepimento da parte del nostro istituto.

Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2021 sono state effettuate n. 3 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 111,8 milioni. Nel dettaglio, è stata posta in essere n. 1 operazione di minor rilevanza

ordinaria relativa ad un'operazione di finanziamento per un ammontare di euro 3.3 milioni e n. 2 operazioni di minore rilevanza di importo significativo infragruppo per un ammontare di euro 108,5 milioni relative all'emissione di prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo a fronte della partecipazione della Banca alla copertura del requisito MREL.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6.5 Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti *non performing* sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010.

7. Prevedibile evoluzione della gestione

Va tenuto in debita considerazione quanto le previsioni di scenario e l'evoluzione prevedibile dell'attività della Banca e del Gruppo possano essere negativamente influenzate dall'evoluzione della vicenda Russia-Ucraina con significativi impatti sulla vita sociale ed economica del nostro Paese alla luce anche dello Stato di Emergenza Umanitario dichiarato dal Governo fino al 31 dicembre 2022. Sarà pertanto certamente necessario tornare in via successiva su previsioni ed obiettivi in relazione all'evoluzione della grave vicenda bellica ed il conseguente intervento dello Stato italiano nell'adozione di tutte le iniziative che dovranno effettuarsi in un'ottica di protezione civile e di soccorso e assistenza alla popolazione interessata.

Pur in presenza di tale contesto ancora molto incerto e fortemente condizionato dal conflitto bellico, è stato avviato il percorso di aggiornamento e ridefinizione del piano industriale sull'orizzonte 2022-2024, che intende confermare gli indirizzi strategici del precedente piano.

La linea della crescita sostenibile e responsabile del territorio è confermata e rafforzata anche attraverso precise linee comportamentali di attenzione all'ambiente sia all'interno dell'azienda che verso l'esterno.

Nell'ambito delle principali iniziative della Banca per il prossimo triennio di piano 2022-2024, la Banca intende confermare le iniziative strategiche del piano triennale in corso, proseguendo la forte attività di *de-risking* anche tramite le attività di cessione di crediti deteriorati già avviate nel corso del 2022.

La Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte ad un miglioramento della profittabilità, sostenuta anche da uno scenario macroeconomico più favorevole, con tassi attesi in crescita che avranno effetti positivi sul margine di interesse e da un previsto maggiore contributo della raccolta qualificata.

Proseguiranno inoltre le azioni intraprese nel 2021 per la razionalizzazione della rete di sportelli. Contributo positivo si ritiene continuerà ad arrivare dalle iniziative attivate per la razionalizzazione e il contenimento dei costi al fine di conseguire miglioramenti sui profili reddituale, patrimoniale e di rischio del Gruppo e riguardanti l'incremento del livello di patrimonializzazione, l'efficientamento della base costi, la revisione della strategia dei crediti deteriorati e la crescita dei ricavi da servizi.

8. Proposta di ripartizione dell'utile

L'utile di esercizio ammonta a euro 38.497.686,32.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- a riserva legale indivisibile (pari almeno al 70% degli utili netti annuali): euro 28.000.000;
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali): euro 1.154.930,59;
- ai fini di beneficenza e mutualità: euro 7.842.755,73;
- alla riserva acquisto azioni proprie: euro 1.000.000;
- ai fini del riconoscimento ai soci dei dividendi: euro 500.000.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che, per il conseguimento degli scopi statutari, i criteri seguiti nella gestione sociale sono conformi al carattere cooperativo della società.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2021 come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale", "conto economico", "prospetto della redditività complessiva", "prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "rendiconto finanziario", della "nota integrativa" nonché la proposta di ripartizione dell'utile così come illustrata.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

Il Progetto di Bilancio al 31.12.2021 della Banca di Credito Cooperativo di Roma – composto dagli Schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della Redditività Complessiva, del Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota Integrativa nonché delle relative Informazioni comparative – unitamente alla Relazione sulla Gestione, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 marzo 2022 e trasmesso a questo Collegio, nei termini e per gli effetti di quanto disposto dal primo comma dell’art. 2429 c.c.

Il Bilancio, sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società E&Y S.p.A incaricata ai sensi del D.Lgs. 39/2010, presenta in sintesi le seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	15.099.712.174
Passivo e Patrimonio Netto	15.099.712.174
Utile dell’esercizio	38.497.686

Conto Economico

Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte	45.574.440
Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	7.076.754

Utile dell’esercizio **38.497.686**

La Nota Integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall’organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Nel documento, unitamente ai dati al 31 dicembre 2021, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2020, ove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d’Italia (Circ. 262/2005).

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale dei conti E&Y SpA, che ha emesso, ai sensi dell’art. 14 del D.Lgs. n.39/2010, una relazione in data 12 aprile 2022 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d’esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali “International Financial Reporting Standards” (IFRS) adottati dall’Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d’esercizio della Banca al 31 dicembre 2021 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla stessa e procedendo allo scambio reciproco delle informazioni nel rispetto dell’art. 2409-septies del c.c.

Per quanto attiene le voci di bilancio, il Collegio ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni in ordine ai principi di redazione ed i criteri di valutazione, con specifica attenzione al tema degli accantonamenti adottati dagli Amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Dall’esame, svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, con

riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio – principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standard Board /IASB) e relativi documenti interpretativi emanati dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement (quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio) emanato dallo IASB con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 62/2005; documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché le precisazioni inviate dalla Banca d’Italia – non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione legale dei conti E&Y SpA in data 12 aprile 2022, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art.6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n.537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio ha preso atto che la Banca, ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254, ha dato seguito ai richiamati obblighi, contribuendo, mediante l’attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca SpA.

Nel corso dell’esercizio 2021, il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, assistito a quelle del Comitato Endoconsiliare Rischi, nonché ha formulato n. 21 verbali in ordine agli esiti delle verifiche realizzate.

Nello svolgimento delle proprie attività, il Collegio ha verificato l’adeguatezza e l’affidabilità del sistema organizzativo e di quello dei controlli interni, avvalendosi delle strutture interne della Banca e coordinandosi con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali ha ricevuto adeguati flussi informativi. Al riguardo, ha presente che la Banca, a seguito dell’avvenuta costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla predetta Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell’esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

Inoltre, il Collegio rileva che nel corso dell’esercizio il Comitato Endoconsiliare Rischi ha assicurato il proprio supporto al Consiglio di Amministrazione nelle politiche di governo dei rischi e che l’Organismo di Vigilanza, cui sono affidate le funzioni previste dal D.Lgs n. 231/2001 ha continuato a svolgere la propria attività, garantendo il proprio contributo al presidio dei rischi cui la Banca è esposta.

In particolare, il Collegio, in ossequio all’art. 2403 del c.c. ed alla regolamentazione secondaria, ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e in tale contesto:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in es-

- sere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del Contratto di Coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, operando, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, non avendo a tale riguardo osservazioni particolari da riferire;
 - ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta, ponendo attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e di liquidità inclusi nel Risk Appetite Statement e nel Early Warning System). Ha inoltre verificato la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dall'adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
 - ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 - ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativo adottato dalla Banca;
 - ha verificato, secondo quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalle attività di verifica e controllo non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia né sono pervenute denunce ex art.2408 c.c. o esposti di altra natura.

Il Collegio, in ottemperanza delle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ricorda come lo scenario nazionale ed internazionale sia ancora caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus Covid-19 e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere dalle autorità pubbliche dei Paesi interessati, che hanno comportato la limitazione di molte attività. Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle cui il Dpcm 22 marzo 2020 che ne consente la prosecuzione, il Collegio, ha chiesto ed ottenuto, unitamente all'Organismo di Vigilanza, dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale assicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative in modo da favorire il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus. In particolare, nel corso dell'esercizio 2021 il Collegio ha comunque vigilato sull'effettività dei presidi adottati per contrastare e contenere la diffusione del predetto virus.

Al riguardo, dà atto che i documenti di accompagnamento al Bilancio al 31 dicembre 2021 danno conto della situazione di generale e diffusa incertezza sull'evoluzione di tale fenomeno, i cui

potenziali effetti sulle future attività della Banca e quindi sul bilancio 2022 non sono oggi determinabili e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio in corso. Da ultimo, il Collegio, con riferimento alla situazione di belligeranza in atto tra la Russia e l'Ucraina, avuto presenti i divieti imposti dall'Unione Europea (Regolamento (UE) 2022/328 e Decisione (PESC) 2022/327) sulle posizioni di residenti nei paesi belligeranti, fa presente che i relativi conti in essere, peraltro in numero irrilevante, sono stati bloccati e che l'esposizione complessiva della Banca verso controparti con interessi verso i Paesi belligeranti risulta altresì di numero ed importo non significativi.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio d'esercizio 2021 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 12 aprile 2022

IL COLLEGIO SINDACALE
Il Presidente
(Dr. Mario Bonito Oliva)
Sindaci Effetti
(Dr. Ernesto Vetrano)
(Prof.ssa Paola Lucantoni)

RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Building a better
working world

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano ad Euro 8.960 milioni e rappresentano circa il 59% del totale dell'attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività. Inoltre, tali processi di stima considerano specifici elementi volti a riflettere l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico determinato dal perdurare della pandemia da Covid-19 e gli effetti delle misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti e la erogazione o rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche.</p> <p>Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo nei processi di stima vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni negli <i>Stage 1</i> e <i>Stage 2</i> (crediti non deteriorati); • la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default</i> (PD), <i>Loss Given Default</i> (LGD) e <i>Exposure at Default</i> (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL - <i>Expected Credit Losses</i>) ad un anno per le esposizioni classificate nello <i>Stage 1</i> e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello <i>Stage 2</i> sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>, anche di tipo macroeconomico; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di <i>impairment</i>), con conseguente classificazione 	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche mediante il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, con particolare riferimento alle esposizioni interessate dalle misure di moratoria dei pagamenti; • la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, ivi inclusi i nuovi scenari macroeconomici e la loro ponderazione; • lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano volto alla riduzione del portafoglio di crediti deteriorati;



Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>delle esposizioni nello <i>Stage 3</i> (crediti deteriorati);</p> <ul style="list-style-type: none"> per i crediti classificati nello <i>Stage 3</i>, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi in funzione della strategia di recupero; la probabilità di vendita e i relativi flussi di cassa, per le esposizioni per le quali esiste un piano di dismissione. <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - <i>Politiche contabili</i>, nella Parte B - <i>Informazioni sullo stato patrimoniale</i>, nella Parte C - <i>Informazioni sul conto economico</i> e nella Parte E - <i>Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i> della nota integrativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile



svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia. Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa ci ha conferito in data 1° maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39


Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2021, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 12 aprile 2022

EY S.p.A.

 Wassim Abou Said
 (Revisore Legale)

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2021	31/12/2020
10. Cassa e disponibilità liquide	79.293.492	77.511.815
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	37.412.286	40.015.051
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
b) Attività finanziarie designate al fair value		
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37.412.286	40.015.051
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	790.374.385	1.045.635.096
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.758.858.578	12.737.171.754
a) Crediti verso banche	1.242.968.961	886.385.014
b) Crediti verso clientela	12.515.889.616	11.850.786.740
50. Derivati di copertura	21.994.323	94.308
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	33.202.462	115.144.955
70. Partecipazioni	53.471	53.471
80. Attività materiali	174.068.579	178.260.619
90. Attività immateriali	6.632.888	8.300.114
- di cui:		
- avviamento		
100. Attività fiscali	79.518.336	88.581.028
a) correnti	20.397.964	20.574.807
b) anticipate	59.120.372	68.006.222
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120. Altre attività	118.303.375	71.753.461
Totale dell'attivo	15.099.712.174	14.362.521.672

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.024.043.248	13.291.468.764
	a) Debiti verso banche	2.584.005.030	2.935.218.509
	b) Debiti verso clientela	10.868.403.088	9.706.461.740
	c) Titoli in circolazione	571.635.130	649.788.515
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value		
40.	Derivati di copertura	88.363.066	122.073.776
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali	2.121.221	4.489.183
	a) correnti		
	b) differite	2.121.221	4.489.183
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	140.625.885	126.292.667
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	18.801.802	19.353.612
100.	Fondi per rischi e oneri	51.198.113	55.909.254
	a) impegni e garanzie rilasciate	29.714.941	35.101.956
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	21.483.172	20.807.297
110.	Riserve da valutazione	47.283.810	52.410.980
120.	Azioni rimborsabili		
130.	Strumenti di capitale		
140.	Riserve	613.898.458	582.489.684
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.829.067	24.076.978
160.	Capitale	53.009.230	52.412.388
170.	Azioni proprie (-)	(4.959.410)	(4.491.525)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	38.497.686	36.035.909
Totale del passivo e del patrimonio netto		15.099.712.174	14.362.521.672

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2021	31/12/2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	257.376.086	256.044.736
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	234.299.056	237.991.996
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(30.738.343)	(32.190.165)
30. Margine di interesse	226.637.743	223.854.572
40. Commissioni attive	113.699.592	103.901.858
50. Commissioni passive	(22.427.270)	(18.558.184)
60. Commissioni nette	91.272.322	85.343.674
70. Dividendi e proventi simili	891.364	3.263.140
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	540.408	298.580
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.790.108)	191.716
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.650.914	9.724.962
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.681.926	6.653.511
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.129.972	3.102.789
c) passività finanziarie	(160.984)	(31.338)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.721.617)	(654.544)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.721.617)	(654.544)
120. Margine di intermediazione	341.481.025	322.022.100
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(97.618.523)	(80.712.194)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(97.582.065)	(80.524.991)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(36.458)	(187.203)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(135.379)	119.503
150. Risultato netto della gestione finanziaria	243.727.123	241.429.408
160. Spese amministrative:	(209.256.635)	(202.102.585)
a) spese per il personale	(114.040.003)	(115.126.173)
b) altre spese amministrative	(95.216.633)	(86.976.413)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3.055.878	(9.620.741)
a) impegni per garanzie rilasciate	5.159.597	(5.497.931)
b) altri accantonamenti netti	(2.103.719)	(4.122.810)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(15.923.869)	(15.281.526)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.840.216)	(1.870.384)
200. Altri oneri/proventi di gestione	26.014.390	25.718.421
210. Costi operativi	(197.950.453)	(203.156.815)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni		
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
240. Rettifiche di valore dell'avviamento		
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(202.230)	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	45.574.440	38.272.593
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.076.754)	(2.236.684)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	38.497.686	36.035.909
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300. Utile (Perdita) d'esercizio	38.497.686	36.035.909

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2021	31/12/2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	38.497.686	36.035.909
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(459.463)	(237.765)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	131.623	113.010
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(591.086)	(350.775)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(4.667.708)	2.412.180
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.667.708)	2.412.180
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.127.171)	2.174.414
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	33.370.515	38.210.323

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2021
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale														
a) azioni ordinarie	52.412.388		52.412.388			976.014		(379.172)						53.009.230
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	24.076.978		24.076.978			2.752.089								26.829.067
Riserve														
a) di utili	582.397.702		582.397.702	31.500.000		(91.226)								613.806.476
b) altre	91.982		91.982											91.982
Riserve da valutazione	52.410.980		52.410.980									(5.127.171)		47.283.809
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie	(4.491.525)		(4.491.525)			502.429		(970.315)						(4.959.410)
Utile (perdita) di esercizio	36.035.909		36.035.909	(31.500.000)	(4.535.909)								38.497.686	38.497.686
Patrimonio netto	742.934.415		742.934.415		(4.535.909)	(91.226)	4.230.532	(1.349.487)					33.370.515	774.558.840

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2020
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale														
a) azioni ordinarie	52.110.572		52.110.572			853.980	(552.164)							52.412.388
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	21.785.199		21.785.199			2.291.779								24.076.978
Riserve														
a) di utili	559.397.702		559.397.702	23.000.000										582.397.702
b) altre	91.982		91.982											91.982
Riserve da valutazione	50.236.566		50.236.566									2.174.415		52.410.980
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie	(4.325.514)		(4.325.514)			994.796	(1.160.807)							(4.491.525)
Utile (perdita) di esercizio	26.376.606		26.376.606	(23.000.000)	(3.376.606)								36.035.909	36.035.909
Patrimonio netto	705.673.112		705.673.112		(3.376.606)	4.140.556	(1.712.970)						38.210.323	742.934.415

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRECTO

	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	170.730.413	149.441.549
- risultato d'esercizio (+/-)	38.497.686	36.035.909
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	1.628.054	660.429
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.790.108	(191.716)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	96.747.202	79.838.165
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	17.764.085	17.151.910
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13.512.658	13.819.062
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	790.620	2.127.790
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(930.843.506)	(2.108.485.119)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	974.710	7.471.588
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	250.688.169	271.480.409
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.184.020.661)	(2.391.998.381)
- altre attività	1.514.276	4.561.265
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	776.336.299	1.957.174.618
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	732.574.484	2.006.258.125
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	43.761.815	(49.083.507)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	16.223.207	(1.868.952)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	366.247	547.700
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	116.247	547.700
- vendite di attività materiali	250.000	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	(13.061.686)	(12.578.329)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(12.888.696)	(12.401.007)
- acquisti di attività immateriali	(172.990)	(177.322)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(12.695.439)	(12.030.629)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(467.886)	(166.010)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	3.257.704	2.593.595
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.535.909)	(3.376.606)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.746.090)	(949.021)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.781.678	(14.848.602)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	77.511.815	66.398.645
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.781.678	(14.848.602)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Riesposizione crediti a vista verso banche 7° agg. 262		25.961.771
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	79.293.492	77.511.815

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 7° Aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 - Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS - aggiornata con successiva comunicazione della stessa Autorità il 21 dicembre 2021¹.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2021.

¹ Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2021.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	<p>Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4)".</p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (c.d. <i>Deferral Approach, Temporary exemption</i>) fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	<p>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - fase 2</p> <p>In data 27 agosto 2020 lo IASB ha pubblicato, alla luce della riforma sui tassi di interesse interbancari, il documento "Interest Rate Benchmark Reform-Phase 2" che contiene emendamenti ai seguenti standard:</p> <ul style="list-style-type: none"> - IFRS 9 Financial Instruments; - IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement; - IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures; - IFRS 4 Insurance Contracts; e - IFRS 16 Leases. <p>Tutte le modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2021 e prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di <i>leasing</i> dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse. Riguardo agli impatti derivanti dall'adozione di tale emendamento sul bilancio della Banca, si rinvia alla specifica informativa riportata nel pertinente paragrafo della Sezione 4.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.

Di seguito vengono richiamati i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati dall'Unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2021.

1. In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti emendamenti:

- **Amendments to IFRS 3 Business Combinations:** le modifiche hanno lo scopo di aggiornare il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni del principio.
- **Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment:** le modifiche hanno lo scopo di non consentire la deduzione dal costo delle attività materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'attività stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno pertanto rilevati nel conto economico.
- **Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets:** l'emendamento chiarisce che nella stima sull'eventuale onerosità di un contratto si devono considerare tutti

i costi direttamente imputabili al contratto. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali (come, ad esempio, il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione), ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (come, ad esempio, la quota dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto).

■ **Annual Improvements 2018-2020:** le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.

Tutte le modifiche entreranno in vigore con applicazione nel primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 o successivamente. Gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Banca.

2. In data 31 marzo 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (**Amendments to IFRS 16**)" con il quale estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento emesso nel 2020, che prevedeva per i locatari la facoltà di contabilizzare le riduzioni dei canoni connesse al Covid-19 senza dover valutare, tramite l'analisi dei contratti, se fosse rispettata la definizione di *lease modification* dell'IFRS 16. Pertanto, i locatari che hanno applicato tale facoltà nell'esercizio 2020, hanno contabilizzato gli effetti delle riduzioni dei canoni di affitto direttamente a conto economico alla data di efficacia della riduzione. L'emendamento del 2021, disponibile soltanto per le entità che abbiano già adottato l'emendamento del 2020, si applica a partire dal 1° aprile 2021 ed è consentita un'adozione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio aziendale.

3. In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato; esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del *General Model*. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i *claims* in essere, che sono misurati con il *General Model*. Tuttavia, non è necessario aggiornare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una *discretionary participation feature* (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata,

solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments* e l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*. Non sono attesi effetti significativi sul bilancio della Banca dall'adozione di questo principio.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti, principi contabili e interpretazioni IFRS di seguito sinteticamente richiamati:

- in data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “**Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current**”. Il documento ha l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2023; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione dell'emendamento.
- in data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati “**Disclosure of Accounting Policies – Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2**” e “**Definition of Accounting Estimates – Amendments to IAS 8**”. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti.
- in data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “**Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction**”. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il *leasing* e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.

In data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “**Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information**”. L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è volto ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e quindi a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. Non sono attesi effetti significativi dall'adozione di tale emendamento.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La redazione del presente Bilancio è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio” elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Ai fini della predisposizione del bilancio sono state altresì considerate le linee guida, i documenti e i richiami di attenzione pubblicati da ESMA, EBA, BCE, Consob e dallo IASB per l’applicazione coerente dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento alle modalità di rilevazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19.

La Banca anche per il 2021, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto la partecipazione in A.Ge.Coper Roma s.r.l. non influenza in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa, risultando del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, redatto secondo il “metodo indiretto”, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all’esercizio precedente. I dati comparativi al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, laddove richiesto, per riflettere gli aggiornamenti della Circolare 262. Le principali modifiche riguardano (i) la riclassificazione dei depositi a vista e dei conti correnti verso banche e banche centrali in voce cassa e disponibilità liquide, (ii) l’indicazione specifica e separata delle attività finanziarie impaired acquisite o originate, (iii) l’indicazione nelle tabelle riportanti le misure di sostegno Covid-19 dei finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle Guidelines e non valutate come oggetto di concessione e (iv) la revisione delle tabelle dedicate alle commissioni.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- a) *competenza economica*: gli effetti delle operazioni e degli altri eventi sono rilevati quando questi si verificano e non quando viene ricevuto o versato il relativo corrispettivo, pertanto sono riportati nei libri contabili e rilevati nei bilanci degli esercizi cui essi si riferiscono;
- b) *continuità aziendale*: il bilancio è redatto in base all’assunto che l’impresa è in funzionamento e che continuerà la sua attività nel prevedibile futuro;
- c) *comprensibilità dell’informazione*: le informazioni contenute nel bilancio devono essere prontamente comprensibili dagli utilizzatori;
- d) *significatività dell’informazione*: l’informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri ovvero confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente. La significatività dell’informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza; l’informazione è rilevante qualora la sua omissione o errata

- presentazione può influenzare le decisioni economiche prese sulla base delle risultanze del bilancio;
- e) *attendibilità dell'informazione*: l'informazione possiede la qualità dell'attendibilità se è priva di errori e distorsioni rilevanti e quando i lettori del bilancio possono fare affidamento su di essa come rappresentazione fedele delle operazioni e degli altri eventi in conformità alla loro sostanza e realtà economica. L'informazione attendibile è, inoltre, caratterizzata dalla neutralità, completezza e prudenza;
 - f) *comparabilità nel tempo*: l'informazione rappresentata nel bilancio d'esercizio deve essere comparabile nel tempo con i dati relativi ad esercizi precedenti, al fine di identificare gli andamenti tendenziali della situazione patrimoniale-finanziaria e dell'andamento economico.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in relazione sulla gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 nel presupposto della continuità aziendale.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2022, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

Modifiche introdotte dal D.L.17 del 1° marzo 2022 (Decreto Energia)

In data 1° marzo 2022 è stato pubblicato il D.L. n. 17 con il quale, all'art 42, è stato disciplinato il differimento, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi della deduzione della quota del 12 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, rispettivamente dai commi 4 e 9 dell'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132.

Ai sensi dei paragrafi 46 e 47 dello IAS 12, in relazione al bilancio al 31 dicembre 2021, la disposizione in argomento si configura come un "non-adjusting event", come definito dallo IAS 10, senza recepimento nei saldi alla medesima data dei conseguenti effetti contabili.

Conflitto Russia Ucraina

L'attuale scenario macroeconomico – oltre alle conseguenze della pandemia da Covid-19, riguardo alla quale si cominciavano ad apprezzare gli effetti positivi delle azioni poste in essere in termini di riavvio della crescita economica – vede aprirsi una nuova stagione di incertezze legate al conflitto in corso fra la Russia e l'Ucraina.

Nel mese di febbraio 2022, infatti, le gravi tensioni geo-politiche tra i due paesi, sfociate in una guerra, hanno peggiorato nettamente l'intero contesto economico-finanziario globale, con immediate ripercussioni sull'inflazione e sull'export delle imprese e ricadute, potenzialmente non di breve respiro, sulla crescita da poco avviata (fortemente influenzata dall'andamento dei prezzi delle commodities energetiche, anche alla luce della rilevante dipendenza dalle forniture energetiche dell'area interessata dal conflitto).

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia. È evidente che anche tali misure non saranno scevre di riflessi sull'economia europea.

Le ripercussioni della crisi in argomento sul quadro macroeconomico globale, già caratterizzato da tensioni nelle catene di fornitura globali, determineranno, quindi, prevedibilmente, conseguenze sull'economia europea in termini di maggiore volatilità ed effetti sulle attività produttive. Non è, tuttavia, al momento possibile determinare gli impatti che si potranno configurare a seguito del quadro sopra descritto, non potendosi allo stato escludere rischi recessivi indotti dallo stesso, pur considerando la solidità della ripresa economica avviatasi anche grazie al fondamentale sostegno delle politiche di bilancio nazionali ed europee.

La Banca considera gli accadimenti citati un evento successivo alla chiusura di bilancio di tipo non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10. In considerazione di un complessivo quadro in costante, rapida, evoluzione, non si ritiene possibile al momento produrre una stima quantitativa del potenziale impatto che le tensioni geopolitiche in argomento potrebbero determinare sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo (sono, infatti, molteplici e di difficile valutazione, allo stato, le determinanti inerenti, in larga parte, peraltro, non ancora pienamente definite). Tali analisi verranno, di conseguenza, aggiornate progressivamente nell'ambito delle stime contabili riferite all'esercizio 2022. In particolare, la determinazione delle Expected Credit Loss – ECL, le proiezioni economico finanziarie utilizzate per lo sviluppo dell'impairment test degli avviamenti e per il probability test effettuato a sostegno dell'iscrizione delle imposte anticipate, sono state sviluppate sulla base dello scenario macroeconomico previsto al 31 dicembre 2021 e, quindi, non tengono in considerazione i possibili impatti futuri conseguenti alle tensioni geopolitiche in argomento.

La Banca non detiene direttamente esposizioni nei confronti di controparti residenti in Russia e Ucraina.

In stretto raccordo con le iniziative e gli indirizzi a riguardo emanati dalla Capogruppo, la

Banca ha assunto in ogni caso tutti i provvedimenti necessari alla tutela dei propri rischi di credito/controparte e sta analizzando il proprio portafoglio al fine di individuare le controparti e i settori suscettibili di impatto a seguito delle potenziali ripercussioni su crescita e inflazione conseguenti alle tensioni del conflitto tra Russia e Ucraina.

La Banca opera, inoltre, nel pieno rispetto degli indirizzi e linee guida diffusi dalla Capogruppo, in linea con il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF del 7 marzo 2022 (che richiama l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione Europea in risposta alla situazione in Ucraina), sia con riferimento al pieno rispetto dei profili sanzionatori definiti dalla UE, sia con riguardo ai profili di rischio informatico (cyber risk), sicurezza e continuità operativa potenzialmente collegati al conflitto, con la finalità di assicurare il pieno rispetto delle sanzioni definite, l'adeguatezza dei piani di continuità aziendale (business continuity plan) e il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup, nonché ha emanato specifiche istruzioni operative volte a sensibilizzare il personale all'utilizzo sicuro delle risorse informatiche (posta elettronica, navigazione Internet, postazioni di lavoro).

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento alle stime previsionali 2022-2024 elaborate, sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2021-2023, per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2021 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato e le attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori forward looking per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 due richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì

richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale. Riguardo alle stime prospettiche in termini di impatti sul business aziendale e sui principali ambiti di impatto, si rinvia all'informativa in proposito riportata nei paragrafi "Iniziativa attivate nel contesto della pandemia Covid-19" ed "Evoluzione prevedibile della gestione" riportati nella relazione sulla gestione.

Nel seguito sono invece sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale nel contesto della pandemia Covid-19 per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto le attività di rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione e, in particolare, all'interno del framework di impairment IFRS9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto, infatti, una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti legislativi in materia del governo italiano, degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss².

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno con-

² Ivi inclusa la revisione del *probation period* per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in Stage 2.

sentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

Gestione degli impatti legati all'esercizio di Comprehensive Assessment

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso del 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), che ha comportato interventi sui processi di stima sui portafogli Performing e Non Performing del Gruppo che hanno innalzato i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto. Tali interventi sono qualificabili come affinamenti dei modelli ed hanno comportato, tra gli altri, modifiche ai parametri di stima dell'ECL.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli *Performing*, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. *conditional*), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni *Performing*. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio *conditional*, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni *performing*, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

Scenari di vendita

Tenuto conto delle strategie adottate in materia di NPE reduction, che prevedono la riduzione dello stock di esposizioni creditizie deteriorate anche attraverso operazioni di cessione, nell'ambito e ai fini della valutazione dei crediti deteriorati passibili di un'eventuale cessione, classificati sia a sofferenza, sia UTP, è stato individuato il perimetro delle esposizioni per la cui valutazione viene applicato uno scenario probabilistico di cessione. Tale componente valutativa si ricollega ai requisiti dell'IFRS 9, che richiede di prendere in considerazione tutte le informazioni prospettiche note al momento della redazione del bilancio, ivi incluse le modalità attraverso le quali la Banca prevede di recuperare il credito, nel cui ambito ricadono, oltre alle iniziative poste in essere nei confronti dei debitori o in relazione alle garanzie da questi poste a garanzia del proprio debito, anche la cessione a terze parti del credito vantato.³

L'individuazione delle posizioni, definita nel contesto delle ordinarie analisi e attività di valutazione del portafoglio aziendale (anche in termini di clausole o condizioni che configurano la eventuale non cedibilità di determinate esposizioni), è stata determinata secondo i seguenti criteri di prioritaria selezione:

- esposizioni classificate a sofferenza, partendo da quelle con vintage più elevato;
- esposizioni classificate a inadempienza probabile (unlikely to pay - UTP) con vintage superiore a 36 mesi, partendo da quelle con vintage maggiormente elevato.

La valutazione delle posizioni individuate è stata effettuata attraverso l'applicazione di uno scenario probabilistico di cessione dell'80% (di conseguenza, le esposizioni in perimetro, sono rettifiche per il 20% in funzione delle stime idiosincratice di recupero in un ordinario scenario di gestione interna dello stesso e per l'80% sulla base dei prezzi teorici stimati di cessione).

Per la determinazione del "prezzo teorico di cessione" ai fini valutativi la Banca ha fatto rife-

³ Il tema delle probabili cessioni di portafogli NPL è stato affrontato, in particolare, dal Transition Resource Group for Impairment of Financial Instruments, gruppo di lavoro costituito dallo IASB al fine di fornire indicazioni interpretative sull'applicazione dell'IFRS 9. In tale sede, nel più ampio ambito delle specifiche indicazioni fornite su determinati aspetti del calcolo della ECL, è stato chiarito come, qualora la società si aspetti di recuperare una porzione di cash flow delle esposizioni attraverso procedure di vendita, questi debbano essere inclusi nel calcolo dell'EWCL, una volta verificate le seguenti condizioni;

- la vendita rappresenta uno dei metodi di recupero previsti dallo scenario di default;
- la società non ha limiti, legali o operativi, alla vendita di crediti come modalità di recupero dei cash flow;
- la società ha informazioni ragionevoli e documentabili per definire le assunzioni e le aspettative.

rimento ai modelli, parametri, metodiche (e relative risultanze) definiti dalla Capogruppo, basati sulla determinazione di un range di prezzi fondati sulla valutazione dei singoli rapporti delle entità affiliate (successivamente raggruppati per specifici cluster omogenei a livello di Gruppo) definiti prendendo a riferimento gli elementi quantitativi riferiti ai flussi lordi attesi, alle spese e al timing connessi al recupero, nonché elementi qualitativi connessi a: (i) classificazione (sofferenza - UTP), (ii) tipologia di credito (secured/unsecured), (iii) borrower size; (iv) controparte debitrice; (v) vintage.

La metodologia di determinazione analitica, applicata sulla base delle caratteristiche idiosincratice del portafoglio, è stata individuata nel Discounted Cash Flow (DCF) model, metodo che mira all'individuazione del valore attuale (*Fair Value*) dei crediti mediante l'attualizzazione dei relativi flussi di recupero associati ad uno specifico tasso di attualizzazione (*Discount Rate*) e facendo ricorso a metriche e parametri prudenziali desunti dall'attuale contesto di mercato tali per cui il valore teorico potenziale di cessione atteso non si discosti in linea teorica in maniera significativa rispetto a quello stimato su una media di portafoglio, a parità di condizioni vigenti al momento dell'eventuale cessione. Successivamente il risultato prodotto è stato sottoposto a processo di valutazione analitica e con metriche di mercato (confronto/benchmark). Le assunzioni principali applicate per la stima dei prezzi di ciascuna posizione sono di seguito sinteticamente riepilogate.

Ai fini di separata evidenza delle esposizioni secured e unsecured, sono state considerati secured esclusivamente i rapporti collegati ad un'ipoteca di 1 grado.

Il modello di valutazione delle posizioni secured come sopra definito, ne ha stimato il valore di recupero atteso attraverso l'applicazione di specifici haircut percentuali al valore immobiliare più recente, articolati in funzione della tipologia catastale di riferimento (residenziale/non residenziale) e calibrati in funzione della classificazione del rapporto inerente (sofferenza o UTP). Il timing dei recuperi è stato stimato in base alle tempistiche medie del tribunale di riferimento distintamente per tipologia di procedura; a tali fini il tribunale di riferimento è stato associato in base alla provincia dell'immobile, ove disponibile; alternativamente la provincia di residenza del debitore è stata considerata una proxy adeguata, anche tenuto conto dei precisi vincoli attinenti all'operatività delle banche di credito cooperativo. Ove presenti evidenze di una procedura in una fase avanzata è stata applicato un haircut specifico alla tempistica media del tribunale di riferimento (assumendo che, ceteris paribus, posizioni con fase procedurale più avanzata impiegheranno minor tempo per il recupero dei flussi attesi).

Qualora non disponibile la tipologia di procedura, è stata assunta una procedura fallimentare (*bankruptcy*).

Per le posizioni unsecured, sono state applicate alla pretesa creditoria (stimata sui dati storici di precedenti operazioni di cessione del Gruppo Iccrea) delle curve di recupero storiche benchmark a 15 anni ricavate attraverso l'elaborazione delle curve di recupero utilizzate dai principali servicer italiani nel corso di recenti operazioni di mercato, differenziate in base alla tipologia e alla size del debitore.

Ad ogni rapporto è stata applicata la pertinente porzione della curva di recupero considerando come punto di partenza il numero di anni trascorsi dalla data di passaggio a sofferenza per le sofferenze e quella di ingresso nello stato di deterioramento per gli UTP.

Al fine di determinare il valore del recupero netto, sono applicate spese legali medie di mercato e servicing fee.

Il tasso di sconto per l'attualizzazione dei flussi di recupero netti è stato stimato tenendo conto del contesto attuale di mercato, dello status creditizio, della tipologia di portafoglio, nonché dell'ipotetica struttura di capitale target.

Moratorie

La Banca ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate le deroghe definite dalla Capogruppo alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Inoltre, è stata data tempestiva declinazione agli indirizzi emanati dalla Capogruppo con riferimento al regime di tolleranza previsto dall'EBA in merito all'assegnazione dell'attributo "forborne" alle esposizioni oggetto di moratorie legislative e non legislative, sulla base dei criteri definiti all'interno pertinenti linee guida emanate sul tema dall'EBA.

Nello specifico, nell'aprile del 2020 l'EBA ha emanato le Linee Guida "EBA/GL/2020/02" che prevedevano la possibilità per le Banche di non classificare come forborne tutte quelle esposizioni per le quali avessero concesso entro il 30 giugno 2020 modifiche del relativo piano di rimborso in virtù di misure legislative e non legislative che rispettassero determinati requisiti. Il 18 giugno 2020, con le economie europee non ancora completamente riaperte e considerando gli impatti della crisi generata dalla pandemia, l'EBA ha prorogato di altri 3 mesi il regime sopra esposto prevedendo il 30 Settembre 2020 quale termine per la concessione delle moratorie da parte delle Banche senza provvedere alla classificazione come forborne.

In seguito, il 2 dicembre 2020, l'EBA ha deciso di riattivare le Linee Guida "EBA/GL/2020/02" introducendo un nuovo termine entro il quale applicarle, il 31 marzo 2021, in sostituzione della precedente data del 30 Settembre 2020. Tali orientamenti hanno poi trovato coerente riflesso nei rinnovi operati dall'ABI delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni Imprenditoriali e con le Associazioni dei Consumatori. Riguardo alle misure legislative, si rammenta la possibilità di proroga fino a dicembre 2021 definita dal Decreto Legge 78/2021 "sostegni bis" per le moratorie ex lege con scadenza al 30 giugno 2021, qualora richiesta dai debitori entro lo scorso 15 giugno. La misura in argomento ha previsto altresì che i debitori interessati dovessero riprendere a pagare la quota interessi.

Lo scorso 8 settembre, il comitato congiunto delle autorità europee di vigilanza (ESA) ha pubblicato il Report "On Risk and Vulnerabilities in the EU Financial System" nel quale viene innanzitutto preso atto che dopo oltre un anno dall'inizio della pandemia di Covid-19, il settore finanziario si è ampiamente dimostrato resiliente di fronte al grave impatto economico della stessa. Nonostante le prospettive in generale positive, il comitato congiunto evidenzia come le aspettative di ripresa economica restino, tuttavia, incerte e disomogenee tra gli Stati membri, mentre le vulnerabilità nel settore finanziario sono in aumento, anche a causa degli effetti collaterali delle misure di crisi (come l'aumento dei livelli di debito e la pressione al rialzo sui prezzi delle attività). Inoltre, le aspettative di inflazione e crescita dei rendimenti, nonché l'aumento dell'assunzione di rischi da parte degli investitori oltre ai problemi di interconnessione finanziaria, potrebbero esercitare ulteriore pressione sul sistema finanziario. Oltre alle vulnerabilità economiche richiamate, il settore finanziario è anche sempre più esposto al rischio informatico e alle vulnerabilità derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alla luce dei suddetti rischi e incertezze, il comitato congiunto indirizza precisi riferimenti di policy alle autorità regolamentari e di vigilanza, agli istituti finanziari e ai partecipanti al mercato nel cui ambito, per quanto rilevante in questa sede, si richiama la necessità di essere preparati a un possibile deterioramento della qualità degli attivi nel settore finanziario, nonostante il miglioramento delle prospettive economiche. Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, le banche potrebbero, infatti, dover far fronte a crescenti perdite di rischio di credito, come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e di altre misure di

sostegno pubblico, pur mantenendo volumi di prestito adeguati. Nel contesto delineato, assume ulteriore rilevanza la capacità delle banche e dei mutuatari in difficoltà finanziarie di collaborare in modo proattivo per trovare soluzioni adeguate alle specifiche circostanze, ivi inclusi non solo la ristrutturazione finanziaria, ma anche il tempestivo riconoscimento delle perdite su crediti

Sul tema, la Banca fa riferimento agli indirizzi, linee guida e supporti definiti dalla Capogruppo. A tale ultimo riguardo rilevano le soluzioni applicative indirizzate ad agevolare, da un punto di vista operativo, la gestione delle proroghe e le regole specifiche per l'assegnazione dell'attributo "Forborne" alle posizioni oggetto di moratoria legislativa. Inoltre, nel dicembre 2021 la Capogruppo ha fornito specifiche ulteriori indicazioni operative e linee guida in materia di posizioni oggetto di moratoria (sia scadute che in essere), anche allo scopo di contribuire a un'adeguata classificazione in termini di staging e riconoscimento delle misure di forbearance.

Le misure di sospensione delle rate e/o allungamento della scadenza su operazioni rateali o di proroga delle scadenze degli anticipi comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se diversamente, lo strumento originario debba essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Ciò detto, nell'ambito delle sopra richiamate misure di sostegno, la Banca ha individuato e adottato, tra le altre, le seguenti principali linee di intervento:

- sospendere le rate e/o allungare la scadenza su operazioni rateali, in applicazione delle regole definite dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- prorogare le scadenze degli anticipi in essere;
- erogare nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante per prenditori, privilegiando in tale sede laddove applicabile il ricorso alle garanzie eligibili e alle operazioni di "consolidamento" previste dal Decreto Liquidità.

Impairment test delle partecipazioni e dell'avviamento

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, la Banca verifica per gli investimenti partecipativi e gli avviamenti iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività sulla base degli indirizzi, criteri e modelli metodologici comuni definiti dal Gruppo.

Nel precisare che la Banca non presenta avviamenti iscritti in bilancio, il risultato della citata attività di valutazione non ha evidenziato la necessità di operare alcun *impairment*. Per ulteriori informazioni si rimanda alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Probability test delle DTA

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2021, della fiscalità anticipata, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dalla Capogruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato. Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale (5 anni) previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2022-2024, effettuate sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2021-2023, approvato nel corso del 2021 a esito del ciclo di pianificazione avviato nell'ultimo trimestre del 2020 ed elaborato in coerenza con le

linee guida strategiche e gli interventi industriali definiti nel Piano di Trasformazione di Gruppo in vigore⁴, per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2021 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value* ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;

presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Salvo quanto infra specificato riguardo alle quote detenute in O.I.C.R., alla data del 31 dicembre 2021, la metodologia di determinazione di *fair value* degli strumenti finanziari e gli input delle tecniche valutative adoperati sono invariati rispetto al bilancio al 31 dicembre 2020.

Non si registrano significative variazioni nell'ambito del livello 3 della gerarchia di *fair value*. Per maggiori dettagli si rinvia all'"Informativa sul *fair value*" del presente bilancio.

Con riferimento alle quote detenute in fondi di investimento non quotati sono state condotte specifiche attività progettuali, coordinate dalla Capogruppo, finalizzate a determinare lo sconto di liquidità (c.d. "liquidity adjustment") da applicare al Net Asset Value (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'*asset/portafoglio* considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

A esito delle citate attività, il conto economico al 31 dicembre 2021 ha recepito un adeguamento del *fair value* delle quote pari a 472 mila euro.

⁴ Tale piano triennale tiene in considerazione il nuovo contesto macroeconomico e di mercato delineatosi a seguito della pandemia da Covid -19, nonché le iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale. Sono, altresì, fattorizzati gli effetti delle innovazioni intervenute al quadro regolamentare di riferimento (in particolare, CRR2, livello obiettivo del requisito MREL, nuova definizione di default, calendar provisioning).

Titoli di Stato

Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà classificati nei portafogli contabili cosiddetti “held to collect” (HTC) e “held to collect and sell” (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai business model.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell’operazione; l’eventuale raggiungimento degli obiettivi di performance viene comunicato alle banche partecipanti dalla Banca d’Italia.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella sua struttura finale l’operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un’operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (Main Refinancing Operazioni), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE, attualmente pari a 0 b.p. modificabile da BCE durante la vita dei finanziamenti;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 b.p. nei cosiddetti “special interest rate period” dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e “additional special interest rate” dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- nel caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo “special reference period” (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l’“additional special reference period” (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell’operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, attualmente pari a -50 b.p., modificabili dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
 - per lo “special interest rate period” e “additional special interest rate period” si applica un Cap al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale - 50 b.p.);
- nel caso di non raggiungimento dell’obiettivo definito per lo “special reference period” si applicano 3 regimi differenti a seconda del raggiungimento dell’obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 a 31 marzo 2021)
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l’“additional special reference period”:
 - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 - 31 marzo 2021;
 - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull’intera durata del finanziamento con l’eccezione dell’additional special interest rate period (24 giugno 2021 - 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 punti base.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (Deposit Facilities), attualmente pari a -50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l’eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell’eventuale performance.

Sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 dicembre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nell'additional special interest period.

Le competenze al 31 dicembre 2021, con riferimento al finanziamento complessivamente in essere al 31 dicembre 2021 per euro 2.511 milioni, rilevate nella voce di conto economico "10. interessi attivi e proventi assimilati", ammontano pertanto a complessivi euro 21.859 mila (di cui euro 9.359 mila legati al raggiungimento dei benchmark sopra descritti).

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del nuovo quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmarks Regulation, BMR), l'European Money Market Institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la Financial Services and Markets Authority (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a governance e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui ha risposto, con riferimento all'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Capogruppo Iccrea Banca fornendo una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (EONIA, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche. La medesima richiesta, con un nuovo set informativo, è stata riproposta da parte dell'Autorità a novembre 2020 e la Capogruppo Iccrea Banca ha provveduto a rispondere lo scorso mese di gennaio fornendo disclosure sia sull'operatività del Gruppo al 30/09/2020 indicizzata a tassi benchmark (IBOR e RFR), sia sullo stato di avanzamento del progetto BMR.

A seguito dell'analisi preliminare effettuata per rispondere alla prima richiesta BCE, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 un assessment, che si è completato nel mese di luglio con:

- l'identificazione delle aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor), negli ambiti Product & Strategy, Legal & Documentation, Risk & Analytics, Finance & Accounting
- la definizione di un masterplan degli interventi da realizzare entro dicembre 2021 e necessari alla gestione della transizione.

In ambito Finance, gli impatti attesi dalla riforma dei tassi benchmark per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure proposte per la valutazione.

Con riferimento all'operatività in derivati la Banca ricorre alla gestione e ai servizi accentrati presso la Capogruppo. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi

necessari per adeguare il processo front to back dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del framework valutativo, alla gestione del collateral, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

La BMR è stata oggetto di profonda analisi con riferimento ai processi aziendali con l'intento di individuare le aree oggetto di impatto e definire il conseguente piano d'azione. In tale ambito è stato avviato un programma di attività avente l'obiettivo di formulare ed inserire le clausole di fallback nei diversi contratti di natura sia commerciale sia finanziaria. Relativamente all'area finanza ed in particolare all'operatività in derivati OTC svolta con le controparti di mercato, è stato oggetto di revisione l'intero framework contrattuale mediante l'adesione al nuovo protocollo ISDA Master Agreement (ISDA) ed attuazione delle azioni correttive previste per gestire la transizione. Tra le attività di rilievo, ad esempio per l'operatività in euro, rientra la revisione della curva di sconto overnight (che per tale divisa era la curva Eonia) utilizzata nell'ambito delle attività di collateral management previste dalla contrattualistica integrativa ai contratti ISDA, in particolare i CSA (Credit Support Annex) a livello di intermediario vigilato.

A fronte della cessazione della pubblicazione del tasso Eonia a partire dal 3 gennaio 2022, la Capogruppo ha attivato con le controparti un processo di rinegoziazione dei CSA in essere operando, in misura prevalente, per l'utilizzo della curva di sconto €STR Flat (c.d. €STR Discounting).

Il passaggio dalla metodologia EONIA Discounting a quella €STR Discounting, data l'equivalenza EONIA pari a €STR + 8,5 bps, ha implicato una variazione parallela di 8,5 bps sulla curva di sconto generando impatti sulle valutazioni (c.d. MTM) degli strumenti finanziari in posizione alla data concordata per il passaggio con la singola controparte.

La variazione di MTM connessa al cambio di metodologia è stata gestita attraverso la Cash Compensation ovvero la modalità consistente nella compensazione della variazione di valore delle proprie posizioni mediante regolamento cash con la controparte dell'importo corrispondente alla variazione di MTM.

Portata dei rischi e progressi nel completamento della transizione

Con specifico riferimento all'operatività in euro, la Capogruppo Iccrea Banca ha aderito all'ISDA 2021 EONIA Collateral Agreement Fallbacks Protocol al fine di gestire l'ingresso al nuovo indice. Nel corso del 2021, la transizione dal parametro EONIA al nuovo parametro €STR è stato gestito determinando il tasso EONIA attraverso una maggiorazione di 8,5 bps rispetto al nuovo tasso €STR.

Al fine di assicurare una efficace gestione del processo di transizione verso i nuovi parametri di mercato, posto che tale adesione al Protocol non pregiudica la finalizzazione di accordi bilaterali con le controparti di mercato, la Capogruppo Iccrea Banca ha avviato un'attività volta a rivedere i contratti CSA prevedendo l'utilizzo del parametro di indicizzazione €STR flat in luogo della metodologia EONIA Discounting. Si evidenzia che al 31 dicembre 2021 con 26 controparti è stata adeguata la contrattualistica provvedendo ad utilizzare il nuovo framework tramite il meccanismo di una Cash Compensation, strumento necessario a gestire gli impatti rivenienti dal cambio di metodologia. Il processo è tuttora in corso e per le altre controparti si applica la metodologia standard prevista dall'ISDA (ovvero una maggiorazione di 8,5 punti base rispetto al tasso €STR).

Con riferimento all'operatività posta in essere a servizio della gestione dei rischi di tasso di interesse, per le Banche Affiliate, la finalizzazione della transizione a €STR flat Discounting è pianificata nel corso del 2022 e, fintanto che non sarà perfezionato il processo di transizione, troverà applicazione il tasso €STR maggiorato di 8,5 bps, in linea con il disposto di cui al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/1848 adottato lo scorso 21 ottobre 2021 dalla Commissione UE.

Il piano d'azione definito ed in corso di attuazione ha permesso di gestire la transizione ai nuovi indici minimizzando i rischi di modello sottesi alla nuova metodologia e nuovi parametri di indicizzazione (quali ad esempio EONIA vs €STR).

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di fallback e delle clausole necessarie alla comunicazione, nei confronti della clientela, delle determinazioni in merito agli indici di riferimento, la Capogruppo Iccrea Banca ha definito uno standard (per quanto riguarda i contratti gestiti dal

sistema informatico) inserito all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela, in linea con il meccanismo previsto dalla normativa BMR. I contratti con i soggetti diversi dai consumatori prevedono in ogni caso, storicamente, una clausola ad hoc per la gestione delle modifiche che intervengono sugli indici.

Si riportano a seguire le informazioni quantitative relative alle attività e passività finanziarie non derivate ed agli strumenti derivati che devono ancora passare a un tasso di riferimento alternativo alla fine del periodo di riferimento del bilancio, disaggregate per indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse:

	Attività finanziarie non derivate	Passività finanziarie non derivate	Derivati
	Valore contabile	Valore contabile	Valore nozionale
INDICE DI RIFERIMENTO			
EURIBOR 1 M	1.571.244	2.166	1.853.665
EURIBOR 3 M	558.815	323.755	-
EURIBOR 6 M	2.785.609	7.434	640.000
EURIBOR 12 M	133		
Totale	4.915.801	333.355	2.493.665

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il diritto alla detrazione riconosciuta al beneficiario della stessa può essere da questi monetizzato attraverso lo sconto in fattura praticato dal fornitore, al quale viene riconosciuto un corrispondente credito d'imposta ovvero attraverso la cessione a terzi.

I crediti in argomento possono essere utilizzati in compensazione dal cessionario sulla base delle rate residue di detrazione non fruite dal beneficiario originario e senza limiti di ammontare annuo. I cessionari dei crediti di imposta devono utilizzare gli stessi in modo analitico avendo riguardo alle singole quote di credito di imposta che sarebbero spettate annualmente al soggetto beneficiario della detrazione fiscale, portandole in compensazione dei propri debiti fiscali oggetto di versamento attraverso il modello F24.

Qualora il cessionario non ritenga di poter utilizzare in compensazione l'intera quota di credito di imposta di competenza dell'anno, potrà cederla a terzi ovvero dovrà registrare una perdita pari alla parte non compensata. Riguardo alla possibilità di cedere a terzi i crediti acquistati, l'articolo 28 del decreto Sostegni-ter (decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4) ha eliminato la possibilità di effettuare cessioni del credito successive alla prima. Il provvedimento in vigore dal 27 gennaio 2022, ha tuttavia previsto un regime transitorio, applicabile a tutti i crediti acquistati alla data del 17 febbraio, in base al quale è concesso ai cessionari il diritto ad effettuare una ulteriore cessione oltre la prima. Il provvedimento, non ancora convertito in legge è stato oggetto di successive modifiche che ampliano la possibilità per i soggetti vigilati di effettuare ulteriori due cessioni oltre la prima. Tale Decreto, licenziato dal Consiglio dei Ministri del 18 febbraio 2022, alla data del 22/02/2022 non è stato ancora pubblicato in GU.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

In particolare, al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto – assimilabile a un *fair value* di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al *fair value*. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività – in linea con quanto richiesto dallo IAS 8 circa la necessità di fornire un'informativa attendibile e rilevante su tutte le fattispecie gestionali, anche quelle "atipiche", e alla luce della sostanza economica dei crediti della specie

- nel presupposto di inquadramento nell'ambito di un modello di business HTC - si deve fare riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato, considerando quindi: (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni. Il tasso di interesse effettivo viene determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliino il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta.

Riguardo all'utilizzo del metodo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, è necessario scontare i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo.

Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della Società EY S.p.A.; l'incarico per il periodo 2019/2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 1° maggio 2019.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati dalla Banca per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo, in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute per finalità di trading o per realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte. Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti,

pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteria di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- i. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- ii. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- iii. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini

contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a conto economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value* si rinvia alla Parte A della Nota Integrativa - A.4 "Informativa sul *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di business HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforza-

mento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una

perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. “lifetime”, calcolata cioè lungo l’intera vita residua dell’attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell’attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, sino al momento in cui l’attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria. In tal caso gli utili e le perdite cumulate sono iscritti in un’altra voce di patrimonio netto, voce “150. Riserve”, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell’interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. “Interessi attivi e proventi assimilati”.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce 70. “Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100. “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, al momento della dismissione dell’attività.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a patrimonio netto.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model “Hold to Collect”*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (ob-

bligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati. In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, le attività finanziarie sono classificate in tre distinti "stadi di rischio" (stage), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del

debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima di perdite attese nei dodici mesi successivi;
- Stage 2: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima delle perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- Stage 3: vi rientrano le attività finanziarie deteriorate (*non performing*), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Sono considerati deteriorati (stage 3) i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria, periodicamente e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, sono sottoposte a valutazione al fine di definire le perdite attese (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*") da rilevare, a livello di singolo credito, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a conto economico, tiene quindi in considerazione le informazioni di tipo c.d. "forward looking" e i possibili scenari alternativi di recupero.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario e laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione, anche ricorrendo a soluzioni alternative che non alterano comunque la sostanza e la coerenza con i principi contabili.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (c.d. "POCI - *Purchased or Originated Credit Impaired*"). Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "POCI", le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito.

Per gli opportuni approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 15. "Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di

cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPi test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10.

“Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell’interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell’attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100. “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al momento della dismissione dell’attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di “*hedge accounting*”, per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione “Opt-out”).

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci “Derivati di copertura” dell’attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “*macrohedging*”) e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell’ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell’efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l’esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell’obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.

Le operazioni di *macrohedging* realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. “Derivati di copertura” dell’attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. “Derivati di copertura” del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, i derivati di copertura continuano ad essere valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* con riferimento al rischio coperto dell’elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogamente rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura; l’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l’effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l’eventuale quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità configura l’obiettivo dell’operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura sono tali se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l’efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell’intento perseguito dall’impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell’efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l’applicazione della contabilizzazione di copertura, poiché dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l’efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un’operazione di *fair value* hedge sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico “Risultato netto dell’attività di copertura”. Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di “inefficacia” della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* (“*macro hedge*”) le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”, in contropartita alla voce 90 di conto economico “Risultato netto dell’attività di copertura”.

Criteri di cancellazione

Se i test non confermano l’efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando il derivato scade o viene estinto e quando l’elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato.

5 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l’investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento, comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L’impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e determinare l’eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi, quali una riduzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del valore di bilancio, da significative variazioni negative del patrimonio netto contabile, da riduzione o interruzione dei dividendi.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso, costituito generalmente dal valore attuale dei flussi finanziari futuri rivenienti dalla partecipazione

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a conto economico nella voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale" secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento").

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di

generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprrezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione del bene, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Ad incremento del valore dei cespiti vengono portate le spese di manutenzione di carattere straordinario.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest’ultimo pari al maggiore tra il valore d’uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce 180. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d’uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell’IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l’iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell’attività. Infatti, i costi connessi all’attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Gli avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti. Si precisa che gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "240 – Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**Criteri di classificazione**

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita, mediante un apposito programma il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110- "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70. "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla voce di conto economico 290. "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione, stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e da quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzati a saldi aperti e senza compensazioni.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;

- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio. Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio.

L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione, così come l'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse, sono rilevati a conto economico nella voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità, la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i

debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali valori riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una *lease modification* (ad esempio una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

In caso di riacquisto di titoli precedentemente emessi la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata; una passività finanziaria viene cancellata anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data di bilancio la Banca non ha passività finanziarie di negoziazione.

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non ha passività finanziarie designate al *fair value*.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile. In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti", poiché è l'impresa

che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti con il criterio del "*projected unit credit method*". Pertanto, l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali, proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e procedendo successivamente alla sua attualizzazione sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto, in apposita riserva da valutazione, mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti è contabilizzata a conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo in contropartita del conto economico.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance *obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei

prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “*performance obligation*” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la “*performance obligation*” è soddisfatta. Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d’uso dell’immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili; sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale; sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un’obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata soglia identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In assenza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verificino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla low credit risk exemption (LCR) ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le

esposizione in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;

- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici forward looking ed utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime;
 - dove assente un modello di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. danger rate, condizionati agli scenari macroeconomici;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento. Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito

attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile. Il valore d'uso di un'attività è generalmente costituito dal valore attuale dei flussi di cassa futuri rivenienti dalla stessa, applicando un tasso di attualizzazione che rifletta la valutazione corrente di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del *fair value*

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nella Parte A della Nota Integrativa - A.4 "Informativa sul *fair value*".

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Informazioni comparative

Come riportato nella Parte A Sezione 2 "Principi generali di redazione" della presente Nota Integrativa, i dati comparativi al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, laddove richiesto, per riflettere gli aggiornamenti della Circolare 262. Le principali modifiche riguardano (i) la riclassificazione dei depositi a vista e dei conti correnti verso banche e banche centrali in voce cassa e disponibilità liquide, (ii) l'indicazione specifica e separata delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate, (iii) l'indicazione nelle tabelle riportanti le misure di sostegno COVID-19 dei finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle Guidelines e non valutate come oggetto di concessione e (iv) la revisione delle tabelle dedicate alle commissioni. In particolare, per quanto riguarda le variazioni relative alla riclassificazione dei depositi a vista e dei conti correnti verso banche e Banche Centrali in voce cassa e disponibilità liquide, la Banca, ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 § 36 "Informazioni comparative", per una migliore rappresentazione della situazione finanziaria e solo ai fini comparativi senza alcun effetto sul risultato di conto economico e sul patrimonio, ha proceduto alla riclassifica dello schema di stato patrimoniale relativo all'esercizio 2020 limitatamente alle voci dell'attivo "10 - Cassa e disponibilità liquide" e "40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) Crediti verso banche", apportando le conseguenti modifiche anche alle correlate tabelle di nota integrativa.

In considerazione di quanto sopra, la Banca, in riferimento allo schema di stato patrimoniale, per l'anno 2020 ha diminuito la voce "40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) Crediti verso banche" di euro 25.961.771 ed aumentato dello stesso importo la voce "10 - Cassa e disponibilità liquide", apportando le stesse variazioni alle correlate tabelle di nota integrativa.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca nel corso dell'esercizio non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation – Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation – Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di input significativi non osservabili) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta

quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di “mercato attivo” è più ampia di quella di “mercato regolamentato”: i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell’elenco previsto dall’art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell’anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un “insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentano effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione, analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del *fair value* se riflettono l’effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l’esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l’utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model *valuation approach* (o Mark to Model) che prevede l’utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente

simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato. Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi.

I modelli di valutazione di “livello 2” utilizzati devono sempre massimizzare l’uso di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all’interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell’osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull’attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell’emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all’emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell’emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all’emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati su tassi di interesse quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc...) sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull’OIS/BC Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input del mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d’interesse;

- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostante titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi quest'ultimi valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value* option, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da stime ed assunzioni di natura discrezionale sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle analisi di sensitività sugli input non osservabili utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la Banca si avvale in parte delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

La Banca non ha provveduto a svolgere ulteriori analisi in quanto le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono:

- i titoli di debito di emittenti in default, a cui la Banca, in ottica prudenziale, attribuisce un valore pari a zero;
- gli strumenti di capitale (partecipazioni non qualificate e non quotate) valutati al costo, considerato una stima attendibile del *fair value* non determinabile in maniera attendibile e verificabile;
- i finanziamenti inerenti interventi effettuati dai Fondi di Garanzia del Movimento del Credito Cooperativo con *fair value* fornito dalle controparti senza parametri assoggettabili ad analisi di sensitività;
- gli investimenti in OICR.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		29.614	7.798		38.190	1.825
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) Attività finanziarie designate al fair value						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		29.614	7.798		38.190	1.825
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	662.479	125.630	2.265	915.776	127.381	2.478
3. Derivati di copertura	113	21.882		94		
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	662.592	177.126	10.063	915.871	165.571	4.303
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura	63	88.300		89	121.985	
Totale	63	88.300		89	121.985	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.825			1.825	2.478			
2. Aumenti	8.310			8.310	1			
2.1. Acquisti								
2.2. Profitti imputati a:	171			171	1			
2.2.1. Conto Economico	171			171				
- di cui plusvalenze	171			171				
2.2.2. Patrimonio netto					1			
2.3. Trasferimenti da altri livelli	8.139			8.139				
2.4. Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni	2.337			2.337	214			
3.1. Vendite					210			
3.2. Rimborsi	541			541				
3.3. Perdite imputate a:	1.795			1.795				
3.3.1. Conto Economico	1.795			1.795				
- di cui minusvalenze	1.795			1.795				
3.3.2. Patrimonio netto								
3.4. Trasferimenti ad altri livelli					4			
3.5. Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	7.798			7.798	2.265			

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di “valutare al costo” in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell’IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

I trasferimenti al livello 3 da altri livelli, di cui alla sottovoce 2.3, sono riferiti essenzialmente a quote di O.I.C.R. per le quali la Capogruppo ha fornito modalità e criteri utilizzati per la valutazione.

I trasferimenti dal livello 3 ad altri livelli, di cui alla sottovoce 3.4, sono riferiti a strumenti di capitale per i quali le valutazioni sono state fornite dalla Capogruppo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.758.859	3.548.735	12.884	11.868.846	12.737.172	3.656.585	35.372	10.919.240
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	12.950			15.913	13.487			15.858
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	13.771.808	3.548.735	12.884	11.884.759	12.750.659	3.656.585	35.372	10.935.098
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.024.043	388.717	210.089	13.420.883	13.291.469	491.865	187.931	12.609.623
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	14.024.043	388.717	210.089	13.420.883	13.291.469	491.865	187.931	12.609.623

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio non si sono riscontrate differenze tra il *fair value* al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutarie, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	52.141	51.550
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	27.152	25.962
Totale	79.293	77.512

I dati comparativi al 31 dicembre 2020 relativi ai conti correnti e depositi a vista presso banche e Banche Centrali, precedentemente esposti nella voce “40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche”, sono stati oggetto di riesposizione nella voce in esame come meglio dettagliato nella Parte A “Politiche Contabili” della nota integrativa.

La Riserva Obbligatoria è rilevata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito			77		71	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			77		71	
2. Titoli di capitale		7.606			1.519	
3. Quote di O.I.C.R.			6.285		8.067	
4. Finanziamenti		22.008	1.436		28.532	1.825
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri		22.008	1.436		28.532	1.825
Totale		29.614	7.798		38.190	1.825

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “mezzanine” e “junior” sottoscritti dalla Banca nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2019 e nel 2020 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione *multioriginator*). Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI. Più in dettaglio, l’esposizione fa riferimento al *fair value* dei titoli “mezzanine” e dei titoli “junior” emessi dalla Società Veicolo BCC

NPL 2019 S.r.l. e dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell'ambito, rispettivamente, dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 ("GACS III") e dell'operazione perfezionata nel corso del 2020 ("GACS IV"). Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa. Per le modalità di determinazione del "fair value" di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della sottovoce 4.2 "Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 20.722 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA. Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Titoli di capitale	7.606	1.519
di cui: banche	7.589	1.519
di cui: altre società finanziarie	17	
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	77	71
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	77	71
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	6.285	8.067
4. Finanziamenti	23.444	30.357
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	20.722	27.263
d) Altre società finanziarie	2.723	3.094
di cui: imprese di assicurazione	1.287	1.269
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	37.412	40.015

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	662.479			915.776	3	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	662.479			915.776	3	
2. Titoli di capitale		125.630	2.265		127.378	2.478
3. Finanziamenti						
Totale	662.479	125.630	2.265	915.776	127.381	2.478

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 790.374 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti (*“Hold to Collect and Sell”*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*“Test SPPi”* superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Nella sottovoce 2. “Titoli di capitale” sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Titoli di debito	662.479	915.779
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	652.447	863.982
c) Banche	10.033	10.059
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		41.738
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	127.895	129.856
a) Banche	124.162	125.973
b) Altri emittenti:	3.733	3.884
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	3.724	3.669
- società non finanziarie	8	215
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	790.374	1.045.635

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	662.658	662.658				(179)			
Finanziamenti									
Totale 31/12/2021	662.658	662.658				(179)			
Totale 31/12/2020	916.074	848.998		3		(298)			

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessivo, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

3.3A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene finanziamenti valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19 pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.077.659					1.077.659	716.391					716.391
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	1.077.659						716.391					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	165.310					165.393	169.994					170.147
1. Finanziamenti	165.310					165.393	169.994					170.147
1.1 Conti correnti												
1.2. Depositi a scadenza	151.969						151.922					
1.3. Altri finanziamenti:	13.341						18.072					
- Pronti contro termine attivi												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri	13.341						18.072					
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
Totale	1.242.969					1.243.052	886.385					886.538

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

I dati comparativi al 31 dicembre 2020 relativi ai conti correnti e depositi a vista presso Banche e Banche Centrali, precedentemente esposti nella voce in esame, sono stati oggetto di riesposizione nella voce "Cassa e disponibilità liquide" come meglio dettagliato nella Parte A "Politiche Contabili" della nota integrativa.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	8.790.729	167.380	1.768			10.587.810	7.978.340	279.329	3.187			10.032.702
1.1 Conti correnti	523.201	11.286	126				475.670	62.735	113			
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	7.944.388	154.569	1.613				7.184.851	213.347	3.033			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	143.407	463	2				129.783	634	1			
1.5 Finanziamenti per leasing												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	179.733	1.061	28				188.036	2.613	40			
2. Titoli di debito	3.556.012			3.548.735	12.884	37.985	3.589.796	134		3.656.585	35.372	
2.1 Titoli strutturati	1.786			4.000			735	134		1.601		
2.2 Altri titoli di debito	3.554.227			3.544.734	12.884	37.985	3.589.061			3.654.984	35.372	
Totale	12.346.742	167.380	1.768	3.548.735	12.884	10.625.794	11.568.136	279.463	3.187	3.656.585	35.372	10.032.702

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “senior” sottoscritti dalla Banca nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2019 e nel 2020 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l’esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 7.650 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2019 (“GACS III”);
- per euro 19.416 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2020 (“GACS IV”).

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all’ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

I crediti verso clientela includono per circa euro 14.426 mila finanziamenti erogati con fondi messi a disposizione dalla Banca Europa degli Investimenti e da enti pubblici, principalmente enti pubblici territoriali, con assunzione totale di rischio da parte della Banca. L’operatività è principalmente finalizzata a sostenere, mediante l’erogazione del credito, le famiglie, il settore imprenditoriale (principalmente piccole e medie imprese) ed il settore agricolo.

Nella colonna “Impaired acquisite o originate” sono ricompresi, per complessivi euro 1.768 mila, crediti verso la clientela, deteriorati al momento della prima iscrizione, derivanti dall’acquisizione di sportelli di Banca Sviluppo S.p.A. realizzata nel corso del 2018.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	3.556.012			3.589.796	134	
a) Amministrazioni pubbliche	3.505.928			3.557.200		
b) Altre società finanziarie	48.299			31.861	134	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	1.786			735		
2. Finanziamenti verso:	8.790.729	167.380	1.768	7.978.340	279.329	3.187
a) Amministrazioni pubbliche	254.334			251.169		
b) Altre società finanziarie	27.725	1.584		48.367	4.710	1
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	3.036.166	60.411	327	2.755.189	153.854	681
d) Famiglie	5.472.505	105.384	1.442	4.923.614	120.765	2.506
Totale	12.346.742	167.380	1.768	11.568.136	279.463	3.187

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	3.552.836	3.545.185	8.065	134	-	(861)	(4.028)	(134)		
Finanziamenti	9.057.110	-	1.100.509	626.247	5.201	(47.062)	(76.858)	(458.867)	(3.433)	(4.106)
Totale 31/12/2021	12.609.946	3.545.185	1.108.574	626.381	5.201	(47.924)	(80.886)	(459.001)	(3.433)	(4.106)
Totale 31/12/2020	11.499.843	5.917.211	1.041.522	775.093	7.946	(22.820)	(64.023)	(495.630)	(4.758)	(10.415)

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

4.4 A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	65.097		224.299	14.378		(679)	(14.873)	(7.436)	
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione									
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione			8.011	1.643			(493)	(1.072)	
4. Nuovi finanziamenti	682.192		14.737	6.328		(1.163)	(790)	(1.311)	
Totale 31/12/2021	747.289		247.047	22.349		(1.842)	(16.156)	(9.819)	
Totale 31/12/2020	1.346.583	98.574	312.566	15.900		(3.101)	(16.393)	(6.567)	

*Valore da esporre a fini informativi

Nella riga “Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL” sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell’ambito di applicazione delle “Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/02 e successive modifiche e integrazioni).

I finanziamenti rappresentati nella sottovoce 1 della tabella sopra riportata sono oggetto di moratorie che risultano ancora in essere alla data del 31 dicembre 2021.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV			VN	FV			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	113	21.882		1.246.076	94			1.502
2. Flussi finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari								
Totale	113	21.882		1.246.076	94			1.502

Legenda VN = valore nozionale L1=Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'”*hedge accounting*”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all’informativa fornita nella parte Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura” della nota integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva											
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.576		113								
3. Portafoglio							19.305				
4. Altre operazioni											
Totale attività	2.576		113				19.305				
1. Passività finanziarie											
2. Portafoglio											
Totale passività											
1. Transazioni attese											
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie											

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adegumento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Adegumento positivo	53.534	115.145
1.1 di specifici portafogli:	53.534	115.145
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.534	115.145
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adegumento negativo	(20.331)	
2.1 di specifici portafogli:	(20.331)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(20.331)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	33.202	115.145

Trattasi di portafogli di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Agecooper Srl	Roma	Roma	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

La società Agecooper Srl svolge la propria attività principalmente nel settore assicurativo. Per approfondimenti sui criteri di valutazione delle partecipazioni in esame, si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” della Nota Integrativa.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Agecooper Srl	53		116
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Totale	53		116

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A.. Imprese controllate in via esclusiva														
1. Agecooper Srl	621	197			818	868			158	116		116		116
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Nella colonna “Ricavi totali” è indicato l’importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale. I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell’ultimo esercizio chiuso (data di riferimento 31/12/2020).

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La Banca non possiede partecipazioni non significative.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	53	53
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		-
D. Rimanenze finali	53	53
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Si evidenzia che l'analisi degli indicatori esterni ed interni atta ad identificare la presenza di potenziali perdite per riduzione di valore della partecipazione in esame, non ha comportato la necessità di rilevare rettifiche di valore al 31 dicembre 2021.

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

Ai sensi dell'IFRS 12, paragrafo 22 lettere b) e c), la Banca non presenta casi della specie.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività di proprietà	131.873	131.953
a) terreni	49.915	49.915
b) fabbricati	58.918	62.269
c) mobili	2.471	2.833
d) impianti elettronici	9.422	7.225
e) altre	11.146	9.710
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	29.246	32.821
a) terreni		
b) fabbricati	28.862	32.442
c) mobili		
d) impianti elettronici	95	140
e) altre	290	240
Totale	161.119	164.773

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

Al 31 dicembre 2021 la Banca ha concesso in leasing operativo attività materiali di proprietà ad uso funzionale per circa 5 milioni di euro. Gli immobili concessi in locazione sono ad uso commerciale e ufficio.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

L'elenco degli immobili è riportato tra gli allegati di bilancio. Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010, rilasciato congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap, è stata eseguita una verifica del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio. L'analisi degli indicatori esterni ed interni di *impairment* non ha comportato rilevazioni di rettifiche di valore.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	12.950		15.913	13.487		15.858		
a) terreni	2.827		2.866	2.866		2.866		
b) fabbricati	10.123		13.048	10.622		12.992		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	12.950		15.913	13.487		15.858		

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Legenda L1=Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Al 31 dicembre 2021 la Banca ha concesso in leasing operativo attività materiali di proprietà detenute a scopo di investimento, per circa 4 milioni di euro. Gli immobili concessi in locazione sono ad uso commerciale e ufficio.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	49.915	138.595	22.041	25.273	81.848	317.672
A.1 Riduzioni di valore totali nette		43.884	19.207	17.908	71.899	152.898
A.2 Esistenze iniziali nette	49.915	94.711	2.833	7.365	9.949	164.773
B. Aumenti:		5.715	270	5.034	4.921	15.941
B.1 Acquisti		835	270	5.034	3.324	9.464
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.773			1.597	3.369
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		3.107				3.107
C. Diminuzioni:		12.647	632	2.882	3.434	19.596
C.1 Vendite		150				150
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		8.585	632	2.882	3.434	15.534
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		3.912				3.912
D. Rimanenze finali nette	49.915	87.779	2.471	9.517	11.436	161.119
D.1 Riduzioni di valore totali nette		52.419	11.271	17.621	48.059	129.369
D.2 Rimanenze finali lorde	49.915	140.198	13.742	27.138	59.495	290.488
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

GRADO DI COPERTURA DEI FONDI AMMORTAMENTO

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2021	% amm.to complessivo 31.12.2020
	Terreni e opere d'arte	
Fabbricati	37,39%	31,66%
Mobili	82,02%	87,14%
Impianti elettronici	64,93%	70,86%
Altre	80,78%	87,84%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.866	10.622
B. Aumenti		55
B.1 Acquisti		55
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	39	553
C.1 Vendite	20	80
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		390
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	19	84
D. Rimanenze finali	2.827	10.123
E. Valutazione al fair value	2.866	13.048

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90**9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	6.632.888		8.300.114	
di cui: software	2.359		22.434	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6.632.888		8.300.114	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6.632.888		8.300.114	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6.632.888		8.300.114	

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Tra le attività immateriali di cui “A.2.1 – b) altre attività” sono indicate le attività “intangibili” identificate nell’ambito delle operazioni di aggregazione disciplinate dal principio IFRS 3 per complessive 5.941 mila euro al netto degli ammortamenti.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				8.300		8.300
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				8.300		8.300
B. Aumenti				173		173
B.1 Acquisti				173		173
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1.840		1.840
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1.840		1.840
- Ammortamenti				1.840		1.840
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				6.633		6.633
D.1 Rettifiche di valori totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				6.633		6.633
F. Valutazione al costo						

Legenda DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulle attività immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2021			31/12/2020		
- In contropartita al Conto Economico	53.449	5.177	58.626	61.323	6.389	67.712
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	34.113	3.307	37.420	38.443	3.941	42.385
Totale	29.807	3.306	33.112	35.484	3.935	39.420
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	7	1	9	30	6	36
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	4.299		4.299	2.930		2.930
b) Altre	19.336	1.870	21.206	22.880	2.448	25.328
Rettifiche crediti verso banche	42		42			
Rettifiche crediti verso clientela	2.529	512	3.041	5.057	1.024	6.081
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	512	104	615	548	111	659
Perdite fiscali						
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value					20	20
Rettifiche di valore di titoli in circolazione						
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value						
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	6.824		6.824	8.329		8.329
Fondi per rischi e oneri	6.833	994	7.827	6.796	1.024	7.821
Costi di natura prevalentemente amministrativa	26		26	33		33
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	727	135	862	727	135	862
Altre voci	1.843	126	1.969	1.389	134	1.523
- In contropartita del Patrimonio Netto	450	45	494	291	3	294
a) Riserve da valutazione:	220	45	264	14	3	17
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	220	45	264	14	3	17
b) Altre:	230		230	277		277
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	230		230	277		277
Altre voci						
A. Totale attività fiscali anticipate	53.898	5.222	59.120	61.614	6.392	68.006
B. Compensazione con passività fiscali differite						
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	53.898	5.222	59.120	61.614	6.392	68.006

La rilevazione in bilancio delle DTA è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i valori di competenza (c.d. *probability test*, in merito al quale si rimanda a quanto più avanti illustrato sotto la tabella 10.7 Altre informazioni).

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2021			31/12/2020		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	546	46	592	535	51	586
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente						
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	247	38	285	247	38	285
Altre voci	299	8	307	288	13	301
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	1.271	258	1.529	3.245	657	3.903
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	1.271	258	1.529	2.977	603	3.580
Rivalutazione immobili				268	54	322
Altre voci						
A. Totale passività fiscali differite	1.818	304	2.121	3.781	708	4.489
B. Compensazione con attività fiscali anticipate						
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	1.818	304	2.121	3.781	708	4.489

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	67.712	72.918
2. Aumenti	8.840	9.605
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8.840	9.605
a) relative a precedenti esercizi	42	103
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	8.798	9.503
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	17.926	14.811
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14.996	14.811
a) rigiri	14.996	13.655
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		1.156
c) dovute a mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	2.930	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	2.930	
b) altre		
4. Importo finale	58.626	67.712

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	42.385	45.083
2. Aumenti	4.299	2.930
3. Diminuzioni	9.264	5.628
3.1 Rigiri	6.334	5.628
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	2.930	
a) derivante da perdite di esercizio	2.930	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	37.420	42.385

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	586	458
2. Aumenti	369	249
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	47	249
a) relative a precedenti esercizi		147
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	47	103
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	322	
3. Diminuzioni	363	121
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	363	121
a) rigiri	363	59
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		62
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	592	586

Avvalendosi delle previsioni stabilite dal comma 8, dell'art. 110, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, la Banca ha inteso "riallineare", mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 3 per cento, il minor valore fiscale al maggior valore contabile delle immobilizzazioni materiali risultanti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019. Ciò ha comportato l'annullamento di DTL per un ammontare di 322 mila euro.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	294	453
2. Aumenti	247	48
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	247	48
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	247	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	47	208
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	47	208
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	47	208
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	494	294

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	3.903	2.921
2. Aumenti		982
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		982
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		982
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.374	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.051	
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.051	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	322	
4. Importo finale	1.529	3.903

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
	31/12/2021				31/12/2020			
Passività fiscali correnti (-)		(1.701)		(1.701)		(2.101)		(2.101)
Acconti versati (+)		2.126		2.126		2.265		2.265
Altri crediti di imposta (+)	13.597	106		13.703	16.192	106		16.298
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	2.682			2.682				
Ritenute d'acconto subite (+)	134			134	659			659
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo								
Saldo a credito	16.414	530		16.944	16.850	271		17.121
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	190	3.264		3.454	190	3.264		3.454
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi								
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	190	3.264		3.454	190	3.264		3.454
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	16.604	3.794		20.398	17.040	3.534		20.575

Probability Test

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Ad ogni modo, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Tutto quanto sopra è stato eseguito attenendosi alle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2022-2024 elaborate, sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2021-2023, per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2021 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

Infine, ai fini del test sono state considerate le aliquote Ires e Irap vigenti alla data di riferimento del bilancio rispettivamente del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
- Ammanchi, malversazioni e rapine	5	3
- Crediti commerciali	6.267	6.016
- Valori bollati e valori diversi		
- Oro, argento e metalli preziosi		
- Crediti per premi futuri su derivati		
- Commissioni e interessi da percepire	2.466	1.841
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	29.432	29.739
- Crediti verso enti previdenziali		
- Crediti di imposta	33.249	
- Crediti verso dipendenti		
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)		
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	21.035	22.443
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare		
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	98	58
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	197	214
- Migliorie su beni di terzi	1.030	3.314
- Società controllate, IVA di Gruppo		
- Consolidato fiscale	-	
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	24.526	8.124
Totale	118.303	71.753

La voce "altre", pari a euro 24.526 mila, comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020				
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	2.503.311				2.269.956			
2. Debiti verso banche	80.694				665.262			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	47.925				44.755			
2.2 Depositi a scadenza	2.198				522			
2.3 Finanziamenti	27.626				616.380			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	27.626				616.380			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing	184				242			
2.6 Altri debiti	2.761				3.364			
Totale	2.584.005			2.584.005	2.935.219			2.935.219

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La voce 1 “Debiti verso banche centrali” accoglie le operazioni di politica monetaria poste in essere con la BCE: più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio sono in essere nr. 2 finanziamenti afferenti al programma TLTRO III, condotto sempre dalla BCE.

L’ammontare complessivo dei finanziamenti in parola al 31 dicembre 2021 è pari ad euro 2.503.311 mila.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia all’informativa fornita nella sezione delle “Altre informazioni” della presente Parte B della Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 2.5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso banche a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da fabbricati.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	10.079.843				9.127.730			
2. Depositi a scadenza	290.604				274.463			
3. Finanziamenti	261.197				252.297			
3.1 Pronti contro termine passivi	31.525				32.057			
3.2 Altri	229.671				220.239			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	30.946				34.018			
6. Altri debiti	205.814				17.955			
Totale	10.868.403	30.487	10.836.878	9.706.462				

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da fabbricati, impianti elettronici e altre attività materiali.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	563.799	388.717	171.722		610.199	491.865	116.057	
1.1 strutturate								
1.2 altre	563.799	388.717	171.722		610.199	491.865	116.057	
2. Altri titoli	7.837		7.880		39.589		39.834	
2.1 strutturate								
2.2 altri	7.837		7.880		39.589		39.834	
Totale	571.635	388.717	179.602		649.789	491.865	155.891	

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.2.2 “Altri titoli - Altri”, comprende certificati di deposito per 7.837 mila euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A.1 Debiti subordinati		
- banche		
- clientela		
B.1 Titoli subordinati	53.487	
- banche	53.487	
- clientela		
Totale	53.487	

In relazione alla tabella “1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione”, si evidenzia che nella sottovoce 1.2 “Obbligazioni – Altre” sono compresi titoli subordinati pari a 53.487 mila euro. Essi risultano computabili nel Capitale di classe 2 della Banca.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni		
Fabbricati	22.483	8.257
Mobili		
Impianti elettrici	93	5
Altre	292	

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie designate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	63	88.300		1.366.193	89	121.985		1.531.260
1) Fair value	63	88.300		1.366.193	89	121.985		1.531.260
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	63	88.300		1.366.193	89	121.985		1.531.260

Legenda: VN=valore nozionale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipologia di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva											
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.714		63								
3. Portafoglio							56.587				
4. Altre operazioni											
Totale attività	31.714		63				56.587				
1. Passività finanziarie											
2. Portafoglio											
Totale passività											
1. Transazioni attese											
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie											

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso d'interesse.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
Debiti verso enti previdenziali e Stato	4.431	4.323
Debiti Commerciali	9.143	8.534
Titoli da regolare		
Somme a disposizione della clientela	10.700	11.702
Operazioni straordinarie (acquisizioni)		
Debiti per premi futuri su derivati		
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	34.037	26.052
Debiti relativi al personale dipendente	14.424	17.926
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare		
Garanzie rilasciate e derivati su crediti		
Ratei non riconducibili a voce propria		
Risconti non riconducibili a voce propria	1.319	1.109
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	58.567	47.378
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	7.899	8.511
Società controllate IVA di Gruppo	106	84
Saldo partite illiquide di portafoglio		674
Dividendi da pagare		
Consolidato fiscale		
Totale	140.626	126.293

La voce "Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti" comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90**9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	19.354	19.683
B. Aumenti	610	561
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	34	148
B.2 Altre variazioni	576	412
C. Diminuzioni	1.162	890
C.1 Liquidazioni effettuate	964	773
C.2 Altre variazioni	198	116
D. Rimanenze finali	18.802	19.354
Totale	18.802	19.354

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) pari a 34 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (perdita) attuariale, incluso nella voce B.2 "Altre variazioni" è pari a euro 576 mila.

L'ammontare della sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è ricompreso nel conto economico tabella 10.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo incluso nella voce B.2 "Altre variazioni" è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

Le principali ipotesi attuariali e demografiche utilizzate per la valutazione del fondo TFR sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: Curva EuroComposite AA;
- tasso annuo di inflazione: 1,75%;
- tasso annuo incremento TFR: 2,813%;
- tasso annuo di incremento salariale: 2,75%;
- probabilità di decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- probabilità di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 04/2019;
- frequenza anticipazioni: 2,04%;
- frequenza turnover: 1,93%.

In conclusione, come richiesto dallo IAS 19, si riportano di seguito le analisi di sensibilità condotte sul valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

	DBO	Variazione Tfr in termini assoluti (*)	Variazione Tfr in termini percentuali
Tasso di turnover +1,00%	18.707	(95)	-0,51%
Tasso di turnover -1,00%	18.904	102	0,54%
Tasso di inflazione +0,25%	19.018	216	1,15%
Tasso di inflazione -0,25%	18.589	(213)	-1,13%
Tasso di attualizzazione +0,25%	18.577	(225)	-1,20%
Tasso di attualizzazione -0,25%	19.025	223	1,19%

(*) gli importi tra parentesi indicano un decremento del fondo

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Fondo (civilistico) iniziale	17.236	17.889
Variazioni in aumento	1.105	280
Variazioni in diminuzione	1.729	934
Fondo (civilistico) finale	16.612	17.236
Surplus / (Deficit)	2.190	2.118
Fondo TFR IAS 19	18.802	19.354

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 16.612 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 179 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	29.715	35.102
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	21.483	20.807
4.1 controversie legali e fiscali	6.660	5.355
4.2 oneri per il personale	12.382	11.066
4.3 altri	2.441	4.386
Totale	51.198	55.909

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			20.807	20.807
B. Aumenti			15.526	15.526
B.1 Accantonamento dell'esercizio			12.071	12.071
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			3.455	3.455
- di cui operazioni di aggregazione aziendale				
C. Diminuzioni			14.850	14.850
C.1 Utilizzo nell'esercizio			13.000	13.000
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			1.850	1.850
- di cui operazioni di aggregazione aziendale				
D. Rimanenze finali			21.483	21.483

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	2.876	1.842	3.708		8.427
2. Garanzie finanziarie rilasciate	8.546	2.413	10.330		21.288
Totale	11.422	4.255	14.038		29.715

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non va compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Controversie legali e fiscali, per 6.660 mila euro si riferisce a:
 - stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 5.904 mila euro;
 - perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente per 448 mila euro;
 - accantonamenti per ricorsi ABF/ACF per 308 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, all'errata negoziazione assegni.

Per quanto riguarda le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

- Oneri per il personale, per 12.382 mila euro si riferisce a:
 - premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 4.333 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
 - altri benefici a favore dei dipendenti relativi al sistema incentivante pari a 8.049 mila euro.
- Altri, per 2.441 mila euro risulta così composto:
 - fondo di beneficenza e mutualità, per 939 mila euro;
 - fondo relativo agli storni di provvigioni, secondo quanto previsto dall'IFRS 15, calcolati

- sulla base delle informazioni rilevate negli ultimi esercizi per 332 mila euro;
- accantonamento per rischi connessi a rivendicazioni e reclami sia pendenti che attesi legati all'operatività con la clientela e a possibili evoluzioni interpretative di talune norme regolamentanti l'attività bancaria per 374 mila euro;
 - accantonamento per riaccredito alla ex-clientela/clientela estinta della commissione di istruttoria veloce (CIV) per 796 mila euro.

Passività potenziali

Il principio contabile internazionale IAS 37 definisce una passività potenziale:

- come un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo della Banca;
- come un'obbligazione attuale che deriva sempre da eventi passati, ma non è rilevata perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse ovvero l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

In merito alle passività potenziali, pur non dovendo rilevare a livello contabile alcuna passività, si forniscono le seguenti informazioni:

Cause con il personale

Passività potenziali sulle vertenze con il personale dipendente, per 49 mila euro di petitum.

Cause legali con soggetti esterni alla Banca

In riferimento alle cause legali con soggetti esterni alla banca, per le quali si ritiene possibile l'eventualità di esborso, si riporta quanto segue:

- a) risarcimento danni e restitutorie: 1 giudizio per complessivi 5.862 mila euro di petitum, durata media residua 1 anno circa;
- b) cause titoli: 1 giudizio per complessivi 106 mila euro di petitum, durata media residua 2 anni circa.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE**

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	53.009	52.412
A.2 Azioni di risparmio		
A.3 Azioni privilegiate		
A.4 Azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(4.959)	(4.492)
B.2 Azioni di risparmio		
B.3 Azioni privilegiate		
B.4 Azioni altre		

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 53.009 mila euro, corrispondente a 20.546.213 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla data di riferimento del bilancio sono presenti azioni proprie detenute direttamente dalla Banca per euro 4.959 mila.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	20.314.879	
- interamente liberate	20.314.879	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(1.740.901)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.573.978	
B. Aumenti	573.040	
B.1 Nuove emissioni	378.300	
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:	378.300	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	378.300	
B.2 Vendita di azioni proprie	194.740	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	523.057	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	376.091	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	146.966	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.623.961	
D.1 Azioni proprie (+)	(1.922.252)	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.546.213	
- interamente liberate	20.546.213	
- non interamente liberate		

12.3 CAPITALE - ALTRE INFORMAZIONI

Numero soci al 31.12.2020	37.531
Numero soci: ingressi	4.211
Numero soci: uscite	960
Numero soci al 31.12.2021	40.782

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	31/12/2021	31/12/2020
Riserva legale	733.606	703.606
Fondo acquisto azioni proprie	8.300	6.800
Riserva da rivalutazione quote sociali	1.033	1.033
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(108.378)	(108.378)
Riserva Utili/Perdite portate a nuovo	(21.781)	(21.781)
Riserve altre	1.026	1.118
Totale	613.806	582.398

Descrizione	Possibilità di utilizzazione		Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Capitale sociale	53.009	A	Per copertura perdite
Riserve di capitale			
Riserva da sovrapprezzo azioni	26.829	B	Per copertura perdite
Altre riserve:			
Riserva legale	733.606	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	47.832	C	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(2.808)	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(108.378)	C	non ammessi
Riserva Utili/Perdite portate a nuovo	(21.781)	C	non ammessi
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.425	D	non ammessi
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.578	D	non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(4.551)	E	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	4.959	F	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	3.341	C	non ammessi
Totale	736.061		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto da IFRS 9

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Impegni a erogare fondi	1.474.718	154.639	19.815		1.649.172	1.773.907
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche	155.415				155.415	167.731
c) Banche	56.730				56.730	56.732
d) Altre società finanziarie	42	12.797	122		12.961	24.105
e) Società non finanziarie	984.393	71.909	17.236		1.073.538	1.182.887
f) Famiglie	278.139	69.932	2.457		350.529	342.452
2. Garanzie finanziarie rilasciate	299.798	81.074	11.607		392.479	392.412
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche	7.910	8.080			15.990	15.772
c) Banche	40.403				40.403	42.241
d) Altre società finanziarie	159	1.248			1.407	2.094
e) Società non finanziarie	199.000	32.749	11.344		243.094	243.851
f) Famiglie	52.327	38.996	263		91.585	88.455

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca, alla data di bilancio, non ha altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUTE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2021	31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	503.662	688.258
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.749.709	3.509.281
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Rifinanziamento BCE

In corrispondenza della voce “Attività valutate al costo ammortizzato” è riportato il valore di bilancio dei titoli di Stato che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea nell’ambito delle operazioni TLTRO III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere nr. 2 operazioni di finanziamento della tipologia “TLTRO III” per effetto della partecipazione alle aste del 18/03/2021 e del 23/09/2021 per un importo complessivamente pari ad euro 2.511.000 mila, in scadenza rispettivamente alle date del 27/03/2024 e del 25/09/2024. A fronte di tali finanziamenti, la Banca ha posto a garanzia Titoli eligibile il cui valore nominale ammonta ad euro 1.450.000 e prestiti conferiti nel sistema Abaco (Attivi Bancari Collateralizzati) per un controvalore di euro 1.194.375 mila.

In data 10 settembre 2021 la Banca d’Italia ha comunicato il raggiungimento dell’obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

I tassi riferiti all’additional special interest rate period saranno comunicati da Banca d’Italia il 10 giugno 2022.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
	31/12/2021
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	150.801
a) acquisti	150.801
1. regolati	150.801
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolati	
2. non regolati	
2. Gestioni individuale di portafogli	433.348
3. Custodia e amministrazione di titoli	5.686.389
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.442.172
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	557.725
2. altri titoli	884.447
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.434.990
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.244.216
4. Altre operazioni	1.608.837

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	21.882		21.882	21.882			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2021	21.882		21.882	21.882			
Totale 31/12/2020							

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	88.363		88.363	88.363			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31/12/2021	88.363		88.363	88.363			
Totale 31/12/2020	122.074		122.074	122.074			

I contratti derivati OTC stipulati con ICCREA Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio. La Banca ha, inoltre, stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato alcuna operazione di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulla presente sezione.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	8			8	2
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8			8	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.000			3.000	4.368
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	39.612	225.476		265.088	248.012
3.1 Crediti verso banche		1.085		1.085	1.908
3.2 Crediti verso clientela	39.612	224.391		264.003	246.104
4. Derivati di copertura			(34.019)	(34.019)	(14.388)
5. Altre attività			230	230	
6. Passività finanziarie				23.069	18.050
Totale	42.620	225.476	(33.789)	257.376	256.045
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	4	12.495		12.499	13.440
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO III per 21.859 mila euro. Per informazioni più dettagliate in merito all'operazione TLTRO III si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche Contabili della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce 4. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting* per 34.019 mila euro.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Voci	31/12/2021	31/12/2020
1. Mutui ipotecari	36	46
2. C/C e depositi	18	1
3. Altri finanziamenti	4	10
4. Titoli di debito		
5. Altri		
Totale	58	57

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(21.591)	(8.592)		(30.183)	(32.045)
1.1 Debiti verso banche centrali	(395)			(395)	(241)
1.2 Debiti verso banche	(103)			(103)	(117)
1.3 Debiti verso clientela	(21.092)			(21.092)	(22.536)
1.4 Titoli in circolazione		(8.592)		(8.592)	(9.150)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(555)	(146)
Totale	(21.591)	(8.592)		(30.738)	(32.190)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.477)			(1.477)	(1.677)

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci	31/12/2021	31/12/2020
1. C/C e depositi	(32)	(37)
2. Mutui passivi		
3. Altri		
Totale	(32)	(37)

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

	31/12/2021	31/12/2020
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(34.019)	(14.388)
C. Saldo (A-B)	(34.019)	(14.388)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50**2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	6.104	5.870
1. Collocamento titoli	150	390
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	150	390
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.265	1.641
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	1.265	1.641
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	4.689	3.839
di cui: negoziazione per conto proprio		
di cui: gestione di portafogli individuali	4.689	3.839
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	2.274	1.548
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	166	180
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	166	180
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	75.182	68.747
1. Conto correnti	40.472	39.019
2. Carte di credito	514	514
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	22.399	18.170
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	10.991	10.171
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	805	873
i) Distribuzione di servizi di terzi	19.992	17.799
1. Gestioni di portafogli collettive	5.697	4.391
2. Prodotti assicurativi	12.666	12.132
3. Altri prodotti	1.629	1.276
di cui: gestioni di portafogli individuali		
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate	3.324	3.403
di cui: derivati su crediti		
n) Operazioni di finanziamento	1.972	1.605
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	565	515
p) Merci		
q) Altre commissioni attive	4.120	4.236
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	113.700	103.902

Nella sottovoce “h) Servizi di pagamento – 1. Conti correnti” confluisce la commissione per la remunerazione dell’affidamento introdotta in base all’art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L’importo di cui alla sottovoce” q) Altre commissioni attive” è composto da commissioni su:

- servizi su operazioni di finanziamento, per 1.546 mila euro;
- canoni per servizio home banking, per 1.031 mila euro;
- servizi di tesoreria, per 585 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 63 mila euro;
- altri servizi bancari, per 895 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
a) presso propri sportelli:	24.832	22.027
1. gestioni di portafogli	4.689	3.839
2. collocamento di titoli	150	390
3. servizi e prodotti di terzi	19.992	17.799
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
a) Strumenti finanziari	(3)	(33)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(9)
di cui: collocamento di strumenti finanziari		(24)
di cui: gestione di portafogli individuali		
- Proprie		
- Delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(174)	(171)
d) Servizi di incasso e pagamento	(16.135)	(13.137)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(13.886)	(11.021)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute	(624)	(626)
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		(1)
j) Altre commissioni passive	(5.491)	(4.590)
Totale	(22.427)	(18.558)

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 650 mila euro;
- servizi su operazioni di finanziamento, per 2.607 mila euro;
- altri, per 2.234 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		75		2.035
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	700		680	
D. Partecipazioni	116		548	
Totale	816	75	1.228	2.035

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		679		(185)	495
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		679		(185)	495
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					46
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		679		(185)	540

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	84.874	3.086
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	18.894	51.754
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	103.768	54.840
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(21.041)	(53.803)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(84.517)	(845)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(105.558)	(54.648)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.790)	192
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.212	(4.530)	15.682	10.649	(3.995)	6.654
1.1 Crediti verso banche				197		197
1.2 Crediti verso clientela	20.212	(4.530)	15.682	10.451	(3.995)	6.456
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.288	(1.158)	10.130	3.772	(669)	3.103
2.1 Titoli di debito	11.288	(1.158)	10.130	3.772	(669)	3.103
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	31.500	(5.688)	25.812	14.420	(4.664)	9.756
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	10	(171)	(161)	56	(87)	(31)
Totale passività (B)	10	(171)	(161)	56	(87)	(31)

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” includono i risultati relativi a cessioni di crediti *non Performing*. Per ulteriori dettagli si rimanda alla parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio di credito” della Nota Integrativa.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie	224		(1.852)	(94)	(1.722)
1.1 Titoli di debito	6				5
1.2 Titoli di capitale	35				35
1.3 Quote di O.I.C.R.			(1.689)	(94)	(1.783)
1.4 Finanziamenti	183		(163)		20
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					
Totale	224		(1.852)	(94)	(1.722)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali “a vista” riportati nella voce “Cassa e disponibilità liquide”) e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con particolare dettaglio di quelle oggetto di misure di sostegno Covid-19.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche		(3)		(1)							(4)	(152)
- Finanziamenti		(3)		(1)							(4)	(152)
- Titoli di debito												
B. Crediti verso clientela	(31.787)	(39.982)	(974)	(128.679)	(121)	(367)	13.344	16.305	74.092	591	(97.578)	(80.373)
- Finanziamenti	(31.613)	(39.768)	(974)	(128.545)	(121)	(367)	13.344	16.305	74.092	591	(97.055)	(79.885)
- Titoli di debito	(174)	(215)		(134)							(523)	(488)
Totale	(31.787)	(39.985)	(974)	(128.680)	(121)	(367)	13.344	16.305	74.093	591	(97.582)	(80.525)

Tra le riprese di valore su terzo stadio sono comprese riprese pari a euro 31,8 milioni contabilizzate in conseguenza al perfezionamento della transazione relativa ad un contenzioso tra la Banca e Roma Capitale. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla apposita sezione della Relazione sulla Gestione.

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio - Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Impaired acquisite o originate - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti impaired acquisiti o originati, mentre quelle riportate nella colonna “Impaired acquisite o originate - Write off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(1.855)	(4.478)		(6.068)			(12.401)	6.763
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione								
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	33	(320)		(282)			(569)	(3.261)
4. Nuovi finanziamenti	(693)	(203)		(1.223)			(2.119)	(1.129)
Totale	(2.515)	(5.001)		(7.573)			(15.089)	2.374

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito		(46)					10				(36)	(187)
B. Finanziamenti												
- Verso clientela												
- Verso banche												
Totale		(46)					10				(36)	(187)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni “*in bonis*”. Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2.A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

La Banca non ha effettuato rettifiche di valore della specie, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30	(165)	(135)	402	(283)	120
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	30	(165)	(135)	402	(283)	120
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
Totale attività (A+B)	30	(165)	(135)	402	(283)	120

Gli importi indicati in tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

L'ammontare degli utili e delle perdite riportate in tabella fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela quando non vi sia stata una modifica sostanziale, tale da comportare l'estinzione dei flussi di cassa originari e la conseguente cancellazione (*derecognition*) del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", consistente nella rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(112.330)	(113.599)
a) salari e stipendi	(78.853)	(80.628)
b) oneri sociali	(19.325)	(19.442)
c) indennità di fine rapporto	(4.872)	(4.919)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(541)	(570)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.361)	(3.383)
- a contribuzione definita	(3.361)	(3.383)
- benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.379)	(4.657)
2) Altro personale in attività	(497)	(508)
3) Amministratori e sindaci	(1.335)	(1.183)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	143	163
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(21)	
Totale	(114.040)	(115.126)

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

Nel corso del 2021 è intervenuto un affinamento delle modalità di calcolo del DBO dei premi di anzianità/fedeltà con particolare riferimento alla componente degli oneri sociali.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Personale dipendente:	1.459	1.477
a) dirigenti	21	21
b) quadri direttivi	308	312
c) restante personale dipendente	1.130	1.144
Altro personale	2	2
Totale	1.461	1.479

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull’anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	(160)	(795)
Spese relative ai buoni pasto	(2.121)	(2.079)
Spese assicurative	(149)	(166)
Visite mediche	(12)	
Formazione	(683)	(350)
Premi fedeltà	(1.185)	
Altri benefici	(1.069)	(1.268)
Totale	(5.379)	(4.657)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese Informatiche	(13.427)	(12.705)
Spese per immobili e mobili	(6.489)	(6.657)
Fitti e canoni passivi	(1.340)	(1.433)
Manutenzione ordinaria	(3.944)	(3.831)
Vigilanza	(1.205)	(1.393)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(8.187)	(9.428)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(483)	(530)
Spese postali	(1.808)	(2.593)
Spese per trasporto e conta valori	(2.545)	(2.786)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(2.179)	(2.302)
Spese di viaggio e locomozione	(635)	(589)
Stampati e cancelleria	(465)	(535)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(73)	(92)
Spese per acquisto di servizi professionali	(14.183)	(11.317)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(6.536)	(4.117)
Compensi a revisore contabile	(84)	(86)
Spese legali e notarili	(3.875)	(4.032)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(3.688)	(3.082)
Service amministrativi	(12.933)	(11.348)
Premi assicurazione	(677)	(934)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(1.224)	(745)
Quote associative	(1.162)	(1.160)
Beneficenza	(40)	(47)
Altre	(2.140)	(2.711)
Imposte indirette e tasse	(34.756)	(29.924)
Imposta di bollo	(14.992)	(13.799)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(4.605)	(5.380)
Imposta comunale sugli immobili	(1.152)	(1.122)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(14.006)	(9.624)
Totale	(95.217)	(86.976)

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 16 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio.

Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riportano di seguito i corrispettivi (al netto di IVA e spese) contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2021 con la Società di Revisione EY S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca:

- Servizi di revisione contabile per euro 44 mila;
- Servizi di attestazione per euro 17 mila.

La sottovoce "Altre imposte indirette e tasse" accoglie i contributi al fondo di risoluzione (SRF – Single Resolution Fund) cui sono obbligate le banche assoggettate alla direttiva BRRD (direttiva 2014/59/EU). In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato

per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto pari a euro 6.041 mila.

Nella stessa voce è, inoltre, compreso il contributo al sistema di garanzia dei depositanti (DGS – Deposit Guarantee Schemes, Direttiva 2014/49/UE) per un importo pari a euro 6.518 mila.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- e) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- f) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- g) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2021		Totale
	Accantonamenti	Riattribuzioni	
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(2.410)	1.647	(763)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(1.488)	257	(1.231)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(1.205)	6.003	4.799
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(2.928)	378	(2.550)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(988)	341	(647)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(1.734)	7.285	5.551
Totale	(10.752)	15.912	5.160

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2021		Totale
	Accantonamenti	Riattribuzioni	
Controversie legali	(2.360)	771	(1.589)
Altri fondi per rischi ed oneri	(514)		(514)
Totale	(2.874)	771	(2.104)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(15.534)			(15.534)
- Di proprietà	(9.492)			(9.492)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(6.043)			(6.043)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(390)			(390)
- Di proprietà	(390)			(390)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(15.924)			(15.924)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software				
A.1 Di proprietà	(1.840)			(1.840)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.840)			(1.840)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
B. Attività possedute per la vendita				
Totale	(1.840)			(1.840)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)		
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(531)	(1.058)
Costi servizi outsourcing		
Definizione controversie e reclami	(18)	(131)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.271)	(1.085)
Altri oneri operazioni straordinarie		
Altri oneri	(18)	(183)
Totale	(1.837)	(2.457)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) Recupero spese	25.189	25.054
Recupero di imposte	18.516	18.660
Recupero Spese diverse	1.097	1.063
Premi di assicurazione		
Recupero fitti passivi		
Recupero spese da clientela	3.232	3.417
Recupero Spese su Sofferenze	2.344	1.914
B) Altri proventi	2.663	3.122
Ricavi da insourcing		45
Fitti attivi su immobili	374	355
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	1.591	1.725
Altri proventi su attività di leasing finanziario		
Altri proventi		1
Commissioni di istruttoria veloce	698	997
Totale	27.852	28.176

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

La presente tabella non è compilata in quanto la Banca non ha rilevato utili (perdite) da partecipazioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

La presente tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Immobili	(202)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(202)	
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		-
Risultato netto	(202)	

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	(1.739)	(2.114)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	502	1.260
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	2.930	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(9.086)	(1.254)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	317	(129)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(7.077)	(2.237)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

Nella sottovoce "4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)" sono comprese euro 805 mila relative alle imposte anticipate derivanti da eccedenze ACE iscritte (e poi trasformate in credito di imposta) in seguito alla previsione contenuta nell'articolo 19, comma 1, del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. decreto "Sostegni bis) in relazione alle cessioni di crediti deteriorati avvenute nell'anno per un'esposizione complessiva di euro 20.363 mila al netto della componente interessi.

9.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2021		31/12/2020	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	45.574		38.273	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	45.574		38.273	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente				
Onere fiscale teorico (24%)		(10.938)		(9.185)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	(5.516)		(3.225)	
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	14.250		21.559	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	130		18	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(19.896)		(24.803)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	55.124		45.700	
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	170		373	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	47.877		43.091	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	7.077		2.237	
Imponibile (perdita) fiscale				
Imposta corrente lorda				
Addizionale all'IRES				
Detrazioni				
Imposta corrente netta a CE				
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(4.161)		1.238
Imposte di competenza dell'esercizio		(4.161)		1.238

IRAP	31/12/2021 Irap		31/12/2020 Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	45.574		38.273	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	45.574		38.273	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente				
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(2.119)		(1.780)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(27.609)	1.284	(9.772)	454
- Ricavi e proventi (-)	(112.893)		(109.273)	
- Costi e oneri (+)	85.284		99.501	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(2.045)		(1.838)
Temporanee	-		39.516	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	88		964	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	43.898		38.553	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		1.429		1.398
Temporanee	-			
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	30.730		29.890	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10		176	
Valore della produzione	31.212		37.951	
Imposta corrente		(1.451)		(1.765)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(287)		(349)
Imposta corrente effettiva a CE		(1.739)		(2.114)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(1.178)		(1.361)
Imposta di competenza dell'esercizio		(2.916)		(3.475)
IMPOSTE SOSTITUTIVE				
Imposta sostitutiva				
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(7.077)		(2.237)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 73,07% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 15.402.210 mila, euro 11.436.916 mila – corrispondenti al 74,26% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero. Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2021	31/12/2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	38.498	36.036
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(459)	(238)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	139	111
a) variazione di fair value	14	111
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	125	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(623)	(412)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	24	64
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(4.668)	2.412
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazione di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazione di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(6.974)	3.604
a) variazioni di fair value	(3.679)	4.279
b) rigiro a conto economico	(3.295)	(675)
- rettifiche per rischio di credito	(119)	80
- utili/perdite da realizzo	(3.176)	(755)

segue: PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2021	31/12/2020
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.306	(1.192)
190. Totale altre componenti reddituali	(5.127)	2.174
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	33.371	38.210

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

Anche nel corso del 2021 la BCC di Roma ha dedicato alla gestione dei rischi aziendali particolare attenzione, assicurando una costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo e metodologico, al fine di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In relazione a quest'ultimo aspetto è importante sottolineare che dal 1° aprile 2019 la Banca è entrata a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea esternalizzando alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito FAC) di secondo e terzo livello. Le FAC esternalizzate dipendono gerarchicamente dal CdA della Capogruppo ma riportano funzionalmente al CdA della Bcc di Roma; tali funzioni di controllo sono composte da personale della Capogruppo, tra i quali la Banca, su proposta della Capogruppo stessa, ha nominato un Responsabile per ogni FAC.

Per ciascuna FAC esternalizzata, è stata costituita una unità organizzativa di supporto operativo interna alla Banca, preposta allo svolgimento di attività di controllo a supporto delle strutture di Capogruppo e sotto il coordinamento del Responsabile della Funzione. Tali Unità organizzative "Supporti Operativi FAC" sono dipendenti gerarchicamente dal CdA della Banca ma riportano funzionalmente al Responsabile della FAC esternalizzata.

Per quanto concerne la Funzione RM di Capogruppo, nel corso del 2021 l'assetto organizzativo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale intervento di fine tuning organizzativo si inquadra all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed è volto a fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti in relazione al complessivo modello di funzionamento della Funzione Risk Management. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "Risk Governance & Strategy", che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "EWS & Stress Test SDG", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di Early Warning (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli ge-

stonali che ne derivano (gestione “ordinaria”, “coordinata” e “controllata”). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell’EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (risk appetite) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente risk tolerance e risk capacity). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di Risk Management, (i) all’esercizio di stress test funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di early warning e (iii) a determinare l’ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;

- “BCC Risk Governance”, che, in stretta collaborazione con le UO Risk Management BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management, (i) cura la proposta di Risk Appetite per le Banche Affiliate con i relativi limiti e trigger declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business, (ii) supporta l’UO Group Risk Governance & RM SPD nella definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di Capital Adequacy, Stress test, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione Risk Management declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO Risk Management BCC, una efficiente ed efficace declinazione operativa all’interno del perimetro delle Banche Affiliate, (iii) supporta l’UO Group Risk Management nella definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all’interno del perimetro delle Banche Affiliate ed individuare eventuali misure di mitigazione dei rischi. All’interno della UO operano specialisti Risk Management che svolgono attività finalizzate a garantire il supporto alle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai risk manager delle Banche Affiliate per il recepimento e l’applicazione del framework di riferimento di gestione dei rischi e il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di risk management nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo;
- una struttura di “Group Risk Governance & RM SPD”, che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test, OMR, Sistema incentivante). L’unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in collaborazione con l’UO BCC Risk Governance. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di Risk Management delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell’anno, e assicura il coordinamento dei risk manager delle singole società;
- una struttura di “Group Risk Management”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l’ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- una struttura di “BCC Risk Management”, che opera come “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e, in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l’interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le unità organizzative RM BCC (i) hanno la responsabilità or-

ganizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento, (ii) rappresentano il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi e (iii) assicurano il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate. All'interno di ciascuna UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), è prevista la figura del Vice-Responsabile di Area che, in caso di assenza o impedimento del Responsabile dell'UO, supporta e coadiuva lo stesso nelle rispettive attività di conduzione operativa di supervisione e coordinamento dei Responsabili Risk Management BCC di riferimento;

- una struttura di "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Per quanto concerne invece la Funzione Risk Management della Bcc di Roma le principali attività svolte sono le seguenti:

- si occupa dell'attuazione del framework di gestione dei rischi emanato dalla Capogruppo, assicurando che lo stesso sia funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite Framework e con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo;
- cura l'adozione del Risk Appetite Framework emanato dalla Capogruppo nonché la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e di adeguatezza del profilo di liquidità;
- monitora l'andamento del profilo di rischio e l'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposta la Banca riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - cura l'analisi e il monitoraggio degli indicatori dell'EWS rilevando eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti dalla Capogruppo;
 - monitora il risk profile della Banca in relazione ai limiti definiti nel Risk Appetite Statement;
 - controlla costantemente eventuali situazioni di rischio non coerenti con le Politiche di Governo dei Rischi, con la normativa esterna e, più in generale, rileva situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le Operazioni di Maggior Rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione.

Alla Funzione Risk Management della Banca è assicurata l'attribuzione dei necessari requisiti organizzativi ed operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, attivabili eventualmente anche in autonomia, coerentemente con le disposizioni di vigilanza in materia. Essa è autonoma e indipendente rispetto alle strutture operative operando libera da condizionamenti e senza alcuna limitazione all'esercizio delle proprie mansioni; nell'espletamento dell'attività non ha, dunque, vincoli di accesso a dati, archivi e beni aziendali.

Con cadenza almeno trimestrale, oppure, a seconda delle esigenze, il Responsabile della Funzione di Risk Management convoca il "Comitato Rischi e Business" per condividere con il management e con le altre unità operative le valutazioni effettuate sui rischi cui è esposta la Banca. Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un comitato endoconsigliare, il c.d. Comitato Rischi, attribuendogli funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché quest'ultimo possa addivenire ad una corretta ed efficace attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Tra i differenti compiti assegnati, il Comitato, in particolare, esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio. Il Comitato, inoltre, esprime valutazioni e formula pareri sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale, nonché

sul rispetto dei requisiti cui devono attenersi le Funzioni Aziendali di Controllo portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio possa approvare i limiti di rischio esplicitati nel RAS.

Il Comitato Rischi, che si riunisce con cadenza almeno trimestrale, è composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione e alle sue sedute partecipa anche il Collegio Sindacale.

La Banca, rifacendosi ai principi del modello di risk management del Gruppo, dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio; a tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

La Banca, infine, assicura la diffusione della cultura del rischio al proprio interno, anche tramite specifici corsi di formazione, ritenendo che una maggiore conoscenza dei rischi da parte di tutte le risorse possa comportare, da una parte, un aumento dell'efficienza aziendale e, dall'altra, una potenziale riduzione delle perdite economiche.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione della clientela, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, immigrati e PMI in via di sviluppo) anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose e la promozione sul territorio delle misure agevolative a questi comparti destinate dagli Enti Pubblici Territoriali.

In tale contesto, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale determinata dalla pandemia da Covid-19.

Anche nel corso del 2021 la Banca, sulla scorta delle diverse misure previste dal Governo per affrontare le conseguenze a livello economico finanziario della crisi pandemica, ha continuato l'attività di sostegno all'economia del territorio concedendo finanziamenti assistiti da garanzie statali (fondo di garanzia PMI e SACE).

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati essenzialmente da: edilizia, trasporti, servizi, commercio, turismo ed altri.

Nell'ambito delle iniziative volte alla continua evoluzione del modello organizzativo della Banca, al fine di renderlo più coerente con le esigenze del contesto all'interno del quale viene svolta la propria attività, al termine del 2021 ha preso corpo una riorganizzazione interna che ha determinato:

- la creazione dell'Area Governo Crediti Speciali e Retail, con il fine di sviluppare il comparto dei crediti speciali e segmentare la filiera creditizia in base alle controparti richiedenti il credito (agricoltura, turismo, estero merci ecc);
- la rivisitazione dell'Area Governo Asset e Sviluppo, focalizzata sulla gestione e lo sviluppo del portafoglio creditizio inerente al segmento Enti, Grandi Clienti ed Imprese, nonché sulla gestione del portafoglio ad andamento anomalo e sul monitoraggio dell'intero portafoglio creditizio della Banca.

Anche nell'esercizio 2021 rimane degno di nota l'interesse della Banca verso il comparto industriale nelle zone del Nord Est e Nord Ovest del Veneto e nei confronti dei settori con una rilevante operatività con l'estero.

È proseguita, inoltre, l'attività di sviluppo dei rapporti con la capogruppo ICCREA Banca SpA, tramite le operazioni di "leasing" (anche attraverso il consolidato meccanismo delle deleghe operative), i finanziamenti in pool ed i project financing nonché numerose attività relative alle dimissioni immobiliari di Enti con particolare attenzione al tema dell'Housing Sociale.

Continua, inoltre, l'attività di Finanza Ordinaria e Straordinaria sviluppata in coordinamento con altre strutture centrali del Movimento Cooperativo e, talvolta, direttamente con altri operatori del sistema bancario.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di Comuni, Province e Regione, così come di enti di assistenza ai cittadini (Patronati, CAF), di altri enti locali e di strutture ad essi riconducibili oltre alla gestione di numerose scuole in tesoreria.

Nel 2021 si è confermata l'attività di finanziamento, sulla base degli accordi presi con la Regione Lazio nei confronti dei soggetti appartenenti alle principali associazioni di categoria del territorio laziale anticipando pro-solvendo i crediti nei confronti delle Asl, e/o acquistando pro-soluto, dopo la certificazione degli stessi crediti, le fatture immesse nel portale pagamenti dai fornitori del Sistema Sanitario della Regione Lazio (cosiddetti crediti sanitari inseriti nel portale elettronico della stessa Regione con meccanismi ormai consolidati).

Oltre all'attività creditizia, la Banca assume posizioni in termini di rischio specifico (associato all'operatività in titoli) e di rischio di controparte (afferente all'attività in derivati Over The Counter).

Riguardo al rischio specifico, le deleghe stabilite in materia di strumenti finanziari ne limitano l'esposizione principalmente verso emittenti governativi e istituzioni finanziarie italiane ed europee di elevato merito creditizio. Le strategie sottostanti all'attività in titoli sono pertanto caratterizzate da un approccio prudentiale, che si sostanzia in una presenza preponderante di titoli di Stato italiani, o di qualità superiore al merito di credito dell'Italia o garantiti dallo Stato. La restante percentuale è prevalentemente investita in emittenti societari con rating "investment grade" e, in misura estremamente marginale, in titoli rappresentativi di cartolarizzazioni, valutati nel tempo con i modelli previsti dalla Gruppo Bancario.

L'operatività in derivati OTC, relativamente al rischio di controparte, è limitata ad operazioni di copertura e concentrata esclusivamente sull'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca). In tale comparto, al fine di contenere ulteriormente il rischio di controparte, è attiva la collateralizzazione a garanzia della marginazione giornaliera delle posizioni in essere, conformemente a quanto stabilito dalla normativa in vigore per i contratti derivati over the counter (Regolamento (UE) EMIR n. 648/2012 e successive integrazioni attuative).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che le attività finanziarie iscritte in bilancio costituiscono circa l'89% dell'attivo patrimoniale complessivo.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e co-

ordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio di credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (politiche, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo. Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Con riferimento alla gestione dei collateral immobiliari, la Banca utilizza una apposita soluzione che consente di gestire il processo di ingaggio dei Tecnici (persone fisiche) ed Appraiser, sia per la richiesta di prima perizia, che per le richieste di monitoraggio delle stime peritali garantendo il controllo dei tempi di accettazione degli incarichi, dei tempi di realizzo dell'elaborato peritale nonché della qualità della perizia stessa anche in relazione all'adeguatezza della stima e alla completezza della documentazione.

Nel corso dell'anno, inoltre, su istanza degli Organi di Vigilanza e per il tramite della Capogruppo, la Banca ha provveduto a svolgere specifiche verifiche nei seguenti ambiti:

- controllo della qualità e della corretta classificazione degli attivi (esercizio AQR);
- verifica della rispondenza ai criteri di idoneità delle caratteristiche dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema, a fronte dell'adesione della Banca al sistema ABACO (Attivi Bancari Collateralizzati);
- verifica nel continuo della corretta applicazione delle regole previste dal Regolamento EU 575 (CRR) per la definizione dei pesi di rischio regolamentari previsti (RWA) per il metodo standard utilizzato dalla Banca (RWA Compliance).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 188 agenzie di rete, raggruppate in 9 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare, attraverso meccanismi di controllo di prima linea, l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta.

L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Per garantire maggiore presidio sulle posizioni ad andamento anomalo e a più alto rischio, la Banca ha al proprio interno una specifica struttura per la gestione del portafoglio problematico che attraverso l'azione di gestori dedicati adotta le strategie ritenute più efficaci per normalizzare le posizioni o provvedere alla tempestiva classificazione delle stesse.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nel corso dell'esercizio, le implicazioni legate al contesto emergenziale Covid-19 hanno richiesto una serie di interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo al complessivo framework di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, coordinati dalle competenti Funzioni della Capogruppo e basati, in termini generali, sulle seguenti principali direttrici:

- la puntuale identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio oggetto delle misure di sostegno correlate al Covid-19 e l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale, controllo di II livello e reporting dei rischi creditizi;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate all'emergenza Covid (scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno) nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di calcolo delle perdite attese secondo il Principio contabile IFRS9.

L'applicazione di tali interventi ha consentito di presidiare opportunamente e nel continuo le dinamiche evolutive dell'operatività correlata al contesto emergenziale, indirizzando, ove necessario, le opportune azioni di gestione e valutandone al contempo i potenziali impatti, specie in chiave prospettica, sul profilo di rischio del portafoglio creditizio.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

In conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le

politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). In questo quadro, i riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi in argomento, con adozione nel corso dell'anno degli aggiornamenti relativi alle seguenti Politiche del Credito:

- Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del credito;
- Politica di Gruppo in materia di Governo dell'intero processo delle Garanzie;
- Politica di Gruppo in materia di Monitoraggio;
- Politica di Gruppo in materia di Classificazione del credito;
- Politica di Gruppo in materia di Gestione e Recupero del credito Anomalo e delle NPE.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
 - i. alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);

- ii. alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - iii. alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
 - iv. alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
 - v. alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
 - i. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - ii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
 - iii. dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - iv. di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
 - il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe;
 - assetto giuridico delle controparti;
 - caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
 - merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
 - settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
 - forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
 - durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro-fasi:

- 1. contatto commerciale e pre-istruttoria:** si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca;
- 2. istruttoria:** è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca;

3. **delibera:** l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione;
4. **perfezionamento ed erogazione:** prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera");
5. **erogazione:** comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate;
6. **gestione e post-erogazione:** contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile derecognition del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
 - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. supra);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di forbearance/non performing.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) volti ad ausiliare le competenti Unità Organizzative della Banca nella definizione del merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici) e Retail (consumatori);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

Per talune fattispecie, considerate “residuali”, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, no-profit, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l’attività di attribuzione del proprio giudizio, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un “gruppo di clienti connessi” e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all’interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all’analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami “non di controllo” (“collegamento” o “partecipazioni diverse”) quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di “influenza notevole”, da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

La filiera del credito dedicata al monitoraggio ed alla normalizzazione delle posizioni prevede una gestione divisa tra la “Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti”, per le posizioni classificate in bonis fino all’inadempienza probabile non revocata, e la “Divisione Contenzioso” per le posizioni ad inadempimento probabile revocata e a sofferenza.

La “Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti” è articolata in due unità organizzative: il “Servizio Monitoraggio Andamentale Crediti”, da cui dipendono gli “Specialisti Monitoraggio Crediti”, che assicura che la Rete verifichi con puntualità l’andamento dei rapporti per accertare la presenza e la natura di anomalie andamentali e proporre le necessarie azioni correttive; il “Servizio Gestione Portafoglio Problematico”, da cui dipendono i “Gestori Crediti”, che presidia la gestione delle posizioni ad alto rischio e ad alto valore della Banca intervenendo tempestivamente per la normalizzazione delle stesse ai primi segnali di rischiosità.

La Funzione Risk Management analizza le posizioni deteriorate in termini aggregati ed espone almeno trimestralmente al Comitato Rischi e Business e al Consiglio di Amministrazione dei report in cui vengono evidenziate le consistenze lorde e nette dei crediti anomali suddivise per status di deterioramento, l’incidenza degli stessi sugli impieghi, il dettaglio dei gradi di copertura e più in generale l’andamento dei comparti sulla base dei principali fattori di rischiosità confrontato con i mesi/anni precedenti e con i dati del sistema bancario provenienti dal Bollettino Statistico e dal Rapporto sulla Stabilità Finanziaria.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR); l’adozione di questa metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli regolamentari” e l’applicazione a ciascuno di essi di ponderazioni differenziate in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie esterne di rating (ECAI) e dall’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute a fini prudenziali (Credit Risk Mitigation – CRM).

Il Regolamento CRR, tenuto conto anche del Regolamento (UE) n. 2016/1799, stabilisce le tecniche di attuazione per quanto riguarda l’associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all’articolo 136, paragrafi 1 e 3.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Organismi del settore pubblico;
- Enti;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni;
- Imprese e altri soggetti.

Al 31 dicembre 2021 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a 312,8 milioni di euro.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale). Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA), basato sull'indice di Herfindahl.

Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un asset allocation benchmark a livello nazionale.

Le prove di stress relative al rischio di credito sono effettuate annualmente dalla Capogruppo Iccrea nell'ambito delle attività finalizzate alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili, come previsto dall'Allegato 3 al Contratto di Coesione (cd 'Sistema di Garanzia').

Con riferimento al rischio di credito, il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali determinato dal peggioramento ipotizzato della qualità del credito del portafoglio.

Nell'ipotesi di stress effettuata, da un lato viene misurato il maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate, e dall'altro viene stimato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. origination), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo staging delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocation dei rapporti performing debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di origination e la PD/rating alla data di reporting;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il framework di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - a. presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - b. abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
 - iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verificino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di origination dell'esposizione e PD alla data di reporting, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;

- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni past due, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti default tecnici);
- utilizzo del criterio del low credit risk exemption (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di reporting, individuato attraverso una soglia di PD alla reporting date.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di staging adottata è stata definita sulla base dei seguenti driver:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale;
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'origination con la PD alla reporting date;
- utilizzo, per le controparti financial, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di origination e data di reporting;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, forbore performing exposure;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'origination e alla reporting date come proxy della PD lifetime, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti driver:

- allocazione convenzionale in stage 1 dei titoli emessi dalle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o dalle Legal Entity facenti parte del perimetro Iccrea;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'origination, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano una PD/rating minore o uguale ad una determinata soglia alla reporting date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponi-

bilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss), utilizzando parametri forward looking;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'Expected Credit Loss, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di staging delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, vengono calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e lifetime, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici forward-looking. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono effettuate distintamente per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time).

In ottemperanza a quanto definito dal principio, la stima della PD sui portafogli in questione prevede i seguenti step:

- i. stima della PD Point in Time (PD PiT), con orizzonte annuo;
- ii. inclusione degli scenari forward looking attraverso l'applicazione di moltiplicatori in grado di incorporare le condizioni macroeconomiche attuali e future;
- iii. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla reporting date, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della stage allocation, ai soli fini del calcolo della ECL sui segmenti Corporate, Sme Retail e Retail si applica una classe di rating differenziata per segmento e per area geografica. In particolare, si applica la classe di rating associata alla PD PiT che presenta la differenza minore in valore assoluto rispetto al tasso di default osservato per le sole controparti unrated nell'ultima coorte a disposizione. Sui segmenti "Financial" si applica la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di RiskCalc.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalla fornitura operata dai provider di riferimento e sono differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari Corporate.

Rispetto ai valori stimati di PD lifetime forward-looking per il portafoglio titoli, è previsto un parametro che identifica il limite inferiore del valore di PD, attualmente pari a 0,03%. Tale trattamento si applica a tutte le categorie di controparti emittenti considerate e per l'intero orizzonte.

zonte temporale di riferimento. Il trattamento delle esposizioni unrated prevede l'attribuzione della PD associata alla classe Speculative Grade per le obbligazioni societarie.

Il parametro di LGD è stato stimato con approccio metodologico di tipo workout che prevede il calcolo dei tassi di perdita storicamente osservati sulle posizioni in sofferenza ("LGD workout Sofferenza" o "LGS workout") attraverso il computo dei flussi (di incremento dell'esposizione o di recupero) registrati a seguito delle procedure di recupero attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti, sul perimetro delle posizioni con caratteristiche sopra indicate.

A partire dalle misure dei tassi di perdita registrati sulle posizioni a sofferenza, i valori dei parametri di LGD vengono stimati attraverso l'applicazione ad essi della componente cd di "danger rate", corrispondente alla probabilità che una controparte, entrata in uno stato del deteriorato diverso dalla sofferenza, termini il proprio ciclo di default a sofferenza (danger rate). Si osserva dunque, di fatto, l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
 - i. debito residuo alla reporting date (per i crediti)
 - ii. valore dell'esposizione alla reporting date per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla reporting date;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla reporting date) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni in titoli non amortizing, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla reporting date.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori da applicare ai parametri stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "baseline"), l'altro ad una situazione avversa ("worst plausible scenario"), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

L'analisi di sensitivity sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2021 è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti performing di Stage 1 e Stage 2 verso le controparti appartenenti ai segmenti di clientela corporate e retail rappresentativo del Gruppo. Ai fini dell'analisi di sensitivity è stato assunto come scenario principale di riferimento quello definito "worst plausible", già utilizzato a fine 2021 per la determinazione della ECL unitamente allo scenario baseline, quello cioè utilizzato come principale riferimento ai fini del cal-

colo della ECL al 31/12/2021. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento delle misure di Expected Credit Loss pari a circa il 13% rispetto ai risultati di bilancio del 31 dicembre 2021. Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnalatici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. “motore del past due” finalizzato all’identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto. Per quanto concerne la gestione dei processi del credito impattati dalle nuove disposizioni, sono state condotte specifiche attività, finalizzate alla revisione delle politiche, dei processi, delle procedure, della reportistica e degli applicativi al fine di conseguire la conformità alle nuove regole di classificazione a default nei termini previsti dal regolatore. Nello specifico, è stato definito un processo finalizzato a garantire sia l’uniformità di classificazione dei clienti condivisi tra le diverse banche del Gruppo, sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto, è stato adottato il corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla determinazione della variazione del valore attuale netto (net present value - NPV) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l’aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l’effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell’impatto sulla probabilità di verificarsi dell’evento “default” connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall’adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

MODIFICHE DOVUTE AL COVID-19

Nell’ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all’interno del framework di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l’introduzione delle misure a sostegno dell’economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal gruppo in relazione a quanto previsto nell’ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l’introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss.

Si dettagliano nei paragrafi seguenti gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti alla data di riferimento del 31/12/2021.

VALUTAZIONE DELL'INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute nel D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle AAVV a riguardo.

MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario applicare ulteriori interventi specifici che hanno permesso di intervenire sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 per tenere conto dell'emergenza pandemica. Più specificamente, al netto della gestione della concessione di moratorie, descritta sopra, gli interventi introdotti ai fini del calcolo della ECL in ambito IFRS9 per la stima degli impatti Covid-19 hanno riguardato l'utilizzo degli scenari macroeconomici previsionali tempo per tempo aggiornati alla luce dell'evoluzione del contesto pandemico e di mercato. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione forward-looking da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Tali misure sono differenziate, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica, al fine di riflettere con maggior precisione nella stima degli accantonamenti, le differenze dei potenziali impatti della pandemia a livello settoriale e territoriale. Si considerano le previsioni relative a due diversi scenari, ovvero uno scenario base ed uno scenario alternativo. I pesi dei singoli scenari utilizzati ai fini del computo della Expected credit Loss si attestano al 90% per lo scenario Baseline e al 10% per lo scenario worst plausible, definiti anche tenendo in considerazione della maggiore vicinanza dello scenario Baseline alle principali evidenze tipicamente rappresentate nel contesto di mercato.

A scopo esemplificativo e non esaustivo, si citano alcune tra le principali variabili macroeconomiche utilizzate ai fini dell'applicazione dei fattori di condizionamento forward-looking: PIL reale Italia, Indice generale prezzi al consumo Italia, Tasso disoccupazione Italia, Euribor 3 Mesi, Tasso swap 3Y, Tasso BTP a 10 anni, etc. Con riferimento al contesto macroeconomico del mercato italiano, si registra una ripresa sebbene potenzialmente rallentata dalle attuali tensioni inflazionistiche.

GESTIONE DEGLI IMPATTI LEGATI ALL'ESERCIZIO DI COMPREHENSIVE ASSESSMENT

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso dell'anno 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data infatti piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), mediante specifici interventi sui portafogli Performing e Non Performing del Gruppo che hanno infatti innalzato, in maniera generalizzata, i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli performing del Gruppo, i cui incrementi di provi-

sioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (cd conditional), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio conditional, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di determinate posizioni parte del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari probabilistici che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (collateral), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (on balance sheet netting);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded), costituita da:

- le garanzie personali (guarantees);
- i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è disciplinata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4 e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (garanzie eligible) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela, conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria. Le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Anche nel corso del 2021 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le necessarie attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale; con specifico riferimento invece alla conservazione fisica delle garanzie, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (ipoteche, pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati (in forma cartacea e digitale).

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- Ipoteca su beni immobili residenziali (fabbricati e terreni);
- Ipoteca su immobili commerciali (fabbricati e terreni).

Garanzie finanziarie

- Pegno su strumenti finanziari emessi da terzi o dalla Banca;
- Pegno su depositi in contanti in euro;
- Polizze assicurative vita collocate da terzi.

Le categorie precedentemente descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- è stata sviluppata una contrattualistica standard per l'acquisizione delle garanzie, corredata da complete istruzioni per il suo corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla capacità del debitore di rimborsare il debito attingendo a fonti di reddito differenti dai flussi di cassa generati dall'immobile che funge da garanzia;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard.

La Banca al momento della delibera di esposizioni garantite da ipoteca, richiede obbligatoria-

mente la valutazione dell'immobile da parte di un perito indipendente; il valore di tale perizia viene periodicamente sorvegliato e aggiornato con differenti modalità (statistiche, desktop, drive-by) che dipendono dallo status della controparte, dalla tipologia di immobile e dal valore dell'esposizione.

Le modalità e le tempistiche stabilite della Banca per l'aggiornamento del valore degli immobili sono state sostituite nel corso del 2021 da quelle emanate dal Gruppo; le banche affiliate si sono altresì dotate di un nuovo applicativo (Ex.Ma. – Expert Management) che permette di automatizzare l'invio degli immobili scaduti agli appraiser esterni ed il caricamento delle nuove valutazioni sui sistemi informativi aziendali.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- i. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- ii. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca ha definito gli scarti minimi da sommare all'ammontare dell'affidamento richiesto dal cliente al fine di definire il valore della garanzia finanziaria da acquisire.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantita da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

GARANZIE PERSONALI

Nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, le tipologie di garanti sono rappresentate prevalentemente da partner societari correlati al debitore nonché da congiunti del debitore stesso.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Nel caso meno frequente di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Tuttavia, le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non eligible" ai fini della normativa prudenziale.

Secondo l'articolo 201 Regolamento Europeo n. 575/2013 sono ammesse solamente le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0% in applicazione dell'articolo 117 del regolamento;
- organismi del settore pubblico, quando i crediti nei loro confronti sono trattati conformemente all'articolo 116 del regolamento;
- enti, ed enti finanziari per i quali le esposizioni verso l'ente finanziario sono trattate al pari di esposizioni verso enti conformemente all'articolo 119, paragrafo 5 del regolamento;
- altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente, quando è soddisfatta una delle condizioni seguenti:
 - la società dispone di una valutazione del merito di credito di un'ECAI;
 - nel caso degli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e gli importi delle perdite attese in base al metodo IRB, la società non dispone di una valutazione del merito di credito di un'ECAI riconosciuta ed è valutata internamente dall'ente;
- controparti centrali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali

interni (ad esempio “esposizione in monitoraggio”) per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all’interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all’interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell’ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l’allocazione allo stadio “3” che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a “non performing”.

Ai fini dell’individuazione delle non performing exposure la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell’individuare eventualmente come deteriorata l’esposizione di un debitore (default propagation).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L’attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l’erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch’esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell’Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l’impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle “esposizioni al dettaglio”, la Banca ha scelto di adottare il criterio “per singolo debitore”, il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell’ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l’intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- i. la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in

arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- a. 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- b. l'1% dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel 2020 il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati

vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;

- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle “Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013”).

Resta fermo che ove occorrono tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l’approccio “per singolo debitore”.

Più in dettaglio, vengono classificati all’interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d’Italia dell’11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall’analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni forborne in sede di rilevazione iniziale/cure period), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l’incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- i. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- ii. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di default rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in default fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (forborne exposure) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfinamento al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile.

Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.

- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di

valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'“Observation Period” di 90 giorni).

Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a “Inadempienza probabile” è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;

- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in performing. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
 - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
 - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
 - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
 - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio Non Performing;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di Non Performing;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie non performing la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di una metodologia di valutazione analitica puntuale.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. Going Concern (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;

B. Gone Concern (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario Going Concern; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- i. Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- ii. Componente temporale: tempi di recupero.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- i. il tasso di attualizzazione del valore di recupero: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- ii. il tempo di recupero: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di going concern, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di gone concern, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 100% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Nell'ambito di tale contesto il provisioning delle posizioni deteriorate rientranti nella convenzione PVQ è stato sempre determinato da parte di Bcc Roma tramite un approccio metodologico univoco e strutturato in coerenza con i principi contabili che, nel quadro di una esposizione garantita da parte di Roma Capitale, tenesse in considerazione le caratteristiche specifiche dei singoli clienti concessionari di PVQ, in relazione allo status classificatorio, alla conclusione dei lavori da parte del concessionario e, infine alla convenzione alla quale fa riferimento ogni singolo rapporto. Nel corso dell'anno, a seguito dell'accordo transattivo con Roma Capitale, il provisioning è stato modificato in funzione degli importi incassati e della variazione delle garanzie sottostanti.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Nel corso del 2021 sono state perfezionate due operazioni di cessione di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza pari complessivamente a 85,0 milioni di euro. Sono state, inoltre, realizzate due operazioni di cessione di crediti classificati ad inadempienza probabile, una nell'ambito del portafoglio di gestione "Small Accounts" (355 posizioni per 1,8 milioni) ed una verso la società AMCO (7 posizioni per 19,7 milioni), per un totale complessivo di 21,5 milioni di euro.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;

- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del curing sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di write-off per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni forborne non performing e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo.
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il collateral che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito – anche a seguito dell'attuazione di misure di forbearance o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione parziale dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie per un ammontare complessivamente pari ad euro 5,4 milioni di euro; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'ero-

gazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano "in bonis".

In dettaglio, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- l'acquisto di crediti deteriorati da cedenti terzi rispetto al GBCI, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale, non under common control, disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("Deep discount") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("Credit risk very high");
- l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - i. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (c.d. "derecognition") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
 - ii. l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Al 31 dicembre 2021 risultano qualificati come "POCI" i crediti deteriorati acquisiti nel corso del 2018 nell'ambito dell'operazione di acquisizione di dieci sportelli di Banca Sviluppo S.p.A., realizzata prima della costituzione del Gruppo Cooperativo Iccrea, per un valore di bilancio complessivo pari a euro 1.768 mila classificati nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", di cui euro 1.132 mila classificati in Stadio 2 ed euro 636 in Stadio 3.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (Forbearance).

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a Performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni Performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come forborne Performing e forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di forbearance, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (embedded forbearance clauses).

Le concessioni riconducibili alle forbearance, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di forbearance le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.).

Le tipologie di misure di forbearance possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturato che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per l'identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalla normativa europea e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una forbearance su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo lifetime, applicando il medesimo modello di impairment già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di forbearance pari ad euro 295,8 milioni (di cui 0,1 milioni verso Ban-

che), espresso al lordo delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 154,4 milioni su esposizioni "in bonis" ed euro 141,4 milioni su esposizioni non performing.

La tabella seguente riporta la ripartizione delle anzidette esposizioni al lordo delle rettifiche per fasce di anzianità delle concessioni accordate dalla Banca:

Categoria						
prenditore	Status	6 mesi	12 mesi	24 mesi	> 24 mesi	Complessivo
Clientela	Performing	23,3	80,1	16,4	34,5	154,4
	Non performing	18,3	20,0	20,2	82,7	141,3
Banche	Performing					0,0
	Non performing				0,1	0,1
Totale	Performing	23,3	80,1	16,4	34,5	154,4
	Non performing	18,3	20,0	20,2	82,8	141,4

La tabella seguente riepiloga l'impatto prodotto dalle concessioni accordate dalla Banca, rispettivamente negli ultimi 6, 12, 24 e oltre 24 mesi, sulle rettifiche di valore che, alla data di riferimento del bilancio, risultano ancora in portafoglio.

Categoria						
prenditore	Status	6 mesi	12 mesi	24 mesi	> 24 mesi	Complessivo
Clientela	Performing	1,6	5,9	1,0	2,5	11,0
	Non performing	13,1	10,0	13,1	62,7	98,9
Banche	Performing					0,0
	Non performing				0,1	0,1
Totale	Performing	1,6	5,9	1,0	2,5	11,0
	Non performing	13,1	10,0	13,1	62,8	99,0

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.514	99.260	31.242	260.299	13.330.544	13.758.859
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					662.479	662.479
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				1.383	22.138	23.521
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2021	37.514	99.260	31.242	261.683	14.015.161	14.444.859
Totale 31/12/2020	128.580	142.469	10.489	252.162	13.175.641	13.709.341

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	630.376	462.360	168.016	4.106	13.719.727	128.884	13.590.843	13.758.859
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					662.658	179	662.479	662.479
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							23.521	23.521
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2021	630.376	462.360	168.016	4.106	14.382.385	129.063	14.276.844	14.444.859
Totale 31/12/2020	781.848	500.310	281.538	10.415	13.484.599	87.225	13.427.803	13.709.341

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			21.994
Totale 31/12/2021			21.994
Totale 31/12/2020			94

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired ed acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	170.578	1.173	396	66.457	18.530	3.166	16.169	12.048	89.623	14		366
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2021	170.578	1.173	396	66.457	18.530	3.166	16.169	12.048	89.623	14		366
Totale 31/12/2020	141.399	809	63	54.054	34.406	21.431	16.213	6.907	206.854	88	40	1.321

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio						
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	1	22.820	298		23.119		5	64.023				64.027
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		109	37		146			215				215
Cancellazioni diverse dai write-off		(1.620)	(156)		(1.775)			(3.684)				(3.684)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		26.614			26.614		3	20.333				20.336
Modifiche contrattuali senza cancellazioni												
Cambiamenti della metodologia di stima												
Write-off non rilevati direttamente a conto economico												
Altre variazioni												
Rettifiche complessive finali	1	47.924	179		48.103		8	80.886				80.894
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off												
Write-off rilevati direttamente a conto economico												

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate						
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali		495.630			495.630		4.758			4.680		78
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate												
Cancellazioni diverse dai write-off		(104.495)			(104.495)			(993)		(982)		(1)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		72.142			72.142			(140)		(137)		(3)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni												
Cambiamenti della metodologia di stima												
Write-off non rilevati direttamente a conto economico		(4.533)			(4.533)			(203)		(203)		
Altre variazioni		257			257							
Rettifiche complessive finali		459.001			459.001		3.433			3.359		74
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off		861			861							
Write-off rilevati direttamente a conto economico		713			713							

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati	
Rettifiche complessive iniziali	7.822	2.892	24.388		622.637
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate					360
Cancellazioni diverse dai write-off					(110.937)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.600	1.364	(10.350)		113.565
Modifiche contrattuali senza cancellazioni					
Cambiamenti della metodologia di stima					
Write-off non rilevati direttamente a conto economico					(4.736)
Altre variazioni					257
Rettifiche complessive finali	11.422	4.255	14.038		621.146
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off					861
Write-off rilevati direttamente a conto economico					(713)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene attività finanziarie acquisite o originate già deteriorate (“POCI”) per un valore complessivo di bilancio pari ad euro 1.768 mila, presenti nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafoglio/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	387.368	223.908	69.830	14.548	42.202	2.478
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	46.680	52.574	1.576	1.538	4.501	6.066
Totale 31/12/2021	434.048	276.481	71.405	16.086	46.703	8.544
Totale 31/12/2020	583.714	813.646	54.248	26.779	21.829	1.711

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafoglio/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	131.254	1.548	4.857	72	11.472	82
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	120.668	1.519	4.369	72	5.558	
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
A.3 oggetto di altre misure di concessione	5.127		488		263	
A.4 nuovi finanziamenti	5.459	29			5.651	82
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
B.3 oggetto di altre misure di concessione						
B.4 nuovi finanziamenti						
Totale 31/12/2021	131.254	1.548	4.857	72	11.472	82
Totale 31/12/2020	112.865	56.279	5.380	5.722	1.793	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	27.161	26.660	500		8	1	8		27.152	
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	27.161	26.660	500		8	1	8		27.152	
A.2 Altre	1.273.874	1.253.013		140	151	11		140	1.273.723	
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inademp. probabili	140			140	140			140		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	99			99	99			99		
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.273.734	1.253.013			11	11			1.273.723	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale (A)	1.301.035	1.279.673	500	140	159	12	8	140	1.300.876	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	119.105	97.111			4.555	4.555			114.550	
Totale (B)	119.105	97.111			4.555	4.555			114.550	
Totale (A+B)	1.420.140	1.376.785	500	140	4.715	4.567	8	140	1.415.425	

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	315.875		314.650	1.225	278.361		277.167	1.194	37.514	4.106		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38.482		37.257	1.225	32.741		31.546	1.194	5.741			
b) Inadempienze probabili	271.865		269.096	2.770	172.606		170.442	2.164	99.260			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	102.008		100.739	1.269	65.934		64.902	1.032	36.075			
c) Esposizioni scadute deteriorate	42.495		42.495		11.253		11.253		31.242			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	846		846		234		234		612			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	270.195	173.508	95.303		8.512	1.361	7.151		261.683			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.127		16.127		1.370		1.370		14.756			
e) Altre esposizioni non deteriorate	12.861.977	11.846.083	1.013.271	1.207	120.540	46.730	73.735	74	12.741.438			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	138.229	2.157	135.736	335	9.603	15	9.574	15	128.625			
Totale (A)	13.762.408	12.019.591	1.108.574	626.241	5.201	591.272	48.091	80.886	458.862	3.433	13.171.136	4.106
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	31.422		31.422		14.038		14.038		17.384			
b) Non deteriorate	1.913.088	1.677.383	235.711		11.122	6.867	4.255		1.901.966			
Totale (B)	1.944.511	1.677.383	235.711	31.422	25.160	6.867	4.255	14.038	1.919.351			
Totale (A+B)	15.706.918	13.696.974	1.344.286	657.663	5.201	616.431	54.958	85.141	472.899	3.433	15.090.487	4.106

*Valore da esporre a fini informativi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene esposizioni creditizie classificate come deteriorate all'atto della loro rilevazione iniziale (c.d. "POCI"), avvenuta a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale⁵ posta in essere nel corso del 2018 con Banca Sviluppo S.p.A.

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza										
a) Oggetto di concessione conformi con le GL										
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione										
d) Nuovi finanziamenti										
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	18.896		18.896	9.162		9.162			9.733	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	14.021		14.021	7.271		7.271			6.750	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetti di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	1.586		1.586	1.035		1.035			551	
d) Nuovi finanziamenti	3.289		3.289	857		857			2.433	
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	3.454		3.454	656		656			2.797	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	357		357	165		165			192	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	58		58	38		38			20	
d) Nuovi finanziamenti	3.039		3.039	454		454			2.585	
D. Finanziamenti non deteriorati	13.387	12.797	590	121	73	47			13.267	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	54		54	8		8			46	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	536		536	39		39			497	
d) Nuovi finanziamenti	12.797	12.797		73	73				12.724	
E. Altri finanziamenti non deteriorati	980.949	734.492	246.457	17.878	1.769	16.109			963.071	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	289.342	65.097	224.245	15.544	679	14.864			273.799	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	7.475		7.475	455		455			7.021	
d) Nuovi finanziamenti	684.131	669.395	14.737	1.879	1.089	790			682.252	
Totale (A+B+C+D+E)	1.016.686	747.289	247.047	22.349	27.817	16.156	9.819		988.869	

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			139
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			1
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento			1
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale			140
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	98	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento		1
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	99	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	467.713	301.012	12.984
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	47.995	94.420	45.413
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.956	74.731	43.396
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	38.247	8.015	2
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	7.792	11.674	2.015
C. Variazioni in diminuzione	199.833	123.566	15.902
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	108	25.371	921
C.2 write-off	3.925	1.491	32
C.3 incassi	108.707	37.297	6.567
C.4 realizzi per cessioni	19.688	8.927	
C.5 perdite da cessione	4.343	186	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		37.882	8.382
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	63.062	12.411	
D. Esposizione lorda finale	315.875	271.865	42.495
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nella sottovoce C.3 “Incassi” delle sofferenze sono compresi gli incassi contabilizzati in conseguenza al perfezionamento della transazione relativa ad un contenzioso tra la Banca e Roma Capitale. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla apposita sezione della Relazione sulla Gestione.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	159.858	141.354
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	46.477	119.438
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	11.918	77.910
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	13.518	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.883
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	17.053	
B.5 altre variazioni in aumento	3.988	30.645
C. Variazioni in diminuzione	64.999	106.436
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		34.143
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	10.883	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		13.518
C.4 write-off	709	
C.5 incassi	37.053	55.324
C.6 realizzi per cessioni	8.744	
C.7 perdite da cessione	1.044	
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.566	3.451
D. Esposizione lorda finale	141.336	154.356
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali			139	98		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento			1	1		
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			1	1		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali			140	99		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	339.133	29.869	158.543	62.067	2.495	209
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	66.144	12.172	82.461	33.017	11.185	235
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	40.569	6.380	80.729	30.287	11.177	235
B.3 perdite da cessione	4.343	915	186	129		
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.371	4.877	1.545	93	2	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	861			2.508	5	
C. Variazioni in diminuzione	126.915	9.300	68.398	29.150	2.427	210
C.1 riprese di valore da valutazione	3.044	258	8.817	5.929	201	18
C.2 riprese di valore da incasso	43.738	1.565	18.473	5.783	304	19
C.3 utili da cessione	7.872	684	3.509	1.981		
C.4 write-off	3.925	256	1.491	453	32	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			20.279	4.863	1.638	107
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	68.337	6.537	15.827	10.141	251	65
D. Rettifiche complessive finali	278.361	32.741	172.606	65.934	11.253	234
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Nella sottovoce C.2 “Riprese di valore da incasso” delle sofferenze sono comprese riprese di valore contabilizzate in conseguenza al perfezionamento della transazione relativa ad un contenzioso tra la Banca e Roma Capitale. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla apposita sezione della Relazione sulla Gestione.

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			3.552.836	134			10.797.132	14.350.102
- Primo stadio			3.552.836				9.057.110	12.609.946
- Secondo stadio							1.108.574	1.108.574
- Terzo stadio				134			626.247	626.381
- Impaired acquisite o originate							5.201	5.201
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			653.382				9.277	662.658
- Primo stadio			653.382				9.277	662.658
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			4.206.218	134			10.806.409	15.012.761
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							2.041.651	2.041.651
- Primo stadio							1.774.516	1.774.516
- Secondo stadio							235.713	235.713
- Terzo stadio							31.422	31.422
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)							2.041.651	2.041.651
Totale (A+B+C+D)			4.206.218	134			12.848.060	17.054.412

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Non si registrano esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario			Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche
				Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie				Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.786.275	8.257.303	5.729.598		24.190	78.401					1.487.978	45.278	47.978	746.866	8.160.289
1.1. totalmente garantite	8.084.845	7.589.323	5.685.370		14.091	54.976					1.031.322	40.228	25.706	737.631	7.589.323
- di cui deteriorate	544.480	155.146	131.107		44	561					16.631		887	5.916	155.146
1.2. parzialmente garantite	701.429	667.980	44.228		10.098	23.425					456.656	5.050	22.273	9.235	570.966
- di cui deteriorate	34.305	9.551	3.342		106	144					5.193		178	426	9.389
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	962.408	947.008	322		5.248	117.904					50.354	1.143	2.481	747.985	925.438
2.1. totalmente garantite	850.064	837.842	322		1.398	110.842					17.111		1.208	706.929	837.810
- di cui deteriorate	12.553	5.133				818					440		5	3.841	5.104
2.2. parzialmente garantite	112.344	109.166			3.850	7.062					33.244	1.143	1.272	41.056	87.628
- di cui deteriorate	5.514	3.712				2					18		107	3.578	3.705

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze			64	560		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili			1.521	4.704		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				7		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.412.708	2.389	78.823	4.230		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			64	1		
Totale (A)	4.412.708	2.389	80.408	9.493		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate			121	1		
B.2 Esposizioni non deteriorate	171.252	152	14.153	93		
Totale (B)	171.252	152	14.274	94		
Totale (A+B) 31/12/2021	4.583.960	2.542	94.682	9.586		
Totale (A+B) 31/12/2020	4.855.811	1.502	156.100	11.608		

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	13.575	189.460	23.875	88.342
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.658	22.013	3.084	10.728
A.2 Inadempienze probabili	43.200	103.323	54.539	64.579
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	17.853	43.974	18.221	21.952
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.826	2.592	27.416	8.661
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	79	60	533	174
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.038.089	58.851	5.473.500	63.582
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	78.246	7.201	65.072	3.772
Totale (A)	3.098.689	354.226	5.579.331	225.164
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	15.390	13.188	1.873	849
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.280.752	7.294	435.810	3.582
Totale (B)	1.296.142	20.482	437.683	4.431
Totale (A+B) 31/12/2021	4.394.831	374.708	6.017.013	229.595
Totale (A+B) 31/12/2020	4.312.248	416.528	5.472.396	188.269

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	37.514	278.227		134						
A.2 Inadempienze probabili	99.210	172.414	50	191						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	31.242	11.253								
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.001.625	129.029	519	3	349	18	626	2	2	
Totale A	13.169.590	590.923	569	328	349	18	626	2	2	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	17.384	14.038								
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.901.921	11.122			44				1	
Totale (B)	1.919.305	25.160			44				1	
Totale (A+B) 31/12/2021	15.088.896	616.083	569	328	393	18	626	2	4	
Totale (A+B) 31/12/2020	14.795.346	617.750	866	157	41		296		7	

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze				55	914	8.628	33.958	252.506	2.642
A.2 Inadempienze probabili	223	450	8.906	21.293	85.815	143.151	4.266	7.520	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	245	477	652	327	26.987	9.089	3.358	1.360	
A.4 Esposizioni non deteriorate	56.366	814	1.247.144	12.872	10.992.636	101.609	705.478	13.734	
Totale (A)	56.834	1.796	1.257.616	43.120	11.139.396	506.356	715.744	39.652	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	997	3	3.689	2.619	11.633	11.267	1.065	148	
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.663	38	245.581	301	1.472.546	10.258	173.131	525	
Totale (B)	11.660	41	249.270	2.920	1.484.179	21.525	174.196	674	
Totale (A+B) 31/12/2021	68.494	1.838	1.506.886	46.040	12.623.575	527.881	889.940	40.325	
Totale (A+B) 31/12/2020	61.292	786	1.355.338	46.541	12.558.597	538.797	820.119	31.625	

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										140
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.300.876	19								
Totale A	1.300.876	19								140
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	114.550	4.555								
Totale (B)	114.550	4.555								
Totale (A+B) 31/12/2021	1.415.425	4.575								140
Totale (A+B) 31/12/2020	1.043.708	4.565			389	26				139

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.033	11			1.290.843	8		
Totale (A)	10.033	11			1.290.843	8		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					114.550	4.555		
Totale (B)					114.550	4.555		
Totale (A+B) 31/12/2021	10.033	11			1.405.392	4.564		
Totale (A+B) 31/12/2020	10.307	21	286	1	1.033.114	4.544		

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle “Grandi esposizioni” riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle “Grandi esposizioni” anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% – presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, ha n. 10 posizioni che costituiscono “grandi esposizioni” secondo la vigente normativa:

Descrizione	31.12.2021	31.12.2020
a) Ammontare (valore di bilancio)	8.802.022	8.202.783
b) Ammontare (valore ponderato)	266.955	353.546
c) Numero	10	10

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

5. PREMESSA

Nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l’emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell’ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l’obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l’ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l’allineamento delle scadenze naturali dell’attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazioni i cui titoli sono interamente trattenuti *dall’originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all’esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative ed i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d’Italia nella circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Di seguito si riporta l’informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l’acquisto del portafoglio attraverso l’emissione ed il collocamento sul mercato – in tutto o in parte – di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di finanziamenti deteriorati (NPL) assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a dicembre 2019 (GACS III) e novembre 2020 (GACS IV) riassunte di seguito e distinte per qualità di sottostante, società veicolo, tipologia di operazione.

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione
Gacs III	Finanziamenti deteriorati	Dicembre 2019	Bcc NPLS 2019 srl	Cartolarizzazione con GACS
Gacs IV	Finanziamenti deteriorati	Novembre 2020	Bcc NPLS 2020 srl	Cartolarizzazione con GACS

Di seguito si fornisce l’informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell’esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell’esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio 2021 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni proprie.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2020 (GACS IV)

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell’Economia e delle Finanze ai fini dell’ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell’8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell’Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge del 20 maggio 2019 n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, (di seguito, l’“Operazione”), nella quale Iccrea Banca S.p.A. interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) della medesima.

L’Operazione ha visto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di Banca Sviluppo, di Iccrea BancaImpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 83 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le Banche Cedenti GBCI) e di due banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Banca Popolare Valconca (di seguito le “Banche Open Market” e, insieme al GBCI, le “Banche” o le “Banche Cedenti”), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la “Legge 130”) di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il “Portafoglio”) per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLS 2020 S.r.l.” (la “SPV”), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest’ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

L’operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l’incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un’ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

Nel contesto dell’Operazione, l’“SPV” ha acquisito, in data 18 novembre 2020, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l’acquisto mediante l’emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a Euro 585 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 520.000.000,00 di Titoli *Senior* scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- Euro 41.000.000,00 di Titoli *Mezzanine* scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- Euro 24.000.000,00 di Titoli *Junior* scadenza gennaio 2045 non dotati di *rating*.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta il 30 novembre da un investitore terzo indipendente.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle tranches *Mezzanine* e *Junior*. In particolare, un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI ha sottoscritto (i) il 94,40% del capitale delle Notes *Mezzanine* alla data di emissione ad un prezzo pari al 44,51% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,40% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione ad un prezzo pari allo 0,042% del relativo capitale.

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione la Banca ha provveduto alla integrale eliminazione dell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Banca dei crediti oggetto di cessione per un ammontare pari ad euro 81.083 mila e alla rilevazione dei titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti per un importo pari, rispettivamente, a Euro 20.137.000; Euro 35.338 Euro 19.

Al titolo *senior*, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento, è stato attribuito il modello di business *Held to Collect (HTC)*. Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'*SPPI test*, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (*TIR*).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta dalla Banca è stato attribuito il modello di business *Held to Collect (HTC)*, in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della *retention rule*. Non superando l'*SPPI test* i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al *FVTPL*. Le commissioni di collocamento dei titoli *mezzanine* e *junior* e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Tabella 3 - Importo e remunerazione delle notes emesse dal'SPV

Tranche	Ammontare emesso (Euro)	Remunerazione
Senior Notes	520.000.000,00	Euribor 6m + 0,25%
Mezzanine Notes	41.000.000,00	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	24.000.000,00	10% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale	585.000.000,00	

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre:

- l'SPV ha stipulato con due operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine* notes ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle Note.
- è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'Operazione e degli interessi sui Titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per Euro 14.168.985), Banca Ifis (per Euro 1.694.677) e Banca Valconca (per Euro 136.338). In base alle caratteristiche dell'Operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'Operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente emessa in data 30 novembre 2020;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - i. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - ii. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Inoltre, le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva. Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2021.

Classe	Ammontare nominale	Valore di bilancio	ISIN
Classe A	20.137.000,00	19.416.484	IT0005428245
Classe B	79.385,00	37.982,86	IT0005428286
Classe C	46.470,00	83,23	IT0005428294

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Come anticipato, il portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del por-

tafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero, a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2045.

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Italia Nord Occidentale			
Italia Nord Orientale	56	15.868.097	19,6
Italia Centrale	630	55.951.655	69,0
Italia Meridionale e Insulare	119	9.262.951	11,4
Totale	805	81.082.703	100,0

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Amministrazioni pubbliche			
Banche			
Altre società finanziarie			
Società non finanziarie	355	60.632.363	74,8
Famiglie	450	20.450.340	25,2
Totale	805	81.082.703	100,0

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244.(2).(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244 (4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 21 aprile 2021.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Con riferimento alle altre posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2019 (GACS III)

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione

avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo definiti, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (congiuntamente le "Banche"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 1,3 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- a) la cessione *pro-soluto* in data 2 dicembre 2019 del Portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito la "SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata (di seguito la "Legge 130");
- b) il pagamento del corrispettivo della cessione da parte della SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - i. Euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - ii. Euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - iii. Euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

A luglio 2020 da Moody's Investor Services ha rivisto i rating dei titoli senior e mezzanine a, rispettivamente, Baa3 e Caal.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le Banche hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle Banca e al GBCI, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione sul mercato delle tranches Mezzanine e Junior. In particolare, un investitore terzo e indipendente rispetto alla Banca e al GBCI ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle Notes Mezzanine alla data di emissione pari a Euro 50.121.017 ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 25.693.105) e (ii) il 94,57% del capitale delle Junior Notes alla Data di Emissione pari ad Euro 12.482.950 ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione pari a Euro 1.000).

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione la Banca ha provveduto

alla integrale eliminazione dell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Banca dei crediti oggetto di cessione per un ammontare pari ad euro 21.455 mila e alla rilevazione dei titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti per un importo pari, rispettivamente, a Euro 8.328.000, Euro 31.867 ed Euro 1,24.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV		
Tranche	Ammontare emesso (Euro/000)	Remunerazione
Senior Notes	355.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	53.000.	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	13.200	12% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale	421.200	

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2021.

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	8.328.000	7.650.385,96	IT0005394348
Classe B	62.165	38.756,02	IT0005394355
Classe C	15.483	0,29	IT0005394363

La cascata (waterfall) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima Pre-acceleration Priority of Payment è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verificano dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Italia Nord Occidentale			
Italia Nord Orientale	20	1.893.372	8,8
Italia Centrale	246	19.289.149	89,9
Italia Meridionale e Insulare	1	272.334	1,3
Totale	267	21.454.855	100,0

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Amministrazioni pubbliche			
Banche			
Altre società finanziarie			
Società non finanziarie	104	8.305.717	38,7
Famiglie	163	13.149.138	61,3
Totale	267	21.454.855	100,0

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- a. gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanina;
- b. la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - i. il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - ii. non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) si è realizzato in quanto: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli Mezzanina e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Con riferimento alle altre posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione

razione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

INFORMATIVA SUI RISULTATI ECONOMICI CONNESSI CON LE POSIZIONI IN BILANCIO E "FUORI BILANCIO"

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati all'operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, GACS III, perfezionata nel mese di dicembre 2019 e GACS IV, perfezionata nel mese di novembre 2020, si riporta di seguito una tabella di sintesi.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione alla data del 31 dicembre 2021

Descrizione	GACS III	GACS IV
Interessi maturati sui titoli sottoscritti:		
Titoli di Classe A		
Titoli di Classe B	6.194	3.999
Titoli di Classe C		
(Rettifiche)/riprese di valore sui titoli sottoscritti:		
Titoli di Classe A	(1.094)	(2.777)
Titoli di Classe B		
Titoli di Classe C		
Commissioni imputate a conto economico	(40.888)	(44.072)

DESCRIZIONE DEI SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ IN CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, infatti, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA. In particolare, la Divisione Contenzioso, responsabile della gestione delle posizioni rientranti nel perimetro della cessione, fornisce tutte la documentazione legale sui crediti necessaria per lo svolgimento delle attività e la realizzazione dell'operazione; in tale compito è coadiuvata dal Servizio Data Governance per l'arricchimento dei template di aggiornamento richiesti durante le varie fasi. Il Servizio Bilancio e Contabilità fornisce supporto per la corretta rappresentazione contabile delle attività poste in essere. Infine, la Funzione Risk Management si occupa dei controlli e dell'informativa sugli accantonamenti e gestisce la fase di valutazione degli impatti dell'operazione in termini di incidenze, costi e coperture.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “DI TERZI”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 21.232 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	1.342	336
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	6.618	1.179
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	2.388	737
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	18.983	18.980

Trattasi di titoli senior emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell’Autorità di Vigilanza (Banca d’Italia) e dalla società BCC NPLS 2021 s.r.l nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione multioriginator. Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 62 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore sul titolo emesso da Bcc Npls 2021 s.r.l. pari a euro 3 mila.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio												
BCC NPLS 20 19/44 TV	esposizioni deteriorate		39									
BCC NPLS 20 19/44 CL A	7.650	esposizioni deteriorate										
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	esposizioni deteriorate		38									
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	esposizioni deteriorate											
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	19.416	esposizioni deteriorate										
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	esposizioni deteriorate											
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio												
C. Non cancellate dal bilancio												

Le esposizioni riportate in tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della l. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquisito all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione "proprie" fa riferimento a operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

- i. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2019 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla l. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - a. Titoli di Classe A Asset Backed floating Rate notes, con codice ISIN IT0005394348, aventi scadenza a gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 8.328.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 7.650.386, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 1.094; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - b. Titoli di Classe B Asset Backed floating Rate notes, con codice ISIN IT0005394355, aventi scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 62.165, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 38.756; iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI;
 - c. Titoli di Classe J Asset fixed Rate and variable Return notes due, aventi codice ISIN IT0005394363, con scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 15.483, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 0,29;

- iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.
- ii. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2020 S.r.l. nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2020 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 88 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, e due banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile a beneficiare della garanzia di Stato (“GACS”) ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
- a. Titoli di Classe A Asset Backed floating Rate notes, con codice ISIN IT0005428245, aventi scadenza a gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 20.137.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 19.416.484, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 2.777; iscritti nell’Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- b. Titoli di Classe B Asset Backed floating Rate notes, con codice ISIN IT0005428286, aventi scadenza gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 79.385, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 37.983; iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI;
- c. Titoli di Classe J Asset fixed Rate and variable Return notes due, aventi codice ISIN IT0005428294, con scadenza gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 46.470, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 83,23; iscritti in corrispondenza della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio												
LUCREZIA SECURISARION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	1.179										
LUCREZIA SECURISARION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	737										
LUCREZIA SECURISARION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	336										
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	18.980										

Le esposizioni riportate in tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 21.232 mila.

Più in dettaglio, trattasi di:

- titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi realizzati dall’ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:
 - I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
 - I titoli “€ 78,388,000 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
 - I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”;
- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2021 s.r.l. nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2021 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 74 Banche del Gruppo (tra le quali la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”). Più in dettaglio, la Banca, nell’ambito della cessione di crediti a sofferenza a Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo e a Vival Banca rappresentata nella Parte H della Nota Integrativa, ha ricevuto come corrispettivo titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005469116, aventi scadenza a gennaio 2046, per un ammontare complessivo pari ad euro 18.983 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 18.980 mila, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 3 mila; sono iscritti nell’Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede legale	Attività				Passività		
		Consolidamento	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Via Mario Carucci, 131 Roma	no	20.239			115.553		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Via Mario Carucci, 131 Roma	no	12.747			42.961		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Via Mario Carucci, 131 Roma	no	3.929			32.461		
BCC NPLS 2019	Via V. Alfieri, 1 - 31015 Conegliano (TV)	no	313.749			317.845	29.350	1.116
BCC NPLS 2020	Via V. Alfieri, 1 - 31015 Conegliano (TV)	no	475.812			487.705	19.274	1.089
BCC NPLS 2021	Via V. Alfieri, 1 - 31015 Conegliano (TV)	no	271.040			284.000	11.000	10

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
		(A)		(B)	(C=A-B)	(D)	(E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	1.179			1.179	1.179	
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	737			737	737	
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	336			336	336	
BCC NPLS 20 19/44 CL A	AC	7.650			7.650	7.650	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	AC	19.416			19.416	19.416	
BCC NPLS 20 19/44 TV	MFV	39			39	39	
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	MFV						
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	MFV	38			38	38	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	MFV						
BCC NPLS 21 CL A	AC	18.980			18.980	18.980	

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo multi-originator: di queste, nella tabella sono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di servicer con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Al 31 dicembre 2021 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informazione in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con riguardo alle operazioni di pronti contro termine passive in essere alla data di riferimento del bilancio, si tratta di operazioni poste in essere con clientela ordinaria per un ammontare complessivo che alla data di bilancio si ragguaglia ad euro 31.525 mila.

Più in dettaglio, le attività finanziarie sottostanti le anzidette operazioni di pronti contro termine sono costituite da titoli di Stato che la Banca ha classificate nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e che, in virtù dei termini contrattuali concordati con i cessionari, non possono formare oggetto di cancellazione contabile dall'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca, in quanto quest'ultima ne detiene ancora il controllo: la cessionaria non può, infatti cedere le attività acquisite a terzi, se non imponendo sulle stesse i medesimi vincoli e restrizioni analoghe a quelle imposte dalla Banca nella operazione di cessione originaria.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie trasferite ammonta ad euro 31.020 mila, mentre il correlato *fair value* (pari quindi all'importo che la Banca dovrebbe sborsare per acquistare sul mercato tali attività) ammonta ad euro 31.525 mila.

Per effetto di tali operazioni la Banca risulta dunque esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero			di cui: deteriorate	Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto		Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
	31.020		31.020		31.525		31.525
1. Titoli di debito	31.020		31.020		31.525		31.525
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2021	31.020		31.020		31.525		31.525
Totale 31/12/2020	31.245		31.245		32.057		32.057

Come si è già avuto modo di illustrare, l'ammontare dei titoli di Stato indicati in corrispondenza del portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato fa riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive che la Banca ha in essere con clientela ordinaria alla data di riferimento del bilancio.

E.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta operazioni di cessione della specie.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La Banca non ha, alla data di riferimento del bilancio, attività finanziarie della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

La Banca non ha, alla data di riferimento del bilancio, attività finanziarie della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non ha effettuato operazioni di Covered Bond e pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito e non utilizza modelli interni.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di variazioni nel valore delle attività dovute ad uno shock (positivo o negativo) nel livello dei tassi di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio di possibili perdite legate a movimenti avversi dei corsi azionari.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

La gestione dei rischi di tasso e di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a deleghe e limiti definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono effettuate in due momenti, sia da parte della stessa Direzione Finanza che da parte della Funzione Risk Management.

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca nel corso dell'anno ha riguardato esclusivamente operazioni di intermediazione su posizioni in cambi della clientela, ovvero posizioni detenute dalla Banca al fine di garantire un'attività di servizio alla clientela. La Banca ha stabilito di non attivare un'operatività di compravendita e, quindi, effettua esclusivamente un controllo volto ad assicurare l'effettiva assenza di giacenze e di qualsivoglia attività di trading.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella predetta Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Sensitivity Analysis e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss), che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di un giorno lavorativo ed è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione;
- Misura di Sensitivity, calcolate in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-1 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, alla curva dei tassi benchmark di riferimento e curve di inflazione;
- "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione.

Tali modelli sono gestiti dalla Capogruppo che, al fine di consentire l'attuazione dei processi di

monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard, utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione, per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, con riferimento al rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di limiti di stop loss.

In aggiunta a quanto sopra riportato, è presente anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza che dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

C. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del banking book rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di riduzione del valore economico e del margine di interesse atteso a fronte di variazioni avverse dei livelli dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese, secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, le fonti di rischio di tasso di interesse a cui la Banca risulta esposta sono riconducibili alle seguenti sottocategorie di rischio:

- rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso);
- rischio derivante da disallineamenti nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile);
- rischio derivante da disallineamenti dovuti a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*);
- rischio derivante da mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*);
- rischio di base (*basis risk*);
- rischio di opzione (*option risk*).

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

L'assunzione di questa fattispecie di rischio costituisce una componente tipica dell'attività bancaria.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

In considerazione della propria “mission”, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso. A tal fine, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha identificato nel Direttore Generale il Centro Gestore in materia di rischio di tasso, ovvero la figura deputata a presidiare tale processo di gestione.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “gone concern”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;

- **Prospettiva reddituale:** volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di

interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambi i casi sono adottati specifici modelli volti a garantire un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell'*EVE sensitivity* viene escluso dal calcolo l'*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne invece la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- **Repricing Gap:** volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore

economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;

- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- **CSRBB:** vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione di Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli

scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La componente del portafoglio bancario sensibile al rischio di prezzo accoglie fundamentalmente investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario della Banca sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, oltre che quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia e quote di Fondi comuni di investimento chiusi.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario connesso alla detenzione di fondi e partecipazioni di natura istituzionale viene gestito direttamente dal Consiglio di Amministrazione alla luce della normativa vigente al riguardo, mentre la misurazione ed il controllo è in capo alla Funzione di Risk Management sulla base delle metriche prudenziali.

In caso di operatività in azioni e fondi da parte dell'Area Finanza, a valle del recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il rischio di prezzo del portafoglio bancario viene gestito sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito per categoria di strumento e per singolo strumento, di caratteristiche degli strumenti, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di limiti di stop loss.

Esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza che dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3.109.556	2.735.399	1.853.833	212.585	3.380.959	1.288.432	1.885.879	
1.1 Titoli di debito		1.461.762	769.844		1.758.798	228.165		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.461.762	769.844		1.758.798	228.165		
1.2 Finanziamenti a banche	81.617	1.077.659	58.484	20.722	50.058			
1.3 Finanziamenti a clientela	3.027.939	195.978	1.025.505	191.863	1.572.103	1.060.267	1.885.879	
- c/c	524.994				9.827	249		
- altri finanziamenti	2.502.945	195.978	1.025.505	191.863	1.562.276	1.060.018	1.885.879	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.502.945	195.978	1.025.505	191.863	1.562.276	1.060.018	1.885.879	
2. Passività per cassa	10.416.244	106.697	133.098	147.516	2.945.232	181.549	89.196	
2.1 Debiti verso clientela	10.364.751	48.879	101.418	91.085	112.797	111.289	35.709	
- c/c	9.871.961	9.421	77.320	48.780	21.536			
- altri debiti	492.790	39.458	24.098	42.304	91.261	111.289	35.709	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	492.790	39.458	24.098	42.304	91.261	111.289	35.709	
2.2 Debiti verso banche	50.633	18.155	522	1.047	2.510.875	516		
- c/c	47.866							
- altri debiti	2.767	18.155	522	1.047	2.510.875	516		
2.3 Titoli di debito	640	39.663	31.157	55.385	321.559	69.744	53.487	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	640	39.663	31.157	55.385	321.559	69.744	53.487	
2.4 Altre passività	220							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	220							
3. Derivati finanziari	29.266	4.208.583	100.362	369.092	1.560.873	942.803	1.260.581	
3.1 Con titolo sottostante		216	1	20	195			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		216	1	20	195			
+ Posizioni lunghe		195	1	20				
+ Posizioni corte		21			195			
3.2 Senza titolo sottostante	29.266	4.208.367	100.361	369.072	1.560.678	942.803	1.260.581	
- Opzioni	29.131	1.177.038	79.050	98.479	425.992	244.378	375.643	
+ Posizioni lunghe		24.685	45.679	98.479	425.992	244.378	375.643	
+ Posizioni corte	29.131	1.152.353	33.372					
- Altri derivati	135	3.031.328	21.311	270.593	1.134.686	698.424	884.938	
+ Posizioni lunghe		2.074.763	357	230.252	715.014			
+ Posizioni corte	135	956.565	20.954	40.341	419.672	698.424	884.938	
4. Altre operazioni fuori bilancio	78.010	221	131	74	2.253	1.344	7.264	
+ Posizioni lunghe	4.082	221	131	74	2.253	1.344	7.264	
+ Posizioni corte	73.928							

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.323	3.046						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.304							
1.3 Finanziamenti a clientela	19	3.046						
- c/c	1							
- altri finanziamenti	18	3.046						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18	3.046						
2. Passività per cassa	2.492	1.668	353					
2.1 Debiti verso clientela	2.255							
- c/c	2.255							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	236	1.668	353					
- c/c	59							
- altri debiti	177	1.668	353					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	137	1.690	1.111	520				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	137	1.690	1.111	520				
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati	137	1.690	1.111	520				
+ Posizioni lunghe	137	922	732	260				
+ Posizioni corte		768	379	260				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base valore economico e sul margine di interesse.

Le stime sono state effettuate utilizzando le risultanze del modello interno adottato (c.d. Lirico) ed ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando, tramite una specifica analisi econometrica, che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp (floor incrementale)	+100 bp
Effetto sul valore economico	-3,95%	1,87%
Effetto sul margine di interesse	-5,54%	16,39%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

D. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di variazioni del valore delle posizioni in valuta per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2%⁶ dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per effetto del citato vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

In ottemperanza a quanto prescritto, la Banca evidenzia da sempre una trascurabile esposizione netta al rischio di cambio: le principali fonti di rischio di cambio sono costituite da operazioni di raccolta/finanziamento e contratti a termine stipulati a fini commerciali in valuta estera con i clienti, generalmente bilanciate con operazioni di pari ammontare e di segno opposto con controparte ICCREA Banca.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata alla Direzione Finanza e la misurazione dell'esposizione attribuita alla Funzione di Risk Management.

E. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

⁶ Innalzabile fino al 5% previa approvazione da parte della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.396					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela	3.396					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1.786	87	42	78	121	534
C. Passività finanziarie	4.056	1		11	1	442
C.1 Debiti verso banche	2.257					
C.2 Debiti verso clientela	1.799	1		11	1	442
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	2					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	2.050					
+ Posizioni corte	1.401	6				
Totale attività	7.232	87	42	78	121	534
Totale passività	5.459	7		11	1	442
Sbilancio (+/-)	1.773	80	42	66	120	92

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi di negoziazione.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

F. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca ha in essere sia operazioni di copertura del fair value di alcune specifiche attività finanziarie (c.d. “coperture specifiche” o “Micro Hedge”) che operazioni di copertura generica (cosiddetto “Macro Hedge”).

Le prime sono state poste in essere con l’obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. In particolare, le operazioni di copertura realizzate dalla Banca hanno riguardato titoli obbligazionari indicizzati all’inflazione europea e titoli obbligazionari a tasso fisso e sono state effettuate mediante la sottoscrizione di asset swap.

Al 31 dicembre 2021, l’attività di copertura in essere è rappresentata da 3 operazioni di copertura specifiche, di cui una su titoli obbligazionari a tasso fisso e due su titoli obbligazionari indicizzati all’inflazione europea.

Le operazioni di copertura generica, invece, hanno riguardato portafogli di mutui a clientela a tasso fisso, eterogenei, ma caratterizzati dalla esposizione al medesimo rischio di tasso di interesse. Tali portafogli sono coperti con contratti di interest rate swap (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura del fair value.

Più in dettaglio, la posta coperta è costituita da un importo nominale, rappresentativo della somma dei nominali delle singole poste coperte, in relazione alle quali si effettua una stima del rischio di rimborso anticipato (prepayment) e si copre un nominale inferiore alla somma teorica dei debiti residui, in maniera da pervenire alla costituzione di un margine di sicurezza tale da assorbire l’inefficacia della copertura eventualmente generata dal rimborso anticipato non previsto di singoli elementi del portafoglio oggetto di copertura; il tasso di interesse oggetto di copertura è il tasso swap contro l’euribor flat alla data di stipula del contratto derivato.

Come già anticipato nella parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l’opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell’IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel previgente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell’effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie sviluppate dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia “prospettivi”, tesi a dimostrare che le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), in caso di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell’elemento coperto, sia i test di efficacia “retrospettivi”, i quali replicano l’anzidetta verifica con riferimento, però, all’intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione e sulla base della effettiva dinamica intervenuta, nel periodo di riferimento, rispetto ai fattori di rischio oggetto delle relazioni di copertura in valutazione.

Al 31 dicembre 2021, l’attività di copertura del fair value è rappresentata da diciannove operazioni di copertura generiche (macro-hedge) su un sottostante eterogeneo di attività a tasso fisso (mutui). Gli strumenti di copertura utilizzati sono Interest Rate Swap (IRS) amortizing

con scambio effettivo dei flussi immediato (spot), ovvero ritardato (forward start) rispetto alla data di negoziazione dell'operazione.

G. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

H. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

I. STRUMENTI DI COPERTURA

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- i. modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
- ii. modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- iii. conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- iv. estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente attribuzione *pro-rata temporis* a conto economico del *delta fair value* rilevato per effetto dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civili dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il *delta fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

Le fonti dell'inefficacia delle operazioni di copertura di tipo "*Macro Hedge*" possono derivare da:

1. un disallineamento tra le variazioni di *fair value* della copertura e quelle dello strumento coperto (*dollar offset method*), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
2. un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili scenari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico);
3. una situazione di *overhedging*, ossia la circostanza in cui l'importo del sottostante residuo risulti inferiore a quello dei *bucket* dell'elemento coperto, ovvero in caso di riduzioni significative del margine di sicurezza impostato all'inizio della copertura (test di capienza).

Con riferimento alle operazioni di "*Micro Hedge*", invece, l'inefficacia della copertura può essere determinata da:

1. un disallineamento tra le variazioni di *fair value* della copertura e quelle dello strumento coperto (*dollar offset method*), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
2. un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili sce-

nari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico).

Per quanto riguarda i punti 1. e 2. può verificarsi la fattispecie nota come *dollar offset paradox*, tale da far registrare il superamento delle soglie di *hedge ratio* previste dalla normativa (80%-125%), pur in presenza di valori assoluti immateriali. Questo problema è ovviato definendo soglie di materialità, espresse in valore assoluto o in rapporto al nominale coperto, di modo che, pur in caso di fuoriuscita dal *range*, la differenza tra i *delta fair value* del derivato e del sottostante possa essere considerata non materiale e, di conseguenza, il test superato.

J. ELEMENTI COPERTI

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti costituenti le relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente dalle seguenti poste:

- impieghi verso clientela a tasso fisso;
- titoli obbligazionari dell'attivo indicizzati all'inflazione europea
- titoli obbligazionari a tasso fisso;
- con riferimento alle quali la Banca pone in essere coperture di *fair value*.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, sia per il loro intero valore di bilancio sia per una parte di esso, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le poste a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le poste a tasso variabile).

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di hedge accounting, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettivi", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative definite nell'ambito dell'erogazione del servizio di esecuzione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, riconducibili, in estrema sintesi, ai seguenti punti:

- i. la determinazione del c.d. spread commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- ii. l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettivi;
- iii. la definizione di soglie di immaterialità;
- iv. l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- v. la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.609.041			1.529.612				
a) Opzioni								
b) Swap	2.609.041			1.529.612				
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro	1.913	1.314		3.150				
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward	1.913	1.314		3.150				
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale	2.610.654			1.314	1.532.763			

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologia	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap		21.882								
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward		112	1			94				
f) Futures										
g) Altri										
Totale		21.993	1			94				
Fair value negativo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap		88.300				121.985				
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward			63			89				
f) Futures										
g) Altri										
Totale		88.300	63			122.074				

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				1.314
- fair value positivo				1
- fair value negativo				63
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		2.609.041		
- fair value positivo		21.882		
- fair value negativo		88.300		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		1.913		
- fair value positivo		112		
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno i e fino a 5 ann	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	606.058	419.672	1.583.311	2.609.041
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	3.227			3.227
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2021	609.285	419.672	1.583.311	2.612.268
Totale 31/12/2020	394.111	310.464	828.187	1.532.763

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche		Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della coper- tura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	
A. ATTIVITÀ					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:					
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse					
1.2 Titoli di capitale e indici azionari					
1.3 Valute e oro					
1.4 Crediti					
1.5 Altri					
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	782.356		(18.541)		1.853.665
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		782.356		(18.541)	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari					
1.3 Valute e oro					
1.4 Crediti					
1.5 Altri					
Totale 31/12/2021	782.356		(18.541)		1.853.665
Totale 31/12/2020	329.247	329.247	2.222		1.203.736
B. PASSIVITÀ					
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:					
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse					
1.2 Valute e oro					
1.3 Altri					
Totale 31/12/2021					
Totale 31/12/2020					

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha registrato operazioni di copertura a patrimonio netto perché ha esercitato la facoltà di rimanere sotto il regime dello IAS 39 (opt out).

F. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha compensato le attività e passività finanziarie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

K. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere le proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio; ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario (tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *asset*, la difficoltà di vendere *asset* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità); iii) *collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari posti a garanzia, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa; iv) *operational liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca non riesca a fare fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Le fonti di manifestazione del rischio di liquidità sono identificate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa articolata su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infragiornaliera e di brevissimo termine, effettuata su base giornaliera, con la fi-

nalità di garantire la capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*);

- liquidità di breve termine, con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a dodici mesi);
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre dodici mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale – in termini di poste dell’attivo, del passivo e fuori bilancio – nonché al relativo profilo per scadenze.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il *framework* di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l’identificazione, la misurazione e monitoraggio del rischio in parola e per il *liquidity stress test*.

Dal punto di vista organizzativo, la responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita alla Direzione Finanza, mentre la misurazione del rischio è di competenza della Funzione Risk Management.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l’esposizione a tale rischio in relazione all’orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l’impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l’utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L’analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l’entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l’attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei *dashboard* utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il *Liquidity Coverage Ratio*, il *Net Stable Funding Ratio* e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori *Group Risk Limits* e gli indicatori di monitoraggio relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell’orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l’esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L’attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance.

La Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e forma-

lizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo, dunque, adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il profilo di liquidità della Banca viene monitorato in condizioni di normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratice), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratice, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Con riferimento agli indirizzi strategici e alle modalità di gestione della liquidità, la Banca ha da sempre perseguito l'obiettivo di detenere un'adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset* (prevalentemente strumenti finanziari liquidi di elevatissima qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema), sia della politica aziendale volta a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Un'attenzione particolare viene riservata anche al monitoraggio delle passività finanziarie, in quanto l'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Nello specifico, i) l'incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 13,3% ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 10%.

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2021, la Banca presenta una situazione equilibrata per fasce di scadenza dell'attivo e del passivo, in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare gli impieghi a medio-lungo termine. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni) così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca è dotata anche un set di indicatori di allerta/crisi, specifica/sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding e Recovery Plan*. Quest'ultimo attiene alla gestione delle emergenze e contiene le procedure organizzative ed operative che individuano le modalità di intervento per la gestione ed il superamento di situazioni di allerta o di crisi di liquidità.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, una costante e specifica attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Infatti, la liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2021 l'importo dei titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 4.024 mln, di cui 2.442 mln non impegnati, in diminuzione rispetto ai 4.381 mln, di cui 2.235,3 mln non impegnati di fine 2020.

Inoltre, sempre al 31 dicembre 2021, il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 2.506,8 mln ed è esclusivamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a lungo termine TLTRO (*Targeted Longer Term Refinancing Operations*). A garanzia di tali operazioni sono stati conferiti titoli e crediti ABACO per un controvalore al netto degli haircut normativamente previsti rispettivamente di 1.312,4 mln e 1.194,4 mln.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi in essere presso la Banca non ha subito modifiche rilevanti in quanto già coerente con i requisiti di sana e prudente gestione dei rischi, anche nel contesto economico-finanziario generatosi in conseguenza dell'insorgenza e del perdurare dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(EURO)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre i 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	595.568	10.782	14.301	71.485	233.036	522.015	490.074	6.422.600	5.255.482	1.077.659
A.1 Titoli di Stato			1.326		7.336	180.077	13.714	3.440.000	390.000	
A.2 Altri titoli di debito				26	6	10.055	210	15.618	59.382	
A.3 Quote OICR	6.285									
A.4 Finanziamenti	589.283	10.782	12.975	71.460	225.694	331.883	476.151	2.966.982	4.806.100	1.077.659
- Banche	24.954				839	51.985	844	111.667	20.871	1.077.659
- Clientela	564.329	10.782	12.975	71.460	224.855	279.898	475.307	2.855.315	4.785.229	
B. Passività per cassa	10.878.408	871	1.704	2.403	91.044	133.634	153.642	2.903.866	331.672	
B.1 Depositi e conti correnti	10.668.444	757	1.158	1.845	25.452	94.159	75.189	21.571	42	
- Banche	500.195									
- Clientela	10.168.249	757	1.158	1.845	25.452	94.159	75.189	21.571	42	
B.2 Titoli di debito	641	114	546	558	39.799	33.368	61.201	263.899	177.625	
B.3 Altre passività	209.323				25.793	6.108	17.252	2.618.396	154.005	
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		288		66	576	358	272			
- Posizioni corte	135	21	33	98	734	742	250	191		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe					356		395			
- Posizioni corte				1.440	7.951	3.993	13.517			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.582			185	38	131	74	2.071	11.288	
- Posizioni corte	73.928									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il Rischio Operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il Rischio Operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del Rischio Operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei Rischi Operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

Al fine di affrontare tale complessità in modo adeguato, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa con responsabilità chiaramente assegnate, un insieme formalizzato di procedure ed attività per il controllo e la limitazione delle eventuali manifestazioni di rischio.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative rientranti nel Sistema dei Controlli Interni, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Alla Funzione Risk Management, in particolare, sono attribuite specifiche responsabilità nell'ambito dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi non solo con riferimento alla raccolta, alla classificazione ed all'analisi dei dati di perdita operativa, ma anche per quanto concerne lo

svolgimento di controlli, sia ex ante che ex post, in merito alla rischiosità di prodotti e processi operativi.

La Funzione di Revisione Interna, invece, effettua sui Rischi Operativi specifiche e mirate verifiche. Inoltre, periodicamente, verifica l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi la Banca utilizza il metodo standardizzato (Traditional Standardised Approach - TSA). Tale metodologia prevede che il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il Rischio Operativo sia determinato come media dei requisiti patrimoniali riferiti alle tre ultime osservazioni effettuate su base annuale alla fine dell'esercizio. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto tra il rispettivo coefficiente regolamentare stabilito dalla normativa (c.d. beta factor) e la parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata (c.d. Business Line).

Al 31 dicembre 2021 il requisito in materia di fondi propri per il Rischio Operativo è pari a 44,5 milioni di euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca, nel corso del 2020, ha adottato la politica di gestione dei Rischi Operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo Framework di Operational & IT Risk Management del GBCI.

Il Framework è composto dai moduli di Loss Data Collection (LDC), Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e IT Risk Self Assessment (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di Loss Data Collection (LDC), effettuato dalla Banca con cadenza trimestrale, è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del Rischio Operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei Rischi Operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di Operational Risk Self Assessment (OR-SA), che la Banca effettuerà per la prima volta nel corso del 2022, è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del Rischio Operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al Ri-

schio Operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di Risk Assessment e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di IT Risk Self Assessment (IR-SA), che la Banca ha iniziato nel 2021 e porterà a termine nel 2022, è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La Banca pone particolare attenzione alla vulnerabilità dei sistemi informatici e ai temi di business continuity anche in considerazione dell'attacco informatico di cui è stata oggetto nel corso del 2021, prontamente presidiato e risolto. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "risk factor driven". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di IT Risk Self Assessment prevede le seguenti fasi:

- valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di assessment, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
- Risk Assessment (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di assessment, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'IT Risk Self Assessment permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Le indicazioni ottenute dalle analisi svolte e le risultanze delle valutazioni effettuate vengono periodicamente condivise con periodicità trimestrale all'interno del Comitato Rischi e Business al fine di esaminare l'andamento generale del Rischio Operativo ovvero di valutare l'opportunità di porre in essere eventuali azioni correttive.

Impatti COVID

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un incremento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico risenta in maniera sempre più critica di eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di Loss Data Collection, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato negli ultimi mesi ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio continuano ad essere svolte nell'attuale contesto emergenziale e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un coefficiente di leva finanziaria del 3%.

Si rammenta in proposito che l’Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* – SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l’Autorità competente debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l’altro – di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall’Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell’impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell’ambito delle soglie di natura patrimoniale dell’*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all’interno del documento di Informativa al Pubblico (“Terzo Pilastro”) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet⁷.

⁷ Si rammenta che un’articolata informativa sui fondi propri e i *ratios* patrimoniali è contemplata nella traccia standard redatta per supportare lo sviluppo della relazione sulla gestione e, in tale sede, i *ratios* patrimoniali sono opportunamente ricondotti ai pertinenti valori oggetto di segnalazione nell’ambito del framework armonizzato con riferimento alla scadenza del 31 dicembre 2021. Si evidenzia in proposito la necessità, laddove la Banca ritenga opportuno richiamare in questa sezione della Nota Integrativa i *ratios* patrimoniali, di mantenere gli stessi pienamente allineati a quelli oggetto di segnalazione (non inclusivi, se non – eventualmente e laddove assolti i requisiti per la relativa inclusione – per la sola componente semestrale, dell’utile di fine esercizio, in quanto non ancora approvato dall’Assemblea di bilancio e non oggetto di autorizzazione all’inclusione da parte della competente Autorità) e di curare tale allineamento per tutte le informazioni sui fondi propri che, pur non essendo più obbligatorie a seguito della traslazione nell’informativa al Pubblico ex III Pilastro, la Banca avesse inteso fornire comunque in tale sezione della nota integrativa.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
1. Capitale	53.009	52.412
2. Sovrapprezzi di emissione	26.829	24.077
3. Riserve	613.898	582.490
- di utili	613.806	582.398
a) legale	733.606	703.606
b) statutaria		
c) azioni proprie	8.300	6.800
d) altre	(128.100)	(128.008)
- altre	92	92
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(4.959)	(4.492)
6. Riserve da valutazione:	47.284	52.411
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.425	1.293
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.578	7.246
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.551)	(3.960)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	47.832	47.832
7. Utile (perdita) d'esercizio	38.498	36.036
Totale	774.559	742.934

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.093	515	7.246	
2. Titoli di capitale	1.489	64	1.467	173
3. Finanziamenti				
Totale	4.582	579	8.713	173

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	7.246	1.293	
2. Variazioni positive	42	190	
2.1 Incrementi di fair value	11	56	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	31		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			134
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	4.710	58	
3.1 Riduzioni di fair value	2.473	49	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	111		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.126		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			9
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	2.578	1.425	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2021	31/12/2020
1. Esistenze Iniziali	(3.960)	(3.609)
2. Variazioni Positive	32	127
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie		56
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche		
2.3 Altre variazioni in aumento	32	71
3. Variazioni Negative	623	478
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	160	468
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	415	
3.3 Altre variazioni in diminuzione	48	10
4. Esistenze Finali	(4.551)	(3.960)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet⁸.

⁸ Si rammenta che un'articolata informativa sui fondi propri e i ratios patrimoniali è contemplata nella traccia standard redatta per supportare lo sviluppo della relazione sulla gestione e, in tale sede, i ratios patrimoniali sono opportunamente ricondotti ai pertinenti valori oggetto di segnalazione nell'ambito del framework armonizzato con riferimento alla scadenza del 31 dicembre 2021. Si evidenzia in proposito la necessità, laddove la Banca ritenga opportuno richiamare in questa sezione della Nota Integrativa i ratios patrimoniali, di mantenere gli stessi pienamente allineati a quelli oggetto di segnalazione (non inclusivi, se non -eventualmente - per la sola componente semestrale, dell'utile di fine esercizio, in quanto non ancora approvato dall'Assemblea di bilancio e non oggetto di autorizzazione all'inclusione da parte della competente Autorità) e di curare tale allineamento per tutte le informazioni sui fondi propri che, pur non essendo più obbligatorie a seguito della traslazione nell'informativa al Pubblico ex III Pilastro, la Banca avesse inteso fornire comunque in tale sezione della nota integrativa.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha posto in essere operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda sia durante l'esercizio che dopo la chiusura dell'esercizio, pertanto, la presente parte non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Si forniscono di seguito le informazioni sui compensi corrisposti nel 2021 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24, in linea con le previsioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (7° aggiornamento del 29 ottobre 2021).

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che nell'ambito della Banca hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società. Vengono inclusi in questa categoria, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale vicario e i vertici operativi e direttivi della Banca, individuati nei responsabili delle strutture di direzione e nei direttori di zona.

	Totale 31/12/2021				Pagamenti basati su azioni
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	
Dirigenti con responsabilità strategiche	6.034	1.600			

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

La voce "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

La voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il "premio di fedeltà".

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Consistenze al: 31/12/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	329.208		4.837	7.197
Totale altre attività	27.309			
Passività finanziarie	163.618		2.346	9.325
Totale altre passività	92.724			
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	58.481		46	460
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	60.282		4.843	2.483
Accantonamenti per crediti dubbi				

	Consistenze al: 31/12/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	(31.727)		56	129
Interessi passivi	(484)		(3)	(29)
Dividendi				
Commissioni attive	29.388	4.750	5	71
Commissioni passive	(19.668)			
Totali altri oneri e proventi	(23.788)		(47)	11
Risultato netto dell'attività di negoziazione	120			
Risultato netto dell'attività di copertura	63.833			
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate				

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Si evidenzia che, come già evidenziato nella Relazione sulla gestione, nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato cessioni di crediti a sofferenza per un GBV complessivo di euro 84,8 milioni e un NBV di euro 16,1 milioni a due banche di credito cooperativo affiliate al Gruppo. In dettaglio, le cessioni hanno riguardato rispettivamente numero 430 posizioni cedute a Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo per un GBV di euro 57,8 milioni, un NBV di euro 10,5 milioni e un corrispettivo pari a euro 12,5 milioni; numero 436 posizioni cedute a Vival Banca per un GBV di euro 27,0 milioni, un NBV di euro 5,6 milioni e un corrispettivo di euro 6,9 milioni. I corrispettivi, ai sensi di quanto previsto negli accordi sottoscritti con le relative controparti, sono stati riconosciuti in titoli ABS, come descritto anche nella Parte E di nota integrativa.

Le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni di mercato.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati degli ultimi bilanci, relativi agli esercizi 2020 e 2019, approvati dalla Capogruppo IC-CREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo	31/12/2020	31/12/2019
10. Cassa e disponibilità liquide	209.427.984	246.136.800
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.335.469.718	1.279.863.832
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	573.876.461	393.324.630
b) Attività finanziarie designate al fair value	363.255.123	385.110.727
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	398.338.133	501.428.475
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	311.207.037	367.132.806
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.485.059.511	42.551.041.509
a) Crediti verso banche	33.192.774.434	29.273.773.496
b) Crediti verso clientela	14.292.285.077	13.277.268.013
50. Derivati di copertura	8.710.139	4.786.773
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.157.992	1.178.316
70. Partecipazioni	1.206.206.868	1.150.480.717
80. Attività materiali	3.513.953	17.125.137
90. Attività immateriali	2.127.456	53.946.254
100. Attività fiscali	91.859.287	80.177.993
a) correnti	62.357.835	46.916.278
b) anticipate	29.501.452	33.261.715
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	189.432.272	171.699.899
120. Altre attività	114.985.436	152.988.494
Totale dell'attivo	50.959.157.653	46.076.558.530

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2020	31/12/2019
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.808.743	42.932.558.486
a) Debiti verso banche	33.889.854.635	20.782.376.367
b) Debiti verso clientela	9.631.948.553	17.128.865.970
c) Titoli in circolazione	4.186.005.555	5.021.316.149
20. Passività finanziarie di negoziazione	563.511.152	381.867.344
30. Passività finanziarie designate al fair value	340.957.044	424.058.244
40. Derivati di copertura	173.821.352	118.343.799
60. Passività fiscali	1.173.410	1.406.576
b) differite	1.173.410	1.406.576
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	170.812.935	155.930.039
80. Altre passività	332.159.604	329.426.436
90. Trattamento di fine rapporto del personale	16.179.392	18.002.834
100. Fondi per rischi e oneri	21.866.555	10.475.985
a) impegni e garanzie rilasciate	69.648	40.987
c) altri fondi per rischi e oneri	21.796.907	10.434.998
110. Riserve da valutazione	38.050.327	49.447.673
140. Riserve	252.485.541	379.938.902
150. Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160. Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
170. Azioni proprie (-)		(4.607.698)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(66.795.259)	(127.416.948)
Totale del passivo e del patrimonio netto	50.959.157.653	46.076.558.530

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2020	31/12/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	361.633.233	258.311.764
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	172.956.543	168.266.103
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(275.176.256)	(211.072.334)
30. Margine di interesse	86.456.977	47.239.430
40. Commissioni attive	92.539.854	91.553.095
50. Commissioni passive	(24.455.514)	(18.890.069)
60. Commissioni nette	68.084.340	72.663.026
70. Dividendi e proventi simili	37.216.258	51.360.994
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.547.019	10.478.536
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.000.069)	(4.606.712)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58.882.629	25.297.562
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.541.149	21.140.210
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.941.415	4.141.940
c) passività finanziarie	400.066	15.412
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(23.252.401)	8.778.931
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.436.124)	(1.476.313)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(20.816.276)	10.255.245
120. Margine di intermediazione	239.934.754	211.211.768
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.711.665)	(38.319.233)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.129.970)	(37.965.173)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(581.695)	(354.060)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	231.223.089	172.892.535
160. Spese amministrative:	(393.763.404)	(344.108.859)
a) spese per il personale	(183.154.814)	(145.802.370)
b) altre spese amministrative	(210.608.590)	(198.306.489)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.430.632)	(806.471)
a) impegni per garanzie rilasciate	(28.661)	66.709
b) altri accantonamenti netti	(1.401.971)	(873.180)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.698.078)	(5.564.097)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(589.636)	(5.930.010)
200. Altri oneri/proventi di gestione	150.464.575	102.811.871
210. Costi operativi	(247.017.175)	(253.597.566)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(44.037.820)	(76.764.796)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(59.831.905)	(157.469.827)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	14.889.225	14.283.020
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(44.942.680)	(143.186.807)
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(21.852.578)	15.769.860
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(66.795.259)	(127.416.948)

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte relativa all'informativa di settore in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 231 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing operativo*, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc...);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

Di questi, un numero marginale di contratti fanno riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16: alla data di riferimento del bilancio, la fattispecie in esame riguarda, in particolare, i beni rappresentati da stampanti, carta banconote e altri macchinari elettronici.

I beni in oggetto sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di *leasing operativo*, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;

- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in *leasing*.

Ammortamento	2021	2020
a) immobili	5.865	5.917
b) impianti elettronici	45	41
c) autovetture	133	138
d) altro (specificare, se del caso)		
Totale	6.043	6.096

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere n. 6 contratti di locazione ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo nelle quali la Banca figura come locatrice, avendo concesso in locazione beni immobili di proprietà.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

4. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Con riferimento ai contratti di leasing operativo si precisa che gli immobili di proprietà concessi in locazione sono classificati in parte tra le attività materiali detenute a scopo di investimento ed in parte tra le attività materiali ad uso funzionale; per le ulteriori informazioni di natura quantitativa si fa rinvio all'informativa fornita nella Parte B, Attivo, Sezione 8.

I canoni di locazione ricevuti nell'esercizio sono rilevati per competenza a conto economico nella voce 200. “Altri oneri/proventi di gestione”.

5. LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

6. LEASING OPERATIVO

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	376	370
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	434	370
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	448	356
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	438	342
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	429	298
Da oltre 5 anni	221	382
Totale	2.346	2.118

3.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni significative da segnalare rispetto a quanto riportato.

ALLEGATI

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	di cui Terreno	Ammortamenti	Valore bilancio
IMMOBILI AD USO FUNZIONALE					
Roma - Via Sardegna	Presidenza	26.159.384	14.719.000	6.106.375	20.053.009
Roma - Viale Oceano Indiano pal.E	Uffici	43.519.615	18.164.000	12.265.006	31.254.609
Roma - Viale Oceano Indiano pal.E	Terreno	5.000.000	5.000.000		5.000.000
Roma - Viale Oceano Indiano pal.D	Uffici	26.483.884	7.857.451	2.999.530	23.484.354
Roma - Piazza Roselle	Agenzia 1	2.096.866		970.191	1.126.675
Roma - Via Saponara	Agenzia 6	1.381.836		678.507	703.329
Roma - Via Saponara	Agenzia 6 - Archivio	2.000.000		1.080.000	920.000
Roma - Via Adige	Agenzia 9	4.138.928		2.098.933	2.039.995
Roma - Via Borgo Ticino	Agenzia 12	1.512.980		774.400	738.580
Roma - Via Meldola	Agenzia 16	714.608	158.946	255.324	459.284
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - piano terra	1.070.198	234.645	378.464	691.734
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - Uffici	1.355.821	303.031	486.408	869.413
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - Magazzino	364.277	81.378	130.703	233.574
Roma - Via Aspertini	Agenzia 18	1.889.963		1.008.700	881.263
Pescasseroli	Agenzia 37	210.000		113.400	96.600
Castel di Sangro	Agenzia 39	452.514		218.303	234.211
Cori - Piazza Signina	Agenzia 42	620.000		334.800	285.200
Sacrofano - Via dello Stadio	Agenzia 44	1.520.168	311.000	456.038	1.064.130
Vicovaro - Via San Vito	Agenzia 47	320.000		172.800	147.200
Scurcola	Agenzia 51	409.861	73.000	131.071	278.790
Selci Sabino - Via Roma	Agenzia 55	90.000		48.600	41.400
Ortucchio	Agenzia 57	343.544	85.000	129.003	214.541
terreno ex immobile Amatrice	Agenzia 62	75.000	75.000		75.000
Monteale	Agenzia 100	533.372	118.978	190.166	343.206
Colleferro - via B.Buozzi	Agenzia 127	2.215.560		1.045.855	1.169.705
Bracciano - Via Salvatore negretti	Agenzia 149	592.330		238.201	354.129
Monte Romano p.zza XXIV maggio 4	Agenzia 188	195.700	81.200	24.045	171.655
Farnese Corso Vittorio Emanuele III 404	Agenzia 189	193.500	59.500	28.140	165.360
Farnese Corso Vittorio Emanuele III 428	Agenzia 189 - Bancomat	8.800	5.950	602	8.198
Farnese Corso via San Magno 9	Agenzia 189 - Magazzino	34.300	24.500	2.058	32.242
Montalto di castro - via Aurelia n.1/3	Agenzia 190	977.100	320.000	137.991	839.109
Campodarsego Agenzia	Agenzia 201	1.785.722	300.000	267.432	1.518.290
Borgoricco	Agenzia 202	566.739	146.000	75.732	491.007
San Martino di Lupari	Agenzia 203	838.423	50.000	141.918	696.505
San Giorgio in Bosco	Agenzia 235	374.280		67.368	306.912
Padova	Agenzia 227	629.044		113.226	515.818
Reschigliano Campodarsego	Agenzia 211	423.288		76.194	347.094
Resana	Agenzia 230	382.400		68.832	313.568
Camposampiero	Agenzia 229	402.379		72.426	329.953
Trebaseleghe centro	Agenzia 208	433.348		78.000	355.348
Limena	Agenzia 232	389.407		70.092	319.315
Grantorto	Agenzia 213	277.551		49.962	227.589
Santa Giustina in colle	Agenzia 226	310.533		55.896	254.637
Curtarolo	Agenzia 216	262.592		47.268	215.324
Villanova di Camposampier	Agenzia 215	303.555		54.642	248.913
San Dono di Massanzago	Agenzia 222	263.607		47.448	216.159
Piazzola sul Brenta	Agenzia 224	262.610		47.268	215.342
Vedernigo - Santa Maria di	Agenzia 223	195.689		35.226	160.463
Fossalta di Trebaseleghe	Agenzia 205	192.698		34.686	158.012

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	di cui Terreno	Ammortamenti	Valore bilancio
Campodoro	Agenzia 228	173.748		31.272	142.476
Fontaniva	Agenzia 214	318.669		57.360	261.309
Villa del Conte	Agenzia 204	478.432		46.470	431.962
Pionca di Vigonza	Agenzia 207	337.718		60.792	276.926
Loreggia	Agenzia 206	311.829		56.130	255.699
San Giorgio delle pertiche	Agenzia 212	285.871		51.456	234.415
Vigodarzere	Agenzia 209	447.700		80.586	367.114
Ospedaletto Euganeo	Agenzia 236	915.446	209.945	65.080	850.366
Merlara	Agenzia 239	281.862	58.244	20.903	260.959
Casale di Scodosia	Agenzia 240	275.072	22.583	23.554	251.518
S.Bonifacio	Agenzia 243	540.285	134.200	37.746	502.539
Borgo Veneto	Agenzia 242	247.388	21.707	21.087	226.301
Urbana	Agenzia 241	401.869	22.869	34.687	367.182
Albaredo D'Adige	Agenzia 244	619.747	40.103	45.222	574.525
Collelungo Sabino Casaprota	Tesoreria C	100.000	29.000	38.340	61.660
terreno ex immobile Campotosto	Tesoreria G	4.350	4.350		4.350
Capranica, via Olivares	sede ex BCC Capranica	1.158.098	143.000	97.478	1.060.620
Capranica, via Olivares	sede nuova ex BCC Capranica	1.125.084	260.000	142.812	982.272
Capranica, viale Nardini	Bancomat	11.000		1.816	9.184
Bassano, via Roma	archivio ex BCC Capranica	26.000		4.292	21.708
Bassano, via Serapina	archivio ex BCC Capranica	27.000		4.457	22.543
Terreno Fosso della falchetta	Fosso della Falchetta	800.004	800.004		800.004
Totale immobili ad uso funzionale		143.661.144	49.914.583	34.828.770	108.832.374

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	di cui Terreno	Ammortamenti	Valore bilancio
IMMOBILI A SCOPO DI INVESTIMENTO					
Colleferro	Agenzia 127 - Uffici	1.010.000		545.400	464.600
Monte Romano via cimitero vecchio - terreno	Agenzia 188 - Terreno	3.000	3.000		3.000
Campodarsego via Manzoni (ex MAUS)	Parcheeggio	170.431	170.431		170.431
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto A - uffici	4.225.589	945.329	594.223	3.631.366
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B - Altaforum	2.392.828	641.383	317.273	2.075.555
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terra unità 1	115.239	33.108	14.879	100.360
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terra unità 2	255.931	126.766	23.399	232.532
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terra unità 3	162.318	46.931	20.905	141.413
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano primo unità 4	217.065	93.499	22.384	194.681
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B - piano primo unità 5	188.334	54.376	24.268	164.066
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B - piano primo unità 6	231.491	62.145	27.758	203.733
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano secondo unità 7	1.641.130	213.512	251.663	1.389.467
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terzo unità 8 - sala Woolemberg	485.188	68.582	75.467	409.721
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terzo unità 9	303.132	93.678	37.945	265.187
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano quarto unità 10	396.162	138.881	46.604	349.558
Campodarsego - villa Mattiazzo - via Verdi 15	Fabbricato	2.468.660		444.360	2.024.300
Gazzo padovano - via Mazzini 15	Gazzo Padovano - Uffici	275.000		49.500	225.500
Tombolo - via Vittorio Veneto 27	Tombolo	366.459		65.964	300.495
Vigonza - via Don A.Masetto	Vigonza - Cantina	5.500		996	4.504
Bassano Romano, via Oriolo 29 I piano	Ufficio I piano	231.000	27.000	33.676	197.324
Bassano Romano, via Oriolo 35 piano terra	Ufficio piano terra	193.000	27.000	27.404	165.596
Bassano Romano, via Oriolo 35 esterno	Tettoia ENEL	4.000	3.000	165	3.835
Bassano Romano, via Oriolo 35 II piano	Ufficio II piano	97.000	27.000	11.556	85.444
Montereale - ufficio piano terra	Agenzia 100 - Ufficio piano terra	38.122	8.504	13.593	24.529
Montereale - ufficio I piano	Agenzia 100 - Ufficio I piano	38.122	8.504	13.593	24.529
Montereale - ufficio II piano	Agenzia 100 - Ufficio II piano	152.488	34.015	54.366	98.122
Totale immobili ad uso investimento		15.667.189	2.826.645	2.717.341	12.949.847

VOCE 30 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	N. azioni	Val. nominale	Val. di bilancio	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	86.430	2.231.623	2.231.628	34,41%
I.C.C.R.E.A. BANCA. S.p.A.	2.046.954	105.725.174	108.079.171	7,55%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	500	500	3,23%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1.000	1.000	2,53%
ASSI.CRA VENETO Srl - PADOVA	24.174	24.174	132.440	2,32%
F/do garanzia dep. BCC	11	5.681	5.681	1,92%
CONSORZIO ETIMOS	96	24.768	24.768	1,25%
BCC ENERGIA	1	1.500		0,74%
MEDIOCREDITO del Trentino Alto Adige - Trento	240.000	124.800	240.816	0,21%
Banca d'Italia	600	15.000.000	15.000.000	0,20%
CBI	543	1.086		0,12%
S.W.I.F.T.	2	4.420	6.728	0,04%
MTS	3	966	966	0,00%
Visa Europe Limited	1	10	10	0,00%
Totale		123.145.702	125.723.708	

VOCE 70 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	N. azioni	Val. nominale	Val. di bilancio	% Part.
Agecooper Srl	100.000	52.000	53.471	100,00%
Totale		52.000	53.471	

**Informativa al Pubblico per Stato per Stato
(Country by Country reporting)**

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285 DEL 17 DICEMBRE 2013 - PARTE PRIMA, TITOLO III, CAPITOLO 2, ALLEGATO A

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2021

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato: euro 341.481.026⁹

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹⁰: 1.333

d) Utile o perdita prima delle imposte: euro 45.574.440

e) Imposte sull'utile o sulla perdita: euro (7.076.754)

di cui:

imposte correnti	euro	1.692.775
imposte anticipate	euro	(9.086.041)
imposte differite	euro	316.512

f) Contributi pubblici ricevuti¹¹:

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2021.

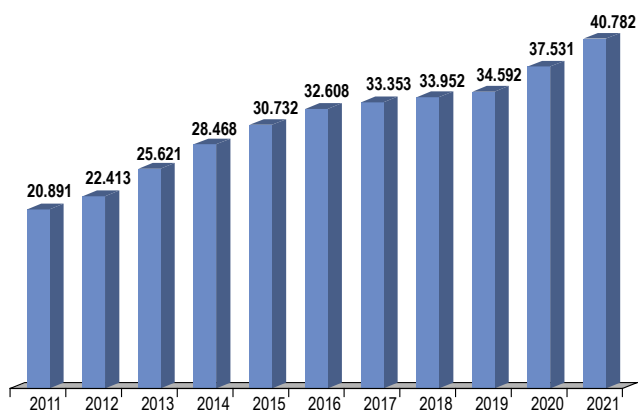
⁹ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

¹⁰ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

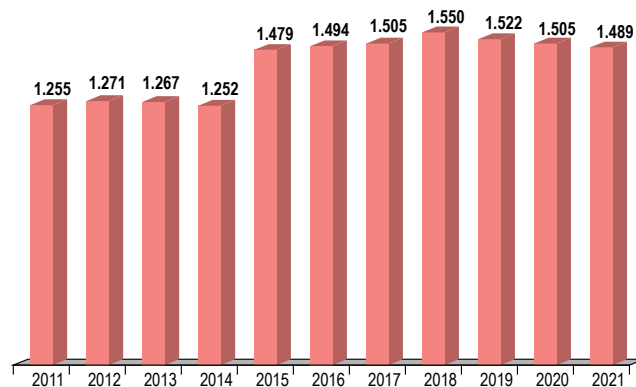
¹¹ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

DATI COMPARATIVI 2011 - 2021

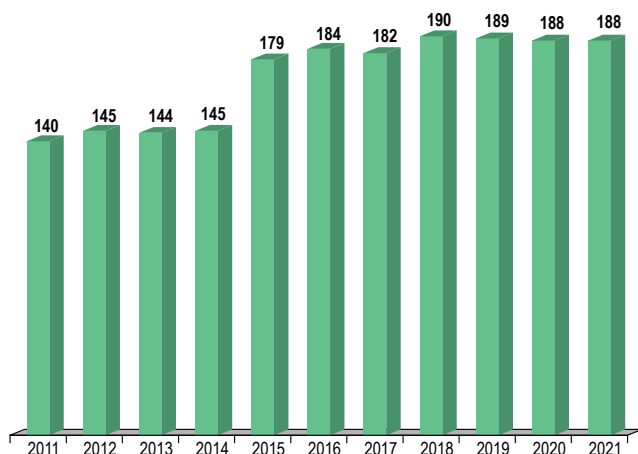
NUMERO SOCI



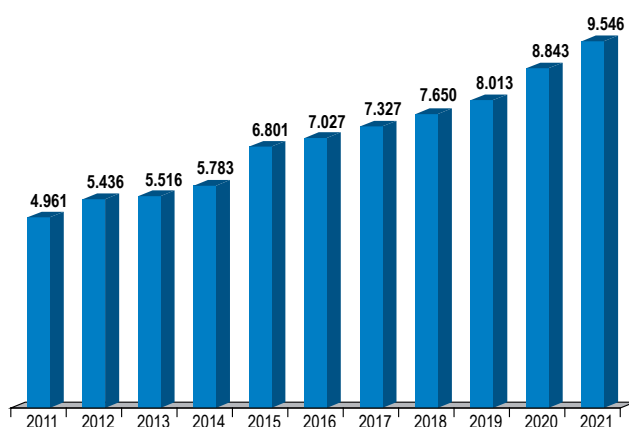
DIPENDENTI



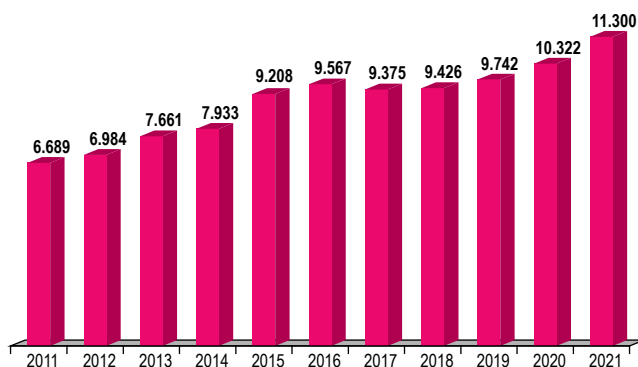
AGENZIE



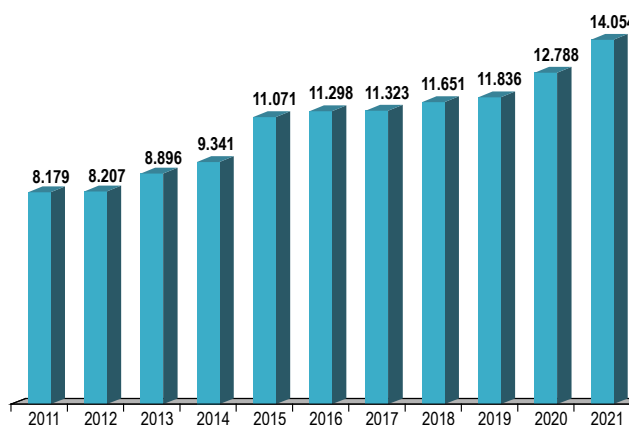
IMPIEGHI (milioni di euro)



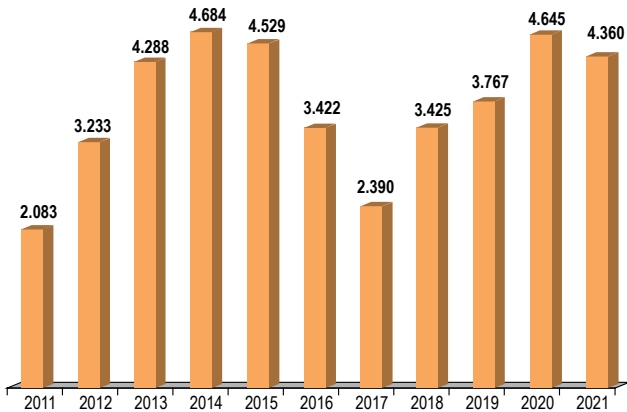
RACCOLTA DIRETTA (milioni di euro)



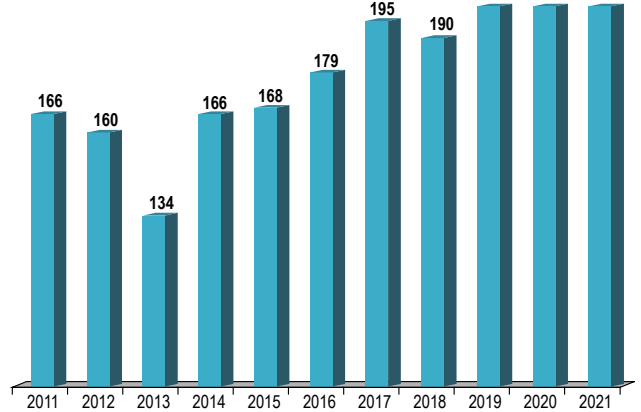
RACCOLTA ALLARGATA (milioni di euro)



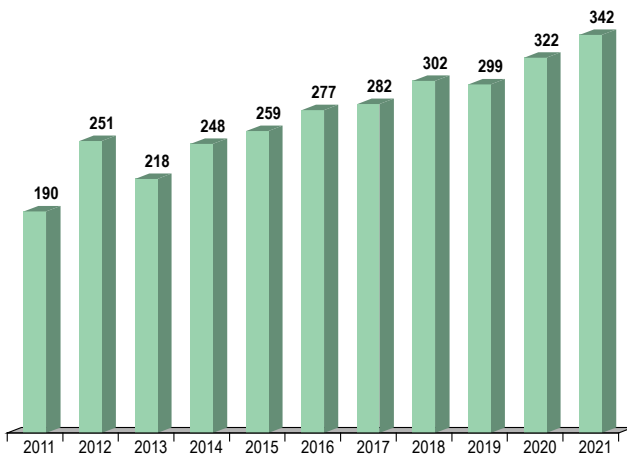
TITOLI DI PROPRIETÀ (milioni di euro)



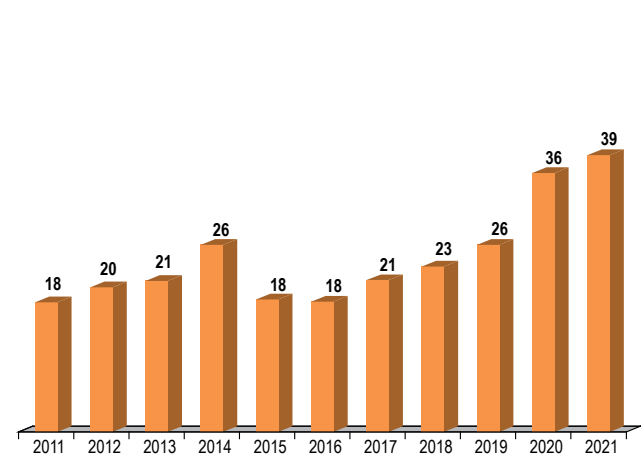
MARGINE DI INTERESSE (milioni di euro)



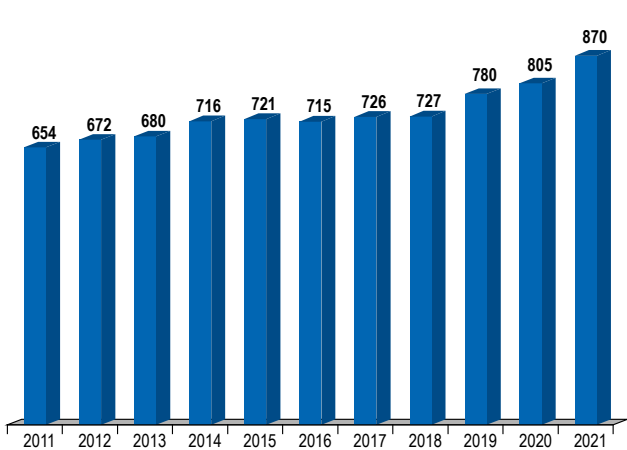
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (milioni di euro)



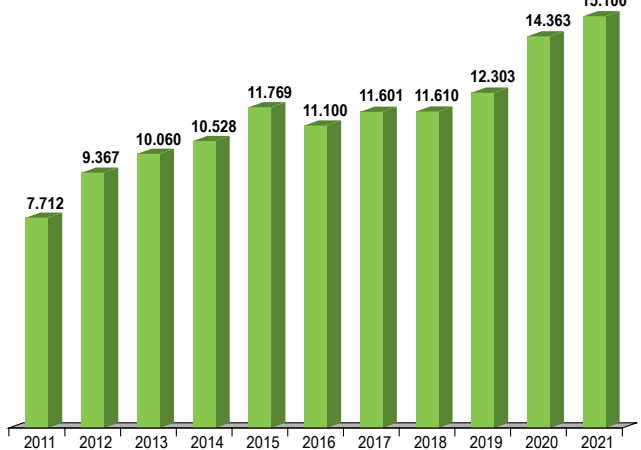
UTILE NETTO (milioni di euro)



FONDI PROPRI (milioni di euro)



ATTIVO STATO PATRIMONIALE (milioni di euro)



AGENZIE

LAZIO

ROMA

1 - APPIO LATINO

Piazza Roselle, 13/18 - Tel. 06.5286.6300

2 - FINOCCHIO

Via Casilina, 1888/L - Tel. 06.5286.6460

3 - RAI

Via Sabotino, 8 - Tel. 06.5286.5021

4 - FIDENE

Via Don G. Russolillo, 7/9
Tel. 06.5286.5046

5 - PRATI

Via Lucrezio Caro, 65 - Tel. 06.5286.5066

6 - ACILIA

Via Saponara, 38 - Tel. 06.5286.6388

7 - ESQUILINO

Via Cesare Balbo, 1 - Tel. 06.5286.5106

8 - LUNGHEZZA

Via Fosso dell'Osa, 338/F - Tel. 06.5286.5121

9 - SALARIO

Via Adige, 26 - Tel. 06.5286.6411

10 - TORRACCIA

Via D. Menichella, 50 - Tel. 06.5286.5146

11 - LA RUSTICA

Via della Rustica, 235/E - Tel. 06.5286.5166

12 - CASALOTTI

Via Borgo Ticino, 3 - Tel. 06.5286.6367

13 - OTTAVIA

Via Tarsia, 21 - Tel. 06.5286.6326

14 - AURELIO-GIANICOLENSE

Via C. Serafini, 43 - Tel. 06.5286.5446

15 - EUR - I.N.P.S.

Viale Civiltà del Lavoro, 79 - Tel. 06.5286.6348

16 - FONTE MERAVIGLIOSA

Via Andrea Meldola, s.n.c. - Tel. 06.5286.5001

18 - TOR BELLA MONACA

Centro commerciale "Le Torri"
Via Aspertini, 392/398 - Tel. 06.5286.6433

19 - MASSIMINA

Via di Massimilla, 14 - Tel. 06.5286.6051

20 - SELVA NERA

Via di Selva Nera, 345 - Tel. 06.5286.5466

21 - PIAZZA NAVONA

Piazza Nicosia, 31 - Tel. 06.5286.5481

22 - LABARO

Via Brembio, 111/121 - Tel. 06.5286.5501

23 - TUSCOLANO

L.go Giulio Capitolino, 2 - Tel. 06.5286.5516

24 - ALESSANDRINO

Viale Alessandrino, 275 - Tel. 06.5286.5536

25 - TRULLO

Via Monte delle Capre, 18/c - Tel. 06.5286.5551

26 - EUR - TORRINO

V.le Oceano Indiano, 13/c - Tel. 06.5286.2668

27 - CASALBERTONE

Via A. Baldissera, 85/c - Tel. 06.5286.5581

28 - LA STORTA

Via Cassia, 1699 - Tel. 06.5286.5596

29 - DRAGONA

Via Francesco Donati, 42 - Tel. 06.5286.5606

30 - PANTANO BORGHESE

Centro Comm.le "Le Vele"
Via Casilina, 1940 - Tel. 06.5286.5621

31 - OSTIA

Via C. del Greco, 78 - Tel. 06.5286.5636

32 - AURELIO

Via Gregorio VII, 118 - Tel. 06.5286.5656

33 - CORCOLLE

Via S. Elpidio a Mare, 17 - Tel. 06.5286.5671

34 - MONTEPACCATO

Via E. Bondi, 1 - Tel. 06.5286.5681

36 - CASTELVERDE

Via Massa di S. Giuliano, 322/326
Tel. 06.5286.5691

72 - SALLUSTIANA

Via Savoia, 12/16 - Tel. 06.5286.5796

103 - CENTOCELLE

Viale della Primavera, 73 - Tel. 06.5286.5156

105 - LUDOVISI

Via Sardegna, 129 - Tel. 06.5286.3148

116 - PONTE GALERIA

Via Portuense, 1497/E - Tel. 06.5286.5241

119 - CASTEL DI LEVA

L.go G. Montanari, 13/15 - Tel. 06.5286.5261

120 - TORRE ANGELA

Via di Torrenova, 141 - Tel. 06.5286.5271

121 - MONTESACRO

P.zza Monte Gennaro, 49 - Tel. 06.5286.5281

124 - PIETRALATA

Via dei Durantini, 394 - Tel. 06.5286.5301

125 - TOR VERGATA

Via Manzini, snc - Tel. 06.5286.5311

128 - INFERNETTO

Via Erik Satie, 20 - Tel. 06.5286.5346

132 - TRASTEVERE

P.zza G. G. Belli, 2 - Tel. 06.5286.5366

133 - SAN LORENZO

Via Tiburtina, 136/138 - Tel. 06.5286.5376

134 - LIDO DI OSTIA

Via Pietro Rosa, 37 - Tel. 06.5286.5386

135 - COLLE PRENESTINO

Via Prenestina, 1171 - Tel. 06.5286.5396

140 - NOMENTANO TIBURTINO

Via della Lega Lombarda, 15/21
Tel. 06.5286.5426

142 - PONTE DI NONA

Viale Francesco Caltagirone, 323/325
Tel. 06.5286.5852

145 - MAGLIANA

Via della Magliana, 150 - Tel. 06.5286.5860

146 - TRIONFALE

Via Trionfale, 8682 - Tel. 06.5286.5870

147 - ARCO DI TRAVERTINO

Via Rocca di Papa, 118 - Tel. 06.5286.5880

153 - TORRE MAURA

Largo dei Colombi, 5 - Tel. 06.5286.5900

154 - PANTAN MONASTERO

Via di Casal Selce, 300 - Tel. 06.5286.6001

158 - CIRC.NE OSTIENSE

Circ.ne Ostiense, 116 - Tel. 06.5286.5134

159 - PALMAROLA

Via della Palmarola, 16 - Tel. 06.5286.5078

163 - VERMICINO

Via di Vermicino, 124 - Tel. 06.5286.6500

165 - CONCA D'ORO

Via Val Santerno, 2 - Tel. 06.5286.5180

168 - OSTERIA DEL CURATO

Via A. Burri, 19 - Tel. 06.5286.6645

169 - PRIMAVALLE

Via Pietro Maffi, 115/119 - Tel. 06.5286.6653

170 - VILLA VERDE

Via Sava, 23 c/g - Tel. 06.5286.6660

175 - MALATESTA

Piazza Malatesta, 58/64 - Tel. 06.5286.5371

178 - MEZZOCAMMINO

Via B. Cavaceppi, 99 - Tel. 06.5286.5525

179 - ANAGNINA

Via Anagnina, 459 d/f - Tel. 06.5286.5715

180 - BORGHESIANA

Via Torregrotta, 151 - Tel. 06.5286.5431

182 - GIARDINETTI

Via degli Orafi, 68 - Tel. 06.5286.5465

183 - BOCCEA

Piazza Giurecoconsulti, 5/8 - Tel. 06.5286.5394

186 - VESCOVIO

Viale Somalia, 195 - Tel. 06.5286.6633

PROVINCIA DI ROMA

40 - S. LUCIA DI FONTE NUOVA

Via Palombarese, 417 - Tel. 06.5286.5701

41 - POLI - ORZIERE

Piazzale Orziere, 4 - Tel. 06.5286.5920

44 - SACROFANO

Via dello Stadio, 38 - Tel. 06.5286.5721

45 - MENTANA

Via A. Moscatelli, 168 - Tel. 06.5286.5746

46 - CERVETERI

Via Settevene Palo, 66 - Tel. 06.5286.5761

47 - VICOVARO

Via S. Vito, 11 - Tel. 0774.520230

48 - MACCARESE

Via Castel S. Giorgio - Tel. 06.5286.5776

59 - CIVITAVECCHIA

Viale XXIV Maggio, 2 - Tel. 06.52866575

79 - VELLETRI

Via G. Oberdan, 34 - Tel. 06.5286.5811

106 - FIUMICINO

Via delle Ombrine, 17 - Tel. 06.5286.6062

110 - POMEZIA

Via Cavour, 27/29 - Tel. 06.5286.5186

111 - GUIDONIA MONTECELIO

Via Maremmana Inferiore, 93 - Tel.0774.520210

112 - LARIANO

Via Roma, 2/10 - Tel. 06.5286.5196

113 - ARDEA

V.le Nuova Florida, 64 - Tel. 06.5286.5206

115 - LIDO DEI PINI (Ardea)

Lungomare della Pineta, 128 - Tel. 06.5286.5226

118 - CASALI DI MENTANA

Via Nomentana, 106 - Tel. 06.5286.5251

122 - GALLICANO NEL LAZIO

Via Aldo Moro, 19/21 - Tel. 06.5286.5991

123 - RIGNANO FLAMINIO

Via G. Carducci, 1 - Tel. 0761.518904

126 - SEGNI

P.zza Cesare Battisti, 4/5 - Tel. 06.5286.5321

127 - COLLEFERRO

Via B. Buozzi, 17/21 - Tel. 06.5286.5331

129 - TIVOLI TERME

Centro Comm.le "Le Palme"
Via Tiburtina Valeria km. 22,300
Tel. 06.52866520

130 - ARANOVA (Fiumicino)

Largo Goni, 8 -Tel. 06.5286.5356

137 - FONTE NUOVA

Via Nomentana, 543 - Tel. 06.5286.5406

138 - SANTA MARINELLA

Via Aurelia, 183 - Tel. 0766.508390

139 - MONTEROTONDO

Via Salaria, 110 - Tel. 06.5286.5416

149 - BRACCIANO

Via S. Negretti, 31/A - Tel. 06.5286.5940

150 - FIANO ROMANO

Via Luigi Giustiniani, 14 - Tel. 0765.840930

151 - ARTENA

Via Cardinale Scipione Borghese, 10
Tel. 06.5286.5890

156 - TORVAIANICA (Pomezia)

Piazza Italia, 28 - Tel. 06.5286.5910

162 - PASSOSCURO (Fiumicino)

Via San Carlo a Palidoro, 272 - Tel. 06.5286.6490

174 - MANZIANA

Via Braccianese Claudia km. 27,30
Tel. 06.5286.5216

181 - LADISPOLI

Via Flavia, 41/45 - Tel. 06.5286.5755

195 - CANALE MONTERANO

Piazza Tubingen, 7 - Tel. 06.9967.4840

198 - FRASCATI

Via Tuscolana Vecchia, 109 - Tel. 06.9422608

199 - PALESTRINA

Via Prenestina Antica, 22 - Tel. 06.5286.5805

PROVINCIA DI FROSINONE

131 - FROSINONE

Via Aldo Moro, 155 - Tel. 0775.833905

136 - SORA

Piazza Alcide De Gasperi, snc - Tel. 0776.838095

143 - CECCANO

Via Anime Sante, 20 - Tel. 0775.833920

148 - FERENTINO

Via Casilina Sud - Tel. 0775.833980

155 - ANAGNI

Via Rotabile San Francesco snc
Tel. 0775.833950

172 - GIGLIO DI VEROLI

Via Sant'Angelo in Villa, 26 - Tel. 0775.833974

177 - TORRICE

Via Regina Elena, 14 - Tel. 0775.833930

PROVINCIA DI LATINA

42 - CORI

Piazza Signina, 27 - Tel. 06.5286.5930

53 - CISTERNA DI LATINA

Via Monti Lepini, snc - Tel. 06.5286.5786

141 - APRILIA

Via Antonio Gramsci, 1 - Tel. 06.5286.5436

185 - LATINA

Via G. Carducci, 17/31 - Tel. 06.5286.6814

PROVINCIA DI RIETI

55 - SELCI SABINO

Via Roma, 18 - Tel. 0765.840940

56 - OSTERIA NUOVA

Via Amerigo Vespucci, 21 - Tel. 0765.840910

62 - AMATRICE

Viale Padre Giovanni Minozzi, snc
Tel. 06.52866565

76 - RIETI

Via degli Olivi, 95-102 - Tel. 06.5286.6540

109 - POGGIO MIRTETO

Via Ternana, 2/c - Tel. 0765.840920

PROVINCIA DI VITERBO

108 - CIVITA CASTELLANA

V.le Giovanni XXIII, 44 - Tel. 0761.518900

152 - CANINO

Via Tuscania, 11 - Tel. 0761.518922

160 - TUSCANIA

Via Tarquinia, 104/105 - Tel. 0761.518960

166 - VITERBO

Via Monte Zebio, 62 - Tel. 0761.518945

176 - MONTEFIASCONE

Via Cardinale Salotti, 21 - Tel. 0761.518912

187 - TARQUINIA

Strada Provinciale Porto Clementino snc
Tel. 0766.842510

189 - FARNESE

Corso Vittorio Emanuele III, 404
Tel. 0761.458350

190 - MONTALTO DI CASTRO

Via Aurelia, 1/3 - Tel. 0766.8700180

193 - CAPRANICA

Via Luigi M.Olivares, 1 - Tel. 0761.6641

194 - CURA DI VETRALLA

Via Cassia, 2, loc. Cura di Vetralla
Tel. 0761.483303

196 - ORIOLO ROMANO

Via della Stazione, 21 - Tel. 06.9983.8604

200 - RONCIGLIONE

Via dell'Ospedale Consorziale s.n.c.
Tel. 0761.1870855

ABRUZZO

PROVINCIA DELL'AQUILA

37 - PESCIASSEROLI

V.le Principe di Napoli, 48 - Tel. 0863.562150

38 - SCANNO

Via Napoli, 23 - Tel. 0864.842930

39 - CASTEL DI SANGRO

Via Sangro snc - Tel. 0864.842903

51 - SCURCOLA MARSICANA

C.so V. Emanuele III, 9 - Tel. 0863.562110

52 - CAPISTRELLO

Via Roma, 126 - Tel. 0863.404180

57 - ORTUCCIO

Via Portanova, 33 - Tel. 0863.404170

58 - TRASACCO

Via Cavour, 21 - Tel. 0863.404187

60 - TAGLIACOZZO

Via Vittorio Veneto snc - Tel. 0863.562160

68 - AVEZZANO

Via G. Garibaldi, 113 - Tel. 0863.404146

73 - SASSA SCALO

Strada Statale 17 - Km 24,900 - Tel. 0862.310639

99 - L'AQUILA CENTRO

Viale Aldo Moro, 33 - Tel. 0862.310617

100 - MONTEREALE

Via Nazionale, 53 - Tel. 0862.903965

101 - L'AQUILA

Viale XXV Aprile snc - Tel. 0862.310618

102 - CAGNANO AMITERNO

Via S. Giovanni snc - Tel. 0862.310633

104 - CELANO

Via O. Ranelletti, 200 - Tel. 0863.404164

107 - ROCCARASO

Via C. Mori, 6 - Tel. 0864.842915

157 - PAGANICA

Via del Rio, 15 - Tel. 0862.903950

161 - AVEZZANO

Via XX Settembre, 327 - Tel. 0863.562190

247 - L'AQUILA CENTRO

Via di San Bernardino, 7-11 - Tel. 0862.020011

MOLISE**PROVINCIA DI ISERNIA****246 - ISERNIA**

Corso Risorgimento, 317/323
Tel. 0865.1997221

VENETO**PROVINCIA DI PADOVA****201 - CAMPODARSEGO**

Via Caltana, 5 - Tel. 049.9290211

202 - BORGORICCO

Via Desman, 263/a - Tel. 049.5798778

203 - S. MARTINO DI LUPARI

Viale Europa, 28 - Tel. 049.5953000

204 - VILLA DEL CONTE

Via Cà Dolfin, 2 - Tel. 049.9390144

205 - FOSSALTA DI TREBASELEGHE

Via Orba, 2 - Tel. 049.5796711

206 - LOREGGIA

Via degli Alpini, 1 - Tel. 049.9300800

207 - PIONCA DI VIGONZA

Via Meucci, 7/a - Tel. 049.8005166

208 - TREBASELEGHE

Via Roma, 45 - Tel. 049.9386940

209 - VIGODARZERE

Via Roma, 100/a - Tel. 049.8871199

210 - TORRESELLE DI PIOMBINO DESE

Via Piave, 55 - Tel. 049.5746446

211 - RESCHIGLIANO

Via Lovati, 1 - Tel. 049.9217244

212 - S. GIORGIO DELLE PERTICHE

Via Verdi 5/9 - Tel. 049.9370177

213 - GRANTORTO

Via Umberto I, 53 - Tel. 049.9490270

214 - FONTANIVA

Via Giovanni XXIII, 15/1 - Tel. 049.5940555

215 - VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO

Piazza Luigi Mariutto, 18 - Tel. 049.9221640

216 - SANTA MARIA DI NON CURTAROLO

Via Montenero, 35 - Tel. 049.9620717

217 - CITTADILLA

Via Borgo Vicenza, 29 - Tel. 06.5286.5436

222 - SAN DONO - MASSANZAGO

Via Papa Giovanni XXIII, 1 - Tel. 049.9360408

224 - PIAZZOLA SUL BRENTA

Via dei Magazzini, 2 - Tel. 049.5590253

226 - S. GIUSTINA IN COLLE

Via dei Custozza, 34 - Tel. 049.9302375

227 - PADOVA

Piazza Luigi Da Porto, 24 - Tel. 049.777120

228 - CAMPODORO

Via Veneto, 3 - Tel. 049.9065711

229 - CAMPOSAMPIERO

Borgo Trento Trieste, 11 - Tel. 049.5794233

232 - LIMENA

Via Del Santo, 158 - Tel. 049.8842680

233 - PADOVA CENTRO

Corso Milano, 91 - Tel. 049.8647566

236 - OSPEDALETTO EUGANEO

Via Roma Ovest, 25 - Tel. 042.9678800

237 - ARQUA' PETRARCA

Piazza San Marco, 2 - Tel. 042.9777157

238 - MONTAGNANA

Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - Tel. 042.9179300

239 - MERLARA

Via G. Marconi, 68 - Tel. 042.985474

240 - CASALE DI SCODOSIA

Piazza A. Moro, 48 - Tel. 042.9878000

242 - BORGO VENETO

Via Matteotti - Tel. 042.9841184

PROVINCIA DI TREVISO**230 - RESANA**

Via Giorgio Massari, 9/c - Tel. 0423.715757

PROVINCIA DI VENEZIA**223 - VETERNIGO****SANTA MARIA DI SALA**

Piazza D'Annunzio, 23 - Tel. 041.5781346

PROVINCIA DI VERONA**243 - SAN BONIFACIO**

Via Minghetti, 20 - Tel. 045.7611900

244 - ALBAREDO D'ADIGE

Via Marconi, 4 - Tel. 045.7000200

PROVINCIA DI VICENZA**245 - LONIGO**

Via Garibaldi, 2 - Tel. 044.4437031

SPORTELLI INTERNI**RAI**

Via Asiago, 1 - Roma - Tel. 06.5286.5041

MINISTERO DI GIUSTIZIA

L.go Daga, 2 - Roma - Tel. 06.5286.5462

**SERVIZI DI TESORERIA
E CASSA A DOMICILIO****ENTI****AEROPORTO DI PRATICA DI MARE**

Via Pratica di Mare, 45 - Tel. 06.52865134

F.I.T. - Federazione Italiana Tabaccai

Via Leopoldo Serra, 32 - Roma

Tel. 06.5286.5571

SOGEI

Via Mario Carucci, 99 - Roma - Tel. 06.5286.5090

TESORERIE COMUNALI**ANVERSA DEGLI ABRUZZI (Aq)**

Piazza Roma, 7 - Tel. 0864.842923

CASTEL MADAMA (Roma)

Via Roma, 19 - Tel. 06.5286.5064

NORMA (Lt)

Piazza Roma snc - Tel. 0773.493060

VILLALAGO (Aq)

Piazza Celestino Lupi - Tel. 0864.842950

VILLAVALLELONGA (Aq)

Via Marsicana - Tel. 0863.562185

